

**Sesto Volume**  
**Quinta Edizione**  
**Testimonianze per la memoria storica di Caivano**  
**raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori**  
**2024**

**a cura di Giacinto Libertini**



**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

**In copertina:** Una scuola elementare nel 1937 con i balilla (foto fornita da Isacco Lanna).

**In retrocopertina:** Festicciola del vino novello a Caivano (foto del periodo fascista fornita da Ludovico Migliaccio).

# COLLANA NOVISSIMAE EDITIONES

----- 51 -----

## Volume Sesto Quinta Edizione

### Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori (2024)

a cura di Giacinto Libertini

#### Collaboratori

**(elencati in ordine alfabetico del cognome o della organizzazione e poi del nome)**

Avv. Domenico Acerra - Lello Agretti - Luigi Alberini - Caterina Ambrosio - Domenico (Mimmo) Amico - Lorenzo Angelino - Tommaso Angelino - Anna Angelino - geom. Vincenzo Angelino - Responsabili dell'Archivio di Stato di Napoli - arch. Domenico Argiento - arch. Giuseppe Argiento - Giuseppe Ariemma - Associazione Carabinieri Caivano "U. De Carolis" - Luigi Balsamo - Maria Buonocore† - Enzo Buononato (Butiful) - Caivano Press - dott. Domenico (Mimmo) Cantone della Biblioteca Nazionale di Napoli - Nora Capece - Maria Rosaria Capezzone - Luigi Caruso - don Luigi Caruso - Gaetano Capasso† - Annamaria Caputo - Giorgio Caruso - famiglia Caso - Domenico Castaldo - Crescenzo Celiento - fotografo Pietro Celiento - Giuseppe Cerrone - Nino Cerrone - Michele Chianese - Antonio Chioccarelli - don Antonio Corvino - prof. Giuseppe Costantino - Luigi Credentino - Giuseppe D'Ambrosio - prof.ssa Teresina D'Ambrosio Maramaldi - Paolo De Carolis - Peppino De Filippo† - dott. Raffaele Del Gaudio - Giovanni Del Mastro - Salvatore Del Mastro - don Enrico Del Prete - Anna De Lucia - Maria De Lucia - dott. Nicomede De Lucia - dott. Bruno D'Errico - dott. Giuseppe (Peppe) Donadio - suor Evelina Diana - Giandomenico Dibiasi - ing. Antonio Dibiasi - ing. Salvatore Di Sarno - Luigi Di Stadio - prof. don Franco Donadio - prof. Pietro Donesi - geom. Giovanni Emione - Antonio Espasiano - ing. Antonio Esposito - don Peppino Esposito - Raffaele Esposito - cav. Angelo Faiola† - Andrea Falco - Antonio Falco - arch. Antonio Falco - Donato Falco - Enzo Falco - prof.ssa Francesca Falco - Giovanni e Maria Pina Falco - Paolo Falco - geom. Luigi Ferro - Mattia Fiore - Federica Formisano - Antonio Frezza - Enea (Vittorio) Frutta - Geremia Fusco - Nicola Fusco - arch. Vitaliano Fusco - Ferdinando (Nando) Gagliano - Pasquale Gallo - Giuseppe Giliberto - Francesco Girardi - Responsabili e Collaboratori di Google, Google Books and Google Earth - dott.ssa Filomena Grande - Mariafrancesca Grullo - Luigi Guida - la famiglia di Agostino Iannucci - i giovani del Gruppo culturale "Incontri Letterari" - prof. Giovanni La Montagna e docenti Liceo Scientifico - Alfonso Lanna - prof. Benedetto Lanna - Isacco Lanna - dott. Nicola Lanna - Stefano Lanna - Claudio Libertini - Giuseppe Libertino - Cinzia Lizzi - avv.

Domenico Lizzi - Federico Lizzi, Giulio Lizzi e Federica Migliaccio - dott. Federico Lizzi e dott. Mario Lizzi - Giovanni Lizzi - ing. Stefano Lizzi - avv. Mario Manzo - Salvatore Marinelli - geom. Angelo Marino - Stelio Maria (Vincenzo) Martini† - arch. Michele Marzano - dott. Raffaele Marzano - Enza Massaro - Cornelia Mennillo - Pasquale Mennillo - sig.ra Mennillo vedova Ottagono - Giuseppe Mellone - d.ssa Federica Migliaccio - Luigi Migliaccio - Mimma Migliaccio - arch. Francesco Monticelli - Raffaele Mugione - Giuseppe Muto - Pino Natale - Vincenzo Natale - Maria Nigro - Arturo Nilo - Antonio Nocera - Giovanni Nocera - Mario Antonio Nocera - Pietro Nocera - Francesco Novi - arch. Rosa Orgiani - padre Cosimo Pagliara - Salvatore Palmiero - Vincenzo Palmiero - prof. Antonio Parrella - Antonio Pedata - Giuseppe Peluso - Salvatore Perrotta - Franco Pezzella - Franco Pietrafitta - Mattia Pisano - prof. Carmine Ponticelli - Ferdinando Ponticelli - prof. Salvatore Ponticelli† - Vincenzo Ponticelli - Antonio Raucci - Ottavio Raucci - arch. Giulio Rispoli - Nello Ronga - Annamaria Rosano - Giuseppe Rosano - Lorenzo Rosano - Rodolfo Rubino - Michele Russo - prof. Pietro Russo - Teresa Sarcinella - Antonio Savariso - Franco Savariso - Luigi Scarfogliero - prof.ssa Luisa Scotti - Francesco Scuotto - arch. Tonia Serra - dott. Michele Sirico - Responsabili della Società Napoletana di Storia Patria - Carmine Tavetta† - famiglia Tavetta - arch. Bernardino Topa† - Lino e Giuseppe Toraldo (tipografi) - Giuseppe Toraldo (bar) - Umberto Tovillo - geom. Alessandro Ummarino† - Michele Ummarino - Biagio Ungaro - Angela Vitale - Carmine Vitale - prof. Donato Vitale.

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

[www.iststudiatell.org](http://www.iststudiatell.org)

## INDICE VOLUME SESTO

### FAMIGLIE E PERSONAGGI – PARTE II

--- L'ing. Vincenzo Russo (fine Ottocento-inizio Novecento)	p. 6
--- Il prof. Michele Vitale (1896-1966)	p. 18
--- Famiglia Guadagno: Vincenzo (1904-1969), Giuseppe (1913-1958) e Giuseppe (1940-2015)	p. 21
--- La famiglia Pepe (XIX-XX secolo)	p. 30
--- La famiglia Rosano	p. 66
--- La famiglia Lizzi (XIX-XX secolo)	p. 98
--- Antonio Massaro (1927-1964)	p. 203
--- Andrea <i>'e Capechiuove</i> (Andrea Pietronudo, m. 1984)	p. 219
--- Il prefetto Vincenzo D'Ambrosio (n. 1892)	p. 225
--- On. Ferdinando D'Ambrosio (1908-1996) - Come sono giunto a Montecitorio (1983)	p. 226
--- I risultati elettorali dal 1948 al 1963 dell'On. Ferdinando D'Ambrosio	p. 229
--- L'avv. Alberto D'Ambrosio	p. 236
--- Il prof. Domenico Mennillo, Stella d'Oro al merito sportivo	p. 241
--- Pietro Nocera	p. 263
--- Ugo De Carolis, il martire di Caivano delle Fosse Ardeatine	p. 269
--- Ricordo di Ciccio Russo ( <i>Panta rei</i> )	p. 287
--- La levatrice Desdemona Cafaro (29/4/1907-25/12/1984)	p. 306
--- Il carbonaro Antonio Mosca (Caivano 1791 - Napoli 1865)	p. 320
--- L'agrimensore Luigi Mosca (1829-1901)	p. 322
--- I Giudici di Caivano nella Magistratura Italiana	p. 324
--- Il questore Vincenzo Ariemma (1892-dopo 1962)	p. 335
--- Giacomo Ariemma, un eroe di guerra (1893-1952)	p. 338
--- Luigi Ariemma, combattente e farmacista (1890-1956)	p. 344
--- La Fiamma Gialla Luigi Argiento (1922-1945)	p. 346
--- Presentazione del libro <i>Memorie in ricordo di Peppe Crispino</i>	p. 347
--- In attesa di Peppe Crispino	p. 382
--- La famiglia Caccaviello-Martini	p. 384

**FAMIGLIE E PERSONAGGI  
PARTE II**

## L'ing. Vincenzo Russo (fine Ottocento-inizio Novecento)

Ludovico Migliaccio



L'ing. Vincenzo Russo

L'ing. Vincenzo Russo è vissuto a Caivano fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La sua casa era quella che si trova in via Rainaldi 1, all'angolo con via Roma. Era ingegnere o collaboratore del Comune di Caivano risultando la sua firma sulla planimetria di Caivano del 1913 e sulla progettazione della diramazione dell'impianto idrico dell'acqua di Serino. La maggior parte delle attività da lui svolte, di cui siamo venuti a conoscenza, sono relative alla progettazione e realizzazione di cappelle gentilizie, essendosi trovato a svolgere la sua professione proprio negli anni in cui fu emanato il Regolamento mortuario generale del 25 luglio 1892, che dettava le norme da seguire per la sepoltura e per la costruzione dei cimiteri.

### ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto 29 agosto 1920:

a cavaliere:

Russo ing. Vincenzo fu Francesco, da Caivano.

(12-XII-1923 – GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA – N. 291 pag. 7153)

1935 (XIV)

# NAPOLI E I NAPOLETANI

GUIDA GENERALE PRATICA ILLUSTRATA



Edizione de « LA VOCE DI NAPOLI »  
 Direttore: MARINO TURCHI  
 UFFICI: Via Monte di Dio, 61 - Telef. 25-234  
 NAPOLI

Rossoni Carlo, via Fil. Palizzi, 19.  
 Rota Ulrico, via Antonio Tari, 22.  
 Rubinacci Guglielmo, via Caracciolo, 11.  
 Ruca Ludovico, via Consalvo Carelli, 5.  
 Ruffolo Francesco, via Scarlatti, 211.  
 Ruggiero Aristide, parco Lemme, 5 - Vomero.  
 Ruggiero Giovanni, via Franc. Crispi, 48.  
 Russo Francesco, via M. Monaca, S. Prisco.  
 Russo Gennaro, via Cagnazzi, 48.  
 Russo Giacomo, via Foria, 203.  
 Russo Giovanni, via Avellino a Tarsia, 14.  
 Russo Giovanni, S. Giovanni a Teduccio, corso,  
 num. 879.  
 Russo Mariano, via Arcangelo Scacchi, 7.  
 Russo Mario, corso Vittorio Em., 448, S. M. Capua  
 Vetere.  
 Russo Roberto, via Lunga Pentecosta, 33.  
**Russo Vincenzo, via Rainaldi 1, Calvano.**  
 Russo Simone Pasquale, via S. Anna di  
 Palazzo, 16.  
 Russo Spina Francesco, via Pigna, 30 - Afragola.  
 Russo Spina Vincenzo, piazza Duomo, 5.  
 Russomando Alfonso, via Trinità Spagnoli, 41.  
 Sabelli Federico, salita Stella, 32.  
 Sacchi Serapione, viale delle Acacie, palazzo  
 della Quercia.  
 Sacco Francesco Antonio, via S. Domenico Soriano, 8.  
 Saccone Errico, corso Umberto I, S. M. Capua  
 Vetere.  
 Salbitano Ernesto, via Cristallini, 99.

Ing. Russo Vincenzo via Rainaldi 1, Caivano, in una Guida del 1935.



La casa dell'ing. Vincenzo Russo in via Rainaldi 1, all'angolo con via Roma.



**MUNICIPIO DI CAIVANO**

**AVVISO D'ASTA**

Nel giorno 4 agosto prossimo alle ore dieci ant. colla continuazione sull'ufficio comunale innanzi al sig. Sindaco o a chi per esso, si procederà agli incanti a candela vergine per lo appalto dei lavori di diramazione dell'acqua di Serino nell'abitato di questo comune, come da progetto dell'ingegnere sig. Vincenzo Russo.

Il prezzo dell'opera a base d'asta è di lire 42,955,30, il termine prefisso al compimento dei lavori è di mesi quattro dal dì del verba'e di consegna, e lo importo sarà pagato per lire 5000 dopo la esecuzione di una metà dell'opera, ed il rimanente in sei anni con l'interesse del 5 per cento a scolara.

Del progetto, capitolato ed atti relativi, cui resta vincolato l'aggiudicatario, può avervi cognizione nella segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Gli aspiranti debbono giustificare la loro idoneità nei modi prescritti dallo articolo 77 del regolamento 4 maggio 1885 per la contabilità generale dello Stato.

Debbono inoltre depositare a titolo di cauzione lire 4300 nella tesoreria comunale, e lire 600 presso il segretario comunale in conto delle spese, salva liquidazione.

Il periodo di tempo utile a poter produrre offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fermato a giorni cinque a contare da quello della pubblicazione dell'avviso di seguito deliberamento.

Gli atti di aggiudicazione definitiva non saranno eseguibili senza la superiore sanzione.

E se l'aggiudicatario non adempisse alle prestabilite condizioni s'intenderà decaduto dall'impresa, perderà i depositi fatti, e l'amministrazione rimane in diritto di agire in danno.

Se poi i lavori non si compissero nel termine prescritto, sarà applicata una penale di lire 50 per ogni giorno di ritardo, di cui sarà fatta ritenuta sull'ammontare del conto finale.

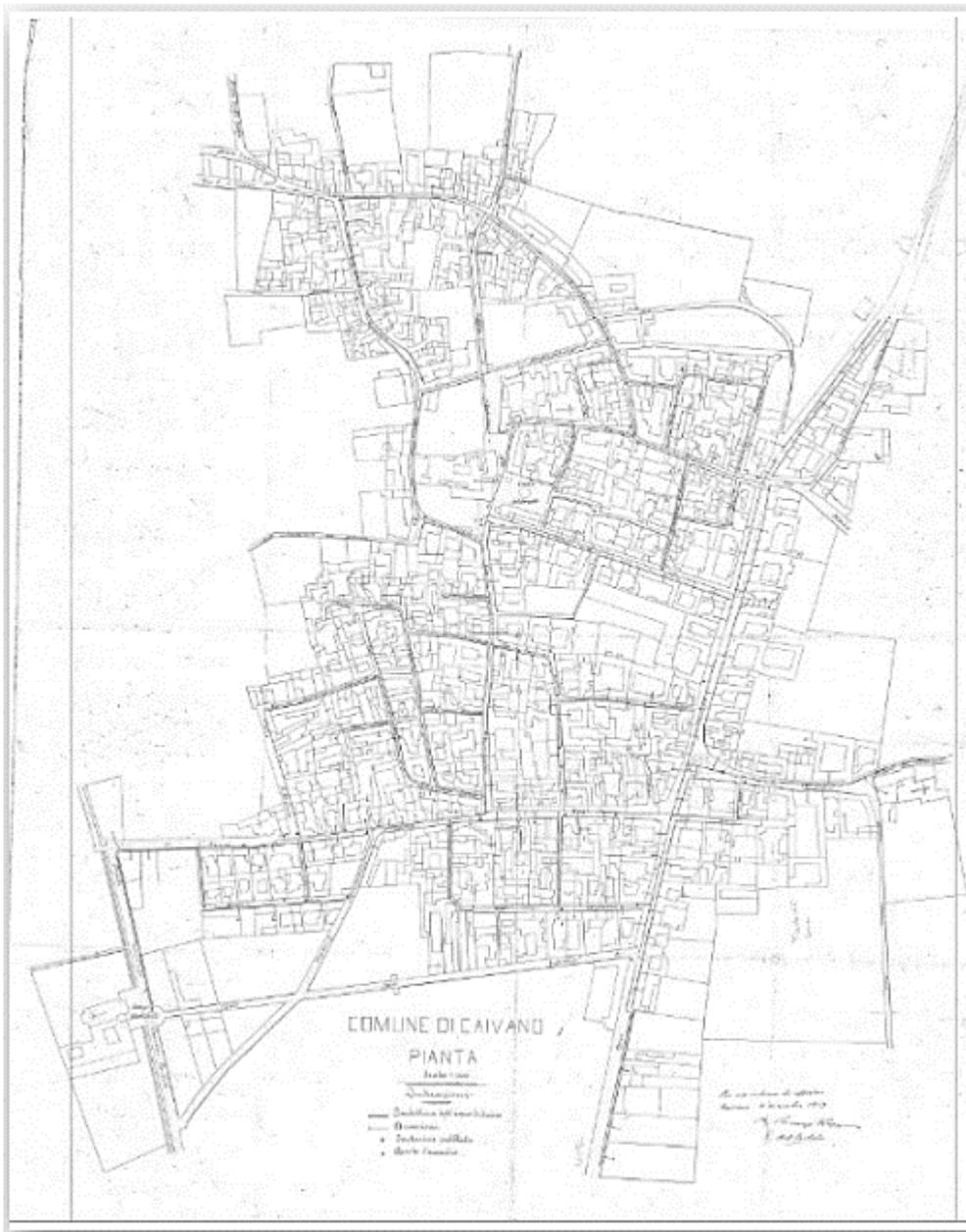
Tutte le spese, tasse e diritti, niente escluso, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dal municipio li 29 luglio 1890,

Il segretario comunale  
**L. CARBONE.**

553 - Cent. 25.

Da questo avviso d'asta del Municipio di Caivano del 1890, risulta che l'ing. Vincenzo Russo aveva progettato la diramazione dell'impianto idrico dell'acqua di Serino.



*Per uso interno di ufficio  
Caivano 3 Dicembre 1913*

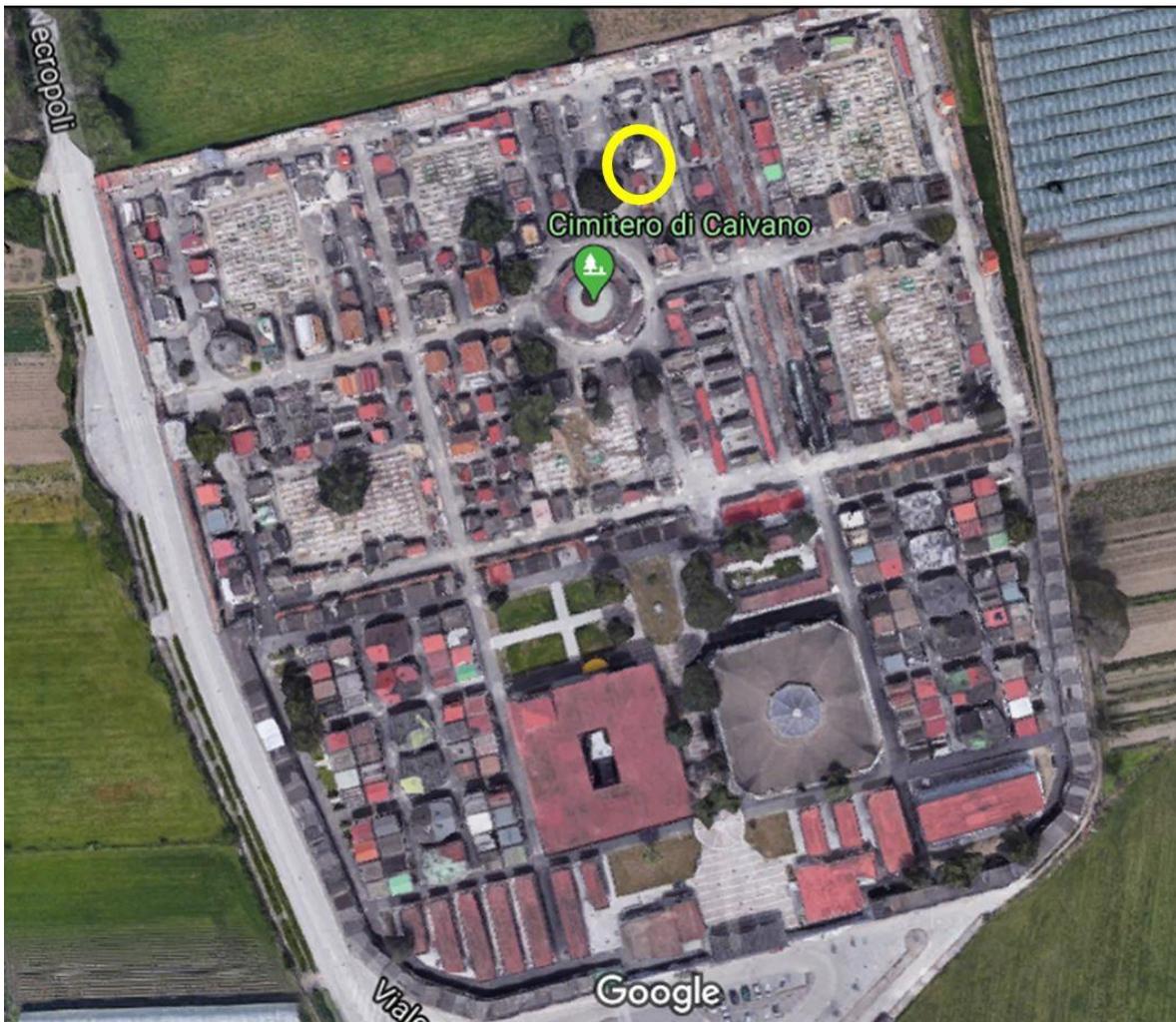
*V. Russo*  
*Architetto*

Una delle due firme sotto la planimetria di Caivano del 1913 è dell'ing. Vincenzo Russo.



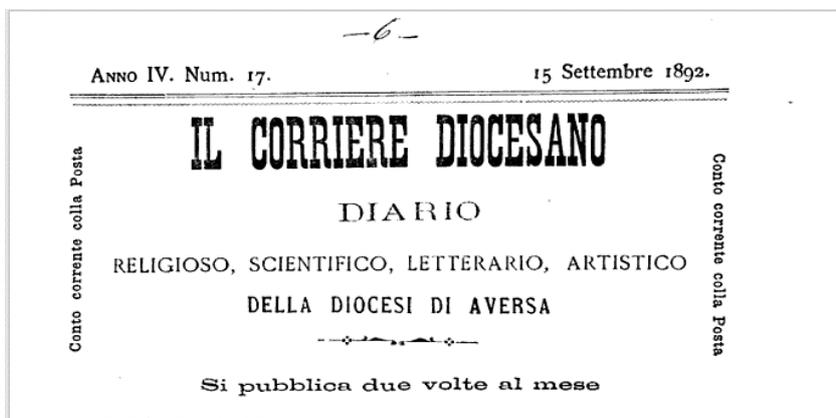
La progettazione della Cappella Capece nel cimitero di Caivano, realizzata nel 1899, è stata eseguita dall'ing. Vincenzo Russo, il cui nome è inciso sull'alzata del gradino in marmo all'ingresso della cappella.





Il cerchietto giallo indica l'ubicazione della Cappella Capece all'interno del Cimitero di Caivano.

**Le Cappelle Iadicicco e Pezzullo nel cimitero di Frattamaggiore furono eseguite su disegno dell'ing. Vincenzo Russo:** *Dette Cappelle furono costruite sopra disegno e progetto del giovine Ingegnere Signor Vincenzo Russo, da Caivano, e repute per lustro dei marmi, per concetto d'arte e per decorazioni, degne di far bella mostra in uno dei più vasti e dei più ammirati Cimiteri del Regno (Il Corriere Diocesano, 15 settembre 1892).*



---

## Due nuove Cappelle Gentilizie nel Cimitero di Frattamaggiore

---

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo:*

Nelle ore del pomeriggio del di 24 Agosto p.p.  
Pill.mo D. Pasquale Picone, ex-Rettore del me-

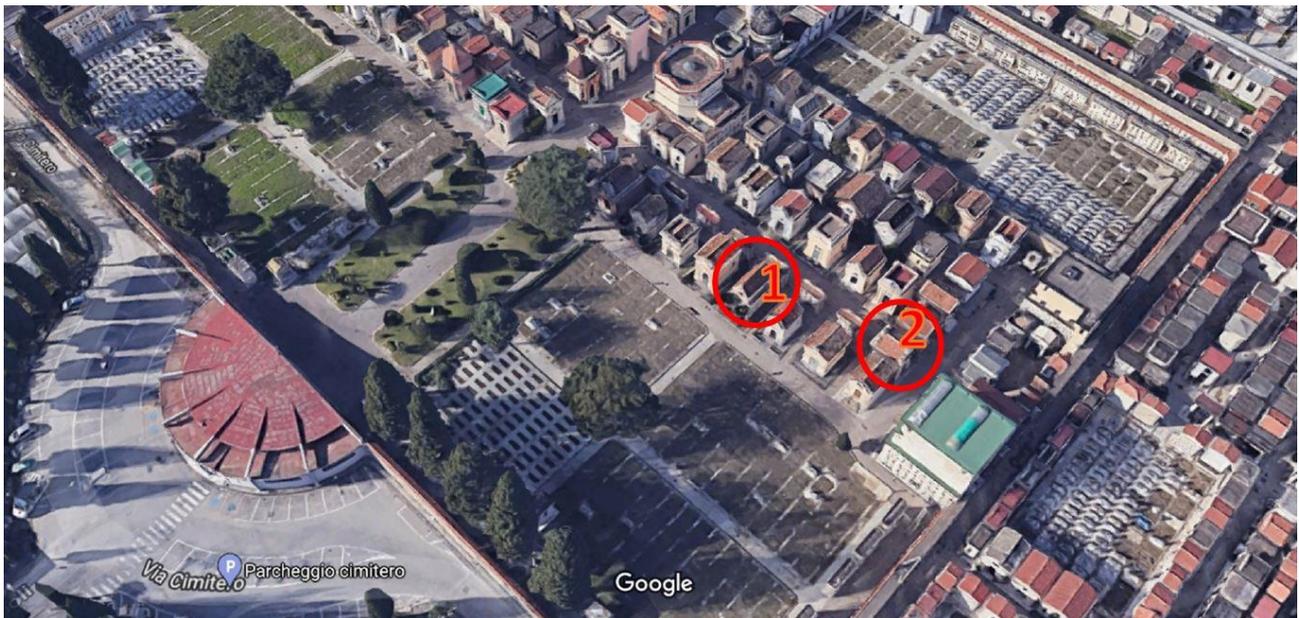
ritamente rinomato Seminario di Aversa, ed oggi premiato dei suoi indiscutibili meriti con la dignità Canonica e col Pro-Vicariato Generale della Diocesi, si recò in Frattamaggiore, accompagnato dal Rev.do D. Mariano del Piano, Cancelliere della Curia Vescovile, e dal Rev.do D. Luigi Vitolo, ivi applicato, per procedere, in quel Cimitero, alla benedizione di due nuove Cappelle gentilizie, appartenenti l'una alla famiglia del fu Raffaele Pezzullo, sotto il titolo dell'Arcangelo dello stesso nome, l'altra a quella dei Sigg. Iadicicco, intitolata all'Apostolo del Norico, S. Severino. E tutto riuscì per bene oltre l'aspettativa. Dette Cappelle furono costruite sopra disegno e progetto del giovine Ingegnere Signor Vincenzo Russo, da Caivano, e reputate per lustro dei marmi, per concetto d'arte e per decorazioni, degne di far bella mostra in uno dei più vasti e dei più ammirati Cimiteri del Regno. Il di seguente, accadendo il 2° anniversario dalla morte del compianto Raffaele Pezzullo, il Rev.do suo fratello D. Carmine vi celebrò messa funebre solenne, ed altre piane, in buon numero, ve ne fece celebrare dai Sacerdoti del Comune, in suffragio della cara e benedetta memoria. Alla celebrazione dell'incruento sacrificio propiziatario intervennero, bruno vestite, le figliuole dell'estinto, Maria ed Antonetta, con parecchi congiunti ed amici, e tutti vi assistettero pregando e commossi fino alle lagrime.



L'ingresso del Cimitero di Frattamaggiore.



Viale principale del Cimitero di Frattamaggiore.



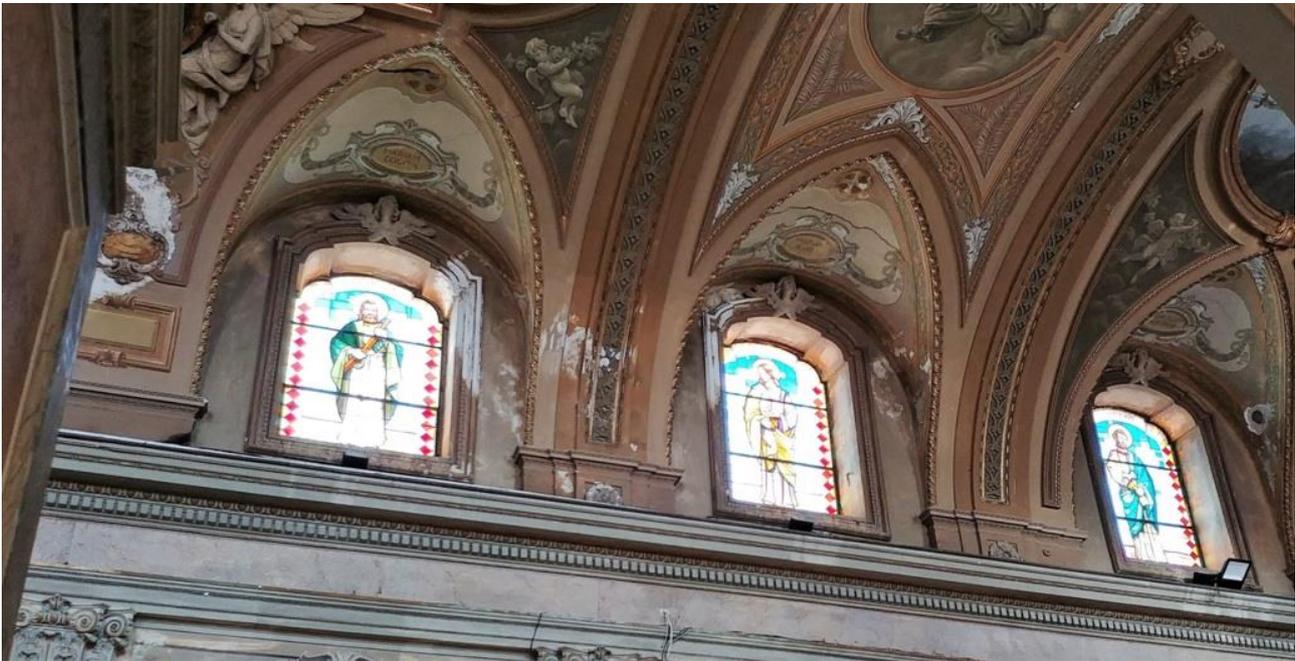
Le due Cappelle progettate dall'ing. Vincenzo Russo nel Cimitero di Frattamaggiore:  
(1) Cappella Iadicicco; (2) Cappella Pezzullo.



Cappella Iadicicco.



Cappella Pezzullo.



Nella seconda serie di restauri del Santuario di Campiglione iniziati nel 1906 furono eseguiti gli stucchi dei finestrini laterali su disegno dall'Ing. Vincenzo Russo (da *Presenze pittoriche nel Santuario di Santa Maria di Campiglione di Caivano* di Franco Pezzella).



Fig. 16 – V. Russo, *Cappella dell'Addolorata*.



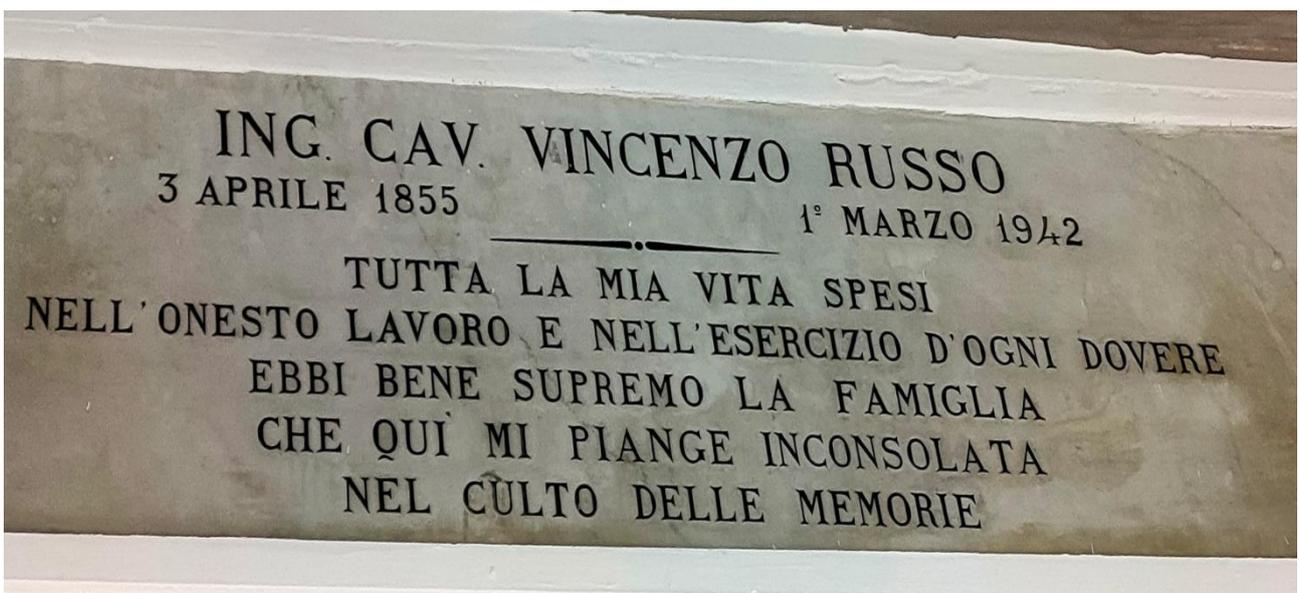
La cappella nella Chiesa del Redentore, in via Carmelo Pezzullo a Frattamaggiore, dedicata al culto della Vergine Addolorata, fu disegnata dall'ing. Vincenzo Russo di Caivano (da *La Chiesa del Redentore a Frattamaggiore* di Franco Pezzella).



La Cappella dell'ing. Vincenzo Russo.



Il cerchietto giallo indica l'ubicazione della Cappella dell'ing. Vincenzo Russo all'interno del Cimitero di Caivano.



ING. CAV. VINCENZO RUSSO  
3 APRILE 1855 1° MARZO 1942

TUTTA LA MIA VITA SPESI  
NELL'ONESTO LAVORO E NELL'ESERCIZIO D'OGNI DOVERE  
EBBI BENE SUPREMO LA FAMIGLIA  
CHE QUI MI PIANGE INCONSOLATA  
NEL CULTO DELLE MEMORIE

## Il prof. Michele Vitale (1896-1966)

Ludovico Migliaccio

Dal *Poema Casalingo* di Domenico Mosca

“VITALE MICHELE fu Giuseppe, nato nel 1896. Ingegno fertile e svegliato. Insegnante giovanissimo per solerzia e diligenza eletto Direttore Didattico delle scuole di Napoli. Ha scritto una monografia su Alfredo Orsini, geniale e forbito conferenziere.”



Il prof. Michele Vitale (1896–1966)  
Immagine da una foto del prof. Donato Vitale.

Il Prof. Salvatore Ponticelli, nel libro *In Cima al Monte*, così ricorda il Prof. Michele Vitale:

“Ad un mese della sua scomparsa il ricordo di lui si fa incalzante, ed io me lo rivedo innanzi in tutta la pienezza e ricchezza della sua personalità. La sua voce mi si ripercuote nell’intimo e mi allinea, con l’abituale dialettica, una serie di conseguenti concetti chiari, precisi, lineari.

Non riesco a trattenere le lacrime! Sol ora, che la morte gli ha disfatto la carne, prendo coscienza del bene che gli volevo. Il tempo scorre e la sua personalità mi si precisa nel cuore in linee sempre più nitide: rivedo ora, come non mai, gli intenti che animavano ogni suo discorso, i fini in funzione dei quali egli operava, il segreto tormento dell’anima sua.

Con la concreta visione innanzi ai miei occhi di questi motivi che animavano tutta la sua vita, mi riesce difficile pensare che egli stia lì immobile, con la voce spenta nel cuore.

Ma è proprio vero che il nostro Michele non è più? Noi amici, che l’abbiamo amato, non riusciamo a crederlo. Le forze più riposte nel nostro cuore si ribellano alla durezza del concreto, prendono a lottarla, e non sempre restano sconfitte. Perché sempre, quasi sempre, vittoriose, riescono a vederlo ritto, vivo, in piedi, ricco di vibrante umanità, e ci fanno attenti alla sua parola.

Dovunque Michele Vitale era, lì creava una cattedra. Ed era una cattedra di filosofia, di storia, di questioni sociali e politiche. Egli parlava con la calma ed il calore di un Maestro, con la sicurezza di chi sa e sente quello che dice. E non è a dire che gli mancassero alunni. Ne aveva di ogni età, sempre tanti intorno a sé, tanti e tutti desiderosi di apprendere. Michele si faceva ascoltare, e a noi piaceva sentirlo! Ognuno di noi, dopo averlo ascoltato, portava via con sé nell’animo qualcosa di lui, cresceva di lui e delle cose che diceva, divenendo ogni giorno più disposto al bene, con la mente sempre più aperta ai problemi della vita, con la volontà sempre più tesa a risolverli. La molteplicità

dei concetti che egli faceva susseguire conseguenti e precisi, spesso insinuavano nell'animo dubbi e perplessità intorno alle questioni che trattava. Perplessità e dubbi che per i più pensosi erano motivi di meditazione continua e tormentosa, fino a che egli, il nostro Michele, non interveniva a fugare le ombre ed a farli chiari della luce luminosa del suo pensiero.

Le idee, che egli possedeva limpidissime nella mente, gli rendevano chiaro, sciolto, limpido lo strumento con cui le esponeva. Michele Vitale era un artista della parola. Egli la mandava fuori senza ricercatezza e senza fatica, ma con la inventività e la prontezza del genio. Chi l'ascoltava ne era soggiogato. I vocaboli sgorgavano dal di lui intimo, come da fonte viva, nitidi, precisi, nuovi, sempre nuovi ed erano versati nell'animo nostro con un frasario spumeggiante, pieno di freschezza e di vitalità. E non è a dire che per il fascino delle parole a noi sfuggivano i concetti che le parole stesse esprimevano. No! Perché i concetti stessi avevano del fascino. Egli ce li versava nel cuore con la limpidezza della fonte da cui provenivano e noi rinascevamo con essi. Quando egli parlava non c'era pericolo che chi l'ascoltava non sentisse che era quella che egli diceva la parola che ci voleva per chiarire quanto andava chiarendo e precisando. Egli parlava al cuore, perché pensava col cuore. Onde si stabiliva tra noi che l'ascoltavamo e lui un'intesa d'anima che struggeva i limiti della nostra singolarità. Le dimensioni del nostro corpo si annullavano e veramente l'universalità dello spirito viveva, nei nostri incontri, i suoi momenti più alti, versati come eravamo noi tutti in lui e lui in noi in quella superiore unità di vita, che è molto vicina all'eterno. La sua parola sprigionava fascino di calda umanità. Io personalmente lo sento ancora vivo in me, impetuoso, scandire precise le parole, con quell'oratoria che era solamente sua e che rivelava tutto intero il suo ingegno. Lo sento ancora piegare con foga la parola ai suoi voleri, mandarla fuori morbida, calda, suasiva, come morbide, calde, suasive erano le idee che rendeva.

Sofista?

Se vi piace, immaginatelo pure aggirarsi come un sofista tra la scuola che dirigeva ed il circolo di cultura, tra gli amici di Napoli e quelli di Caserta, ma pensate al Sofista nel senso più alto e nobile della parola, al sofista socratico, tutto teso nel desiderio di svegliare il sentimento al Bello, di aprire la mente al Vero, di suscitare l'amore per il Bene. Egli, come Socrate, non lascia scritti. Ma, come Socrate, lascia nell'animo di chi ha avuto la fortuna di averlo vicino un ricordo di sé imperituro e un testamento spirituale ricco di saggezza e di bontà.

Parlava di politica, e ad ognuno di noi che l'ascoltava apriva, attraverso di sé, gli occhi sul mondo. Le più intricate questioni internazionali e di politica interna venivano lumeggiate con acume senza pari. Ci trasferiva tutti con l'immaginazione a Montecitorio e ci faceva rivivere i dibattiti, con quella partecipazione di animo di chi è presente alla Camera; ci trasportava negli spazi più lontani del globo, ci rapiva con sé, tuffando l'animo nostro in quel vulcano dell'animo suo passionale ed ardente.

Discuteva di questioni sociali, e faceva brillare innanzi agli occhi nostri la certezza di un domani migliore, accendeva nel cuore nostro l'ansia per la giustizia, comunicandoci l'amore suo prepotente per chi soffre.

Esponendo la dottrina di un pensatore e ciascuno di noi che l'ascoltava sentiva ch'era pensatore egli stesso. Dopo la esposizione piana e fedele del pensiero di un filosofo, l'intera dottrina passava attraverso la disamina della sua critica, riuscendo ad una soluzione nuova dei problemi che il filosofo in questione aveva posto o che il secolo aveva consegnato a quel tal filosofo.

Pensatore grande e brillante possedeva, in sommo grado, l'arte di persuadere e di affascinare, di mettere nell'animo nostro i problemi che lo tormentavano, la passione che li alimentava, il pratico vivere trasfigurato in una visione estetica di reale romanticismo. Sì! Perché oltretutto Michele Vitale era romantico. Romantico, per il grande cuore che egli poneva in tutto ciò che faceva; romantico, perché sentiva, come pochi, la bellezza del Creato e come pochi ne viveva il fascino; romantico, perché palpitava dinanzi al Bello e ci faceva palpitare con lui; romantico, perché amava l'originalità ed educava all'originalità.

Tutti dobbiamo qualcosa a Michele Vitale. Ognuno di quelli che l'hanno frequentato sanno di portare qualcosa di lui nel sangue, di essere cresciuto alla sua scuola e del suo insegnamento, di aver vissuto un po' alla sua ombra, quasi che avesse un po' avuto bisogno della di lui protezione.

Ognuno di quelli che l'hanno conosciuto se lo è visto vicino nei momenti delicati e seri della propria vita. Ed è per questo che ciascuno di noi dei più vicino a lui sente di aver perduto, con la sua scomparsa, veramente un caro fratello, oltre che un valente Maestro.

Salvatore Ponticelli

7 febbraio 1966”

## **Famiglia Guadagno: Vincenzo (1904-1969), Giuseppe (1913-1958) e Giuseppe (1940-2015)**

Ludovico Migliaccio

Da *Raccolta Rassegna Storica dei Comuni*, Vol. 3 – Anno 1971 (ISTITUTO STUDI ATELLANI):

### **RICORDO DI VINCENZO GUADAGNO (16-1-1904/22-8-1969)**

Il 22 agosto dello scorso anno, a Bibbiena (Arezzo), cessava di battere il cuore generoso di Vincenzo Guadagno. Ai primi del mese, era stato a Caivano, sua città natale, per qualche giorno; poi aveva deciso di raggiungere la terra toscana, ove, purtroppo, era, per lui, in agguato la morte.

Su queste pagine, vogliamo oggi rievocare la sua austera figura di uomo di scuola, la complessa sua personalità di erudito ed appassionato cultore di studi storici e letterari, il suo intrepido animo di patriota e di combattente e vogliamo, sia pure con le lacrime agli occhi, assolvere noi questo dovere, noi che per lui nutrimmo, per oltre quattro lustri, amicizia disinteressata e leale, stima ed ammirazione grande e che, malgrado l'inesorabile defluire del tempo, non sentiamo affievolire nel profondo della nostra coscienza il suo ricordo, il quale, invece, costantemente ingigantisce. Notevole è certamente il contributo che il Guadagno ha dato alla letteratura ed alla storia napoletana. Eppure in origine egli aveva seguito gli studi storici e filosofici da autodidatta; aveva, poi, conseguito il diploma della vecchia Scuola Normale ed aveva fatto le sue prime esperienze di educatore nelle elementari di Cardito; successivamente era passato all'amministrazione giudiziaria, senza, però, mai abbandonare gli studi prediletti, tanto da conseguire il dottorato in Pedagogia, per il quale era stato allievo stimatissimo di Michele Barbi e Luigi Russo. Dopo aver insegnato in molti centri toscani, aveva vinto il concorso per la cattedra di Italiano e Storia negli Istituti Tecnici; più tardi, sempre a seguito di concorso, aveva optato per la cattedra di Pedagogia negli Istituti Magistrali. Negli ultimi anni aveva vinto il concorso per la presidenza negli Istituti Tecnici. Con rara competenza, sia sul piano didattico che su quello giuridico, aveva diretto gli Istituti di Arezzo, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, S. Maria Capua Vetere.

Le non indifferenti cure della Scuola non lo avevano, però, mai distolto dai severi studi storici e letterari. Discepolo del Croce, che lo aveva avuto particolarmente caro, Vincenzo Guadagno era stato giornalista brillante, esordendo giovanissimo sulle colonne del «Corriere Padano», ove aveva pubblicato le sue interessanti note sulla poesia napoletana ed i molti suoi scritti di critica verghiana, tutti ricchi di contenuto, originali per impostazione, impeccabili per forbidezza di stile.

Questi interessi giovanili gli daranno, più tardi, l'occasione di dettare le agili pagine di «Tre poeti napoletani allo specchio: Di Giacomo, Russo, Galdieri», (Napoli, 1962), le quali costituiscono una presentazione viva del mondo poetico dei tre insigni cantori di Napoli.

Ma l'opera, che raccomanda il nome del Guadagno, è costituita dagli studi condotti sul pensiero di Pietro Giannone, di cui fu sempre cultore entusiasta; sono testimonianza di ciò «Il pensiero religioso di Pietro Giannone» e la pubblicazione del «Parere intorno alla riforma de' regi studi di Napoli». Questo parere era stato elaborato dal Giannone a seguito della sua partecipazione ad una consulta tenuta a Vienna il 20 febbraio 1733 e giaceva inedito, tra le carte relative al grande storico, presso l'Archivio di Stato di Torino. Fu merito del Guadagno averlo riportato alla luce e pubblicato, con un ricco e dotto commento ed una poderosa introduzione, nel 1956 (Vincenzo Guadagno - «Un illustre avvocato riformatore di Università» - Napoli, Ed. F. L.).

Negli ultimi anni, il Guadagno si era molto interessato ad una particolare vicenda di storia napoletana, una vicenda che aveva già richiamato l'attenzione di un altro caivanese, il Can. Domenico Lanna, autore, nel 1903, dei «Frammenti storici di Caivano»; il moto di Masaniello aveva avuto un precedente a Caivano, che nel '600 era un grosso centro agricolo della provincia di Napoli; un gruppo di sacerdoti, Bernardino e Antonio Mugione, Francesco Donadio, Marco Palmieri, con il chierico Aniello Del Greco, guidati dal Parroco Sebastiano Bianco, aveva organizzato una azione di protesta contro il malgoverno spagnolo e, in modo specifico, contro il signore del posto, il duca Giovannangelo Barile, segretario del Regno.

Il Guadagno riesumò, tra le carte «criminalia» conservate nell'Archivio Diocesano di Aversa, gli atti del processo celebrato a carico dei sacerdoti ribelli e ne fece oggetto di studio coscienzioso. Il Lanna aveva visto nella vigorosa reazione di parte del clero e del popolo di Caivano ai soprusi ed alle angherie dei signorotti al servizio degli spagnoli, un fatto politico ed umano; il Guadagno, molto acutamente, volle ricercarvi la testimonianza di infiltrazioni protestanti e quindi un tentativo ben più importante di sommovimento sociale e religioso.

Il 6 aprile 1638, un folto stuolo di oltre cinquecento popolani, dopo aver assistito ad un rito religioso ed aver ascoltato la infervorata parola dei sacerdoti ribelli, raggiunse Napoli ed inscenò una manifestazione di protesta sotto il palazzo del duca, tanto da costringere il Principe d'Ascoli, che era allora al comando dello esercito, ad inviare reparti armati ed il Collaterale a riunirsi di urgenza, nel timore di moti più gravi.

Questo studio del Guadagno è rimasto inedito, ma noi ci auguriamo che possa un giorno vedere la luce, nell'interesse della più approfondita conoscenza della nostra storia. Nel dopoguerra, il Guadagno era stato direttore del bisettimanale del Partito Liberale di Arezzo, «L'Informatore Aretino», e collaboratore del quotidiano liberale di Firenze, «La Patria», diretto dall'On. Alberto Giovannini.

Non è a dire di quanto amore avesse prediletta la terra toscana, cara quant'altra mai, dopo la natale, al suo nobile cuore. Ne rimpiangono lassù l'immatura scomparsa schiere di giovani, che alla sua cattedra di educatore e maestro si formarono al culto delle virtù civili. In ogni scuola, ove fu chiamato a compiere il suo fecondo lavoro, seppe creare una fucina di ideali: così nei Licei ed Istituti Tecnici di Pesaro, Urbino, Siena, Arezzo, Forlì. Ma ad Arezzo egli restò legato per la vita intera. Dopo aver rappresentato il P.L.I. nel periodo delle cospirazioni antifasciste e della repubblica di Salò, egli fece parte, dopo la liberazione, del C.L.N. provinciale di Arezzo. Del Partito Liberale fu segretario provinciale dal 1944 al 1947. Avrebbe potuto sfruttare tali sue benemerenzze per tentare la fortuna politica, per la quale aveva ogni possibilità di successo, ma non volle.

Ricordava con semplicità, le dure giornate della lotta partigiana, alla quale aveva valorosamente partecipato, per riaffermare i suoi principi morali, la sua fede nella libertà e per rievocare la luminosa figura del fratello Giuseppe, brillante ufficiale pilota, decorato con tre croci di guerra, partigiano dal 1943 al 1945 nelle valli del Lanzo (Ceres e monti limitrofi, nel torinese). L'improvvisa scomparsa, a soli 45 anni, nel 1958, a Rovigo, del dr. Giuseppe Guadagno, Commissario di P.S., fu per Vincenzo un colpo durissimo. Egli volle, con meravigliosa forza d'animo, ricordarne l'eroismo e la bontà, nel corso della mesta cerimonia per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia, a Caivano; soprattutto volle ricordare un lontano episodio, accaduto a Torino, in una notte lontana di terrore e di sangue, quando il «tenente Beppe» aveva stornato i mitra partigiani già puntati contro il petto di un oscuro milite delle brigate nere, improvvisamente rivelatosi originario di Casoria: l'amore del «natio loco» operò allora un salvataggio prodigioso, ma esso sta anche a dimostrare la profonda bontà comune a tutti i componenti della famiglia Guadagno.

Il «Mattino» del 29 agosto, ricordando il Preside Guadagno, scriveva: «Uomo di elette virtù, dalla intelligenza poderosa, dalla volontà ferrea, dalla bontà straordinaria, dalla sensibilità spiccatissima, concepì la vita come continuo operare e nel modo più scrupoloso, più coscienzioso, più fattivo. La sua innata vocazione verso la Scuola, coadiuvata da grandezza d'animo e di sentire, lo portarono, in continua ascesa, tra le cariche più insigni sino a quella di Preside. Compito delicatissimo che svolse con indicibile dedizione, con impareggiabile bravura, con coscienzioso impegno. Uomo integro sotto ogni aspetto, padre affettuoso, sapiente consigliere di tutti, attaccatissimo alla terra dei suoi natali da vivo, colà ha voluto ritornare da morto, per riposarsi in eterno».

GAETANO CAPASSO



Cimitero di Caivano – L’edicola con i loculi della famiglia Guadagno si trova sul muro di cinta est del Vecchio Cimitero, sul lato opposto al cancello di ingresso del viale Necropoli.

## GIUSEPPE GUADAGNO



UFFICIALE PILOTA  
IN GUERRA

COMANDANTE PARTIGIANO  
IN PIEMONTE

COMMISSARIO DI POLIZIA

CAIVANO  
15-2-1913

ROVIGO  
15-9-1958



Isacco Lanna si ricorda che il Tenente Beppe Guadagno quando sorvolava con l'aereo Caivano scendeva a bassa quota rasente ai fabbricati e dopo aver fatto un giro riprendeva quota e si allontanava.

Dalla pagina [http://www.metarchivi.it/biografie/p\\_bio\\_vis.asp?id=572](http://www.metarchivi.it/biografie/p_bio_vis.asp?id=572):

#### **Archivi delle Resistenza e del '900**

#### **Profilo biografico: Giuseppe Ariemma**

Nome: Giuseppe    Cognome: Ariemma    Genere: M

Nascita: 16/05/1909, Caivano (NA), Italia

Morte: 1983    Stato civile: Coniugato

Profilo: Figlio di Salvatore e di Maria Sirico, nasce a Caivano (prov. di Napoli) il 16 maggio 1909. Si trasferisce in Piemonte e inizia a lavorare alla Fiat Mirafiori di Torino. Comunista, in rapporti con Leo Lanfranco, partecipa come organizzatore agli scioperi del marzo 1943. Durante la Resistenza offre ospitalità a riunioni di gruppi partigiani nell'abitazione di corso Maroncelli 16, presso la quale si era trasferito in seguito alla distruzione della propria casa di via Nizza dopo un bombardamento. Nasconde per alcuni giorni Michele Ficco, partigiano nella formazione guidata da Campana e, successivamente, comandante di brigata alla liberazione. Amico del compaesano Giuseppe Guadagno, ex ufficiale dell'Aeronautica e partigiano nella 9ª divisione GI, e di Gustavo Comollo (il famoso "commissario Pietro"), partecipa alla lotta armata nella 13ª brigata Sap Barale. Dopo la liberazione diventa commissario di reparto alla Mirafiori; viene successivamente licenziato per motivi politici. Muore nel 1983.

Note: Informazioni per il profilo biografico dal figlio Iginio Ariemma (12 gennaio 2009).

## Dettaglio scheda: GUADAGNO GIUSEPPE, TENENTE BEPPE

ID 46923 Codice CN12375 Commissione PIEMONTE Numero delibera Fascicolo 004947gl

### Dati anagrafici

Cognome GUADAGNO Nome GIUSEPPE Genere M  
 Nome del padre DATI RISERVATI Nome della madre DATI RISERVATI  
 Data di nascita 15/02/1913 Comune di nascita CAIVANO (NAPOLI) - ITALIA Cittadinanza ITA  
 Indirizzo di residenza CAIVANO (NAPOLI) - ITALIA  
 Titolo di studio LAUREA Professione DOTTORE IN LEGGE Settore CONDIZIONI NON PROFESSIONALI Posizione ALTRE  
 CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

### Eventuale appartenenza alle Forze Armate

Forze armate AERONAUTICA Arma Reparto  
 Grado conseguito SOTTOTEN.PILOTA Località Distretto militare BENEVENTO

### Eventuale adesione alla Repubblica Sociale

Reparto RSI Grado conseguito Dal Al

### Attività partigiana

Nome di battaglia TENENTE BEPPE Qualifica ottenuta PARTIGIANO Periodo attività Ultima formazione  
 Prima formazione VAL DI LANZO Dal 20/09/1943 Al 14/04/1944  
 Grado conseguito PARTIGIANO Dal 20/09/1943 Al 19/03/1945  
 Seconda formazione ++ Dal Al  
 Grado conseguito INTENDENTE DIV Dal 19/03/1945 Al 08/06/1945  
 Terza formazione 9° DIV GL BRG MONTANO Dal 20/03/1945 Al 08/06/1945  
 Grado conseguito Dal Al  
 Comune in cui è stato ferito Provincia Data del ferimento  
 Caduto il nel Comune di Provincia caduto Nazione caduto Causa della morte

Dalla pagina: <http://www.bertapiero.it/garibaldi/il%201944.htm>

“4 giugno 1944

Intere stazioni e tenenze dei Carabinieri disertarono la Gnr, contemporaneamente a Ciriè, Caselle, Venaria e Torino, salendo in montagna. **Tra di loro Beppe Guadagno**, i brigadieri Vanni e Ivo Giambi, Aniello Arbucci e «Aldo Caramba», con un centinaio di militi, dotati di armi e bagagli. In poco tempo si trasformarono in nuclei di conciliazione e dell'ordine pubblico a Balme, Ala, Ceres, Cantoira, Viù.”



La Famiglia del Preside Vincenzo Guadagno manca da Caivano da parecchi anni. Alcuni discendenti risiedono a Caserta. Quando la famiglia viveva a Caivano risiedeva al corso Umberto nel palazzo indicato con la freccia.

Giuseppe Guadagno, figlio di Vincenzo

*L'ECO DI CASERTA Venerdì 10 Aprile 2015 11:27*

Giuseppe Guadagno, nasce a Firenze il 16 Agosto del 1940, da Vincenzo Guadagno (Caivano – Napoli - 16 gennaio 1904 – Bibbiena – Arezzo - 22 agosto 1969) e da Adele Chellini (Lucca 28 settembre 1911 - Caserta 29 ottobre 1993), e si forma presso il Liceo Classico “Pietro Giannone” per poi laurearsi in Lettere Classiche a Napoli nel 1964. È da ricordare il suo essere sportivo che gli ha consentito di avere un fisico perfetto in età giovanile, e non solo; ed ancora la sua schiettezza che non gli ha causato poche antipatie, ma certamente lo ha reso sempre una persona trasparente.

CASERTA – Sono già due, due gli anni che ci ha lasciato il prof. Giuseppe Guadagno. Figura emblematica della Cultura casertana, accademico invidiatoci per le sue competenze, professionalità, genialità e perspicacia anche all'estero, essendo nota la sua bravura in tutta Italia.

Si ricorda che il 10 aprile 2015 è stato un giorno luttuoso per Caserta Città e Provincia, infatti, è nato al Cielo il prof. Giuseppe Guadagno, noto storico, apprezzato accademico ed esperto in diversi settori della conoscenza, in particolare di storia antica ed epigrafia.

Parenti, amici, allievi e cittadini comuni, grati per il suo operato e per la sua eredità intellettuale, lo ricorderanno con una Santa Messa che sarà celebrata lunedì 10 aprile 2017, alle ore 18 presso la chiesa di Santa Maria Assunta di Mezzano di Caserta.

Il prof. Giuseppe Guadagno è stata quella di una figura cruciale nello studio del mezzogiorno d'Italia. Ai più è noto che fu allievo ed assistente volontario di Guido Barbieri (Epigrafia ed Antichità greche e romane) all'Università “Federico II” di Napoli, poi colà Assistente Ordinario alla Cattedra di Storia Romana, prima con Barbieri stesso e poi con Ettore Lepore, infine Docente all'Università di Salerno (Storia Romana e, per supplenza, Archeologia presso la ex facoltà di Magistero, poi Epigrafia Latina per la Facoltà di Lettere).

Va detto che è piuttosto ampia la sua produzione scientifica, infatti, la stessa si compendia in più di 60 monografie, atti congressuali e qualificate riviste scientifiche. Noti sono i suoi contributi su prestigiose riviste (Accademia dei Lincei, Opuscula Romana, Rivista di Studi Pompeiani, Cronache Ercolanesi, ecc.), oltre che in volumi miscelanei e Atti di Convegni.

Per la curiosità del lettore, va detto che negli anni liceali conoscerà Rosa Carafa (Caserta 26 ottobre 1940) a cui si unirà in matrimonio il 6 Luglio 1970 e dalla loro unione nascerà Vincenzo (Caserta 27 agosto 1973).

Animatore e presidente già agli inizi degli anni '70 della sezione casertana di Italia Nostra <http://www.ecodicaserta.it/index.php/home/attualita/33662-caserta-domani-si-ricorda-giuseppe-guadagno-chiesa-di-santa-maria-assunta-di-mezzano-ore-18.html>, con azioni ed attività volte a sensibilizzare la cittadinanza sui rischi e sui pericoli di distruzione del patrimonio archeologico e storico artistico attraverso tante iniziative di dialogo e confronto con la cittadinanza e con le istituzioni.

Membro dell'Archeoclub d'Italia di cui fu segretario Nazionale aggiunto a stretto contatto con Sabatino Moscati, Romolo Augusto Staccioli, e il filosofo Francesco Berni, fondatore dell'Archeoclub di Capua, Socio e già Consigliere della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro di cui fu uno dei soci fondatori, membro del direttivo della Vereja Edizioni di Benevento e tanto altro.

Lo troveremo anche impegnato in politica e quindi per il PLI Liberali e Democratici Europei candidato come capolista al Comune di Caserta e per il Consiglio Regionale della Campania.

Come accennato si laurea presso l'allora unica Università di Napoli "Federico II" in "Lettere Classiche", ha sviluppato la sua carriera di Docente "dalla gavetta", insegnando Italiano e Storia, Latino e Greco e Storia dell'Arte negli Istituti di istruzione secondaria della Provincia di Caserta (Liceo Classico di Caserta, Aversa e Sessa Aurunca).

In particolare la Storia dell'Arte è stata oggetto del suo quadriennale insegnamento presso l'Accademia di BB. AA. di Napoli, abbandonato (1974) per i ruoli dell'Università a seguito di vincita di Concorso quale Assistente Ordinario presso la Cattedra di Storia Romana della Facoltà di Lettere dell'Università Federico II di Napoli. Rimasto in tale ruolo e posizione fino alla vincita del Concorso per Professore Associato, con questa qualifica veniva incardinato (1985) presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno ove insegnava Storia Romana e, per supplenza, Archeologia e Metodologia e tecnica della ricerca archeologica. Soppressa la Facoltà di Magistero, optava per la Facoltà di Lettere della stessa Università dove attualmente svolgeva il suo insegnamento sulla Cattedra di Storia Romana ed Epigrafia Latina, nell'ambito del quale insegnamento da tre anni ha organizzato un Seminario di approfondimento e aggiornamento per Studenti e laureati su temi storico-archeologici relativi alla realtà dell'antica Campania.

Nel suo ultimo incarico di Professore in Storia Romana, con la Cattedra di Epigrafia Latina, presso l'Università degli Studi di Salerno in un paio di occasioni mi ha consentito di accompagnarlo e questo per me è uno dei tanti bei ricordi passati con lui.

Il prof. Guadagno è anche, tra gli altri riconoscimenti, vincitore del Premio "Coppa di Nestore" istituito per valorizzare i territori agricoli della zona flegrea dal Goethe Institut di Napoli il 20 gennaio 1998 per l'articolo storico scientifico "Produzione vinicola Falerna e campana nell'antichità e l'Età di mezzo" pubblicato dalla Rivista Storica del Sannio.

L'accademico Giuseppe Guadagno ha vissuto e realizzato la Cultura e di conseguenza ha contribuito alla crescita della società e come tale non può morire, diventava esso stesso Memoria che resta ed è stato promotore della svolta dell'umanesimo del terzo millennio a Caserta e Provincia.

Guadagno con i suoi studi e con le sue consulenze, e anche per il tramite dei suoi allievi, ha dato l'opportunità di conseguire interessanti ricostruzioni storiche e sfatare "impensabili" certezze maturando stima, rispetto e tributo, non sempre manifesto, da tante e tante località delle province del nostro territorio. La riconoscenza a ciò è stata la presenza al suo saluto terreno, non delle istituzioni, ma dei cultori della memoria di quei territori.

Intanto per tutti coloro i quali voglio stringersi attorno ai familiari ed agli amici del prof. Giuseppe Guadagno, per rivivere il suo ricordo, l'appuntamento è alla Santa Messa che sarà celebrata domani, lunedì 10 aprile 2017, alle ore 18 presso la chiesa di Santa Maria Assunta di Mezzano di Caserta.

## Giuseppe Guadagno



Il 10 aprile 2015 è stato un giorno luttuoso per Caserta Città e Provincia, infatti, è nato Cielo il prof. Giuseppe Guadagno, noto storico, apprezzato accademico ed esperto in diversi settori della conoscenza (in particolare di storia antica ed epigrafia), dopo aver, nei mesi precedenti, con Dignità, derivante da illuminato intelletto e Fede salda in Dio, superato un calvario di problemi di salute.

Giuseppe Guadagno, nasce a Firenze il 16 Agosto del 1940, da Vincenzo Guadagno (Caivano -Na 16 gennaio 1904 - 22 agosto 1969) e Adele Chellini (Lucca 28 settembre 1911 - Caserta 29 ottobre 1993), si forma presso il Liceo Classico "Pietro Giannone" e poi si laurea in lettere classiche a Napoli nel 1964. Conoscerà al liceo Rosa Carafa (Caserta 26 ottobre 1940) , a cui si unirà in matrimonio il 6 Luglio 1970. Dalla loro unione nascerà Vincenzo (Caserta 27 agosto 1973). Personalmente sono particolarmente legato al prof. Guadagno che ebbi modo di conoscere, insieme al prof. Giuseppe Tescione, con l'Associazione Amici del Seminario, voluta da don Valentino Picazio, e sostenuta dallo stesso Vescovo mons. Nogaro. Il rapporto diventò familiare al punto che divenne mio padrino di Cresima. Giuseppe Guadagno è indubbiamente una figura del panorama di studiosi del nostro mezzogiorno d'Italia che tanto ha contribuito alla scrittura e correzione della nostra Memoria. Sono tanti gli episodi in cui era contattato anche da amministratori per avere giuste dritte su come valorizzare il proprio territorio e il proprio ricco patrimonio. Ci sarebbe ancora tanto da dire... Animatore e presidente già agli inizi degli anni '70 della sezione casertana di Italia Nostra, con azioni ed attività volte a sensibilizzare la cittadinanza sui rischi e sui pericoli di distruzione del patrimonio archeologico e storico artistico attraverso tante iniziative di dialogo e confronto con la cittadinanza e con le istituzioni. Membro dell'Archeoclub d'Italia di cui fu segretario Nazionale aggiunto a stretto contatto con Sabatino Moscati, Romolo Augusto Staccioli, e il filosofo Francesco Berni, fondatore dell'Archeoclub di Capua. Come accennato si laurea presso l'allora unica Università di Napoli "Federico II" in "Lettere Classiche", ha sviluppato la sua carriera di Docente "dalla gavetta", insegnando Italiano e Storia, Latino e Greco e Storia dell'Arte negli Istituti di istruzione secondaria della Provincia di Caserta (Liceo Classico di Caserta, Aversa e Sessa Aurunca). In particolare la Storia dell'Arte è stata oggetto del suo quadriennale insegnamento presso l'Accademia di BB. AA. di Napoli, abbandonato (1974) per i ruoli dell'Università a seguito di vincita di Concorso quale Assistente Or-



dinario presso la Cattedra di Storia Romana della Facoltà di Lettere dell' Università di Napoli. Rimasto in tale ruolo e posizione fino alla vincita del Concorso per Professore Associato, con questa qualifica veniva incardinato (1985) presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno ove insegnava Storia Romana e, per supplenza, Archeologia e Metodologia e tecnica della ricerca archeologica. Soppressa la Facoltà di Magistero, optava per la Facoltà di Lettere della stessa Università dove recentemente svolgeva il suo insegnamento sulla Cattedra di Storia Romana ed Epigrafia Latina, nell'ambito del quale insegnamento per tre anni ha organizzato un Seminario di approfondimento e aggiornamento per Studenti e laureati su temi storico-archeologici relativi alla realtà dell'antica Campania. L'ampia pubblicistica vede circa una sessantina di contributi di studio pubblicati su prestigiose riviste (Accademia dei Lincei, Opuscula Romana, Rivista di Studi Pompeiani, Cronache Ercolanesi, ecc.), in volumi miscelanei e Atti di Convegni. Nel suo ultimo incarico di Professore in Storia Romana, con la Cattedra di Epigrafia Latina, presso l'Università degli Studi di Salerno in un paio di occasioni mi ha consentito di accompagnarlo e questo per me è uno dei tanti bei ricordi passati con lui. Il Saluto terreno al caro Professore Giuseppe Guadagno, è stato dato con una Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Santuario di Sant'Anna in Caserta, sabato 11 aprile 2015, mentre in occasione del trigesimo, il 9 maggio 2015, presso lo stesso Santuario, curato dal prof. Marcello Natale, è stato distribuito un opuscolo con testimonianze a ricordo del medesimo. Oltre che presso la residenza casertana di via Renella, nella doppia occasione, è stato notevole il concorso di amici e conoscenti nonché istituzioni che hanno abbracciato la moglie, arch. Rosa Carafa, il figlio arch. Vincenzo, la nuora avv. Iris Bizzozzaro, e i fratelli del prof. Giuseppe (Teresa, Piero e Mario). Il prof. Guadagno ha vissuto e realizzato la Cultura e di conseguenza ha contribuito alla crescita della società e come tale non può morire, diventava esso stesso Memoria che resta ed è stato promotore della svolta dell'umanesimo del terzo millennio a Caserta e Provincia.



Il prof. Giuseppe Guadagno con i suoi studi e con le sue consulenze, e anche per il tramite dei suoi allievi, ha dato l'opportunità di conseguire interessanti ricostruzioni storiche e sfatare "impensabili" certezze maturando stima, rispetto e tributo, non sempre manifesto, da tante e tante località delle province del nostro territorio. La riconoscenza a ciò è stata la presenza al suo saluto terreno, non delle istituzioni, ma dei cultori della memoria di quei territori.

*Michele Schioppa*

## La famiglia Pepe (XIX-XX secolo)

Ludovico Migliaccio

Sindaci di Caivano della famiglia Pepe nel periodo dal 1818 al 1918

Sindaco	dal	al
Giovanni Pepe	1818	1820
*Francesco Pepe	1822	1827
Andrea Pepe	3-7-1843	2-8-1849
Filippo Pepe	1894	1895
Filippo Pepe	1895	1898
**Michele Faiola	1898	1902
Pietro Pepe	1902	1908
Filippo Pepe	1914	1918

\* Il Sindaco Francesco Pepe, figlio di Alfonso Pepe, viene menzionato nei *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna senior a proposito del Monastero delle Clarisse.

\*\* Michele Faiola (1861-1952) era figlio di Rosa Pepe e Domenico Faiola come risulta dai registri anagrafici del Comune.

al Ruffale	Luigi e Felice	vedovo	10-11-1851	73	178
Garbozzi off. Giovanni	Antonio e Antonio off. Antonio	vedovo	27-11-1851	61	188
Galco Pietro	Salvatore e Donato		3-1-1852	-	6
Faiola Michele	Domenico e Pepe Rosa	vedova	16-1-1852	91	22
Galco Luisa	Domenico e Felice off. Beresa	vedova	10-3-1852	69	48
Garbone Mario	Giuseppe e Pasquale off. S. M.	comune	23-5-1852	60	183/182

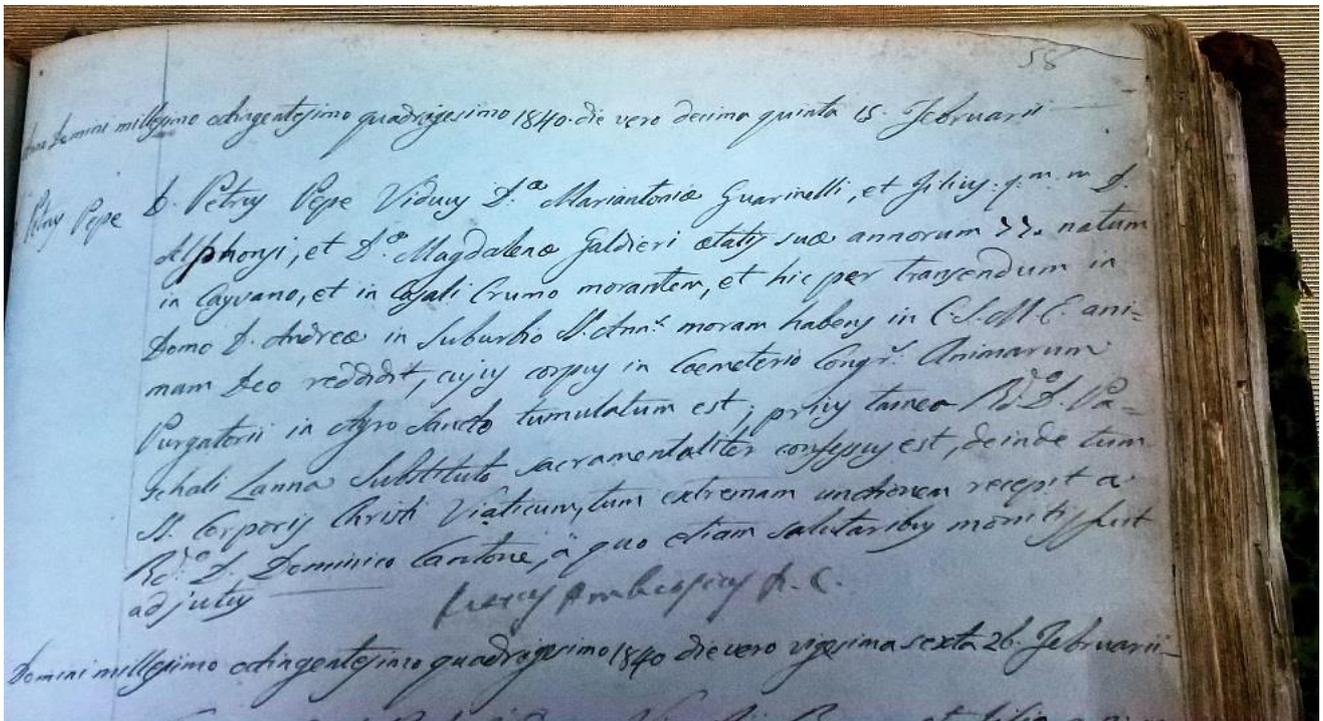
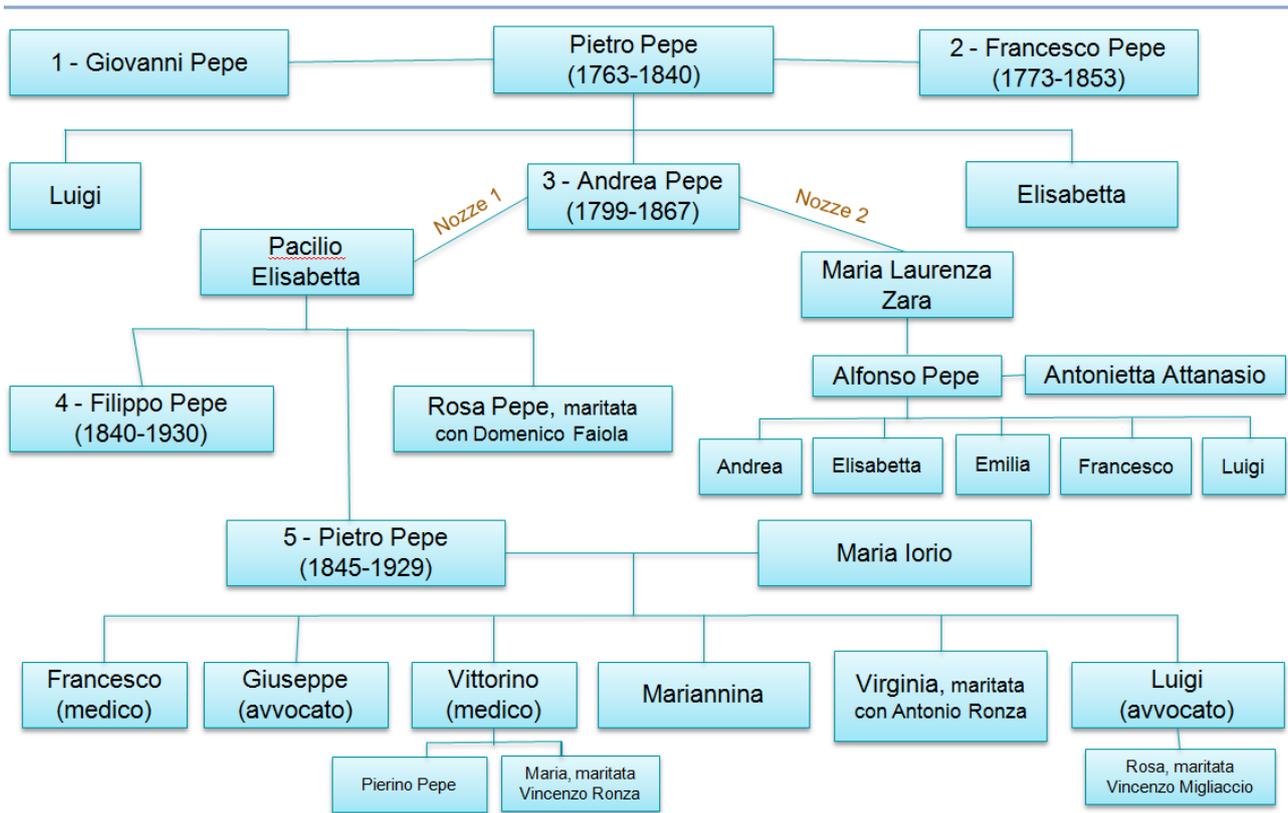
Al quarto rigo di questo registro comunale è riportato Faiola Michele, (figlio di) Domenico e Pepe Rosa, morto il 16/1/1952.



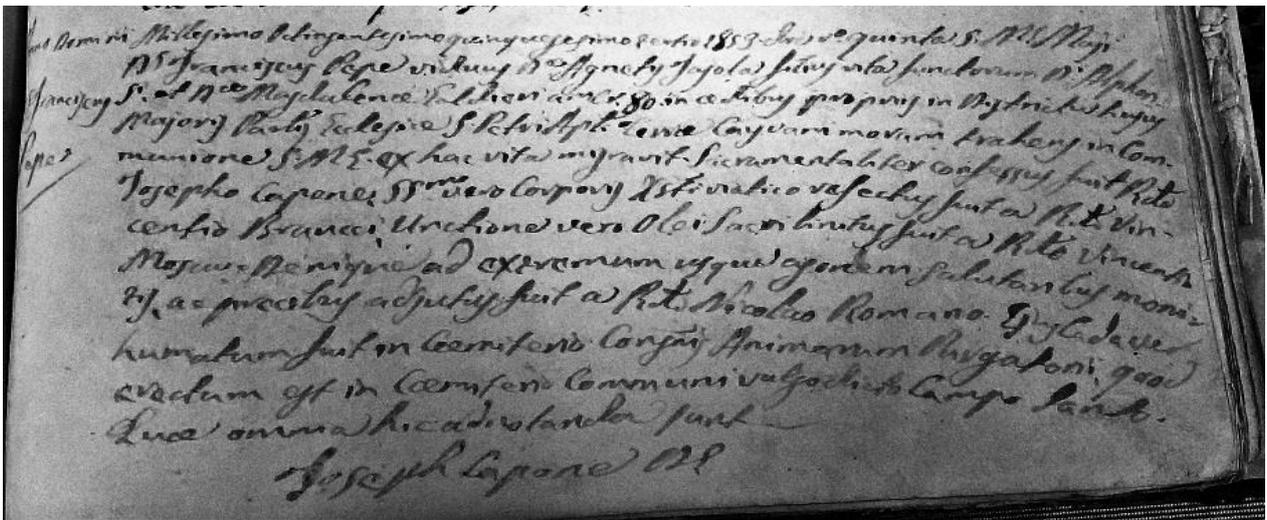
Il cav. Michele Faiola  
(immagine estratta da una foto di Cacciatori  
fornita da Pino Natale)

Francesco Pepe fu Sindaco di Caivano dal 1822 al 1827 e viene menzionato nel cap. XIV (Monastero delle Clarisse e Chiesa di S. Paolo) dei *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna.

Inoltre è anche citato nel cap. VI dello stesso libro (Il feudo di Caivano ed il suo castello): "Il villaggio chiuso dalle mura poteva considerarsi come una fortezza di quei tempi. Aveva ancora quattro porte fiancheggiate da torri di difesa. La prima porta, che s'apriva a settentrione, era detta Porta Bastia, e posteriormente Porta S. Rocco. La seconda ad oriente aveva il nome di Porta nova, forse perché l'ultima aperta. Conservò questo nome fino al 1871 quando insieme alla strada, che dalla Parrocchia ad essa menava, per una bizza di Campanile fu detta Parrocchia Maggiore. Fino al principio del secolo passato si vedevano ancora l'arco e la Torre di questa Porta, dei quali poi l'uno fu barbaramente diroccato, e l'altra venduta a **Don Francesco Pepe**, che venne così ad allungare la sua casa, dopo avere quella torre abbattuta. ..."



Pietro Pepe (1763-1840) era figlio di Alfonso Pepe e aveva sposato Mariantonia Guarinelli.



Francesco Pepe (1773-1853) era figlio di Alfonso Pepe e aveva sposato Maddalena Galdieri.



Corso Umberto: casa di Francesco Pepe, figlio di Alfonso Pepe.

N.º 9/26



**FERDINANDO II.**  
PER LA GRAZIA DI DIO  
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE  
DI GERUSALEMME, ec.  
DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.  
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

*Ministero e Real Segreteria di Stato  
della Polizia Generale.*

Si permette al Signor *M. Andrea Pepe*  
di *attualmente dimorante in Caivano*  
di condizione *sindaco* — di conservare in propria  
casa ed asportare il notturno bastone animato da ferro.

*Valga per tutto l'anno millocottocentoquarantasei*

*Napoli li 3. Febb. 1846*

Si u' è presa ragione  
nel Ministero  
L' Uffiziale

*G. de Santis*



Del Ministro Segretario di Stato  
della Polizia Generale

Il Sottintendente del Distretto di *Caivano*

*G. St. Prochig*

Permesso concesso al Sig. Don Andrea Pepe, sindaco di Caivano, a portare il bastone animato da ferro, datato 3 febbraio 1846. Andrea Pepe è stato sindaco di Caivano dal 3/7/1843 al 2/8/1849.

NUMERO D' ORDINE

62



## ITALIA MERIDIONALE.

Licenza da Caccia COLLO SCHIOPPO per le provincie del Napoletano  
per l'anno 1862.

Il Signor *Andrea Pepe Proprietario*  
del comune di *Rivano* provincia di *Napoli* avendo ottenuta la permissione delle armi segnata col n.° *79*, e pagato i dritti voluti dalla legge; è autorizzato a poter liberamente andare a caccia collo schioppo nella estensione delle provincie suindicate, eccetto che nei tempi e modi proibiti dalla legge dei 13 ottobre 1819; e purchè non entri negli altri fondi chiusi da mura fabbricate, o da mura a secco, da siepe, da fossati, o da ripari di terra che giungano a palmi cinque, giusta l'articolo 463 delle leggi penali; e ne luoghi riservati per la caccia di S. M. il Re (N. S.)

I luoghi riservati sono i seguenti:

*Nella provincia di Napoli* Astroni ed Agnano, giusta la restrizione ordinata con Rescritto dei 15 gennaio 1827. Le antiche Riserve del Fusaro, Licola, e Varcaturò, non che la Paneta di Patria, giusta il Rescritto dei 30 marzo 1845, che richiama in vigore i Bandi emanati in conformità dei Rescritti dei 21 maggio 1827, e 15 aprile 1828. Capodimonte, e suo miglio di rispetto, a norma del Rescritto dei 19 novembre 1830. Portici, giusta la restrizione indicata nel Rescritto dei 31 ottobre 1825. I Camaldoli della Torre del Greco, i boschi, le selve, ed i viali del Real sito di Quisisana in Castellamare, giusta la di loro confinazione, compresi diversi fondi di particolari.

*Nella provincia di Terra di Lavoro* Caserta e S. Leucio a norma dell'ultima circoscrizione stabilita con Rescritto dei 20 luglio 1853. Sommacco per le sole terre che sono di proprietà della Real Casa, comprese quelle che sono situate nella Montagna della Rocca, in esecuzione del Rescritto dei 3 dicembre 1830 rimanendo per esse in pieno vigore la legge de' 3 ottobre 1836. Carditello e Demanio di Calvi, i quali restano guardati come riserva nei propri limiti per semplice oggetto di custodia e conservazione di quei fondi e boschi in essi contenuti. E per la Reale riserva di Carditello è ripristinato con Rescritto del 27 dicembre 1854 il divieto della caccia nel miglio di rispetto della stessa per soli cinque mesi dell'anno, cioè dal primo novembre al 30 marzo; e rimane pertanto proibito a chicchessia di sparare nei parchi circostanti a tale riserva compresi nel detto miglio di rispetto: I boschi di Montecalvo e di S. Vito, e gli altri territori adiacenti di proprietà Reale restano guardati come riserva per semplice oggetto di custodia e conservazione, servendo di limiti i propri confini, giusta il Rescritto dei 23 dicembre 1826. Il Taburno, a tenore del disposto dal Rescritto dei 15 settembre 1835. Le Reali tenute di Torcino e Mastrati, giusta i confini delle Reali proprietà, in forza del Rescritto dei 17 settembre 1845. Il miglio di rispetto della Reale Riserva di Venafro dalla sola parte del Bosco di Mastrati, che confina con la montuosa tenuta di Colle di Ferro, Bosco di Selva piapa e Pratella, giusta il Rescritto dei 7 febbraio 1856.

*In Principato Citeriore* Real Bosco di Persano, giusta il Rescritto dei 31 gennaio 1845, che richiama la circoscrizione approvata coll'altro Rescritto degli 11 luglio 1835, per la quale esistono i termini lapidei indicati nel bando dei 22 aprile 1827, compresi i fondi di Reale proprietà, giusta i Rescritti degli 11 novembre 1830 e 15 maggio 1838. La Montagna di Montenero durante il tempo dei pascoli estivi della razza equina dal 15 giugno al 15 novembre, giusta il Rescritto dei 12 luglio 1826.

*In Principato Ulteriore* Il Taburno, giusta la descrizione approvata nel dì 15 settembre 1835.

*In Capitanata* Le Reali tenute denominate S. Cecilia, Tressanti con sue dipendenze, Pagliccio, Palombara, Chiusarella, Lama e Disenzola, dichiarate Reali riserve con decreto dei 12 giugno 1825, e da riguardarsi per tali ai termini della legge dei 3 ottobre 1836.

*In Abruzzo* La Reale riserva di Monte di Mezzo, giusta il dianzi citato decreto dei 12 giugno 1825.

Registrata al Nom.° *62*  
L. Ufficiale incaricato.

Rilasciata in



1862  
Per l'Amministratore generale  
delle Acque e Foreste, e della Caccia  
IL SEGRETARIO GENERALE.

“Licenza da Caccia COLLO SCHIOPPO” rilasciato ad Andrea Pepe datata 1862. Nel documento sono spiegati con una scrupolosa dovizia di particolari tutti i luoghi di caccia riservati al re Vittorio Emanuele.

Anno Domini MDCCLXXXIV Sextagesimo Sexto die 20<sup>o</sup> Vigesima  
 20<sup>o</sup> Mensis Junii  
 Andrea Pepe aet. 68. obiit in 2. M<sup>o</sup>str<sup>o</sup> & Mariae Laurentiae Zaro filius  
 quam D. Petri et D. Mariae Regae Adamo domi propriae via dicta Annunziata,  
 in Districtu Majori loc. S. Petri Apostoli tenae Caivani, in Convulsione S. M. E.  
 animam Deo reddidit, cuius corpus in Caemiterio Comuni vulgo dicto Cam-  
 peo ante summatum fuit, et quoniam apoplectici morbo correptus fuit  
 decessit et orbi

Andrea Pepe morì all'età di 68 anni nella casa propria sita in via detta Annunziata (dagli archivi della Parrocchia di San Pietro).



Cav. Filippo Pepe, figlio di Andrea, sindaco del Comune di Caivano dal 1894 al 1895, dal 1895 al 1898 e dal 1914 al 1918 (foto fornita da Ludovico Migliaccio e facente parte delle foto di famiglia).



**FILIPPO PEPE**  
**SINDACO**  
**BENEMERITO**  
**1898**



1894 - La sorella di Filippo Pepe, Rosina Pepe, moglie di Domenico Faiola e le sue figlie Caterina Faiola, Chiarina Faiola, Adelaide e Maria Amodio Faiola, nipoti di Filippo, gli inviano gli auguri di lunghi anni di vita sempre da sindaco



Il Cav. Filippo Pepe e il fratello Pietro Pepe fecero costruire alla fine dell'800 il fabbricato di via Roma che attualmente reca il civico 26.



Particolare degli interni.



Stemma che si trova sotto la volta dell'androne.



Pietro Pepe (n. 24/10/1845 - m. 10/6/1929), figlio di Andrea Pepe e fratello di Filippo Pepe, è stato Sindaco del Comune di Caivano dal 1902 al 1908 (due mandati consecutivi).



Cav. Pietro Pepe, dipinto con la croce di cavaliere e lo stemma di famiglia.

S.M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia: **sulla proposta del** Ministro dell'Interno, con decreti del 13 marzo 1881 ... **Pepe Pietro, assessore del comune di Caivano (Napoli):**

## PARTE UFFICIALE

### ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

**S. M.** si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

**Sulla proposta del** Ministro dell'Interno:

Con decreti del 13 marzo 1881:

A cavaliere:

- Bertetti cav. canonico don Marco, di Castelnuovo Scivria (Alessandria), fondatore e direttore d'un Asilo infantile.  
 De Bellis Gio. Battista, sindaco di Basiglio (Benevento).  
 Vianelli dott. Gregorio, medico-chirurgo in Longiano (Forlì), presidente di quella Congregazione di Carità.  
 Turchi Giulio, ing. di Longiano (Forlì).  
 Bonino don Gio. Battista, direttore del Riformatorio Marchiondi in Milano.  
 Mottura avv. Emilio, consulente legale dell'Istituto sordo-muti in Torino.  
 Giordana Giuseppe, tesoriere dell'Ospedale dei cronici e dell'Orfanotrofio di Cuneo.  
 Nuvoli conte Luigi, amministratore dell'Istituto sordo-muti in Torino.  
 Oliva dott. Antonio, sindaco di Bosco Reale (Napoli).

Pompei prof. Marino, membro del Consiglio sanitario provinciale di Ancona.

Pepe Pietro, assessore del comune di Caivano (Napoli).

Rapisardi barone Giuseppe, da Mascalucia, già sindaco di quella città.

Bruno Tommaso, già sindaco di Cavour (Torino).

Colla Antonio, già sindaco di Decimomannu (Cagliari).

Scarlata-Sartorio Giuseppe, sindaco di Lercara (Palermo).

Galvagno Cesare, segretario capo della Deputazione provinciale di Palermo.

Faritano Marcello, di Lercara (Palermo).

Simeoni Achille, assessore municipale di Civitavecchia.

Striani dott. Nicola, sindaco di Montesarbio (Roma).

Soldani Antonio, presidente della Banca dei piccoli prestiti e Cassa di risparmio di Tortona (Alessandria).

Tommasini Pietro, di Fonzaso (Belluno), già sindaco e vicepresidente del Consiglio sanitario distrettuale.

Tidei dott. Andrea, sindaco di Sant'Agata dei Goti (Benevento).

Virgilio dottor Gaspare, direttore del Manicomio di Aversa (Caserta).

Vischi avv. Nicola, di Trani (Bari).

Valguarnera Francesco, già sindaco di Nicosia (Catania).

Zanoncelli cav. avv. Giovanni, deputato provinciale di Milano.

Hatre Alberto, già sindaco di Portoferraio (Livorno).

Rava Giovanni, di Tromello (Pavia), già assessore comunale e benemerito della classe povera di quella città.

Sipio dott. Angelo, medico del Convitto *Mario Pagano* (Campobasso).

De Caro Rosario, di Palermo.

Bert Amadeo, presidente dell'Ospedale dei Valdesi in Genova.

Noli Da Costa Gio. Battista, di Genova.

Colombier don Felice, maestro nelle carceri giudiziarie di Ver-

Col presente mio Testamento da me  
interamente scritto, ratato e sottoscritto, isti-  
tuisco eredi della mia disponibile i-  
mici quattro figli maschi a nome  
Francesco Luigi Giuseppe e Vittori-  
no, mentre la legittima va, come  
per legge, divisa a tutti i miei  
figli tanto maschi che femmine.  
Caiivano 11 Marzo 1486  
Maria Iorio

Testamento di Maria Iorio, moglie di Pietro Pepe.

05  
M  
M  
CAIVANO  
13  
06  
NAPOLI  
POSTALE ITALIANA  
(CARTE POSTALE D'ITALIE).  
VENETIA  
ESTERNA  
C  
IC  
Al Preg<sup>mo</sup> Sig. Cav. Pietro Pepe  
Sindaco di  
Caiivano  
(prov. Napoli)

Cartolina indirizzata al Cav. Pietro Pepe.

Venezia 11 Sett. 1906  
Carissimo Padre,  
siamo stati, come avete rile-  
vato dalle cartoline illustrate  
che vi ho spedite, a Firenze ed  
a Bologna, ed ora siamo da  
due giorni a Venezia, donde og-  
gi stesso partiremo per Milano.  
Ho godo ottima salute, augu-  
randomi lo stesso di voi e della  
famiglia tutta.  
A Soce vi comunicherò le im-  
pressioni del simpatico viaggio.  
Frattanto, nel caso che abbia-  
te a farmi sapere qualcosa cosa,  
vogliate darmi vostre notizie, po-  
tete scrivermi a Milano fer-  
mo in posta, non potendo darvi  
fin da ora l'indirizzo dell'albergo  
in cui scenderemo - Saluto tutti e  
vi bacio la mano. Aff.mo Luigi

La parte retrostante della cartolina. 11 sett. 1906 - Luigi Pepe scrive al padre Pietro da Venezia concludendo così: "Saluto tutti e vi bacio la mano. Aff.mo Luigi".

Pietro Pepe morì il 10/6/1929 e quella che segue è la fattura rilasciata da Alberto Bellomunno per il funerale venuto a costare 6.200 lire.

C. P. E. di Napoli N. 43511  
 La Ditta non ha Succursale Telef. interp. 27169

PRIMARIO STABILIMENTO DI TRASPORTI FUNEBRI  
**Alberto Bellomunno & F.lli**  
 del Cav. Uff. Gaetano

Direzione, Uffici e Servizio Notturmo - Telef. interp. 27169  
 Via Tribunali alla Pietra Santa 376 a 378 - NAPOLI

CASA - Via S. Nicola a Nilo palazzo proprio Telef. 23818  
 RECAPITO NOTTURNO - Via Giuseppe Martucci 190 » 12399  
 » Traversa Mergellina 27 » 11248

Da non confondersi con omonimo nella stessa via che nulla hanno di comune con essa

Napoli li 11 giugno 1929

Spett./ Signor Grimaldi = Dare  
 spese funebri occorse per il defunto Signor Cav. Pietro Pepe =

Automobile per trasporto fuori Provincia	Berlina straordinaria di gran lusso riccamente intagliata con grandi cristalli e ruote cerchiata di gomma trainata da otto morelli olandesi = Cocchiere calzato di gran gala =		
	Vettura di gala a seguito a quattro morelli olandesi =		
	n°10 vetture a seguito e accompagnamento =		
	Diritti di Federazione spettanti a tutto il personale di servizio: necrofori e cocchieri =		
	Il tutto per la somma di.....	L.	6200 00
	Anticipo	L.	500 00
	Resta	L.	5700 00

= Per Quietanza =  
*Alberto Bellomunno*

9  
 ==

Fattura del “Primario Stabilimento di Trasporti Funebri Alberto Bellomunno & F.lli” dell’11 giugno 1929. In essa si legge: “Berlina straordinaria di gran lusso riccamente intagliata con grandi cristalli e ruote cerchiata di gomma trainata da otto morelli olandesi = Cocchiere calzato di gran gala = Vettura di gala a seguito di quattro morelli olandesi = n° 10 vetture a seguito ed accompagnamento = Diritti di Federazione spettanti a tutto il personale di servizio: necrofori e cocchieri =”, etc.



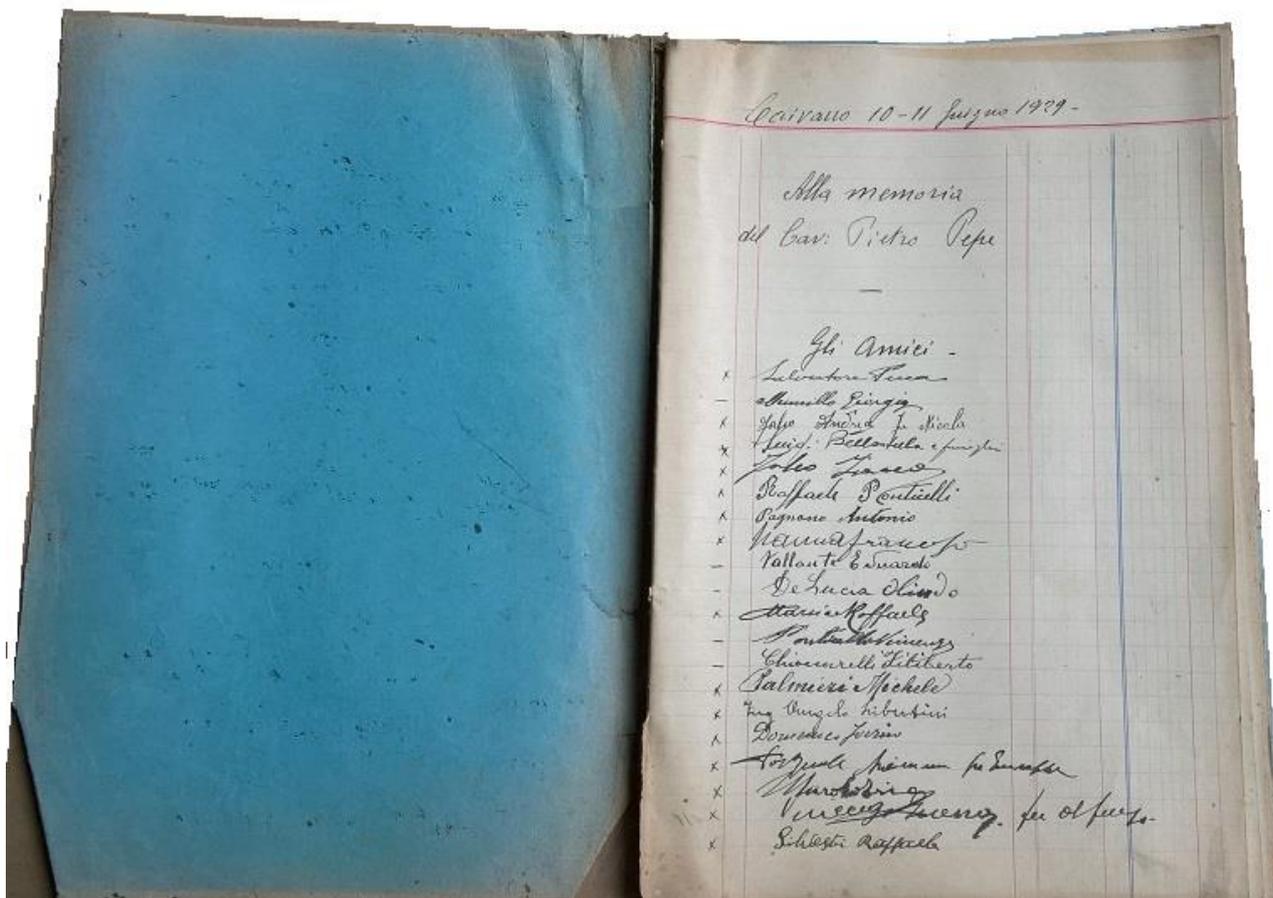
Onoranze Funebri a Napoli  
dal 1820

**081 459 123**

Il nostro centralino è attivo 24h su 24h

Trasporti nazionali ed internazionali  
Tumulazioni e Cremazioni

Questa foto si trova sul sito delle onoranze funebri Bellomunno, gestite dagli eredi di Alberto Bellomunno.



Il registro delle visite conta oltre 300 nominativi.



Nel Santuario di Campiglione, in ricordo di componenti della famiglia Pepe:



Sul primo pilastro a sinistra della Chiesa di Campiglione è inciso nel marmo «Cav. Pietro Pepe», mentre sul secondo pilastro a sinistra è inciso «Maria Iorio in Pepe».



L'avv. Giuseppe Pepe, figlio di Pietro, era l'amministratore dell'Azienda di famiglia «Masseria Pepe» (foto fornita da Isacco Lanna).



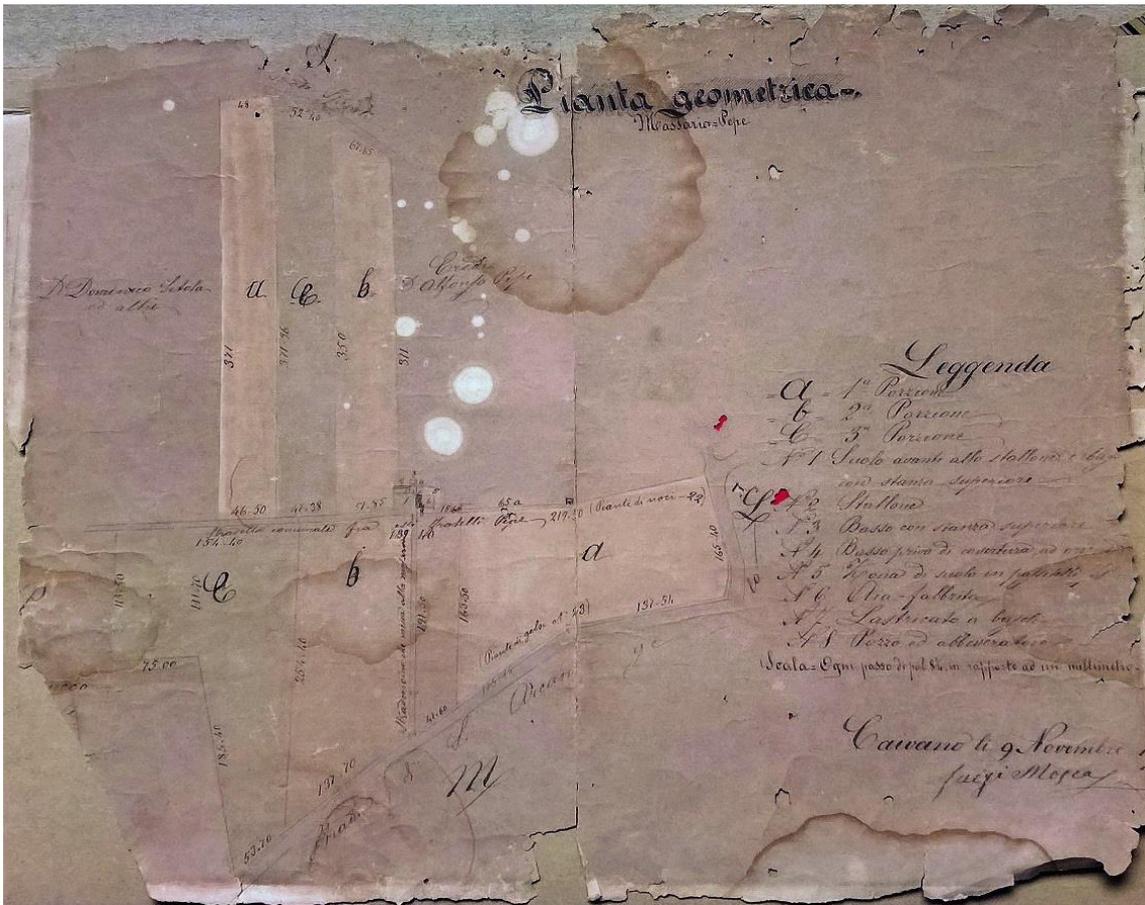
Il Dott. Vincenzo Ronza figlio di Virginia Pepe, nipote e genero di Vittorino Pepe

Il Dott. Vittorino Pepe quando si sposò il padre Pietro gli donò il palazzo al Corso Umberto



Pierino Pepe figlio di Vittorino

Foto tratta da un opuscolo commemorativo del Circolo Culturale «Pierino Pepe»



Pianta geometrica della Masseria Pepe eseguita nel 1879 dall'agrimensore Luigi Mosca, padre del geometra e poeta Domenico Mosca.

Dal vocabolario Rigutini e Fanfani (1893):  
 “**Agrimensóre.** *s. m.* Colui che esercita l’agrimensura.  
 – Dal lat. *agrimensor*.  
**Agrimensúra.** *s. f.* Arte di misurare, di dividere i terreni, e di descriverli in una carta o mappa. – Dal lat. *agrimensura*.”



MONUMENTO AL CIMITERO DI CAIVANO

Per cura del geometra Domenico Mosca

Esso dista dal cancello d'entrata del cimitero di circa metri 50 ed è posto a mano destra nella strada interna del cimitero.

E' tutto costruito con pietra di marmo bianca, le sottoscritte iscrizioni incise nel marmo, con i relativi ritratti inalterabili al fuoco.

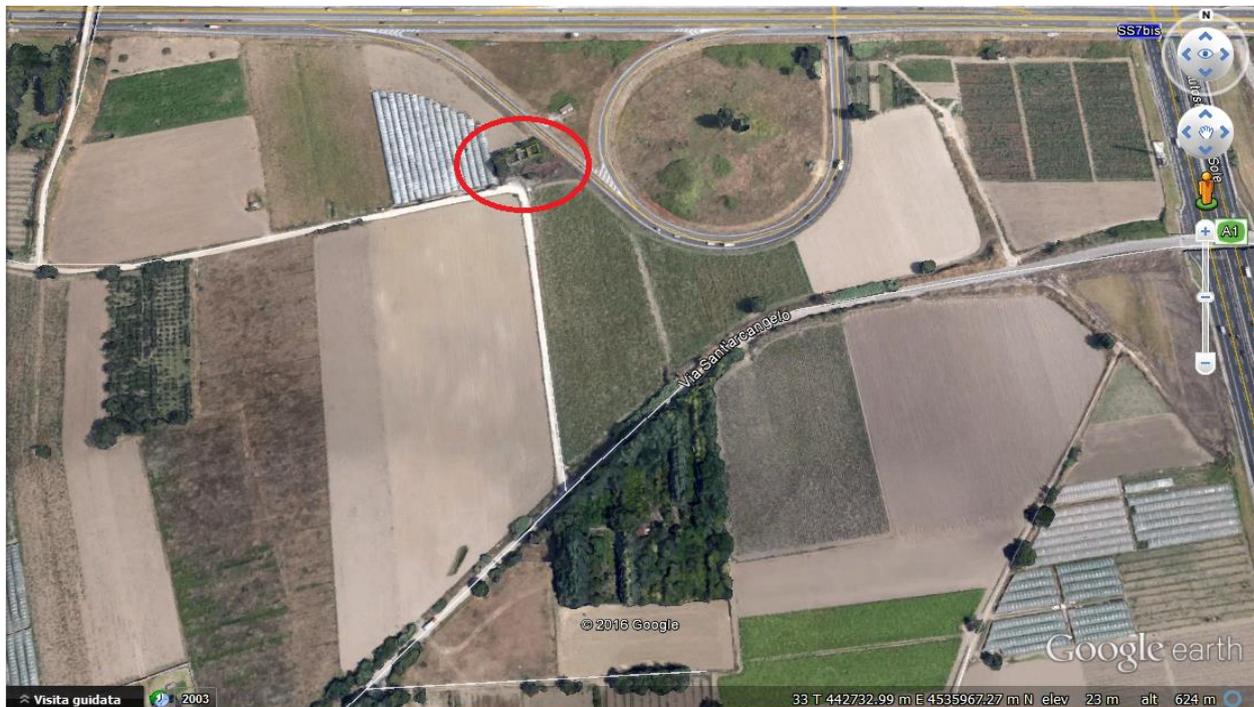
A MIO PADRE

D. Luigi Mosca quivi sen giace  
Né lingua umana turba sua Pace  
Perché vivendo qual gemma rara  
Lasciò negli animi memoria cara.

In sua carriera d'Agrimensore  
S'ebbe da tutti stima ed onore  
Nella politica gagliardo e fiero  
Fu trà gli amici di cor sincero

Angelo in casa di pace ed amore  
Divise con i suoi gioia e dolore  
Memor di tanto Mimì suo figlio  
Scrisse ed incise con mesto ciglio!

142 —



Ubicazione della Masseria Pepe in località S. Arcangelo.



La masseria Pepe allo stato attuale ripresa dal raccordo fra l'Asse di supporto industriale e l'Autostrada A1 per Napoli



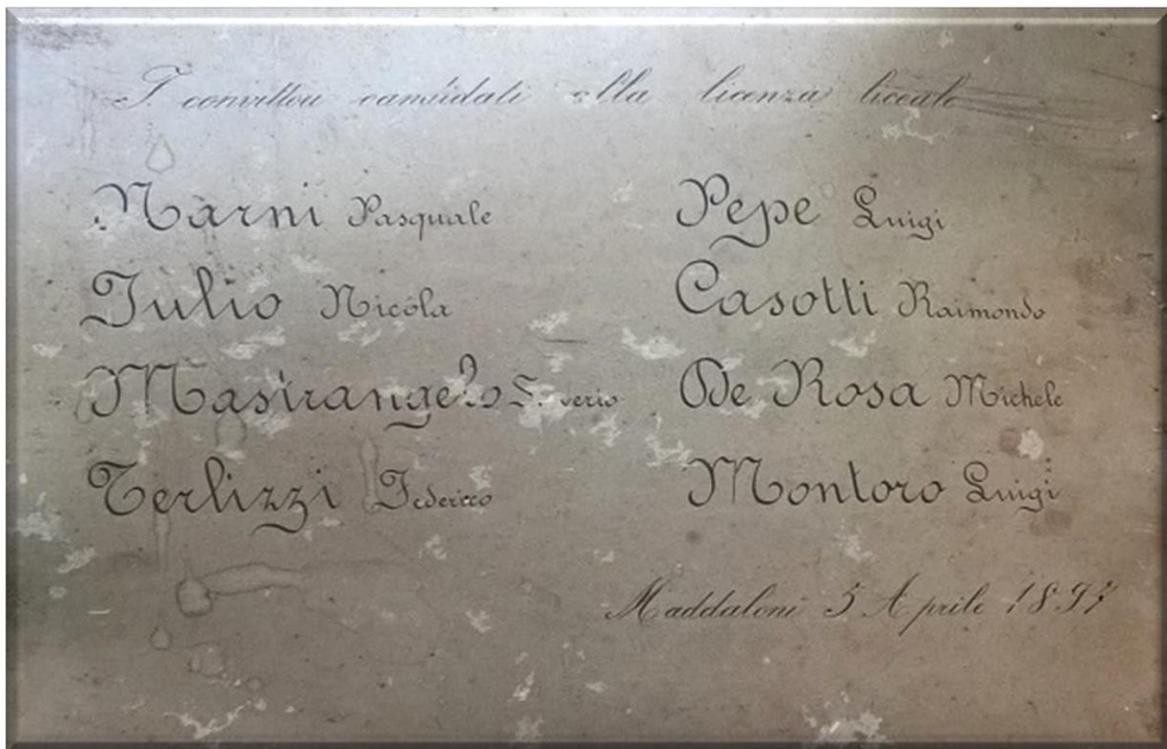
Negli ultimi tempi l'amministrazione della Azienda Masseria Pepe era affidata a Vincenzo Migliaccio, genero di Luigi Pepe per la parte di territorio dato in dote alla figlia Rosa.



L'avv. Luigi Pepe (n. 1878 – m. 1968) in una foto su cartolina da Napoli. Nel libro *Il poema casalingo* (1962), Domenico Mosca così lo descrive: “19 – LUIGI PEPE cittadino emerito, avv. solerte e sottile, molto conosciuto nelle sfere legali.”



Aveva conseguito la licenza liceale, nel 1897, presso il Liceo «Giordano Bruni» di Maddaloni.  
Nella foto, procedendo da destra, Luigi Pepe è il quarto.



Liceo «Giordano Bruni» di Maddaloni. Candidati alla licenza liceale nel 1897.



Il diploma di laurea.



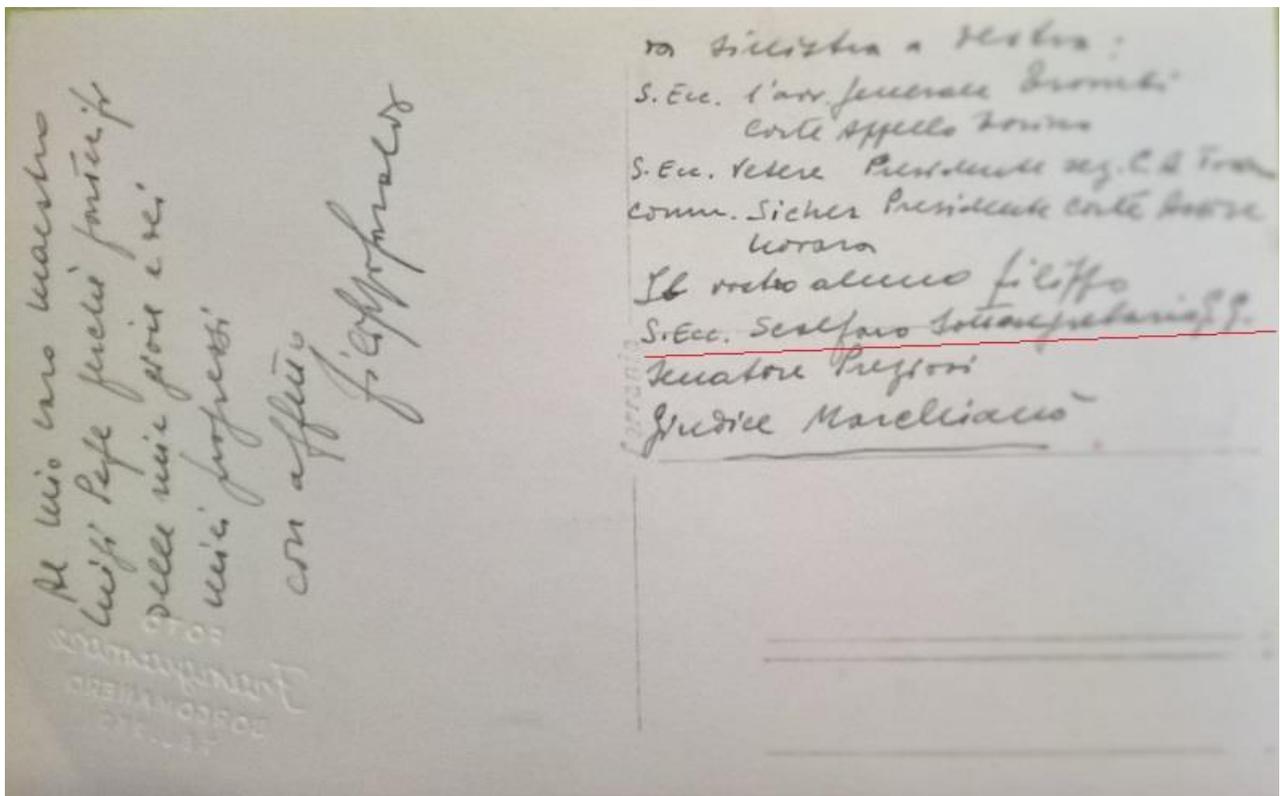
Il primo in alto da sinistra è l'avv. Luigi Pepe e il quinto il notaio Pietro D'Ambrosio.



Il primo da sinistra è il notaio Pietro D'Ambrosio e il terzo è l'avv. Luigi Pepe.



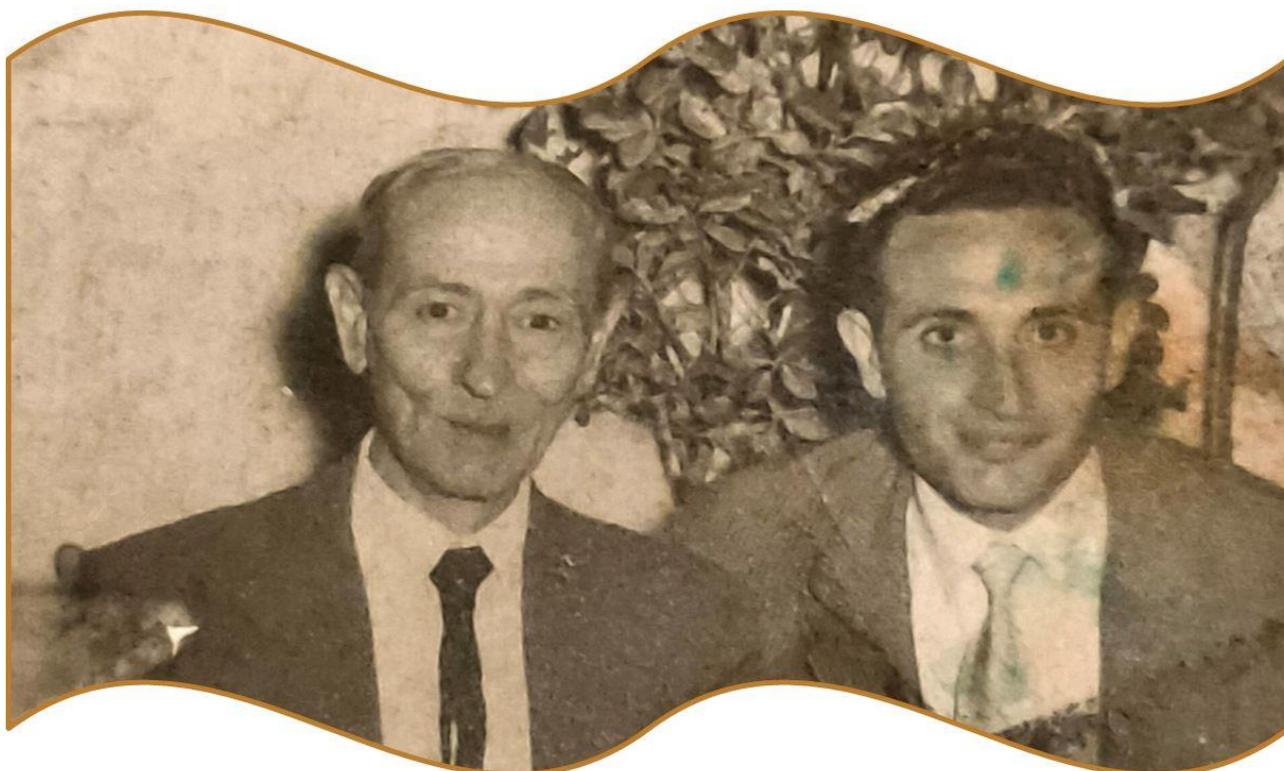
Il secondo da sinistra è l'avv. Luigi Pepe e il terzo il notaio Pietro D'Ambrosio.



Una corrispondenza del 1957 di un suo ex allievo, diventato poi magistrato a Busto Arsizio (VA): Al mio caro maestro Luigi Pepe perché partecipi delle mie gioie e dei miei progressi. Con affetto Filippo Faraldo.



A fianco dell'allievo Filippo Faraldo, con vestito chiaro, magistrato di Busto Arsizio, fra le altre eccellenze, l'On. Scalfaro sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia e futuro nono Presidente della Repubblica, dal 1992 al 1999.



Il Maestro e l'Allievo: L'Avv. Luigi Pepe e l'Avv. Filippo Faraldo, Magistrato.



Filippo Faraldo era il figlio dell'imprenditore Pasquale Faraldo di Pasciarola (via Semonella 59) che fondò l'Istituto Ortopedico Faraldo in Caserta.

N.° ~~378~~ <sup>3612</sup> ) <sup>3612</sup> Mod. B.  
 del foglio di famiglia. CENS. 1956 - SEZ. <sup>115</sup> CENS. 1931

**SCHEDA INDIVIDUALE.**

Cognome Faraldo } Sesso maschile  
 Nome Filippo Giorgio Fedele  
 Figlio di o fu Pasquale  
 e di o fu Fabio Anastasia Adelina  
 Nato a Caivano Pasciarola il 2.12.1929 N. H. P. / S.  
 di professione Scolaro  
 Stato civile (Celibe) Ammogliato con \_\_\_\_\_  
 il \_\_\_\_\_ in Caivano N. \_\_\_\_\_ P. \_\_\_\_\_ S. \_\_\_\_\_  
 Vedovo di \_\_\_\_\_ addì \_\_\_\_\_  
 Ammogliato in 2° nozze con \_\_\_\_\_  
 addì \_\_\_\_\_ in Caivano N. \_\_\_\_\_ P. \_\_\_\_\_ S. \_\_\_\_\_  
 Vedovo in 2° nozze di \_\_\_\_\_ addì \_\_\_\_\_

DATA della 1ª iscrizione	PROVENIENZA	N. della posizione relativa all'iscrizione
<u>2.12.1929</u>	<u>D. U. W. 2/1/1931</u>	<u>3</u>

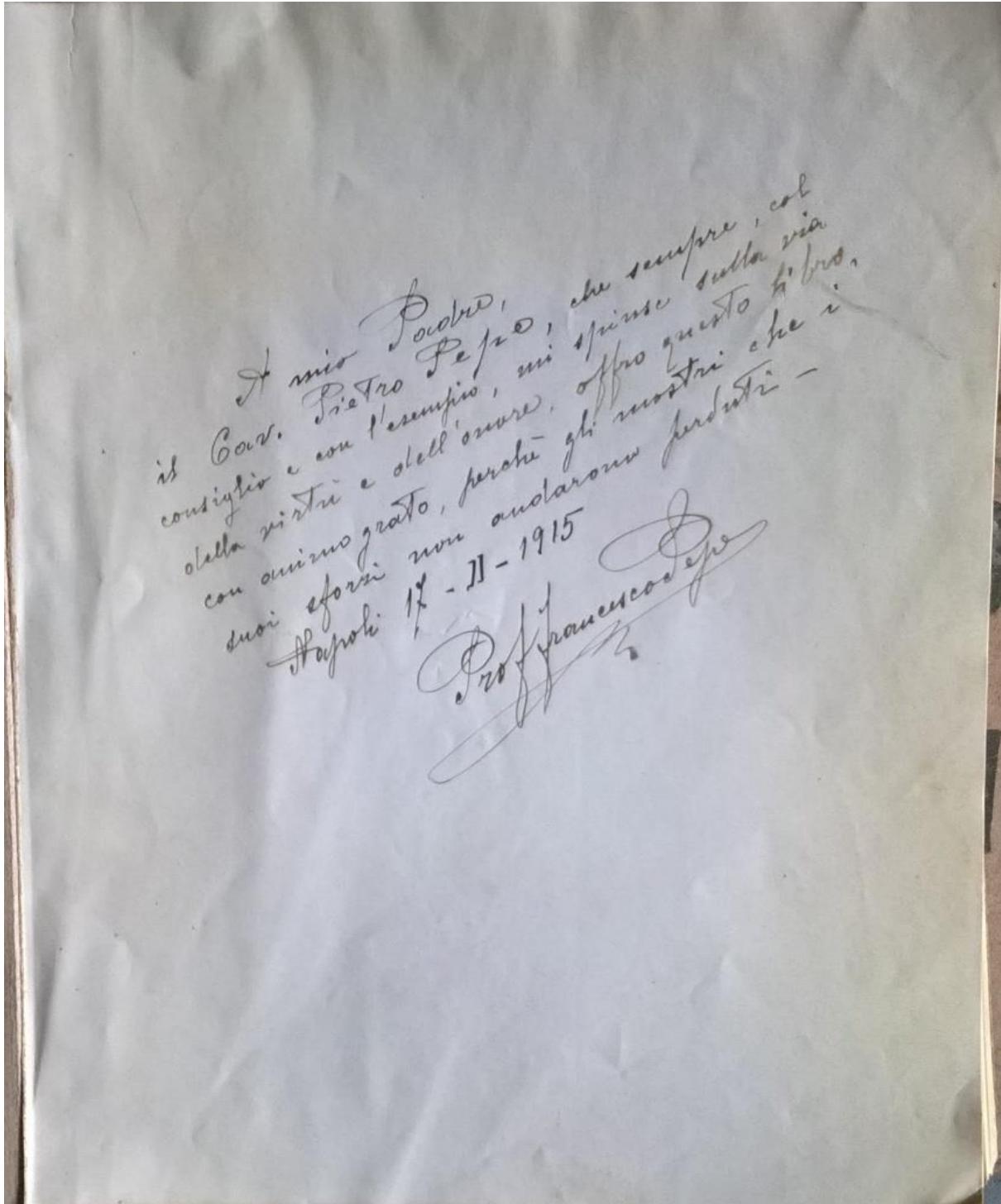
**Abitazioni:**

1ª Via <u>Pasciarola</u> N. <u>26</u>	6ª Via _____ N. _____
2ª " " " " " " " " " " " "	7ª " " " " " " " " " " " "
3ª " <u>A. Semonella</u> " <u>59</u>	8ª " " " " " " " " " " " "
4ª " " " " " " " " " " " "	9ª " " " " " " " " " " " "
5ª " " " " " " " " " " " "	10ª " " " " " " " " " " " "

Scheda anagrafica di Filippo Faraldo.

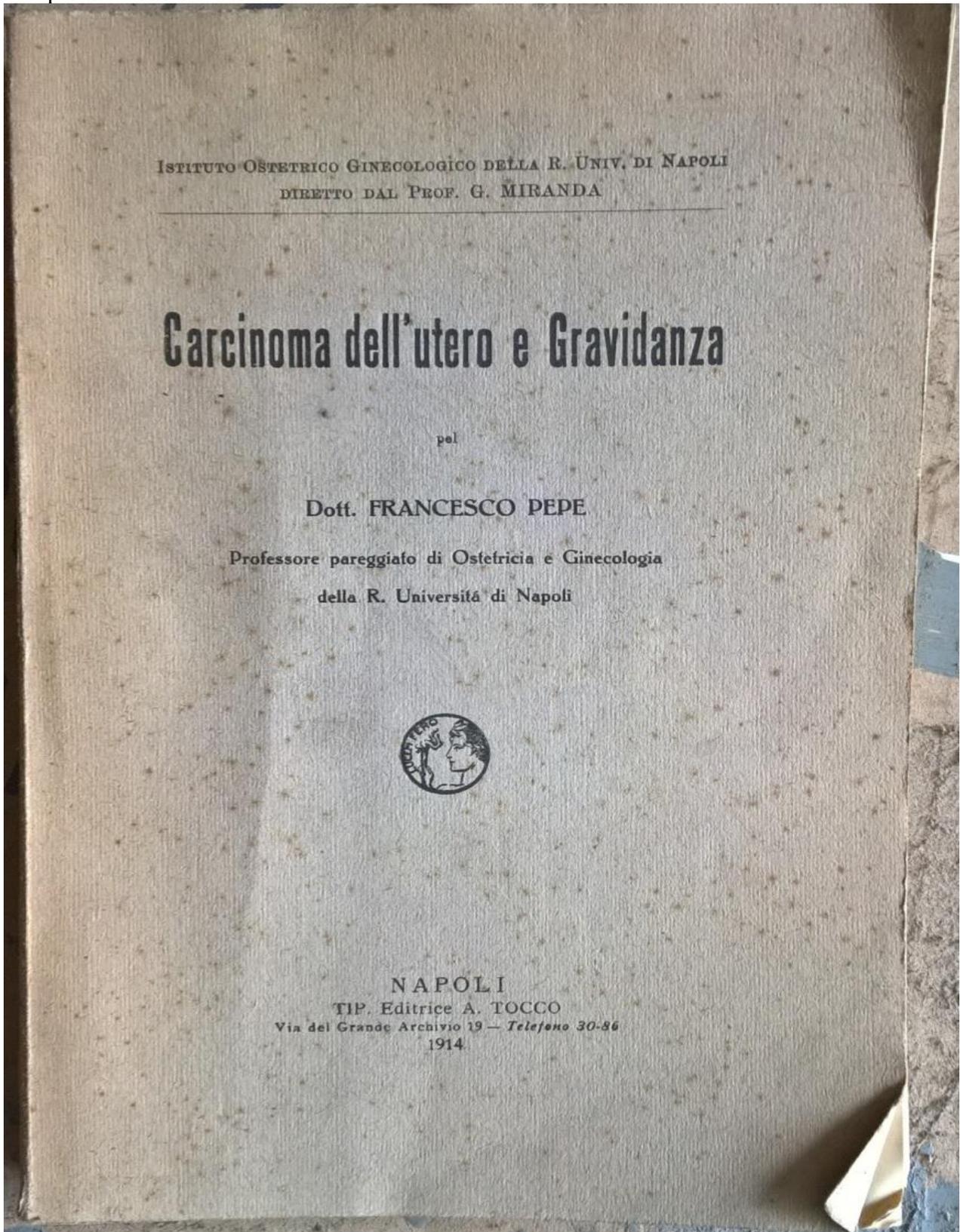
Il Dott. Prof. Francesco Pepe (n. 1869), Professore pareggiato di Ostetricia e Ginecologia della R. Università di Napoli, scrisse il libro *Carcinoma dell'utero e Gravidanza*.

Nel libro *Il poema casalingo* (1962), Domenico Mosca così lo descrive: "12 – FRANCESCO PEPE fu Pietro nato il 14 novembre 1869 medico valente specialista in Ostetricia, professore di libera docenza nell'Università di Napoli. Cittadino emerito. Procedere signorile."



La dedica sul libro al padre Cav. Pietro Pepe.

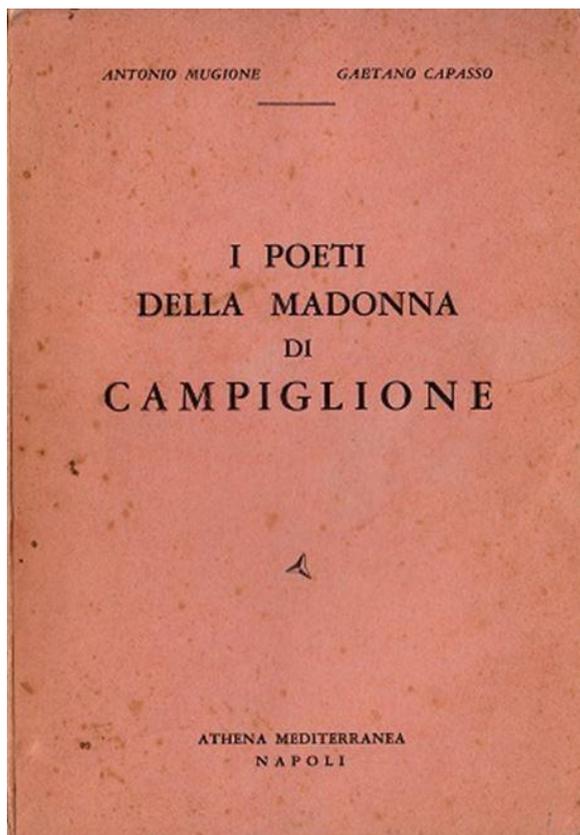
La copertina e l'indice del libro:



## INDICE DELLE MATERIE

	<i>pag.</i>
PARTE I. — Introduzione . . . . .	3
CAP. I — <i>a.</i> ) Cenni storici . . . . .	5
<i>b.</i> ) Frequenza . . . . .	8
<i>c.</i> ) Anatomia patologica . . . . .	10
<i>d.</i> ) Sede del carcinoma complicante la gravidanza . . . . .	15
<i>e.</i> ) Relazione di precedenza tra carcinoma e gravidanza . . . . .	16
CAP. II — 1.) Influenza del carcinoma sulla fecondazione . . . . .	18
2.) . . . . . gravidanza . . . . .	26
<i>a.</i> ) emorragia . . . . .	27
<i>b.</i> ) interruzione della gravidanza . . . . .	28
<i>c.</i> ) Prolungamento della gravidanza . . . . .	34
<i>d.</i> ) Placenta previa . . . . .	36
3.) Influenza del carcinoma sul parto . . . . .	37
<i>a.</i> ) Rigidità del collo: travaglio lungo e stentato . . . . .	37
<i>b.</i> ) Rottura prematura della borsa . . . . .	41
<i>c.</i> ) Inerzia . . . . .	42
<i>d.</i> ) Lacerazioni dell'orifizio . . . . .	44
<i>e.</i> ) Emorragia durante il travaglio . . . . .	45
<i>f.</i> ) Rottura dell'utero . . . . .	46
4.) Travaglio abortivo o prematuro e carcinoma . . . . .	48
5.) Carcinoma e secondamento. Influenza del neoplasma sul feto . . . . .	49
6.) Influenza del carcinoma sul puerperio . . . . .	52
CAP. III — <i>a.</i> ) Influenza della gravidanza sulle genesi del carcinoma . . . . .	55
<i>b.</i> ) Influenza della gravidanza sul decorso del carcinoma . . . . .	61
<i>c.</i> ) Influenza del parto sul carcinoma . . . . .	66
<i>d.</i> ) . . . . . puerperio . . . . .	67
<i>e.</i> ) . . . . . dell'allattamento . . . . .	69
CAP. IV — Sintomatologia e decorso del carcinoma complicante la gravidanza, il parto ed il puerperio . . . . .	71
CAP. V — Diagnosi — <i>a.</i> ) Del carcinoma complicante la gravidanza, il parto, il puerperio . . . . .	75
<i>b.</i> ) Della gravidanza parto e puerperio complicati a carcinoma . . . . .	80
CAP. VI — Prognosi — <i>a.</i> ) Prognosi materna . . . . .	82
<i>b.</i> ) . . . . . fetale . . . . .	88

PARTE II — Casistica . . . . .	<i>pag.</i> 91
<i>A</i> — Parto spontaneo a termine . . . . .	» 92
<i>B</i> — Interruzione spontanea della gravidanza . . . . .	» 104
<i>C</i> — Morte in gravidanza ed in parto . . . . .	» 112
<i>D</i> — Rottura dell'utero . . . . .	» 116
<i>E</i> — Incisioni sul collo. Leva-Forcipe . . . . .	» 120
<i>F</i> — Rivolgimento. Estrazione . . . . .	» 130
<i>G</i> — Craniotomia. Cranioclastia-cefalotripsia. Em- briostomia . . . . .	» 136
<i>H</i> — Interruzione artificiale della gravidanza . . . . .	» 140
<i>I</i> — Amputazione del collo, asportazione del tumore in gravidanza, parto e puerperio . . . . .	» 142
<i>L</i> — Taglio cesareo conservatore . . . . .	» 158
<i>M</i> — » » Porro . . . . .	» 166
<i>N</i> — Isterectomia totale addominale non precedute da T. C. . . . .	» 174
<i>O</i> — » » » precedute . . . . .	» 192
<i>P</i> — » » » in puerp. . . . .	» 212
<i>Q</i> — » » per via mista precedute o non da T. C. . . . .	» 218
<i>R</i> — Isterect. totale vaginali non precedute da T. C. . . . .	» 226
<i>S</i> — » » » precedute da T. C. . . . .	» 230
<i>T</i> — » » » in puerperio. . . . .	» 252
<b>Appendice — Carcinoma dell'utero e gravidanza extrauterina</b> . . . . .	» 262
PARTE III — Terapia . . . . .	» 265
CAP. I — Cenni storici della terapia del carcinoma dell'utero in gravidanza . . . . .	» 265
CAP. II — Della operabilità del carcinoma del collo uterino fuori ed in gravidanza . . . . .	» 286
CAP. III — Parallelo fra i diversi metodi operatorii; metodo da seguire . . . . .	» 295
CAP. IV — Terapia del carcinoma complicante la gravidanza, il parto ed il puerperio . . . . .	» 316
<i>a.</i> ) Carcinoma operabile . . . . .	» 316
<i>b.</i> ) Carcinoma inoperabile . . . . .	» 324
Conclusioni . . . . .	» 326
Indice bibliografico . . . . .	» 329



Don Gaetano Capasso, nel libro *I Poeti della Madonna di Campiglione*, commenta l'opera dallo stesso titolo del Parroco Mugione e alla fine del libro inserisce Vittorino Pepe, devoto alla Madonna di Campiglione, il cui nome è legato a quello del figlio Pierino stroncato da un infarto all'età di 33 anni.

Nella foto Pierino Pepe, in tenuta da caccia, seduto sul muro che separava le vasche di proprietà Buonfiglio da quelle di proprietà Lanna del Fusaro di Sanganiello.



## VITTORINO PEPE

Simpatica figura di galantuomo e di professionista, il dott. Pepe ha voluto dedicare alla Madonna tre sonetti; e con piacere li accogliamo nella nostra operetta. La « maternità » della Vergine è il tema dominante la soave lirica del nostro medico-poeta; da secoli, quella *testa china* attende ai suoi piedi *il peccator*, con le mani giunte, che invoca la grazia. Ma chi può leggere in quel cuore della creatura che, dinanzi a quella millenaria icona, *prega, piange e tace!*, e ottiene fede *nella grazia e nel perdono*, rinata, ormai, a vita nuova, e più buona. Il Pepe ha frequentato la Chiesa di Campiglione dalla prima ridente giovinezza, e alla Patrona divina de « La Città protetta, ma sonnacchiosa » ha affidato le sorti del paese, e della sua famiglia.

E si è attardato, tante volte, lui professionista, accanto al *vecchietto lacrimante* che deponava *un lumin... piccolletto*: una medesima fede, fondeva i due cuori. Ma il Pepe ha sostato dinanzi alla Icona nei momenti di gioia, e più ancora nelle ore tristi della tragedia. Il suo nome è, per noi, legato a quello del figliuolo Pierino, che scese nella tomba, poco più che trentenne.

Nel gennaio 1955, attorno alla Icona di Campiglione si strinsero parenti e amici, autorità e popolani per implorare, per l'anima dell'avv. Pietro, la pace dei giusti.

Il cronista de « L'Eco di Campiglione » scriveva, in quei giorni, parole commoventi che mette conto ricordare, in questa occasione: « Caro Pierino! lo vedemmo giovanetto a seguitare le tradizioni di famiglia di attaccamento alla Vergine di Campiglione, lo salutammo sposo e soldato, nonchè già distinto professionista, lo rivedemmo appena pochi mesi fa padre premuroso accompagnare le figliuole all'altare della Madonna per la Prima Comunione; e ora ci sentivamo presi dal singhiozzo fra la folla di amici, e soprattutto di beneficiati, a rimpiangere una vita operosa e benefica stroncata tanto inopinatamente » (1).

(1) « L'Eco di Campiglione », N. serie, A. IV, N. 3, marzo 1955.

Ma il dott. Pepe, ha sostato davanti a quella Icona, nelle ore della tragedia, che si abbatteva con la violenza del turbine sulla famiglia, e lasciava una vedova e due tenere creature, orbate ormai di quell'amabile sorriso paterno. Solo la Madonna di Campiglione potette impetrare — per la famiglia affranta — la luce della rassegnazione ed il balsamo per quella ferita, che rimarginerà di là da questa terra, là ove regna solo la Luce e l'Amore, e ove è tenebre e silenzio, la gloria che passa.

### LA MADONNA DI CAMPIGLIONE

*Da secoli maternamente guarda,  
con le vive sue luci incoraggianti,  
il peccator che ai piedi suoi s'attarda,  
ginocchion, con giunte mani invocanti!  
Dalla bella e dolce imago si spande  
una mistica potenza di pace,  
che penetra, miracolosa e grande,  
nel cuore di chi prega, piange e tace!  
Dal suo sguardo il peccator incorato,  
con fede nella grazia e nel perdono,  
si sente ei a vita nuova rinato,  
mondo da ogni peccato e più buono!*

### AI PIEDI DELLA MADONNA DI CAMPIGLIONE

*Ognun grazia ti chiede ed un consiglio,  
ognuno a te speme espone ed un desir!  
« Mamma — uno dice — sono tuo figlio...  
...vorrei da te tal cosa, pria di partir! »  
Ciascun cerca negli occhi tuoi un cenno  
che può dir se grazia otterrà infine,  
« mi devi aiutar, od esco di senno!  
al bene, non al male, sono incline! »*

*La Madonna è placida ed è tranquilla,  
par dir — « la fede i peccatori sproni —  
— e l'occhio suo di gran luce brilla —  
a pregare, a soffrire, ad esser buoni! »  
Appare, infine, un lieve tuo sorriso  
sulle labbra divine, o Madonnina,  
che più radioso rende il bel viso!  
e più commuove la tua testa china!*

*VISITA ALLA MADONNA (quadretto)*

*Da imperioso moto di cor costretto  
sono da Te venuto di recente.  
M'ha colpito il tuo fiorente aspetto  
e l'occhio come una gemma lucente!  
Sono estatico rimasto a contemplar  
la tua figura Misericordiosa;  
ma penso alla greve tua pena d'amar  
la Città protetta, ma sonnacchiosa!  
Vedo la tua effigie venerata,  
o nostra vergine di Campiglione,  
da fior recisi e luce proiettata  
nitida resa nella sacra icone!  
In un tenero sguardo al cancelletto  
scorgo un pover vecchietto lacrimante  
porre un lumin misero e piccoletto  
ai piedi Tuoi, tutto barcollante!*

---

Le tre poesie sono state pubblicate, nel 1970, sull'« *Eco di Campiglione* ».

---

Finito di stampare nella Tip. « La Nuovissima » Via Duomo, 19 - Acerra  
nel mese di maggio 1971



Locandina che ricorda Pierino Pepe, “uomo di nobili sensi” e “sublime bontà di cuore”.



Cappella della famiglia Pepe nel viale principale del cimitero vecchio nei pressi del Cappellone.



A Francesco Pepe è intitolata la Piazza antistante alla chiesa dell'Annunziata, confluenza di via Roma, via Barile, via Gramsci e via Libertini.



Erroneamente è stata apposta sul muro della farmacia la tabella indicante via Roma sopra a quella della piazza. I civici della farmacia non fanno capo a via Roma ma alla piazza, così come riportato sul calendario della farmacia.



Dott. Vincenzo Guerra

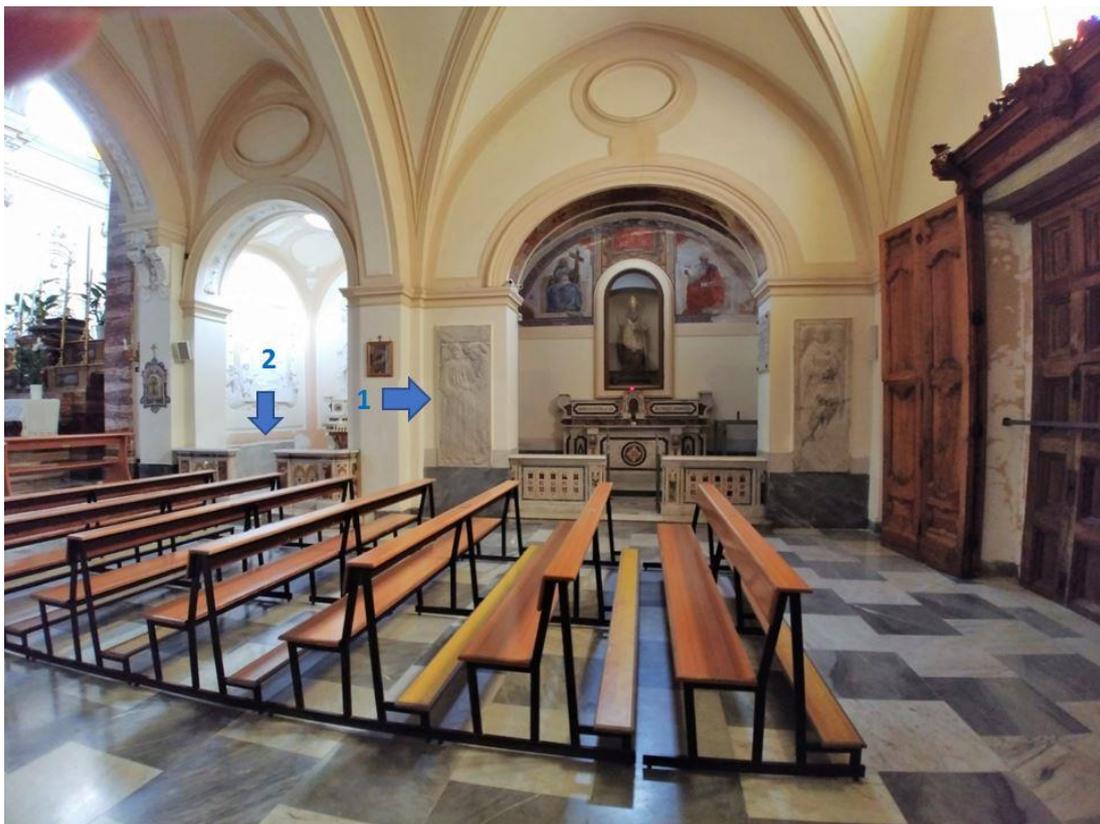
Storico farmacista dell'Annunziata è stato il Dott. Vincenzo Guerra che è stato più volte presidente del Circolo dell'Unione e definito da Ettore Iovino nella commemorazione del Centenario "IL PRESIDENTE" per eccellenza, in rappresentanza di tutti i presidenti che lo hanno preceduto e seguito in tale carica.

## La famiglia Rosano

Ludovico Migliaccio

Il più antico rappresentante della famiglia Rosana è il notaio Angelo de Rosana, che ci è noto attraverso uno dei volumi superstiti dei protocolli notarili del XV, come ben ci evidenzia il documentato articolo di Bruno D'Errico, *Protocolli notarili del XV secolo nell'archivio di Stato di Napoli: Il protocollo del notaio Angelo de Rosana di Caivano*, Rassegna Storica dei Comuni, anno XXX n.s., n. 122-123, 2004. Nel medesimo articolo si fa menzione di un altro notaio della stessa famiglia, Domenico de Rosana, di cui ci sono rimasti 28 protocolli degli anni fra il 1563 e il 1612: “La famiglia de Rosana, o de Rosano, ovvero Rosano, è annoverata tra le più antiche e notevoli di Caivano. Di un altro notaio de Rosana, Domenico, sono conservati nell'Archivio di Stato di Napoli 28 protocolli, che coprono il periodo tra il 1563 ed il 1612. Di un altro Domenico de Rosana, utroque iure doctor, è superstite la lapide sepolcrale nella chiesa di S. Pietro di Caivano, sulla quale è ricordato insieme ai figli Bernardo e Giovanni, mentre un'altra lastra marmorea, che porta la data del 1520, riporta il nome di Bernardo (figlio) di Domenico de Rosana (probabilmente da identificare con i precedenti).”

Lo stesso notaio Domenico de Rosana è presente come “*Sindico de la ditta terra di Cayvano*”, come ben esposto nell'articolo di Giacinto Libertini, *Capitula de la gabella et datio de la bancha del pane et altre robe et vittuaglie (Caivano, 1565)*, Rassegna Storica dei Comuni, anno XXVII n.s., n. 108-109, 2001. Il documento relativo ai *Capitula*, il più antico di Terra di Lavoro fra quelli esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli dopo quello del 1538 pertinente a Capua, per la sua importanza è anche riportato integralmente in un capitolo di queste Testimonianze.



I Rosano, in origine Rosana o de Rosana, sono una antica famiglia di Caivano. Una testimonianza si trova nella Chiesa di San Pietro. Sul pilastro della seconda cappella a destra dell'altare maggiore è murata la Lapide di Domenico Rosana e dei figli Bernardo e Giovanni (freccia 1). Vi è poi una seconda lapide dedicata a Domenico de Rosana con l'indicazione dell'anno MCXX (1520) (freccia 2).

Dai *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna:

“Fuori e dentro la Cappella della Madonna delle Grazie, oggi Salette, si trovavano tre Iscrizioni, una incastrata nel muro e dove ancora si vede; la seconda a piedi della precedente, e serviva di coperchio al sepolcro di famiglia; e la terza a piedi dello scalino d’ingresso nella Cappella, come si rileva dagli Atti delle Visite dei Vescovi. Nel 1869 il Parroco Rosano per rifare il pavimento della Cappella si mostrò poco tenero dell’onore di sua famiglia, cui la cappella apparteneva, e pose la seconda nel luogo occupato dalla terza, cioè fuori la detta cappella, e la terza rilegò a piedi di un pilastro di fronte. Oggi se si domandasse ad un nipote: Dove si trova il sepolcro dei tuoi Antenati? Sarebbe costretto a rispondere con una piegata di spalle. Pregai più volte il detto Parroco perché rimettesse le lapidi al proprio posto, ma ....

La lapide murata dice:

Dominus Bernardus Domini Dominici filius huius Cappellae conditor hoc monumentum  
Domino Dominico de Rosana Doctore Patri benemerentissimo ac sibi suisque posteris  
faciendum curavit Ann: Sal: MDXX.



Sulla lapide, dove si vedono due figure, forse padre e figlio, è scritto: Dominus Dominicus de Rosana U. I. D. cum Bernardo et Ioanne filiis eorumque uxoribus hic conquiescunt.

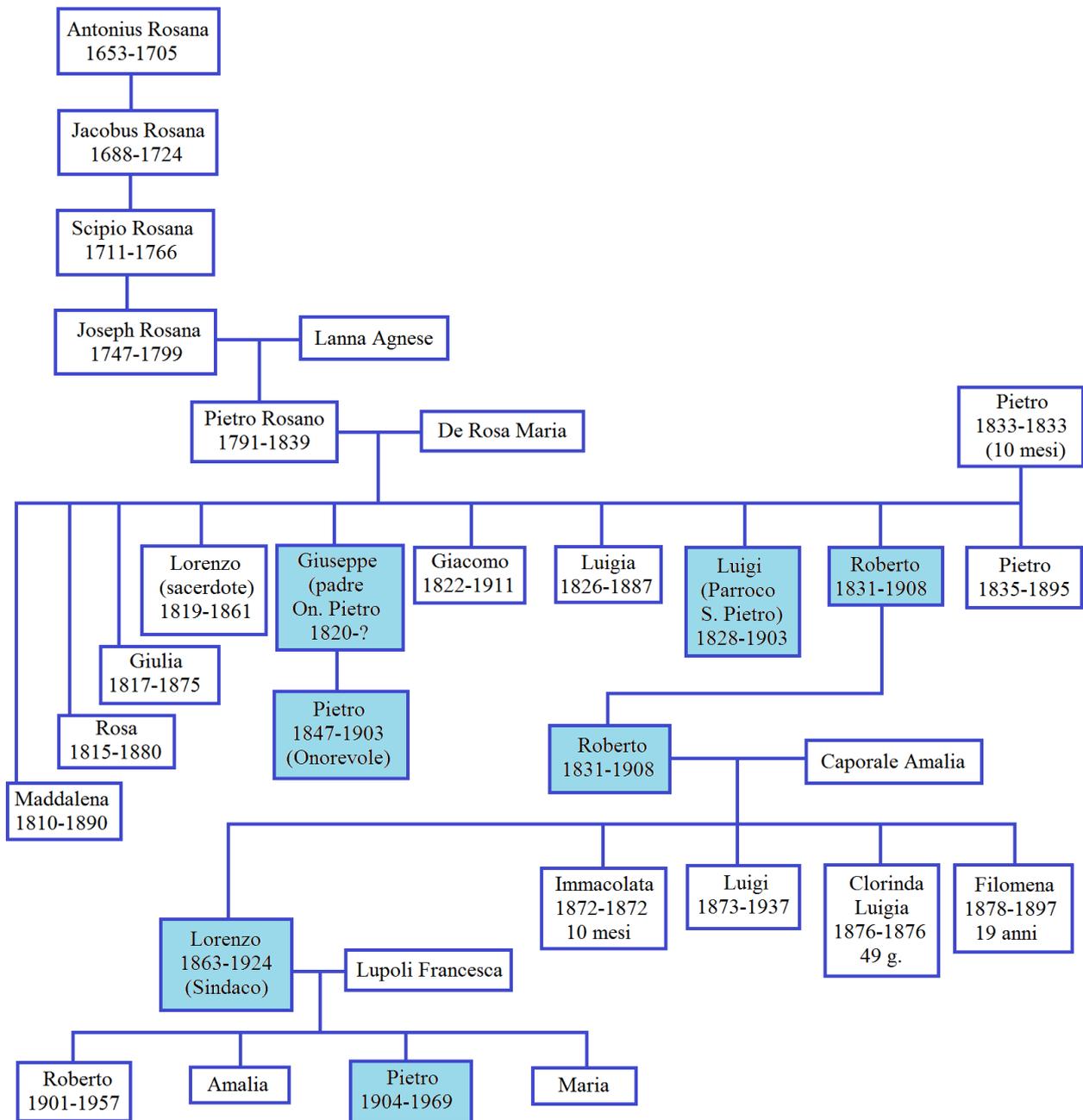
Dunque un Bernardo Rosana fabbricò la Cappella, ed in essa scavò un sepolcro per riporvi gli avanzi del padre, Domenico, già morto, i suoi e quegli degli eredi. Hoc monumentum allude al sepolcro, che sotto di esso era scavato; e sulla lapide, dove si vedono due figure, forse padre e figlio, è scritto: Dominus Dominicus de Rosana U. I. D. cum Bernardo et Ioanne filiis eorumque uxoribus hic conquiescunt.”



Lastra marmorea che porta la data MDXX (1520) riporta il nome di Bernardo (figlio) di Domenico De Rosana (probabilmente da identificare con i precedenti dell'altra lapide sepolcrale).

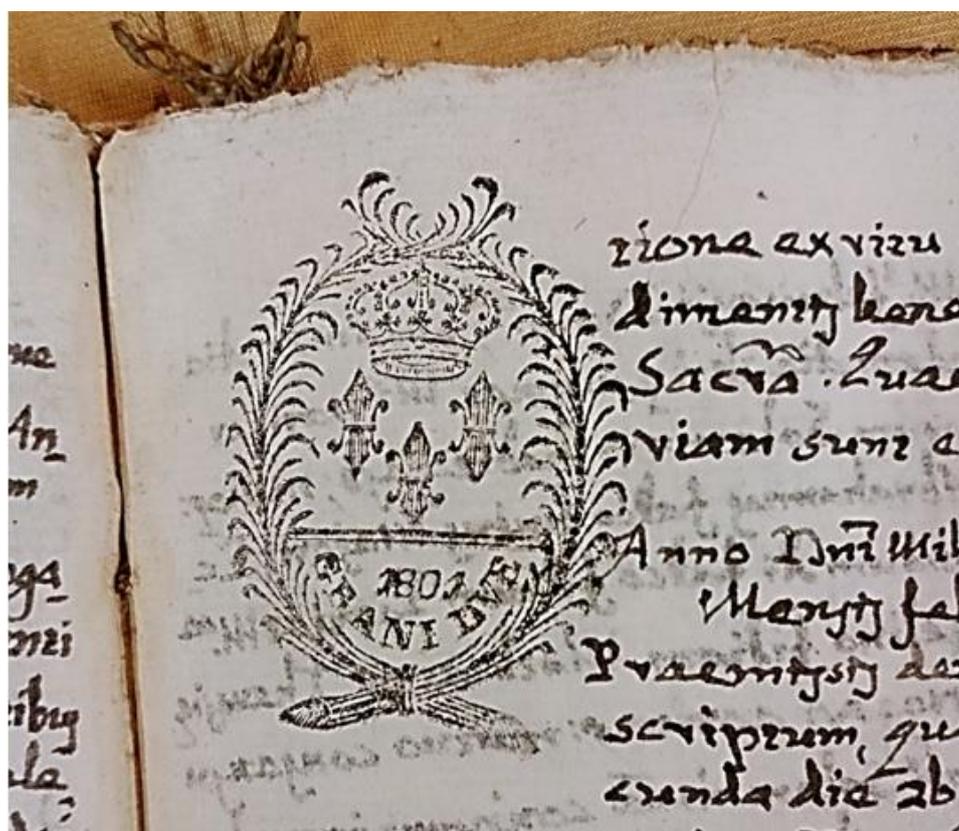
#### ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA ROSANO

Per la costruzione dell'albero genealogico della famiglia Rosano sono risalito da Pietro Rosano (1904-1969), padre di Annamaria Rosano che mi ha dato la documentazione relativa all'Onorevole Pietro Rosano, fino ad Antonius Rosana (1635-1705). Si potrebbe ancora risalire ma le ricerche si rendono sempre più complicate sia per l'interpretazione sia per la leggibilità della scrittura dei registri parrocchiali di S. Pietro sia per i riscontri. A volte il nome dei padri non viene riportato sia nelle trascrizioni delle nascite che delle morti per cui bisogna cercarlo nei matrimoni. Durante le ricerche ho rinvenuto delle pagine con dei bolli che mi sono parsi interessanti da documentare.

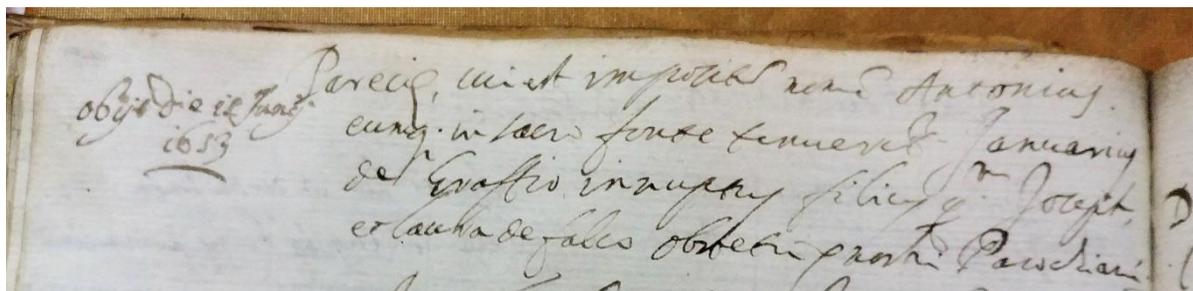
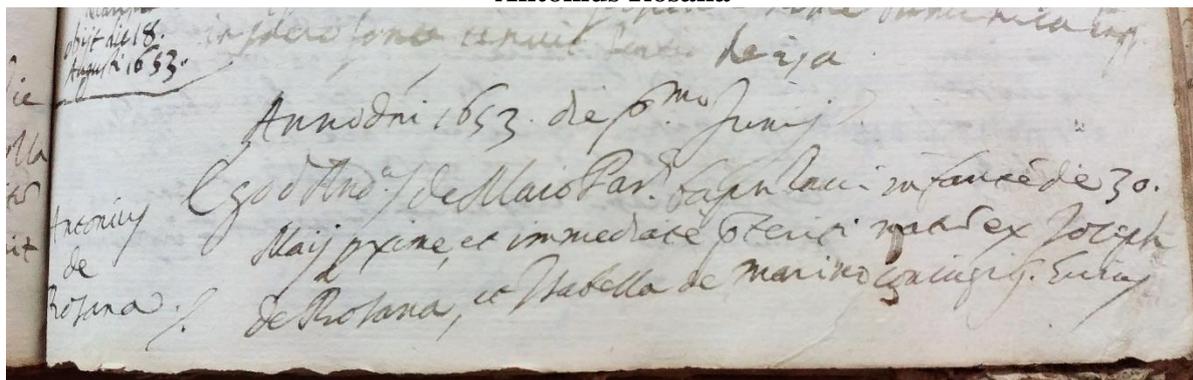




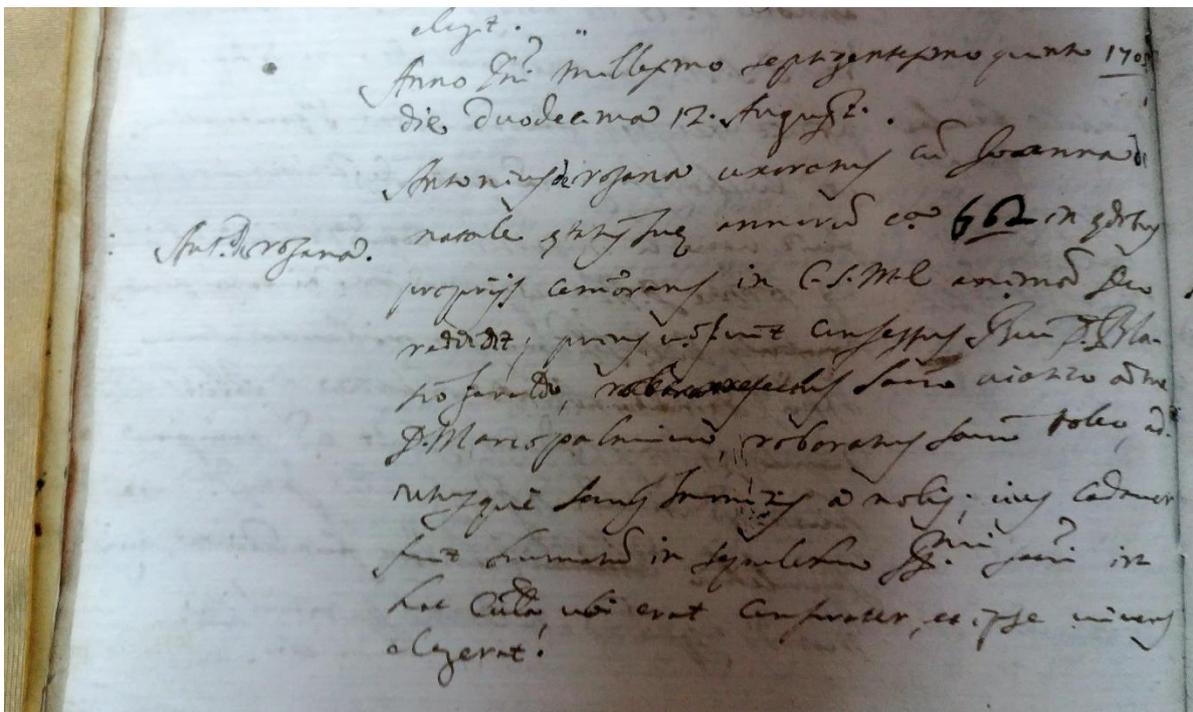
Questa immagine e la successiva: bolli riportati su alcune pagine dei registri parrocchiali di S. Pietro.



Antonius Rosana



Trascrizione della nascita nel 1653 di Antonius Rosana, figlio di Joseph.



Trascrizione della morte di Antonius Rosana avvenuta nel 1705.

**Iacobus Rosana**

Anno Domini 1688 die 6 Martii  
 Jo. Blasius sacerdos curi curi  
 in Pen. long. facimus. Relat. 692  
 in regard. p. die. n. d. x. h. g. m. i.  
 Jo. Thoma. p. d. n. o. p. a. m. e. n. i. o. f. i. l. i. o. b. a. t. i.  
 p. a. t. r. i. s. i. n. i. s. S. a. c. r. a. t. i. o. n. e. n. o. b. i. s. p. a. t. r. i. a. n. i. s. u. n. i.  
 I. n. o. m. i. n. e. d. e. i. p. s. o. r. u. m. J. a. c. o. b. u. s. T. h. o. m. a. e. p. u. t.  
 i. n. f. a. n. t. u. m. u. n. a. n. t. b. e. n. e. d. i. c. t. i. o. n. e. M. u. s. s. i. o. n. e. u. n. i. u. s.  
 Anno Domini 1688 die 6 Martii

Trascrizione della nascita nel 1688 di Iacobus Rosana, figlio di Antonius.

Anno Domini 1724 die 2 Augusti.  
 Iacobus Rosana filius Jo. Blasii sacerdotis curi curi  
 in Pen. long. facimus. Relat. 692  
 in regard. p. die. n. d. x. h. g. m. i.  
 Jo. Thoma. p. d. n. o. p. a. m. e. n. i. o. f. i. l. i. o. b. a. t. i.  
 p. a. t. r. i. s. i. n. i. s. S. a. c. r. a. t. i. o. n. e. n. o. b. i. s. p. a. t. r. i. a. n. i. s. u. n. i.  
 I. n. o. m. i. n. e. d. e. i. p. s. o. r. u. m. J. a. c. o. b. u. s. T. h. o. m. a. e. p. u. t.  
 i. n. f. a. n. t. u. m. u. n. a. n. t. b. e. n. e. d. i. c. t. i. o. n. e. M. u. s. s. i. o. n. e. u. n. i. u. s.  
 Anno Domini 1724 die 2 Augusti

Trascrizione della morte di Iacobus Rosana avvenuta il 2 agosto 1724



Joseph Rosana

Anno Dni Millelesimo Septingentesimo septuagesimo primo 1771. die v. ai.  
 prima 21. Martij  
 Promissis tribus denunciationibus in tribus diebus legitime contractis de  
 precepto inter M<sup>re</sup> Parochialis Sollemnia ad S. G. S. parochiam  
 quam p<sup>re</sup>sentem habita fuit di 21. Martij f. Ep<sup>is</sup>: Dni curam  
 anni 1771. secunda die 13. supra Martij dom<sup>o</sup> et tertio  
 eade die 14. infra Martij f. sollemni S. A<sup>g</sup>o. A<sup>g</sup>o.  
 prefat anni 1771. nullis. deceto Can<sup>o</sup>: Imp<sup>o</sup>: R. d. Angelus  
 Fajola huius M<sup>re</sup> Parochialis v. P<sup>ar</sup>ci Laure Guyard sub  
 jectus Josephum Rosana filium g<sup>o</sup>: S<sup>u</sup>p<sup>er</sup>ioris, et g<sup>o</sup>: Car  
 m<sup>is</sup> Martiano et Agnesem de Lanna filiam g<sup>o</sup>: Pauli  
 et Mariae Gregorio uxoris Parochianus et non specialiter  
 licentia interrogavit eorum. nuptus ac libere conjugem  
 intellexo inde eade hanc M<sup>re</sup> Parochialis v. P<sup>ar</sup>ci per  
 verba de present<sup>e</sup> h<sup>u</sup> et volo in Matrimonium per  
 riter conjugem presentem legitime Josepho Angelino  
 Danavio Ambrosio Josepho de Lanna et a g<sup>o</sup>:  
 Sponsi erant confirmati in fide et doctrina Chri  
 stiana et recipere sacramenta Matrimonii et Eucharistie  
 nec non et Benedictionem Pastoralis de more. P<sup>ar</sup>chianus  
 Bonacii R. Curam<sup>is</sup> Parochianus ad p<sup>re</sup>sentem h<sup>u</sup> et  
 hic p<sup>re</sup>sentis.

Joseph  
 Rosana  
 cum  
 Agnese  
 de Lanna

L. P.

La trascrizione del matrimonio di Joseph Rosana con Agnese Lanna avvenuto nel 1771.

Anno Dni millelesimo septing<sup>o</sup>: nonag<sup>o</sup>: nono 1799. die v<sup>o</sup>: vicesima  
 prima 21. Martii.  
 Joseph Rosana Vir. Agnetis Lanna uxoris suae an<sup>o</sup>: 52. S. in C. S. M.  
 Joseph expiravit; Sacramenti munus, et spiritualibus auxiliis adju  
 Rosana sui. Cadaver ejus in Cemet<sup>o</sup>: S. Sacram<sup>o</sup>: humatum fuit.

Trascrizione della morte di Joseph Rosano, vedovo di Agnese Lanna, il 21 marzo 1799 all'età di 52 anni.

### Pietro Rosano

L'anno millesimo ottocentesimo trigesimo nono 1839. de vero nono 9. 8bris  
 S. Petrus Rosano Vir ~~et~~ Mariae de Rosa, et filij sui  
 Josephi, et Agnetij Lanna staty sue, annorum 48. domi pro-  
 prie moram trahens in suburbio S. Joannis in C.S.M.C. an-  
 nimam Deo reddidit, cuius corpus in coemeterio cong. S. Petri  
 B.M. Vigued adhuc sibi vivens elegerat, humatum est;  
 prius tamen 18. S. Petri & Ambrosio Rec. sacramento  
 vter confessus est, deinde tunc S. Corpori Christi Viaticum,  
 tum extremam unctionem recepit ab eodem S. Petri & Ambro-  
 sio, a quo etiam salutari eum moniti sunt adjutus

Petrus Ambrosius p.c.

Dagli archivi parrocchiali di San Pietro. Pietro Rosano, figlio di Giuseppe Rosano e Agnese Lanna, e vedovo di Maria De Rosa, morì l'8 settembre 1839 all'età di 48 anni.

### Don Luigi Rosano

L'anno milleottocentonovanta cinque, addi ventuno di Agosto  
 a ore sette meridiane cinque o minuti cinque nella Casa comunale.  
 Avanti di me Fazio Michele Spasora delegato dal Sindaco con  
otto degli undici del corrente agosto, debitamente approvato  
 l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Cairano, sono compars.  
Luigi Francesco, di anni venti, brucino  
 domiciliato in Cairano, e Esposito Francesco  
 domiciliato in Cairano, di anni cinquantasei, brucino  
 i quali mi hanno dichiarato che a ore sette  
 meridiane cinque e minuti cinque di sette nella casa posta  
 in Via Caldera al numero otto, è morto Rosano  
Luigi, di anni seppantotto  
Barroco, residente in Cairano, nato in Caira-  
no, dal figlio Pietro, populante  
 domiciliato in vite in Cairano, e dalla figlia De Rosa Maria  
celibe, populante, domiciliata in vite in Cairano  
 A questo atto sono stati presenti quali testimoni Torino Gabriele  
 di anni seppantacinque, Popo comunale  
 e Pepe Domenico  
 di anni seppantuno, Comunale ambo residenti in questo Comune.  
 Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti si sono i medesimi miei  
testimoni meno i dichiaranti firmati Stasera  
Luigi Rosano figlio Domenico  
ufficiale

Numero 260  
Rosano Luigi

1. S'indicherà la professione o la condizione.  
 2. Si scriverà anni, mesi, giorni o ore, a seconda della età del defunto.  
 3. Se vedovo o marito, se vedova o moglie, ovvero se celibe.

Aversa, 1094 - Tip. Francesco Falorni, Corso Garibaldi, 14 e 15.

Dai registri dell'Ufficio Anagrafe del Comune. Don Luigi Rosano (1828/1903), figlio di Pietro Rosano e Maria De Rosa è stato Parroco della Chiesa di San Pietro dal 1868 al 1895

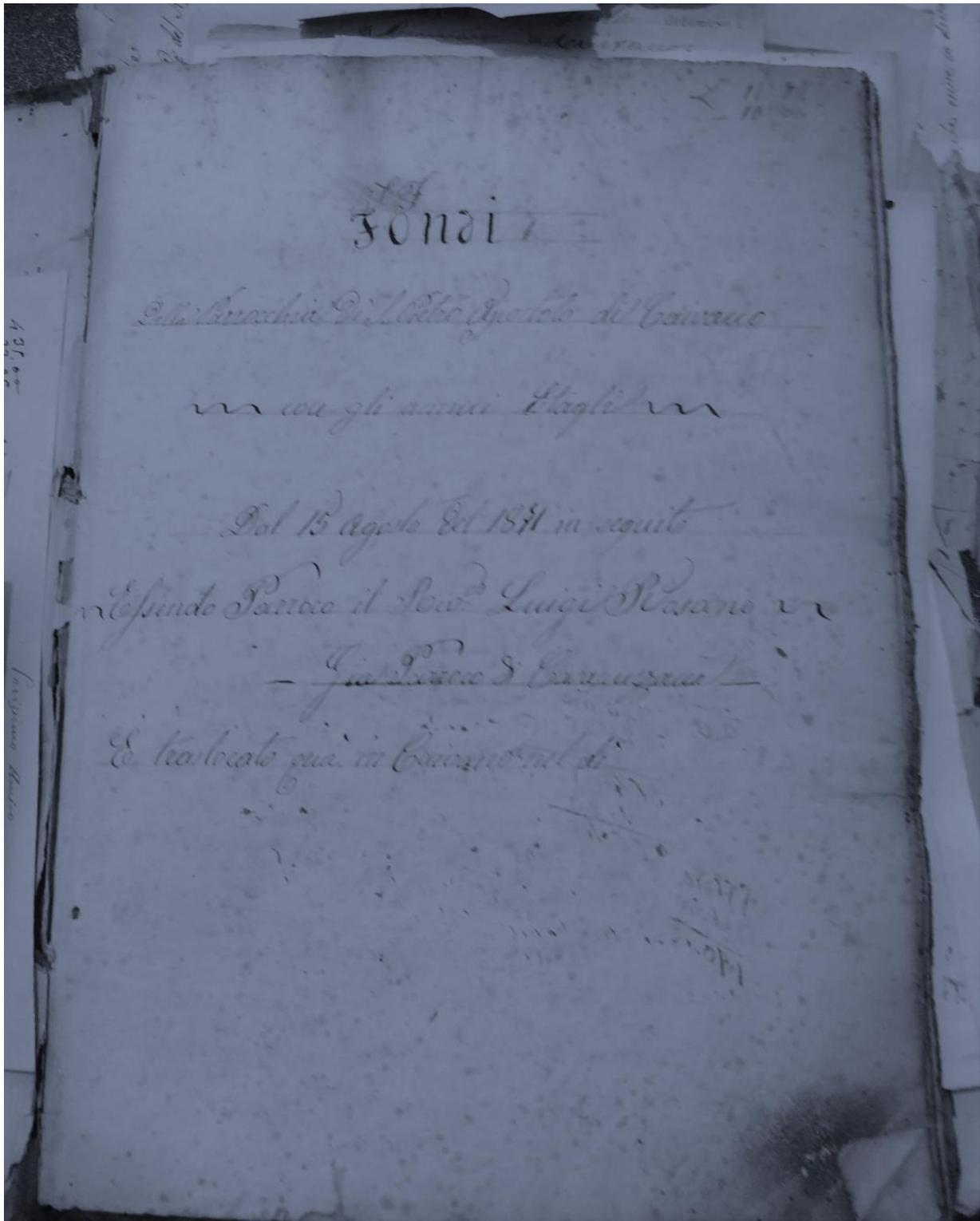
LUIGI ROSANO, nato nel 1828, morto nel 1903. Parroco di S. Pietro. Uomo fattivo, erudito scrisse una monografia dalla quale risulta che dopo eletto San Aspreno vescovo di Napoli: l'apostolo Pietro tornando in Atella per predicare la Fede, abbia in una Cripta consacrato il Pane ed il Vino. Dopo tale evento si cominciò la costruzione della nostra attuale Chiesa Madre, la quale per rispetto e fede pigliò il nome dell'Apostolo Pietro.

Dal *Poema Casalingo* di Domenico Mosca. Domenico Lanna senior riteneva che fosse una storiella messa in giro dal Parroco Don Luigi Rosano quella secondo la quale il villaggio di Caivano era stato evangelizzato da S. Pietro.

Dai *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna:

“Ma volendo anche ammettere che l'origine di Caivano rimonti al secolo di Augusto non posso perciò fare buon viso a quella storiella messa in giro dal nostro Luigi Rosano, che in una memoria messa a stampa dal titolo: Fatti e ragioni intorno al dritto giurisdizionale della Parrocchia di S. Pietro sulla Chiesa dei Cappuccini in Caivano, vuole che il nostro villaggio fosse stato evangelizzato da S. Pietro. Ecco le sue Parole: «In Caivano esiste una credenza, che può essere derisa dall'incredulo, ma non disprezzata dal Cattolico senza offesa della sua e dell'altrui pietà; (Meno male che non è dichiarato eretico chi non crede a questa credenza. Povero me, se così fosse!) ed è che i Padri nostri (di Caivano) furono convertiti alla Fede di G. Cristo dal Principe degli Apostoli, che secondo l'attestano il Giannone, il Giovannino, ed il Summonte. (E non sapeva citare altri Scrittori anche più dotti ed ortodossi?) si fece a predicare la fede nella Campania. (Cioè in qualche principale città mentre l'attraversava). Tornando da Napoli a Capua. (Tornando? dunque era stato prima a Capua?) su questa strada si sarebbe incontrato in Caivano, (Ma come si poteva incontrare in Caivano se la strada che congiungeva Napoli a Capua non attraversava le nostre campagne? o forse fece una diversione, perché Caivano era città molto celebre e popolata?) e l'avrebbe cristianizzata, e consacrato il pane ed il vino in una cripta convertita poscia in una chiesa, che porta il suo nome. (Ecco dove doveva cascare l'asino) sarebbe stato quindi in memoria di questo avvenimento che la gente di Caivano dedicasse al suo nome quella chiesa e se lo eleggesse a Protettore». Potenza di una logica ruminata da una mente affascinata dalla passione! Dunque S. Pietro è stato in Caivano? L'ha detto il Parroco e bisogna crederlo, se non si vuole offendere la propria e l'altrui pietà. Ma esisteva allora Caivano? Era tale città, che meritava la visita di tanto Apostolo? Se per Atella è solo probabile, quale probabilità per un umile villaggetto, ammesso pure che già esisteva? Ma non vedete la chiesa? dice il Parroco. Non conoscete che S. Pietro è Protettore di Caivano? Sì vedo la chiesa, conosco il protettorato; ma solo non vedo e non conosco il nesso logico tra questi e la venuta dell'apostolo. Con questo modo di ragionare si dovrebbe dire che Aversa, che fu fabbricata mille anni dopo, sia stata evangelizzata da S. Paolo protettore della città, di cui la chiesa madre è sacra a quell'Apostolo. E chi sa se il Rosano ragionando così non sarebbe venuto alla conclusione che la Vergine SS. sia stata a Casolla, di cui è protettrice!!! Ed io debbo accusare il Parroco, che non si fece dire dalla credenza, che corre a Caivano, quale sia stata la casa, dove dimorò S. Pietro nella permanenza in questa terra!

Di questa pia e consolante credenza poi che «da tempo immemorabile tramandata da padre a figlio» è giunta fino a noi, e della quale si fa tanto forte il Rosano, io che pure sono Caivanese, nulla conosceva, fin che l'appresi da Lui.”



Frontespizio del registro dei “fondi della Parrocchia di S. Pietro dal 15 agosto 1871 in seguito all’estinto Parroco Luigi Rosano, già Parroco di Casapuzzano”. Luigi Rosano è stato Parroco di S. Pietro dal 1868 al 1895 e questo elenco fatto da Luigi Rosano nel 1871 è stato continuato da altri dopo la sua morte avvenuta il 1903

~ ~ ~ *Notamento* ~ ~ ~  
 ~ ~ ~ *Di' fondi della Parrocchia di S. Pietro Grestolo* ~ ~ ~  
 ~ ~ ~ *Di Carivau* ~ ~ ~

1 <sup>o</sup>	Quarte cinque, uone, quattro. Campolungo.	3.4
2 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto sei, uone una. Cataldo.	16.1
3 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto sei, uone cinque. Casanova di Crispino.	16.5
4 <sup>o</sup>	Moggio tre, quarto sei. Cataldo.	36.0
5 <sup>o</sup>	Moggio due, quarto due, uone sei. Marigliano.	22.6
6 <sup>o</sup>	Moggio quattro, quarto sette, uone sei. Lagunole.	42.6
7 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto cinque. Fese del Lupo.	15.0
8 <sup>o</sup>		18.2

La prima pagina dei Registri con l'elenco dei beni dal 1° al 7° della Parrocchia di S. Pietro e l'importo dei relativi estagli (fitti).

8 <sup>o</sup>	Moggio quattro, quarto otto, uone tre. Cuchiera.	48.3
9 <sup>o</sup>	Quarte sei, uone tre. Sabille.	6.3
10 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto quattro, uone una. Viadelle.	14.1
11 <sup>o</sup>	Moggio due, quarto due, uone otto. Casigliano.	22.8
12 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto tre, uone sette. Ponte di Casola.	13.7
13 <sup>o</sup>	Moggio due, quarto due, uone una. Quattrovi di Casigliano.	22.1
14 <sup>o</sup>	Moggio una, quarto otto, uone due. Viadelle.	18.2
15 <sup>o</sup>	Moggio tre, quarto sei, uone cinque. Sabille in Appalo.	36.5
16 <sup>o</sup>	Moggio uno, quarto quattro, uone una. Sabille in Carivau.	14.1
17 <sup>o</sup>		

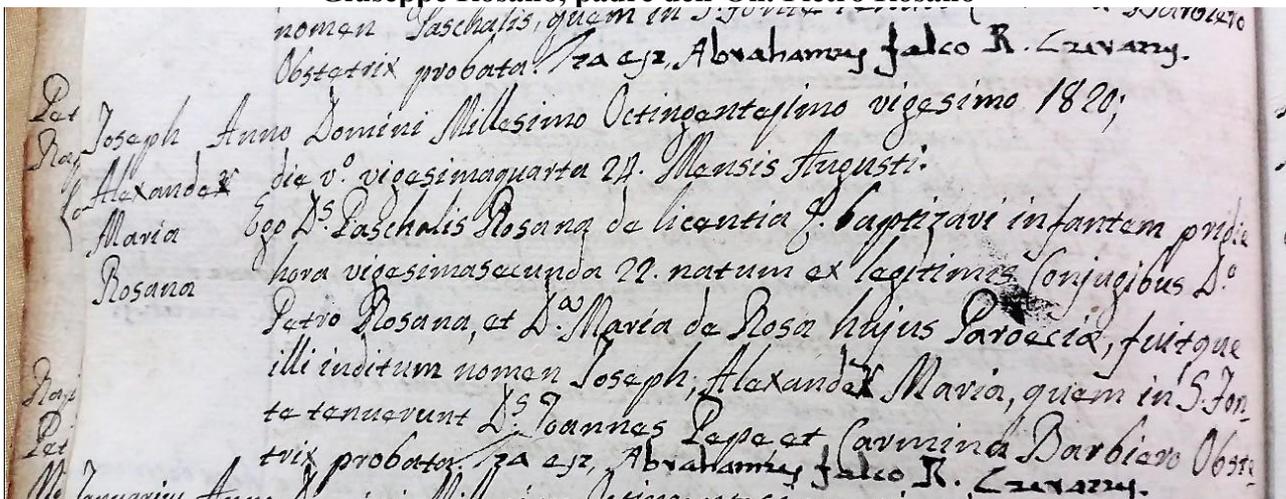
Idem con l'elenco dei beni dall'8° al 16°.

gregazione medesima, stante l'assoluta mancanza di documenti che ove fossero esistiti, fin dal 1863 avrebbe essa fatto le pratiche opportune per usare de'diritti che le pervenivano dalle leggi e regolamenti in vigore senza permettere l'intervento del Subeconomato suddetto; atteso il pacifico possesso delle rendite della Parrocchia tenuta dal defunto Parroco fino alla sua morte e il possesso legale, in cui trovasene già investito il Parroco attuale non ha trovato luogo a poter servirsi de'diritti accennati di sopra — Letto il reclamo del 31 marzo ultimo prodotto dal signor Ferrara — Letti i chiarimenti di quel Sindaco — Letta la deliberazione della congregazione di Carità — Considerato, che trattasi di questione, nella quale l'unico interessato sarebbe il Municipio di Caivano — sul rapporto del consigliere d'Ambrosio — Delibera — Di comunicarsi il reclamo del Consiglio comunale di Caivano, il quale con apposita deliberazione darà il suo avviso ed altri chiarimenti possibili all'oggetto.

Secondo quanto esposto dal ricorso di Girolamo Ferrara l'amministrazione dei beni della Parrocchia di San Pietro in ottemperanza a un decreto reale doveva essere affidata a due soggetti uno ecclesiastico e uno laico e ciò avvenne fino al 1851. Dal 1851 al 1863 i beni furono surrettiziamente amministrati solo dal Parroco e dopo la morte di questi dal R. Subeconomato di Aversa, fermo restando che il possesso legale dei beni della Chiesa spettasse al Parroco.

Ai tempi della vicenda 1868 era Parroco di San Pietro Luigi Rosano (Parroco dal 1868 al 1895) ed il Parroco che da solo aveva amministrato i beni della Parrocchia dal 1851 al 1863 era D'Ambrosio Pietro (Parroco dal 1831 al 1863). Il decreto reale che affidava l'amministrazione dei beni a due soggetti, uno laico ed uno ecclesiastico, era fatto a salvaguardia dei beni della Chiesa in modo che un soggetto potesse controllare l'operato dell'altro. E' con buona probabilità che in virtù di quel decreto reale il R. Subeconomato di Aversa o il Comune avesse affidato l'incarico di secondo amministratore ad un laico di Caivano, conoscitore dei luoghi e dei valori dei beni e degli estaghi, che per svolgere il suo mandato doveva avere una copia del registro dei beni della Parrocchia.

#### Giuseppe Rosano, padre dell'On. Pietro Rosano



Come risulta dal registro dei battesimi dell'archivio parrocchiale di San Pietro, Giuseppe Rosano (padre del deputato On. Pietro Rosano) era nato a Caivano il 27 agosto del 1820 da Pietro e da De Rosa Maria ed era il fratello del Parroco Luigi Rosano.

Come riferito da Nello Ronga in queste Testimonianze (IV Volume, II edizione), Giuseppe Rosano era un borbonico *reazionario all'eccesso* che spesso si recava a Caivano dove abitavano alcuni suoi fratelli, uno dei quali era parroco.

«Giuseppe Rosano ..... Inoltre prelevava la posta dal parroco borbonico di Caivano, Rosano, e la consegnava a Maddaloni ad Antonio De Laurenzis. Quest'ultimo nel suo Comune si riuniva con molti soci e appaltatori dei dazi di diversi Comuni credendo di passare inosservato simulando riunioni di lavoro.

A Caivano negli anni successivi al '65 venne istituita una sorveglianza più attenta per controllare la corrispondenza clandestina che i borbonici avevano con gli abitanti del paese e con quelli dei paesi vicini, evidentemente affiliati dal parroco Rosano. Il fratello del parroco, Giuseppe, da Aversa si muoveva spesso nei Comuni dove aveva i suoi affari, tra questi c'erano Caivano e Casandrino. Nello stesso Comune di Caivano uno scontro violento tra il sindaco e il parroco si ebbe nel 1865, quando il Comune aveva deciso di organizzare grandi festeggiamenti in occasione dell'onomastico di Vittorio Emanuele e del principe ereditario Umberto. Erano stati previsti festeggiamenti con musiche e fuochi pirotecnici, che avrebbero dovuto concludersi in chiesa col canto del *Te Deum*, ma il parroco don Giuseppe Cantone aveva risposto che la chiesa era impegnata negli esercizi spirituali, che dovevano tenere due canonici della curia aversana. Il sindaco con le guardie nazionali e la banda musicale il 13 marzo si presentarono in chiesa nonostante il mancato assenso del parroco. Al loro arrivo tutti i sacerdoti presenti in chiesa "si son fuggiti come alla vista di diavoli" ma la gente era rimasta al suo posto. Due sacerdoti, che erano giunti col corteo del Comune, don Felice Lanna, presidente della Società Emancipatrice locale, e don Vincenzo Braucci iniziavano l'uno a suonare l'organo e l'altro a recitare le orazioni per il popolo, per il papa e per il re, senza però indossare paramenti sacri per evitare di essere accusati di aver violata la giurisdizione del parroco. Successivamente i galantuomini, indignati, avevano preteso, per ritorsione contro il parroco, che il sindaco avesse esercitato un controllo sistematico sul rispetto della norme da parte della chiesa, particolarmente sugli orari nei quali era possibile celebrare le sacre funzioni evitando di prostrarle negli orari non previsti, come di solito accadeva. Infatti la chiesa era aperta oltre l'orario consentito "con frastuono pubblico". Il parroco fu poi denunciato con l'accusa di *eccitare lo spregio contro le istituzioni dello Stato con turbamento della pubblica coscienza e di rifiuto di celebrare i propri uffici*. Il giudice dichiarò poi il non luogo a procedere ritenendo che il Cantone fosse un *pessimo cittadino ma non un delinquente e quindi non punibile*. Ciò in considerazione delle disposizioni ministeriali che prevedevano che il concorso del clero nelle feste civili non si doveva rifiutare ma nemmeno pretendere»

## L'Onorevole Avv. Pietro Rosano

Dall'ENCICLOPEDIA TRECCANI:

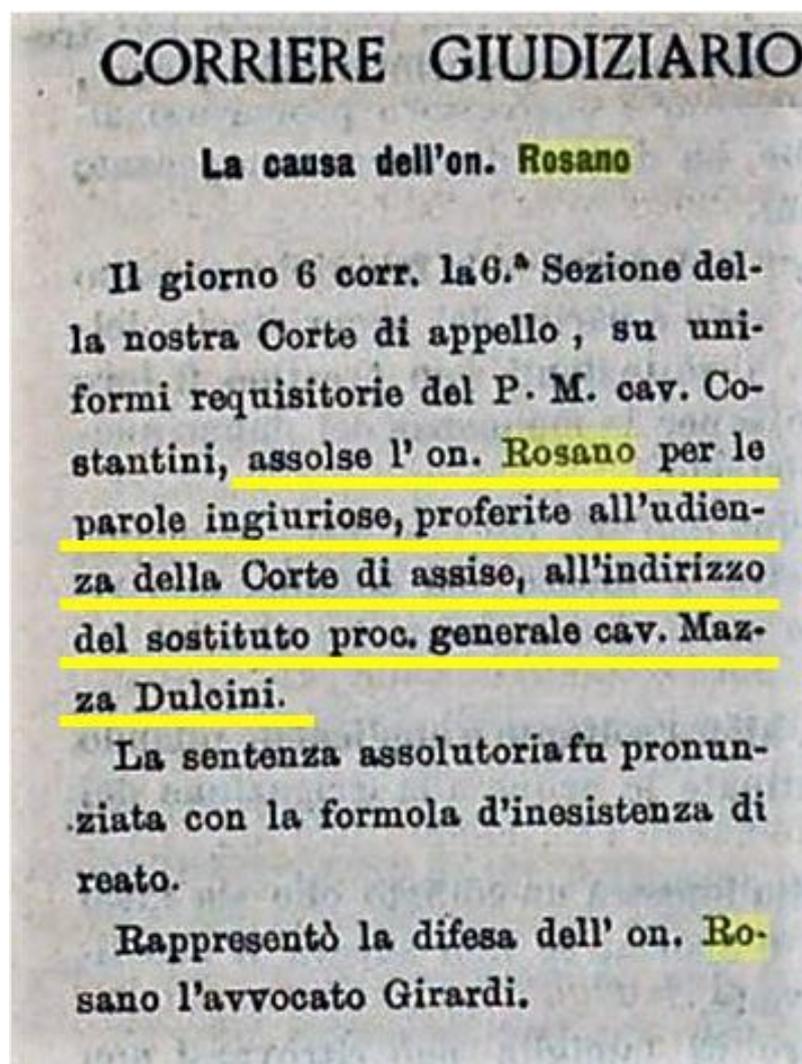
**Rosano, Pietro.** - Nacque a Napoli il 25 dicembre 1846 da Giuseppe e da Marianna Vinzi. Il padre, originario di Caivano, laureato in legge, era segretario della Real Casa Santa dell'Annunziata di Aversa; accanito filoborbonico, dopo l'Unità d'Italia fu arrestato varie volte per motivi politici e trascorse in prigione diversi anni fino alla scarcerazione finale, nel febbraio del 1867. **Pietro Rosano**, (1846-1903) è stato un avvocato e uomo politico, garibaldino, partecipò alla battaglia di Bezzeca (1866). Dal 1870 esercitò l'avvocatura a Napoli e divenne uno dei maggiori penalisti italiani. Deputato (1882-1903), sottosegretario al ministero degli Interni (1892-93), fu coinvolto con G. Giolitti nello scandalo della Banca Romana. Si uccise il 9 nov. 1903, pochi giorni dopo essere stato nominato ministro delle Finanze.



Pietro Rosano era un avvocato penale che con la forza della sua eloquenza schietta e veemente era passato di trionfo in trionfo per tutte le aule giudiziarie della penisola. Il «Processo Rosano» è il volume che egli scrisse per i suoi elettori di Terra di Lavoro. Le notizie che seguono e il libro *Processo Rosano* sono stati forniti da Annamaria Rosano di Caivano appartenente allo stesso ceppo originario di Pietro Rosano (figlia di Pietro 1904-1969).



Come risulta dalla Rivista Giuridica "IL FILANGIERI" la causa dell'on. Pietro Rosano, per le parole ingiuriose rivolte durante un'udienza al Sost. Proc. Gen. Mazza Dulcini, si era conclusa il 6 marzo del 1886 con la sentenza di inesistenza di reato. Ma già prima della sentenza, il 10 giugno 1885, Pietro Rosano raccolse in un volume tutti gli atti del processo affinché i suoi elettori di Terra di Lavoro non lo giudicassero attraverso vaghe informazioni ma ponderando tutte le circostanze che diedero luogo all'incidente doloroso.



Ai Signori Elettori

DELLA

2.<sup>a</sup> CIRCOSCRIZIONE POLITICA

DELLA

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

---

*Unicamente per Voi ho raccolto in questo volume tutti gli atti del mio processo.*

*Vostro rappresentante al Parlamento, io non potevo consentire che Voi giudicaste la mia condotta attraverso vaghe informazioni: epperò ora che, — sebbene non sia stata ancora pronunciata l'ultima parola dal magistrato di appello, — i fatti della mia causa sono fermati senza possibilità di equivoco, vi invito a ponderare tutte le circostanze, che diedero luogo all'incidente doloroso.*

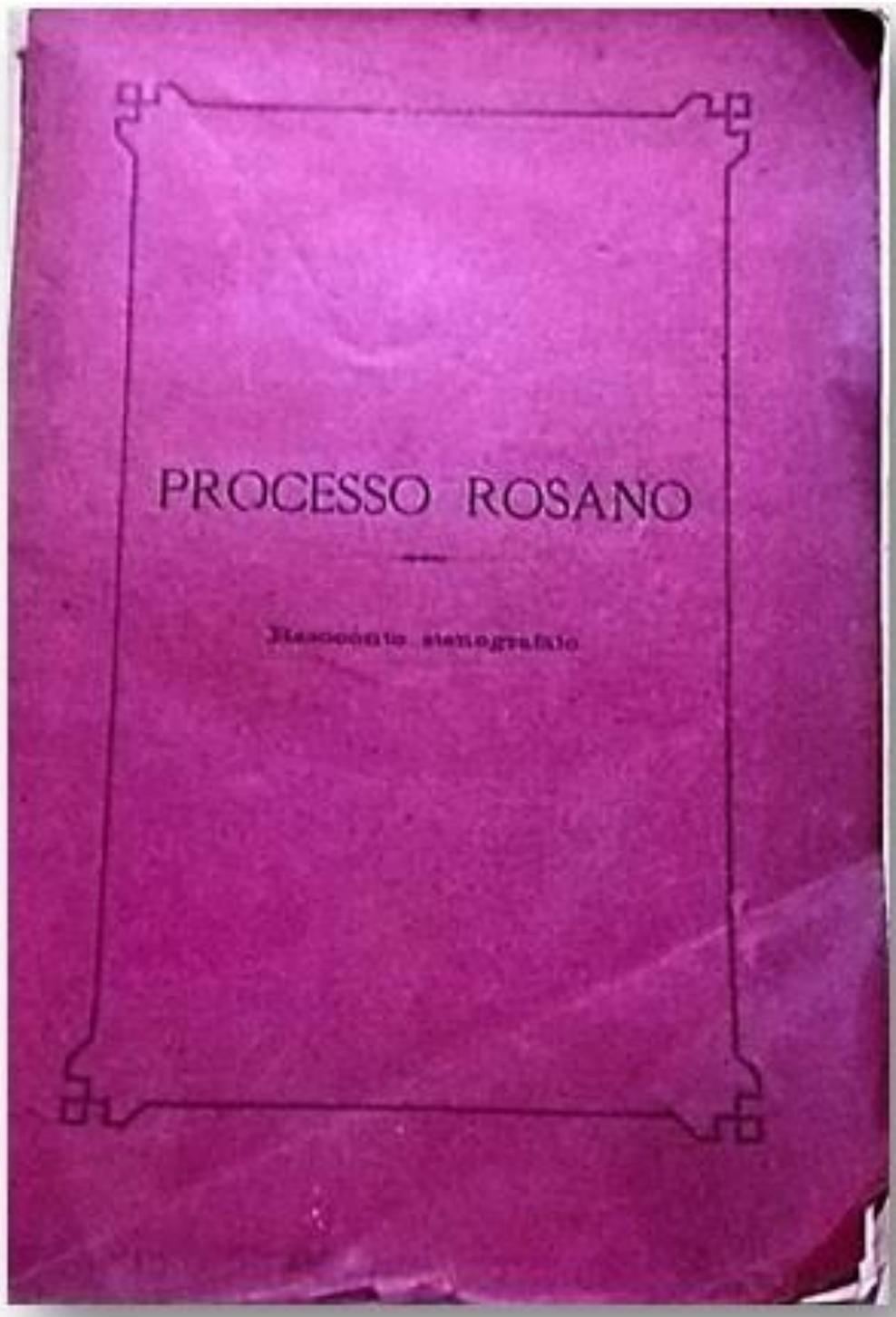
*Facendolo, vi porrete in grado di*

*valutare serenamente se, venendo meno ai miei doveri di cittadino e di avvocato onesto, io abbia demeritato della vostra benevolenza; o se, invece, avendo, anche con personale sacrificio, compiuto scrupolosamente il mio uffizio di difensore, abbia il diritto di vedermi, anche per l'avvenire, onorato della vostra fiducia.*

*Napoli, 10 giugno 1885.*

**Pietro Rosano**

Queste prime pagine, di introduzione al volume con gli atti del processo, che Pietro Rosano rivolge ai suoi elettori, testimoniano la nobiltà di sentimenti dell'uomo, dell'avvocato e del politico.



Pietro Rosano era un avvocato penale che con la forza della sua eloquenza schietta e veemente era passato di trionfo in trionfo per tutte le aule giudiziarie della penisola. Il «Processo Rosano» è il volume che egli scrisse per i suoi elettori di Terra di Lavoro. L'articolo che segue ed il libro «Processo Rosano» sono stati forniti da Annamaria Rosano di Caivano appartenente allo stesso ceppo originario di Pietro Rosano. (figlia di Pietro 1904/1969).

L'articolo del 1936 che segue di Nicolò Basile sul giornale *Terra di lavoro* fu scritto dopo trenta anni dalla morte di Pietro Rosano, per diradare l'ingiustificato oblio per la sua morte suicida.

## PIETRO ROSANO

### l'oratore del sentimento

Dopo oltre trent'anni dalla triste alba di novembre in cui Pietro Rosario, spezzava con un colpo di rivoltella il suo nobile cuore, sdegnoso della perfidia di omuncoli, in veste di tribuni, che contro lui si accanivano in una lotta ingiusta e feroce, proprio quando Egli attingeva alle più alte vette del successo anche nel campo politico, come già da un pezzo si ergeva gigante nell'arringo forense, si comincia finalmente a diradare l'ingiustificato oblio che pareva addensarsi sul suo nome.

Quelli che, come me, si sentivano feriti nell'animo da questo indegno oblio, vedono oggi con gioia ergersi dall'alto di un plinto marmoreo, nel Salone di Castelcapuano, accanto ai simulacri di Gaetano Manfredi, di Carlo Fiorante, di Francesco Girardi, e di tanti altri gloriosi rappresentanti del loro napoletano, anche la figura maschia e pensosa di questo nostro grande conterraneo: Pietro Rosano.

Tutta la Sua vita, fu intessuta di lotte, senza soste, senza tregue, in una ascensione continua, incessante, a prezzo di sacrifici e di amarezze: *per aspera!*

L'infanzia fatta di privazioni; le prime, dure vigilie giornalistiche; l'arruolamento volontario fra le schiere garibaldine; lo studio intenso per conseguire la laurea; il tentativo di suicidio per conquistare l'eletta Donna che poi doveva essere la compagna devota di tutta la Sua esistenza, le lotte politiche, nelle quali portava l'impronta di una signorilità davvero superiore; le battaglie forensi, affrontate, superate, vinte, con la forza dell'ingegno geniale, con l'impeto di un temperamento passionale, col fascino di un'oratoria vibrante di umanità; ecco le tappe, dolorose e gloriose, della Sua vita multiforme, irrequieta, arroventata dall'esuberanza e dalla intensità del Suo sentimento.

Lotte e trionfi, battaglie e conquiste, che affinano l'intelletto, temprano l'animo, acquiscono la sensibilità, ma logorano la resistenza della fibra.

Unica forza inesauribile cui attinge

freschissima di consolazione nella sua vita di battaglie.

Nella vita pubblica l' esempio di una fedeltà indelebile, che lo spinge al sacrificio di se stesso, quasi ad impedire che, attraverso la sua persona, la canea rossa azzannante, potesse raggiungere e colpire l' Uomo politico, che lo aveva scelto sempre a suo collaboratore, chiamandolo ai più alti fastigi del potere.

Ma dove più risulge la sua sensibilità squisita, la sua rettitudine fiera, la sua psobità profonda, è nell'esercizio della professione forense.

E scrive, scolpisce anzi, la più bella pagina della sua vita, esponendosi ad un processo per oltraggio, pur di salvare un cliente, della cui innocenza aveva la perfetta coscienza, allorché, in Corte di Assise, Egli insorge contro il P. M., nel cui atteggiamento ravvisa un tentativo di impedire, in causa Tremolaterra, l'assoluzione dell'innocente.

Contro l'incauto tentativo, Egli si erge fiero, sdegnoso, e scandisce, con fermezza, in un crescendo implacabile, le parole gravi che la sua coscienza gli detta, e non paventa di fronte alla minaccia di arresto; anzi ribadisce che non ritira alcuna delle parole pronunziate: « *rendole proferte nella pienezza delle sue facoltà mentali* ».

Compiuto così il suo dovere, contro una deviazione della Giustizia, sollecita Egli stesso dalla Camera dei Deputati, con un telegramma nobilissimo, che è l'indice della dirittura della sua coscienza, che venga concessa l'autorizzazione a procedere contro di lui, riaffermando la sua « fede vivissima nella indipendenza della Magistratura italiana ».

E più tardi, nel dibattimento, si erge di fronte ai suoi Giudici, su di un piedistallo di vera grandezza, rendendo un interrogatorio, che è tutto un inno alla nobiltà delle lotte forensi:

*In questa carriera Iddio mi ha benedetto; io l'ho intrapresa senza ausilio, senza parentele illustri, senza protezioni di sorta; e fidando solamente*

oratore, che si era potentemente affesmato, formulava uno strano per quanto tragico vaticinio, esprimendo il voto che Iddio lo tenesse lontano dalle seduzioni della politica!

Purtroppo la politica lo allettò e lo travolse: la politica infida e subdola di quei tristi tempi, che Pietro Rosano, nell'atto di immolarsi, bollò col suo ultimo grido sdegnoso: « la politica è una malvagia cosa! »

Dopo tante amarezze e tante ingratitudini raccolte nella vita pubblica, il suo grande cuore, di fronte alla più nera manifestazione della perfidia e della malvagità umana, non regge più; ed Egli compie contro se stesso quella che aveva definita « una nobile vigliaccheria »!

Eduardo Scarfoglio, lottatore di razza e giornalista veramente conscio della propria forza, ebbe il coraggio di gridare: *è un assassinio!* e maledì all'Italia vile che si lasciava ricattare da pochi manigoldi rossi, contro i quali, ai galantuomini non restava che la rivoltella come *ultima*

*ratio*, ed auspico tempi migliori per la Patria.

Ed i tempi auspicati dal grande giornalista, che fu, contro la vigliaccheria dilagante, anche un coraggioso assertore della necessità di occupare l'Africa, sono finalmente maturati: oggi, fuggiti i miasmi e le nebbie, la grande figura di Pietro Rosano, galantuomo, patriota, uomo politico, avvocato ed oratore insigne, intorno a cui pareva si fosse fatta la congiura del silenzio, per riverenza alla teppa, appare, nella Sua giusta luce, circonfusa di gloria.

Egli, precedendo un Suo grande fratello nel gesto sdegnoso e nel desiderio umile, chiese di essere sepolto nel *carnajo comune*, invocando l'oblio: ma la Sua grande figura giganteggia nel tempo, espressione nobilissima delle più alte tradizioni e delle più potenti energie della Campania nostra.

Perciò oggi deve essere ricordato con orgoglio, come una delle nostre glorie più fulgide.

**Niccolò Basile**



*Epifania 1955 nella sala del consiglio comunale al Castello. Sono ancora visibili, sulla parete di fondo, i due ritratti a olio, di recente trafugati, che ornavano la sala: una oleografia di G. Garibaldi (a sinistra) e il ritratto di Pietro Rosano, ministro del secondo gabinetto Giolitti (1903).*

Immagine tratta dal libro *Caivano, storia tradizioni e immagini* di Stelio Maria Martini, dove si racconta del trafugamento del ritratto di Pietro Rosano, a destra nella foto. Nel 1955 era sindaco Martini dr. cav. uff. Giuseppe.

Inizio di Via Caputo

La Tabella «Via Pietro Rosano»

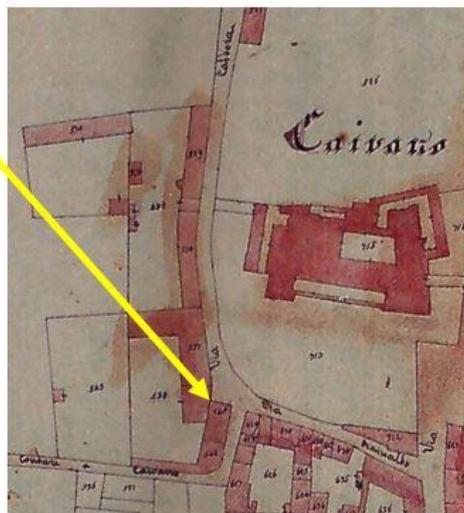


A Pietro Rosano è intitolata la strada che si estende da via Carafa fino a via Atellana. La zona tratteggiata era la porzione di edificio poi abbattuta dopo un bombardamento della II Guerra Mondiale.

Una curiosità che colpisce è perché la tabella Via Rosano non è posta all'inizio della confluenza con via Caputo. Dal confronto della planimetria attuale con quella del 1876 si può notare che via Carafa finiva all'altezza di via Rondinella e che c'era un fabbricato all'inizio di via Rosano. Secondo gli abitanti della zona il fabbricato che delimitava l'inizio di via Rosano venne bombardato durante la II Guerra Mondiale e successivamente abbattuto. Ecco spiegato perché via Rosano inizia all'altezza di via Rainaldo e non da via Caputo.



Inizio di Via Rosano

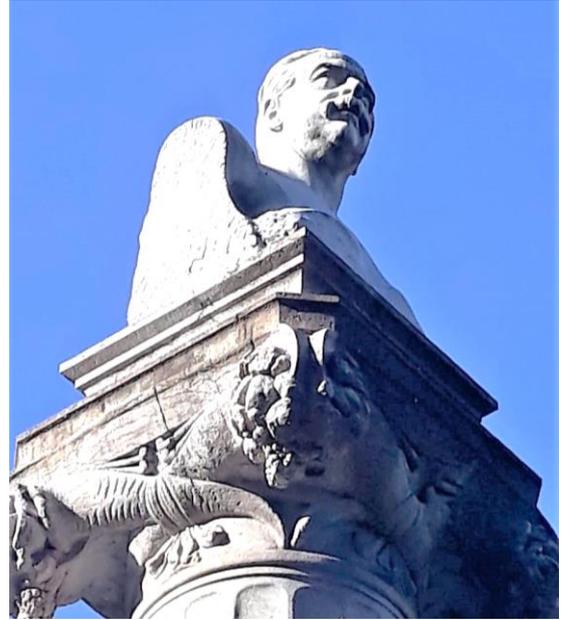


Al centro della Villa Comunale di Aversa, alla sommità di una colonna in marmo, è posizionato il busto di Pietro Rosano. Alla base del monumento una statua di una donna e prodotti della terra a rappresentare la Campania e la sua fertilità.

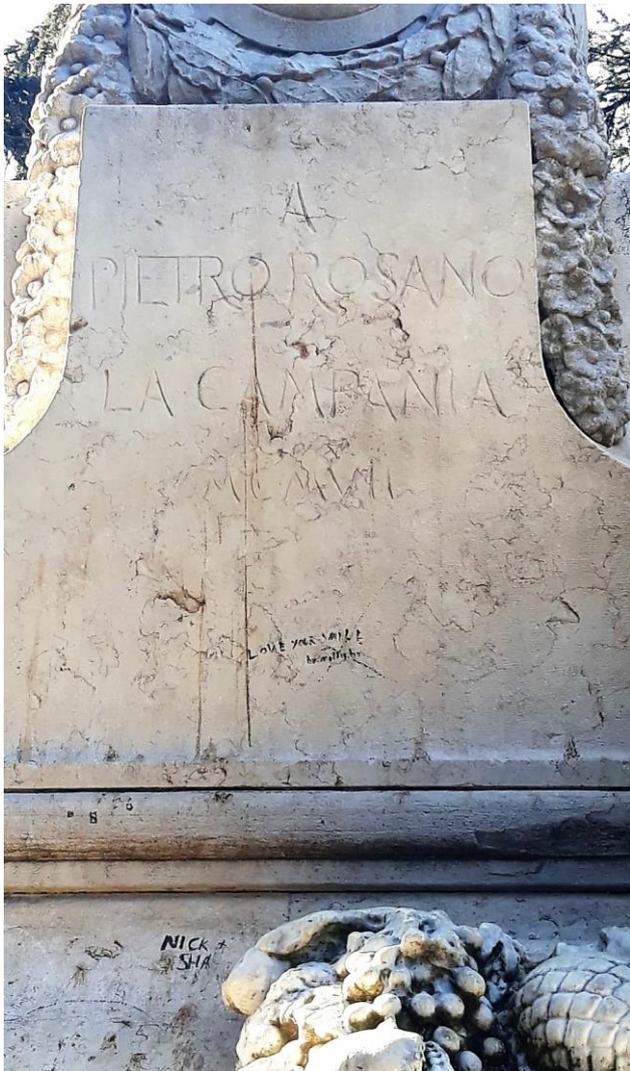
L'opera è dello scultore Francesco Jerace, e fu eretta il 5 maggio 1907.

Forse l'imponente monumento fu eretto ad Aversa perché Pietro Rosano fu ritenuto nato ad Aversa, così come viene ancora riportato nel portale storico della Camera dei Deputati e veniva riportato nella stessa enciclopedia Treccani, poi rettificato con Napoli. Infatti Wikipedia rileva che "erroneamente le biografie riportano Pietro Rosano nato ad Aversa. Invece nacque a Napoli il 25 dicembre 1846 in Via Ventaglieri come riportato nell'unico libro-biografia 'Il giglio e la sua ombra' di Allegro Fortunato, docente di Storia e Filosofia nei licei".

(Foto fornita dall'ing. Federico Massaro).



(Foto fornite dall'ing. Federico Massaro).



Sul marmo è incisa la scritta  
A PIETRO ROSANO  
LA CAMPANIA  
MCMVII

(Foto fornita dall'ing. Federico Massaro).

## Lorenzo Rosano



Lorenzo Rosano è stato Sindaco del Comune di Caivano dal 1908 al 1914.

Numero 246

Rosano  
Lorenzo

L'anno millenovecento ventiquattro di ventidue di Novembre  
a ore anti meridiane dieci e minuti presta nella Casa Comunale.

Avanti di me Brigante Nicola consigliere delegato del sindaco  
con atto del dieci sette Novembre millenovecentoventi,  
debitamente approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Caivano, sono comparsi  
Romano Nicola, di anni cinquanta possidente  
domiciliat<sup>o</sup> in Caivano, e Braucci Antonio  
di anni quarantacinque possidente  
domiciliat<sup>o</sup> in Caivano, i quali mi hanno dichiarato che a ore anti  
meridiane sei e minuti dieci di oggi nella casa posta  
in Via Rosano al numero otto oggi, è morto Rosano  
Lorenzo di anni sessantuno  
<sup>1</sup>proprietario, residente in Caivano, nato in Caivano  
domiciliat<sup>o</sup> in vita in Caivano, e da fu Roberto <sup>1</sup>proprietario  
<sup>2</sup>gentil donna, domiciliata in vita in Caivano  
<sup>3</sup>marito di Vicenti Francesca

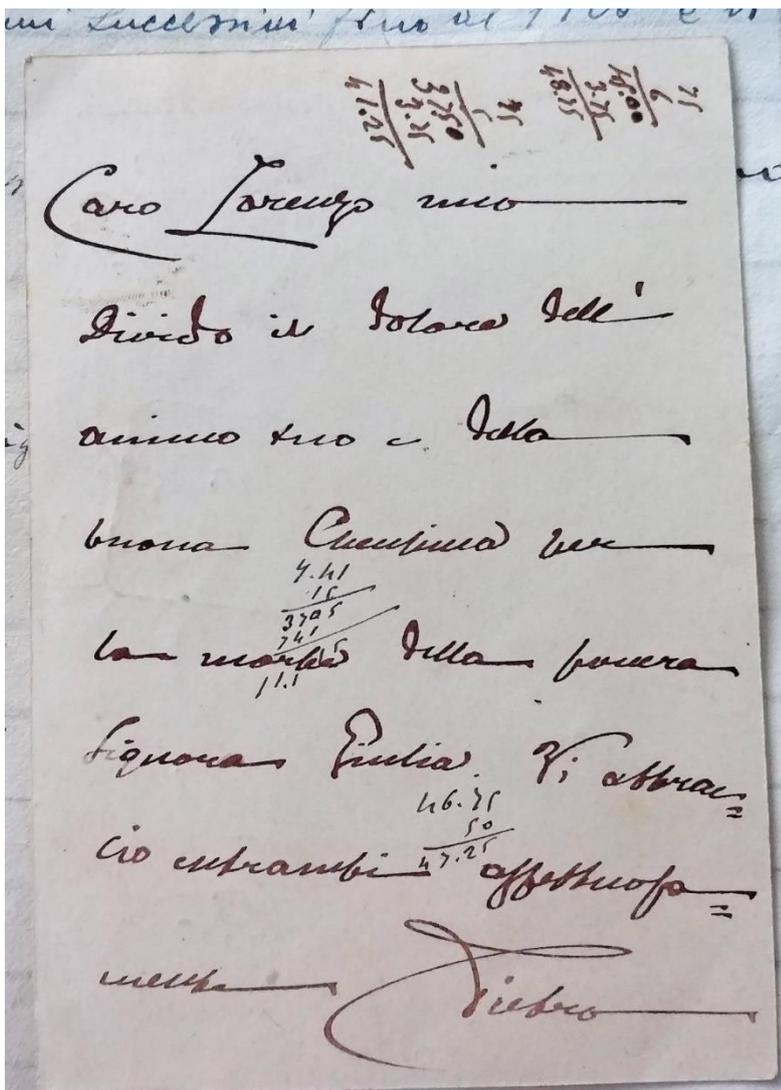
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni S. Ambrosio Francesco  
di anni quarantunove possidente e Novino Giuseppe  
di anni inquantatre messo com<sup>o</sup> ambo residenti in  
questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti l'hanno questi  
meco sottoscritto.

Nicola Romano Antonio Braucci  
Francesco S. Ambrosio Giuseppe Novino  
Brigante

1. S'indicherà la professione o la condizione  
2. Si scriverà: anni, mesi, giorni o ore a seconda della  
età del defunto.  
3. Se vedovo o marito, se vedova o moglie, ovvero se  
celibe.



Cartolina postale del 23 gennaio 1899, con lo stemma della Camera dei Deputati, inviata dall'Onorevole Pietro Rosano a Lorenzo Rosano presso la Parrocchia (S. Pietro) di via Caldora, attuale via Don Minzoni.



Sul retro della cartolina postale della Camera dei Deputati del 23 gennaio 1899 si legge: "Caro Lorenzo mio, divido il dolore dell'animo tuo e della buona Checchina, per la morte della povera Signora Giulia. Vi abbraccio entrambi affettuosamente. Pietro". Questo è il messaggio di cordoglio di Pietro Rosano (1847/1903), onorevole, a Lorenzo Rosano (1863/1924), futuro sindaco di Caivano, e alla di lui moglie Checchina (Francesca Lupoli) per la morte della Signora Giulia, forse mamma di lei.

N. 105 del Rep.  
UFFICIO DI CONCILIAZIONE  
Del Comune di Caivano

L'anno 1897 il giorno *ventiquattro* del mese  
di *Novembre* in *Caivano*

Ad istanza del signor *Lorenzo Rosano*  
*di Roberto, proprietario*

domiciliato in *Caivano*  
Io *Luigi Rosano* Usciere presso la  
Conciliazione del Municipio suddetto ivi resi-  
dente per la carica.

Ho citato *Francesco Nevoli*  
*A. G. P. Contadino*

domiciliato in *Caivano*  
a comparire avanti al Signor Conciliatore di  
*Caivano* nella casa Municipale, luogo del-  
le sue ordinarie udienze la mattina di *Domènico*  
che si contano li *ventotto* del mese di  
*Novembre* anno 1897. alle ore 9 a. m. colla  
continuazione, per sentirsi condannare al paga-  
mento di Lire *trentuno per rata*  
*pignone d'uso*

Con dichiarazione che non comparendo  
la causa sarà proseguita in contumacia, una  
colla condanna delle spese del giudizio e va-  
gazioni al procuratore in causa, per atti e  
scritti come per legge.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione  
in generale.

Copia della presente cedola da me usciere  
firmata, intimata e lasciata nel ripetuto domi-  
cilio di esso citato consegnandola a persona  
familiare atta a riceverla.

Dritto Cent. 30

Grumo N. Tip. d'Onofrio

L' USCIERE

*Luigi Rosano*

Notifica del 24 novembre 1897 a Francesco Nevoli, contadino, su istanza di Lorenzo Rosano di Roberto, proprietario, di comparire davanti al Conciliatore del Municipio di Caivano il 28 novembre 1897 per il pagamento di lire trentuno per rata pignone.

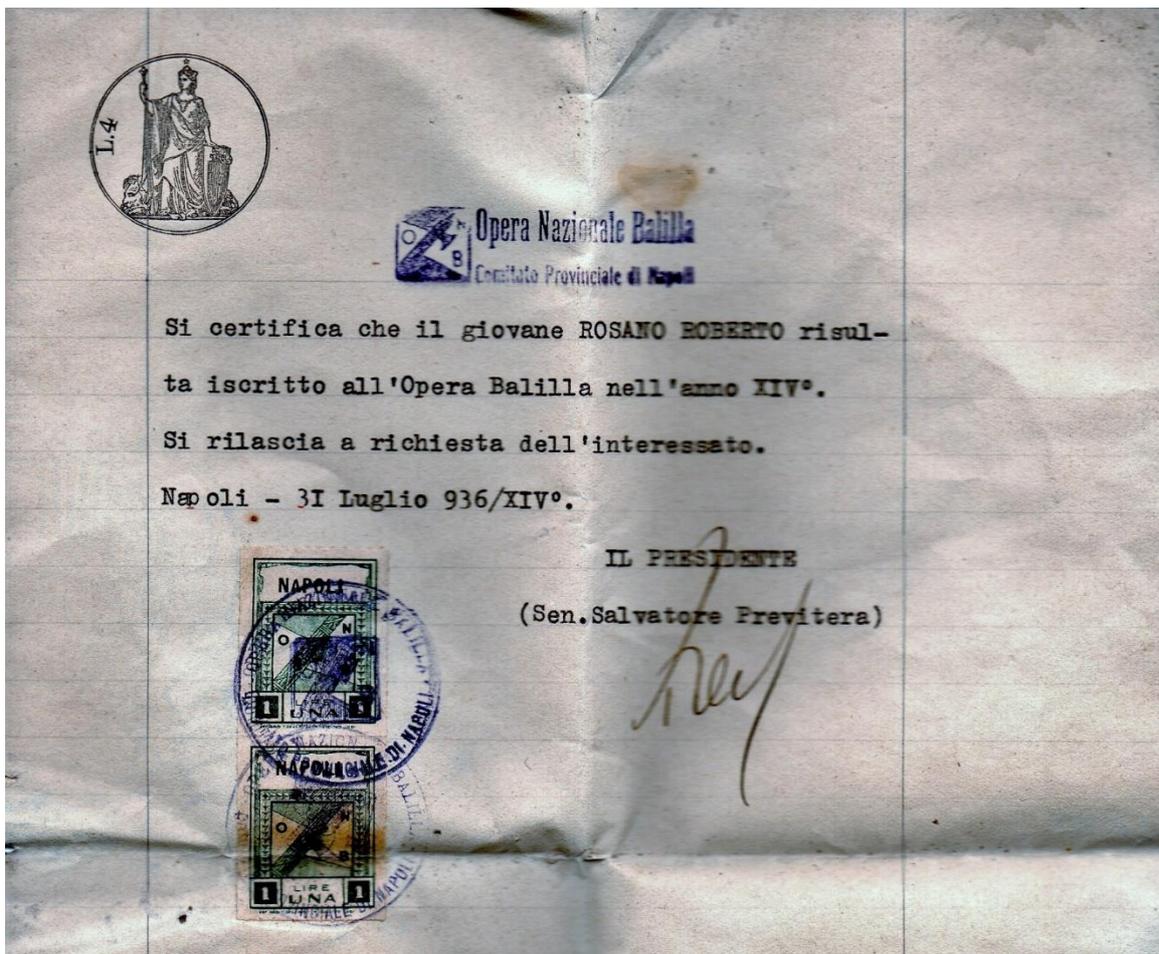
**Roberto Rosano (1901-1957)**



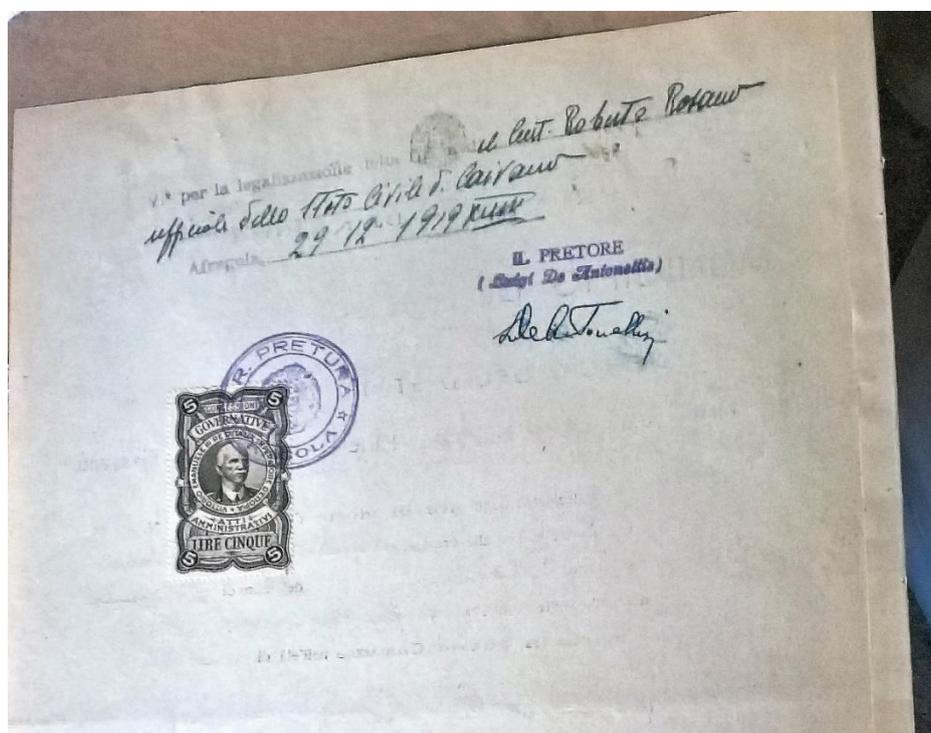
Dall'art. di Carlo Ronga «Alcune vicende politiche a Caivano dal 1860 al 1946»:

A novembre del '40 furono ritirate dalla circolazione le monete di nichelio da 20 e 50 centesimi per utilizzare il metallo nella costruzione della armi; ne davano conferma alla prefettura il podestà di Cardito Francesco Castaldo, il centurione **Roberto Rosano** di Caivano delegato podestarile, il commissario prefettizio di Grumo Nevano Guido Robustelli, Biagio Buono commissario prefettizio di Qualiano, il vicepodestà di Afragola Ferdinando Caputo<sup>11</sup>.

Durante il regime fascista Roberto Rosano era un Centurione vale a dire comandante di una centuria (cento uomini) nella milizia volontaria della sicurezza nazionale.



Roberto Rosano nel 1936 era iscritto all'Opera Balilla.



Certificato di morte del 27.12.1939 del Cav. Pietro Pepe firmato dall'Ufficiale dello Stato Civile di Caivano, delegato podestarile Centurione Roberto Rosano



2-

PROVINCIA DI NAPOLI

MUNICIPIO DI *Caivano*

*Morte  
Padre abito*

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Atti di Morte - Anno *1929* N. *150* - Parte 1<sup>a</sup> - Estratto per Riassunto

*Pepe  
Pietro*

Dal Registro degli atti di morte dell'anno *1929* N. *150*  
Parte 1<sup>a</sup> risulta che alle ore *non. undici e quarantacinque*  
del giorno *dieci* del mese di *giugno*  
dell'anno mille *novacentotrentanove*  
è morto in questo Comune nell'età di *anni 84*.

(1) *Pepe Pietro*  
figli o di *fu Andrea* e di *fu Pacifica Elisabetta*  
nat o a *Caivano*  
di Stato Civile (2) *vedovo di Corio Maria*  
di professione *proprietaria*

Il presente estratto per riassunto è conforme all'originale e si rilascia in  
conformità al R. D. 25-8-1932, N. 1101 ed in esenzione di bollo per

a richiesta di

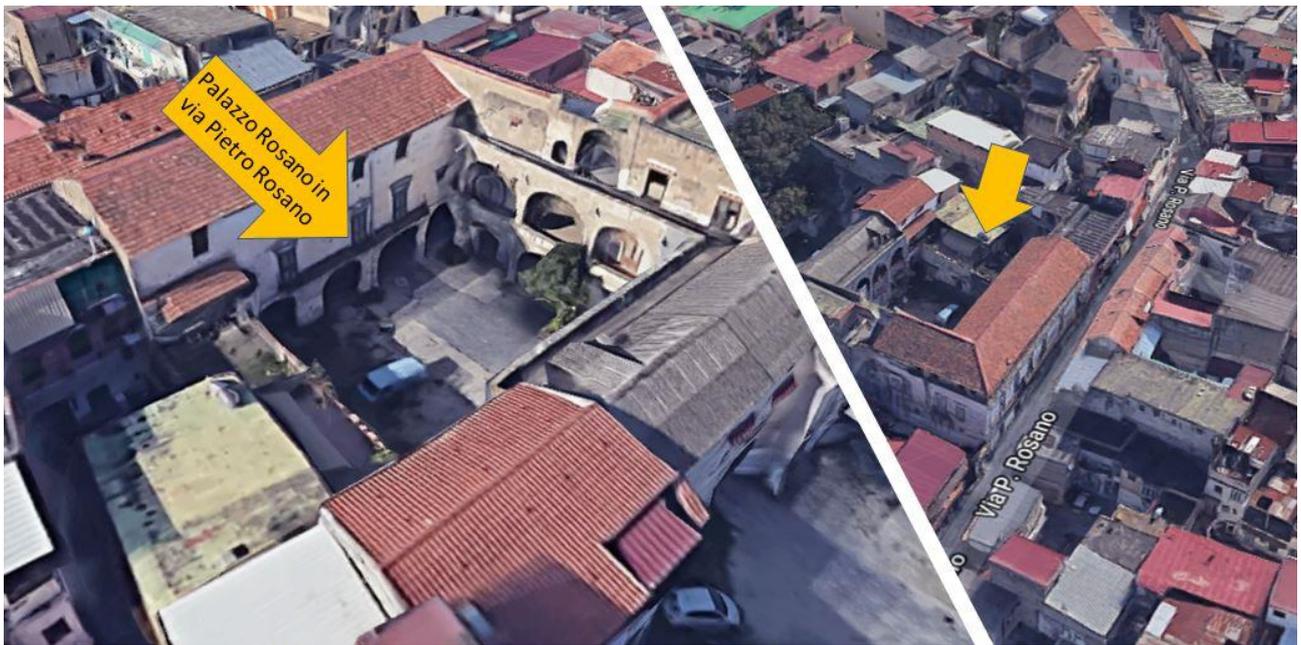
Dalla Residenza Municipale, li *24. 12. 1939* A. XVIII.

(1) Cognome e nome del defunto.  
(2) Celibe, oppure nubile: coniugat con..... oppure vedov di ....



L' Ufficiale dello Stato Civile  
**IL DELEGATO PODESTARILE**  
(Cent. *Roberto Rosano*)

*Rosano*



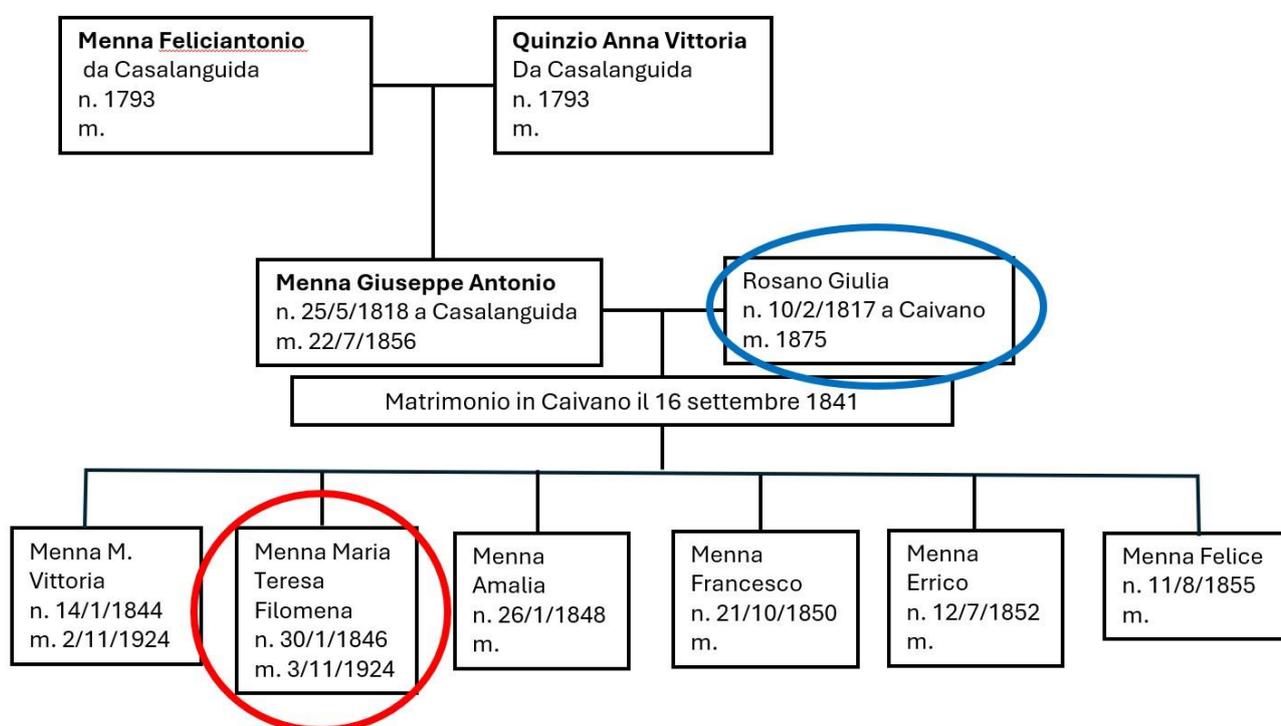
Palazzo Rosano in via Pietro Rosano.

## La famiglia Lizzi (XIX-XX secolo)

Ludovico Migliaccio

In prima analisi ci si potrebbe chiedere che c'entra la famiglia Menna con la famiglia Lizzi. Il primo abruzzese a spostarsi a Caivano è Giuseppantonio Menna di Casalanguida, un centro che dista circa 22 Km da Guilmi, paese di provenienza dei Lizzi, entrambi in provincia di Chieti.

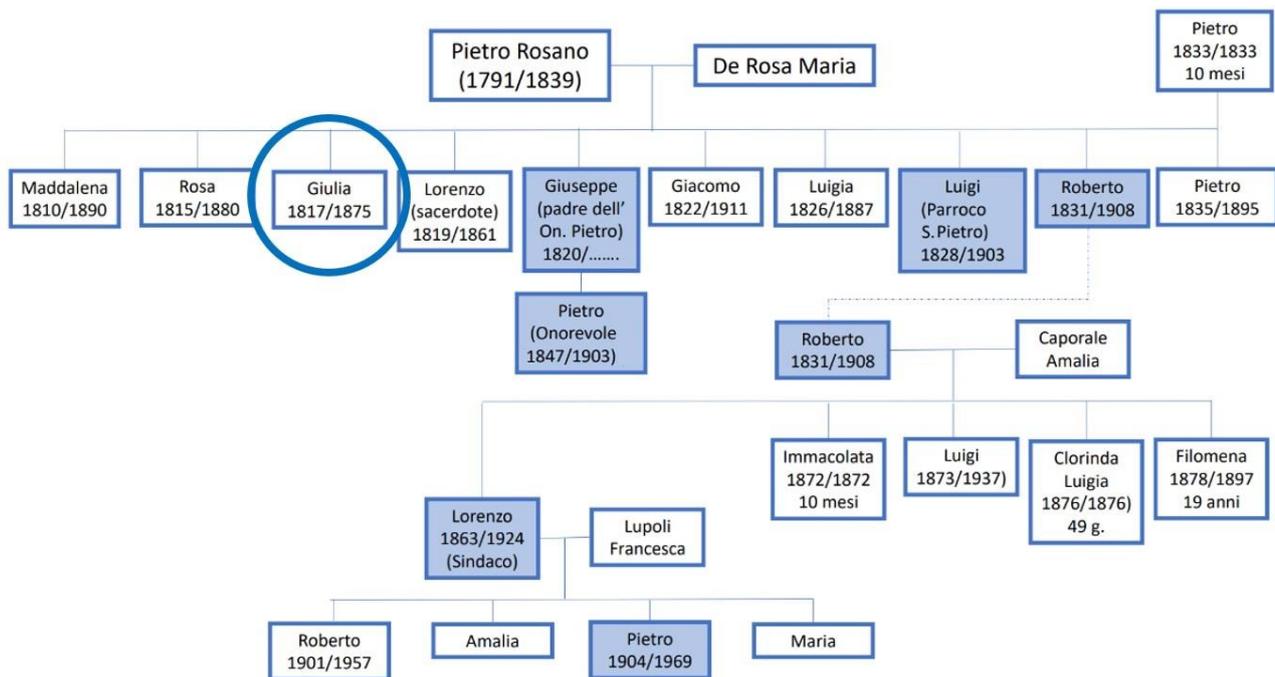
Giuseppantonio Menna viene a Caivano per sposare Giulia Rosano, figlia di Pietro Rosano, il 16 settembre 1841. Era nato il 25 Agosto del 1818 in Casalanguida, all'epoca in provincia di Abruzzo Citeriore e ora Provincia di Chieti, dai coniugi Feliciano Menna e Quinzio Anna Vittoria, possidenti, entrambi di anni 25, come da registrazione della nascita depositata nel Comune di Casalanguida. Dall'unione di Giuseppe Antonio Menna e Giulia Rosano nascono sei figli, tre maschi e tre femmine, di cui la secondogenita di nome Maria e la stessa madre Giulia Rosano sono da tenere in mente per il prosieguo della storia legata ai Lizzi.



Albero genealogico di Menna Giuseppe Antonio

Il secondo abruzzese a spostarsi a Caivano è Errico Lizzi, nato a Guilmi l'11 agosto del 1836 da Domenico Lizzi e Annunziata Menna, entrambi possidenti. Errico Lizzi sposa a Caivano il 18 marzo 1860 Giulia Rosano, vedova di Giuseppe Antonio Menna, deceduto il 22 luglio 1856.

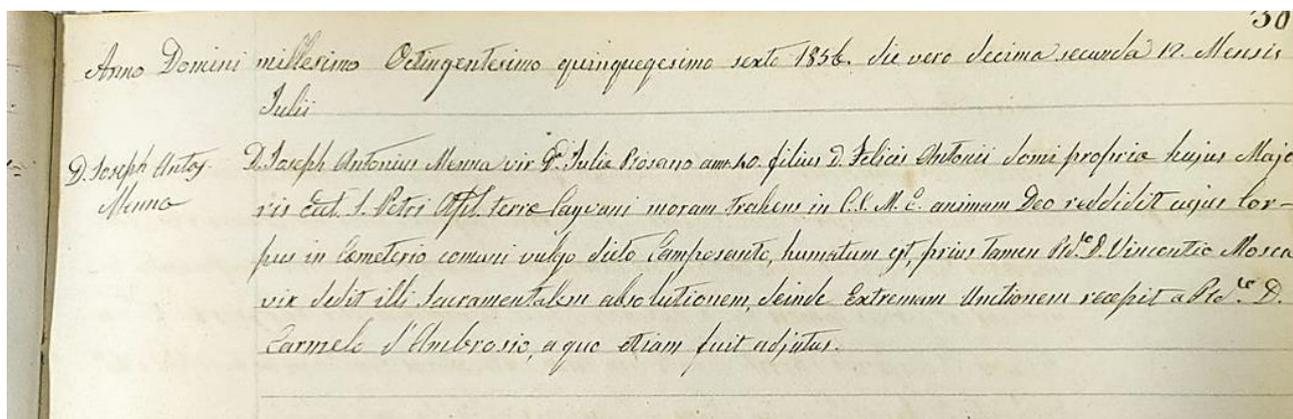
Giulia Rosano moglie di Giuseppe Antonio Menna e poi di Errico Lizzi era la terzogenita di Pietro Rosano e Maria De Rosa:



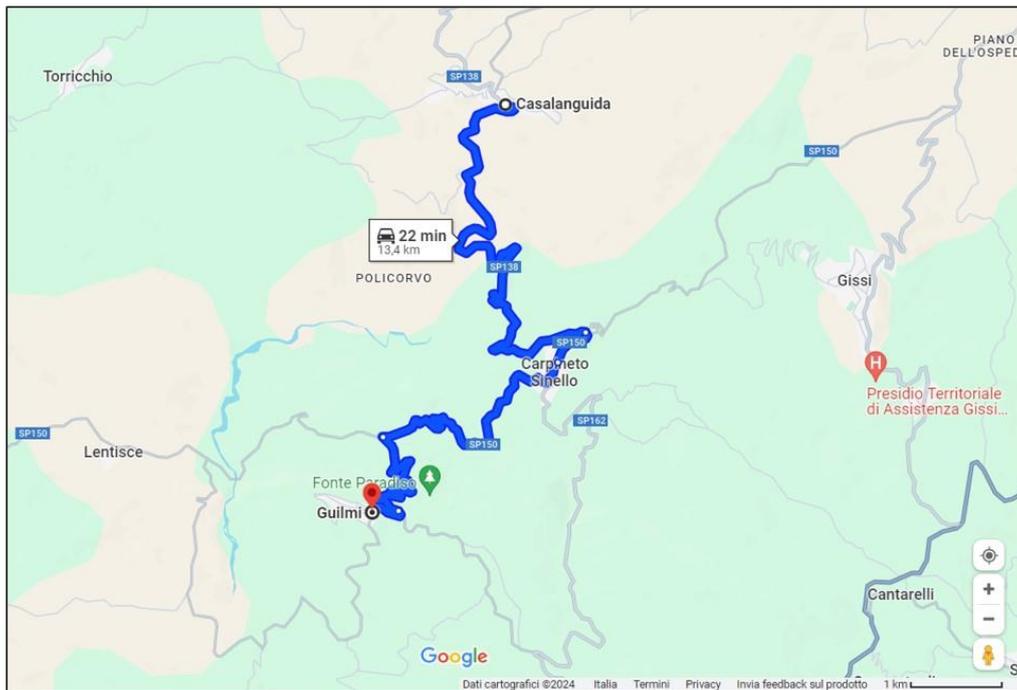
Albero Genealogico di Giulia Rosano.

Il terzo abruzzese a spostarsi a Caivano da Guilmi è Giuseppe Antonio Lizzi, fratello di Errico, che sposa agli inizi del 1870, Maria Menna, figlia secondogenita di Giuseppe Antonio Menna e Giulia Rosano (cerchietto rosso nell'albero genealogico Menna).

E' da ricordare il nome Giuseppe Antonio che si ripeterà in qualche omonimo discendente.



Parrocchia di S. Pietro - Morte di Giuseppe Antonio Menna (22/7/1856).



La distanza fra Guilmi e Casalanguida, in provincia di Chieti, è di 13,4 km ma assai tortuosi.



Casalanguida (Immagine da Google Earth).

**Casalanguida** (*Geogr. statistica*) —  
 Borgo dell'Italia meridionale (regno di  
 Napoli), provincia nell'Abruzzo Citeriore,  
 distretto di Vasto, circondario di Atessa,  
 diocesi di Chieti. — Sta sul pendio d'un  
 monte, con veduta di mare distante. È  
 bagnato dal fiume Tinello. — Il suo ter-  
 ritorio dà prodotti di prima necessità. —  
 È distante 66 kilom. da Chieti, e 20 dal  
 mare. — Popolazione : 2200 anime.

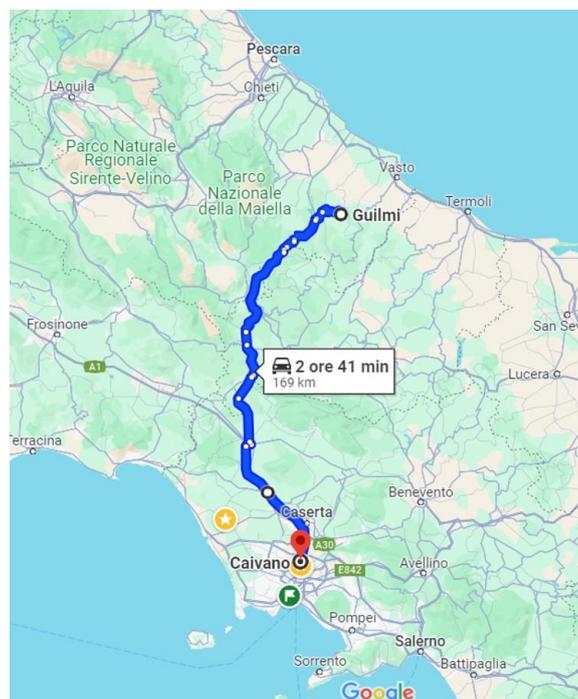
Casalanguida nel 1858 (*Dizionario di Geografia Universale FC Marmocchi, 1858*).  
 Secondo i dati ISTAT al 31/6/2023, Casalanguida aveva 814 abitanti.



Guilmi (Immagine da Google Earth).

Guilmi nel 1873: “Guilmi Comune della Provincia di Chieti, Circondario del Vasto. Borgata in colle nel Mandamento di Gissi: e vi si gode aria buona. e raccolta abbondante. Nelle sue vicinanze scorre il Sinello. Abit. 2059. L’Ufficio di Posta è a Gissi.” (*Vocabolario geografico storico statistico dell’Italia nei suoi limiti naturali compilato dal Prof. Salvatore Cav. Muzzi*, Giacomo Monti Editore, Bologna 1873).

Secondo i dati ISTAT al 31/12/2022 Guilmi aveva 408. Guilmi fa parte ed è sede dell'unione dei comuni montani del Sinello, istituita nel 2003 e composta da nove Comuni della Provincia di Chieti (Carpineto Sinello, Carunchio, Dogliola, Guilmi, Montazzoli, Palmoli, San Giovanni Lipioni, Torrebruna e Tuffillo). Tale comunità comprende un'area di 212,46 km<sup>2</sup> nella quale al 31/5/2015 risiedevano 5 033 abitanti.



La distanza fra Guilmi e Caivano è di 169 km.

COMUNE DI *Caivano*  
ESTRATTO de' Registri degli Atti de' Nati  
dell'anno *1817*

Num. d'ordine *Ventisei 27.*

L'anno *Milleottocentoquindici 1817* a di *Febbraio 13.*  
del mese di *Febbraio*, ad ore *quindici*  
Avanti di Noi *Antonio Monti* *Prete*  
ed Ufficiale dello stato Civile del Comune di *Caivano*, *Provincia di Napoli*, è comparso *Carmino Barbiero*  
di anni *quarantacinque* di professione *Levatore*  
domiciliato in *Caivano strada S. Giovanni* ed ha  
dichiarato che il giorno *decimo del mese*, ad ora *concreta*, ad  
ore *quattro di notte*, è nato nella propria casa pro proprio della  
Signora *Donna Maria di Noja* di anni *ventisei* moglie legittima  
del *Sig. D. Pietro Noja* di anni *ventisei* pro proprietario, agente  
e domiciliato in detto Comune *strada medesima*, una femmina che è  
nata a cui si è dato il nome di *Giulia Noja*

La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presen-  
za di *Vincenzo Favara* di anni *settanta*  
di professione *possidente* domiciliato in *Caivano strada S. Tommaso*  
E di *Salvatore Acerra* di anni *venti*  
di professione *Levatore* domiciliato in *Caivano strada S. Tommaso*

Il presente atto è stato letto, tanto al dichiarante, che  
a' testimonj, ed indi firmato da Noi, da *Testimonj*, con proprio  
da *esso dichiarante* *Levatore* per non poter scrivere  
*Vincenzo Favara* *Salvatore Acerra* *Testimonj*  
*Il Sindaco Antonio Morillo*  
All'originale di quest'atto vi è il seguente ratto  
Ad ore *ventisei* giorno *13. febbraio 1817*. È stato  
compreso il *Battesimo* alla *fanciulla* *Giulia Noja*

Atto di nascita di Giulia Rosano, nata a Caivano il 10/2/1817, pag. 1.

Dr. D. Pietro e Du. Maria del 1792, come da protetto  
sottoscritto della Parrocchia di S. Pietro a noi esibito  
Per questo conformi e la parte per lo emblema  
di questo si ten. D. Giuseppe Antonio Merino, e  
Papa  
Carlo di Antonio U. Gato  
Stato di S. Pietro  
V. B. il Giudice



Idem, pag. 2.

Esatto dai registri dello Stato Civile del Comune di Casalanguida dell'anno 1818  
" Numero d'ordine trentasei - Pagina diciannove  
" L'anno mille ottocento diciotto a ventisei del mese di  
" maggio ad ore venti. Avanti di noi Domenico D'Alto Sin-  
" daco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Casalanguida  
" Provincia di Abruzzo Citeriore e compare il Citato Feliciano  
" Antonio Menna di anni ventisei di professione pro-  
" prio di D. Giuseppe Menna domiciliato in detto Comune ed ha dichiarato  
" che alle ore cinque della notte del dì suddetto del mese cor-  
" rente è nato nella sua propria casa, da lui dichiarata  
" e dalle signore Anna Vittoria Quinzi d'anni  
" ventisei sua legittima moglie uno bambino  
" che ci ha presentato a cui si è dato il nome di  
" Giuseppe Antonio Menna - La presentazione, dichiarazione si è  
" fatta alla presenza di Antonino Picciulli di anni trentadue  
" cinque di professione medico domiciliato in detto Comune, e  
" di Gaetano Perandoggi di anni settanta di professione Chirurgo  
" domiciliato in detto Comune. Il presente atto è stato letto  
" tanto al dichiarante, che a testimoni, ed indifferente da  
" noi, dai testimoni, ed al dichiarante per aver saputo recitare.  
" Io Feliciano Antonio Menna dichiaro come sopra - Antonino  
" Picciulli sono testimonio presente - Gaetano Perandoggi  
" sono testimonio presente - Feliciano Quinzi.  
" Il suddetto è stato battezzato a ventisei maggio mil-

Atto di nascita di Giuseppantonio Menna, nato a Casalanguida il 25/08/1818, primo marito di Giulia Rosano, pag. 1.

„L'ottocento diciotto = D'Alò = Luigjio Caustiano  
Casalanguida li ventiquattro Luglio mille ottocento quaranta  
trenta -



Visto da me Sindaco  
M. D'Alò

Per estratto conforme  
Il Canottiere Archidiano  
Nicola Quinzio

Visto per la legalità della firma  
Del Sindaco di Casalanguida J. Natta  
D'Alò  
Il Sottintendente  
Maloriga



Al N. Agosto 1842  
Vi fu spedito il progetto  
Dato da J. Giuseppe Caltavoto  
Natura che ha il sig. N. N.  
Giuseppe Antonio Alessia

Regno delle Due Sicilie

Oggi li quattordici Agosto millesettecentoquarantuno

Ferdinando Secondo Re di Napoli

Avanti di me Notaio Agostino d'Annunzio del fu Gaudio residente  
in Casalanguida, e di richiesti sottoferivendi testimonii a me nati, ed a  
vanti le qualità legali per formalmente si son costituiti

Il Signor Don Felice Antonio Menna, e la Signora Donna Vittoria  
Vittoria Quinzio di lui moglie, e dalle stesso debitamente autorizzate  
al presente atto, ambedue possidenti, domiciliati in questo Comune  
di Casalanguida, in Provincia di Calabria Citeriore, e nati giornalmente  
a me Notaio, e suddetti testimonii

I conjugi anzidetti hanno spontaneamente dichiarato, come avendo  
intesa la disposizione del di loro comun figlio Signor Don Giuseppe  
Antonino Menna di anni ventidue, nato, e domiciliato in Casalanguida  
similmente possidente, di volerli unire in matrimonio colla  
Signora Donna Giulia Rosana di anni ventidue figlia del fu Don  
Pietro Rosana, e della vivente Donna Maria de Rosa, ambedue  
possidenti domiciliati con la detta Donna Giulia benonche possi-  
dente nel Comune di Cairano in Provincia di Napoli, e consen-  
sando il buon capsum, e le ultime prerogative della detta Donna  
Giulia Rosana, hanno volentariamente aderito alla domanda

del

Atto notarile di consenso al matrimonio da parte dei genitori di Giuseppe Antonio Menna, pag. 1.

del nominato di loro figlio Don Giuseppe Antonio rispettivamente  
sposata, pressando perciò, siccome possono il di loro rispettivo  
sposo, e consenso formale al matrimonio da celebrarsi con la detta si-  
gnora Donna Giuliana nelle forme prescritte dalla legge, e promettondo  
di ricevere la di lei futura sposa con quegli istessi sentimenti di af-  
fezione, e di tenerezza, che sempre hanno avute, ed avranno  
sposo

---

Fatto, e pubblicato in Provincia di Calabria Citronia, in questo Comune di Calatanze-  
guda, e propriamente nella casa di abitazione del signor Don Felice An-  
tonio monna del Regno della Santa Chiesa, con la lettura chiara,  
ed intelligibile il presente intiro atto di consenso a prefati conjugii  
di sopra Donna Anna Vittoria di unigi del fu Paolo, e signor Don Felice  
Antonio monna del fu Antonio, e abidua possidente domiciliati  
in Calatanzeida, in presenza di testimoni Luigi di Paolo di riscolante  
nono Saverio, e Giuseppe Sabatini di riscolante tutti fuochisti, domiciliati  
in Calatanzeida, ed altri che debbono con Felice Antonio

Idem, pag. 2.

Num. d'Ordine cinquantuno

L'anno mille ottocento quarantuno il dì *sedici*  
del mese di *Settembre* alle ore *ventidue* Avanti  
di Noi *Stefano Sordani Sindaco*  
ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Caiivano*  
Distretto di *Casoria* Provincia di *Napoli*  
sono comparsi nella casa comunale

*Di Giuseppe Antonio Menna d'anni ventisei*  
*single, Celibe di Condizione Possidente, nato*  
*e domiciliato in Casalanguida in Provincia*  
*di Abruzzo Citeriore figlio maggiore di D.*  
*Felice Antonio di Condizione Possidente*  
*e D. Anna Vittoria Guinzio, ambo domiciliati*  
*con detto di loro figlio, e convenienti*  
*E D. Giulia Rosana d'anni ventiquattro compiute, Ce-*  
*libe nata, e domiciliata in Caiivano Terra San-*  
*Giovanni figlia maggiore del fu D. Pietro di Con-*  
*dizione di ex Proprietario, e D. D. Maria de*  
*Mora domiciliata con detta sua figlia con-*  
*veniente, e parente a grado di zio paterno*

I quali, alla presenza de' Testimonj, che saranno qui appresso indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti alla Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento, il matrimonio tra essi loro progettato.

La notificazione di questa promessa è stata affissa *avanti*  
la porta di questa casa comunale, non che quella  
di Casalanguida il giorno di Domenica ventisei  
due del mese di *Agosto*, ed anno corrente.

Noi secondando la loro dimanda, dopo di avere ad essi letto i documenti; consistenti negli atti di nascita de  
loro, negli atti di morte del padre, ed avo pa-  
terno della sposa, nel consentir loro i parenti  
e dai Senatori della sposa, non che dalla Madre  
della sposa i parenti al biduo, e Testimonj  
nell'atto di questa solenne promessa di Matrimo-  
nio colla dichiarazione del domicilio, nel

51

L'anno mille ottocento quarantuno  
il dì  
del mese di  
Il Parroco

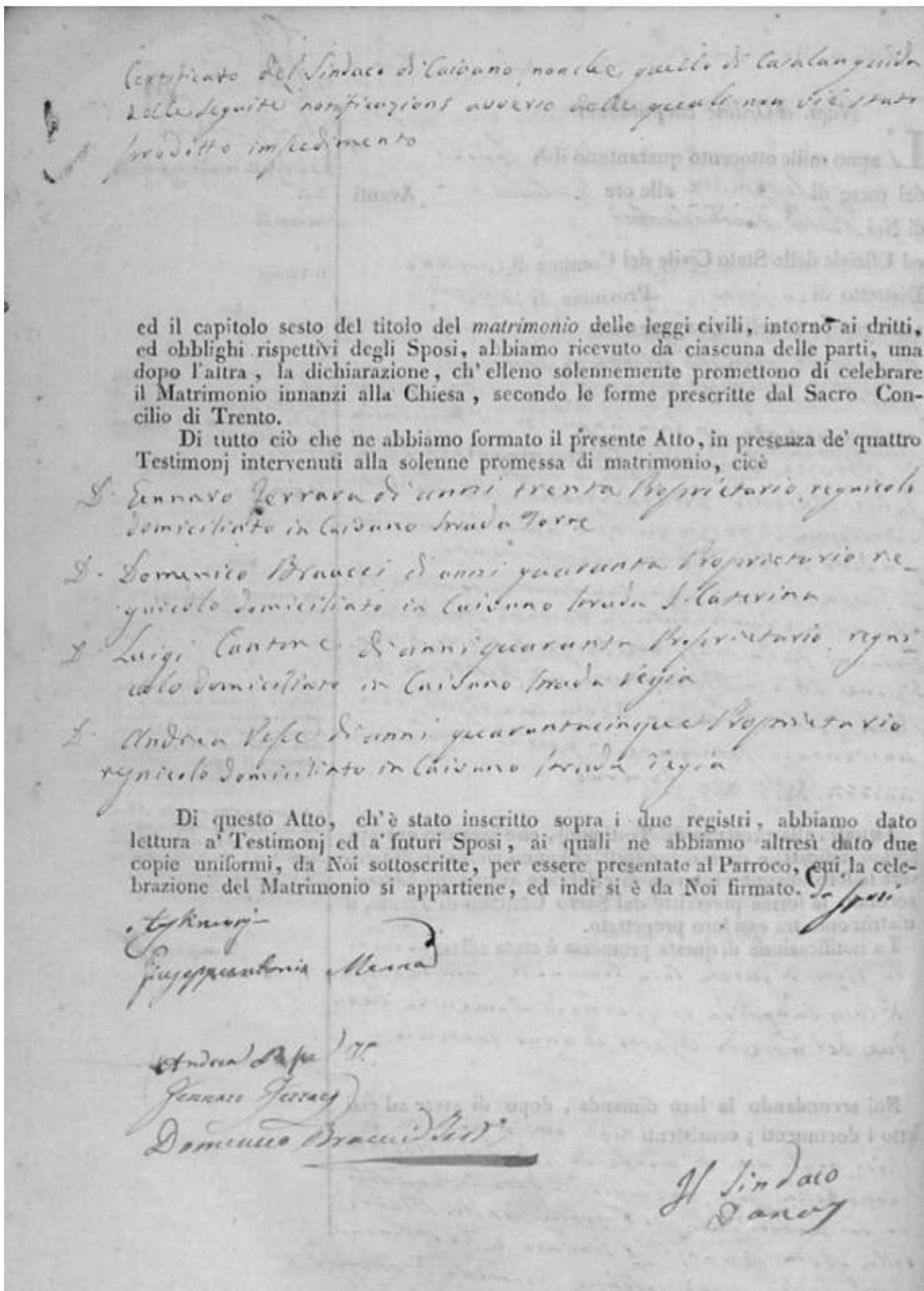
*questo atto non si ha*  
*nessuna ragione in*  
ci ha rimesso una delle copie  
della consuetudina promessa, in  
più della quale ha certificato,  
che la celebrazione del Matrimo-  
nio è seguita nel giorno  
del mese di  
anno  
alla presenza de' Testimonj

In vista di esso, Noi abbiamo  
desso il presente notazione, e  
dopo di averla cifrata, abbiamo  
deposto, che fosse la copia au-  
deticia conservata nel volume de'  
documenti al foglio

Abbiamo inoltre acciunto al Par-  
roco la ricezione della medesima,  
ed abbiamo sottoscritto, il pre-  
sente Atto, che è stato inserito  
su i due registri.

*Menna*  
*Rosano*

Atto di matrimonio di Giuseppe Antonio Menna e Giulia Rosano, pag. 1.



Idem, pag. 2.

Tutti gli atti fin qui pubblicati, anagrafici e di stato civile, si trovano online nei Registri di Caivano conservati nell'Archivio di Stato di Napoli e pubblicati in Antenati sul sito:

[https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an\\_ua215507/0AMmPnD](https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua215507/0AMmPnD)



Timbro del Comune di Casalanguida 1841.

E' importante sottolineare che tutte le famiglie che fanno parte di questa storia, Rosano, Menna, Lizzi e Lanna, negli atti esaminati e in quelli di seguito riportati figurano di condizione proprietari o possidenti e quindi da considerarsi benestanti e negli atti i loro nomi sono preceduti da *D.* che sta per *Don* distintivo di signore.

I suffissi *Don*, *Donna* non erano comuni a tutti, erano presupposti che la Consulta Araldica prendeva in considerazione per il riconoscimento di nobiltà generica o civica o anche equiparata unitamente a castellanie e possedimenti.

Dare del *Don* a persone di cui si conosce la condizione è naturale, diversamente da quello che avviene per gli sconosciuti. A tal riguardo mio nonno mi raccontava che i Lizzi giunti a Caivano con più di una carrozza, nei pressi del centro abitato, fecero fermare le carrozze e ad alta voce per farsi sentire dai passanti, si rivolgevano gli uni agli altri con il *Don*, *Don Errico*, *Don Giuseppe* e ciò affinché si diffondesse la voce che erano giunti a Caivano dei signori e bisognava rivolgersi a loro con il *Don*.

Giulia Rosano prima del matrimonio con Giuseppe Antonio Menna abitava col padre in via San Giovanni ora via Rosano. Dagli atti di nascita dei figli avuti con G. A. Menna risulta che Giulia abitava col marito in via Porta Bastia. Il palazzo in via Porta Bastia a cui si fa riferimento è quello che attualmente si trova in via Atellana n. 14, confinante proprio con l'attuale Vico Porta Bastia a sud, e a nord con la torre ancora intatta dell'antica cinta muraria di Caivano. Detto palazzo porta inciso sulla sommità dell'arco di ingresso la sigla *DL* che sta per *Domenico Lizzi*, avvocato, ultimo discendente ad averlo posseduto. E' probabile quindi che il Palazzo Lizzi di via Atellana n. 14, già via Porta Bastia, o era stato dato in dote da Pietro Rosano alla figlia Giulia o fu comprato da Giuseppe Antonio Menna per potervi risiedere con la famiglia.

Giulia Rosano, dopo alcuni anni dalla morte del marito, deceduto a Caivano il 22/7/1856, sposa il 18 marzo 1860 Errico Lizzi da Guilmi e dagli atti del loro matrimonio risulta che Errico prima di sposarsi abitava in via Porta Bastia ovvero nello stesso palazzo di Giulia, e più precisamente dal certificato del Parroco di San Pietro di Caivano Pietro D'Ambrosio risulta che Errico domiciliava a Caivano già da quattro anni, gli stessi anni che intercorrono fra la morte di Giuseppe Antonio Menna e il matrimonio di Errico con la vedova di costui Giulia Rosano.

C'è motivo di credere che fra Errico Lizzi e Giuseppe Antonio Menna esistesse un legame di parentela in quanto anche la mamma di costui Annunziata aveva per cognome Menna, forse Giuseppe Antonio Menna era un cugino della mamma e ciò in quanto, nello stesso certificato del

Parroco Pietro D'Ambrosio sopra detto, si fa riferimento ad una dispensa del Papa esistendo fra gli sposi il secondo grado canonico di affinità. E' probabile quindi che Errico, venuto a Caivano in occasione della morte del parente, non abbia fatto più ritorno a Guilmi.

Significativo è l'atto notarile redatto da un notaio a Guilmi, nella casa dei coniugi Domenico Lizzi e Annunziata Menna col quale danno il loro consenso al matrimonio del figlio Errico con Giulia Rosano. Questo documento è di fondamentale importanza in quanto è il primo ed unico in cui si fa menzione degli antenati di Guilmi dei Lizzi di Caivano e del palazzo in cui vivevano, posto vicino alla Chiesa, dove ancora oggi si trova il Palazzo di Guilmi di proprietà dei Lizzi di Caivano, discendenti dal ramo di Errico.

Si trascrive il documento:

*Regno delle due Sicilie*

*Oggi il ventisette Novembre mille e ottocento cinquantanove. In Guilmi.*

*Francesco Secondo regnante*

*Innanzi di me Beniamino D. Ugo di Domenico Notaio residente in Gissi, e dé testimoni a me noti, di persona si sono costituiti:*

*I Signori coniugi Don Domenico Lizzi del fu Eustachio e Donna Nunziata Menna del fu Saverio, Proprietari domiciliati in questo ridetto Comune di Guilmi, maggiori di età e cogniti pienamente Notaio, e testimoni infradicendi.*

*Il costituito Signor Lizzi v'interviene tanto in nome proprio che per assistere ed autorizzare la prefata sua consorte Signora Menna a quanto segue:*

*I nominati Signori coniugi Don Domenico Lizzi e Donna Nunziata Menna, e questa nel consenso di quello, spontaneamente ci dichiarano, che a pruova del loro grande compiacimento che sentono per il matrimonio, che il loro comune Figlio Don Errico Lizzi, maggiore di età, nato in questo ripetuto Comune di Guilmi, e domiciliato in Caivano da più anni, intende contrarre con la vedova del fu Don Giuseppantonio Menna, Donna Giulia Rosano, figlia del fu Don Pietro e della fu Donna Maria de Rosa, anche maggiore di età, nata e domiciliata nel citato Comune di Caivano;*

*col presente atto in brevetto acconsentono ampiamente, purché il detto Don Errico Lizzi si unisca in sacro modo con la mentovata vedova a nome Donna Giulia Rosano; ed all'oggetto lo permettono di presentargli o di persona, ovvero con mandato; innanzi l'Ufficiale dello Stato Civile di quel ridetto Comune di Caivano ed avanti la Chiesa onde effettuare il matrimonio in parola secondo il Sacro Concilio di Trento; mentre essi Signori dichiarano fin da oggi riterranno il tutto per rato e fermo senza esservi ulteriore atto di ratifica.*

*A richiesta dei sunnominati Signori coniugi si è da me notaio formato il presente atto che originalmente verrà loro rilasciato dopo munito del mio segno del Tabellionato.*

*Fatto e pubblicato questo intero atto in Guilmi, Provincia di Abruzzo Citeriore **in casa del costituito Don Domenico Lizzi, sita nel Rione vicino la Chiesa;** con la lettura chiara ed intellegibile alle Signore Parti Don Domenico Lizzi fu Eustachio e Donna Nunziata Menna fu Saverio, Proprietari, domiciliati in Guilmi, in presenza dei testimoni Signor Angelantonio Federici fu Fedele, sarto, Signor Tommaso Di Riglio fu Camillo, Proprietario, domiciliati del pari in Guilmi, i quali con il Signor Lizzi e con me Notaro si sottoscrivono, dichiarando la Signora Menna di non saper scrivere, perché illetterata. Seguono le firme.*

La lapide sepolcrale di Giulia Rosano posta nella cappella Rosano-Lizzi nel cimitero di Caivano e di seguito riportata racconta in sintesi il dolore di Giulia Rosano per la perdita del primo marito Giuseppe Menna, le motivazioni che l'hanno indotta a sposare in seconde nozze Errico Lizzi ed il destino avverso di costui, caduto vittima di un agguato. La lapide sepolcrale di Errico Lizzi racconta del suo carattere e del suo operato quale amministratore del Comune di Caivano immolatosi per la giustizia, descrivendolo "cittadino integerrimo, carattere franco e generoso, incorruttibile per la giustizia, esempio di cordiali maniere ed amistà. In poco tempo la pubblica amministrazione riparò a severo ordinamento, ridusse vittima di un sicario la sera del 4 ottobre 1873 morendo."

La lapide fu posta dalla consorte Giulia Rosano e dal figlio Federico, unico figlio vivo alla morte del padre. Federico quindi rimaneva l'unico figlio vivo di Errico Lizzi e Giulia Rosano e aveva appena 12 anni quando il padre morì.

Mio nonno mi raccontava che Errico Lizzi morì in un agguato tesogli da avversari politici, in località "Arco Pinto" di Afragola.

Con Errico Lizzi ha origine il primo ramo della famiglia Lizzi di Caivano, il loro primogenito Federico Lizzi sposerà il 6 agosto 1882, all'età di 21 anni, Giovanna Lanna di anni 22, figlia del Cav. D. Paolo Lanna, che era il fratello del Canonico Domenico Lanna, lo storico autore di *Frammenti storici di Caivano*.

Intorno al 1874, Giuseppe Antonio Lizzi, fratello di Errico, sposa Maria Menna, figlia secondogenita di Giuseppe Antonio Menna e Giulia Rosano dando origine al secondo ramo dei Lizzi di Caivano e dagli atti di nascita dei figli Giulia, Domenico, Luigi, Giovanni e Tito, risulta che anch'essi risiedevano nello stesso palazzo in via Porta Bastia, diventata poi via Atellana civico n. 3. Ciò sta a significare che le Famiglie Menna e i due rami dei Lizzi di Caivano hanno avuto origine nello stesso palazzo rappresentato nelle immagini seguenti e oggi ubicato in via Atellana n. 14 (già via Porta Bastia).

Non è stato possibile documentare con precisione la data del matrimonio di Giuseppe Antonio Lizzi e Maria Menna, in quanto il loro matrimonio non risulta né negli atti della Parrocchia di San Pietro né in quelli comunali, ma stando alla nascita della prima figlia Nunziata avvenuta nel 1875, l'anno dovrebbe essere il 1874.

In questo stesso palazzo di via Atellana, il 28 settembre 1881, si svolsero i funerali di Eustachio Lizzi, primogenito di Domenico Lizzi da Guilmi, fratello maggiore di Errico e Giuseppe Antonio, che venne investito da un tram a vapore e ciò è documentato nell'atto di morte trascritto dal registro della Parrocchia di S. Pietro di Caivano e riportato successivamente nel testo originale e nella traduzione in italiano.



La Cappella eretta nel 1873 nel cimitero di Caivano dove sono sepolti Giulia Rosano, il marito Errico Lizzi e gli eredi. La cappella si trova nel tratto di viale che da dietro al Cappellone del vecchio cimitero volge a destra. Nella stessa cappella è sepolto Giuseppe Antonio Lizzi.



Sulla lapide posta sopra l'ingresso della cappella è scritto: *IULIA ROSANO - SIBI CONJUGI HAEREDIBUS - P- 1873*



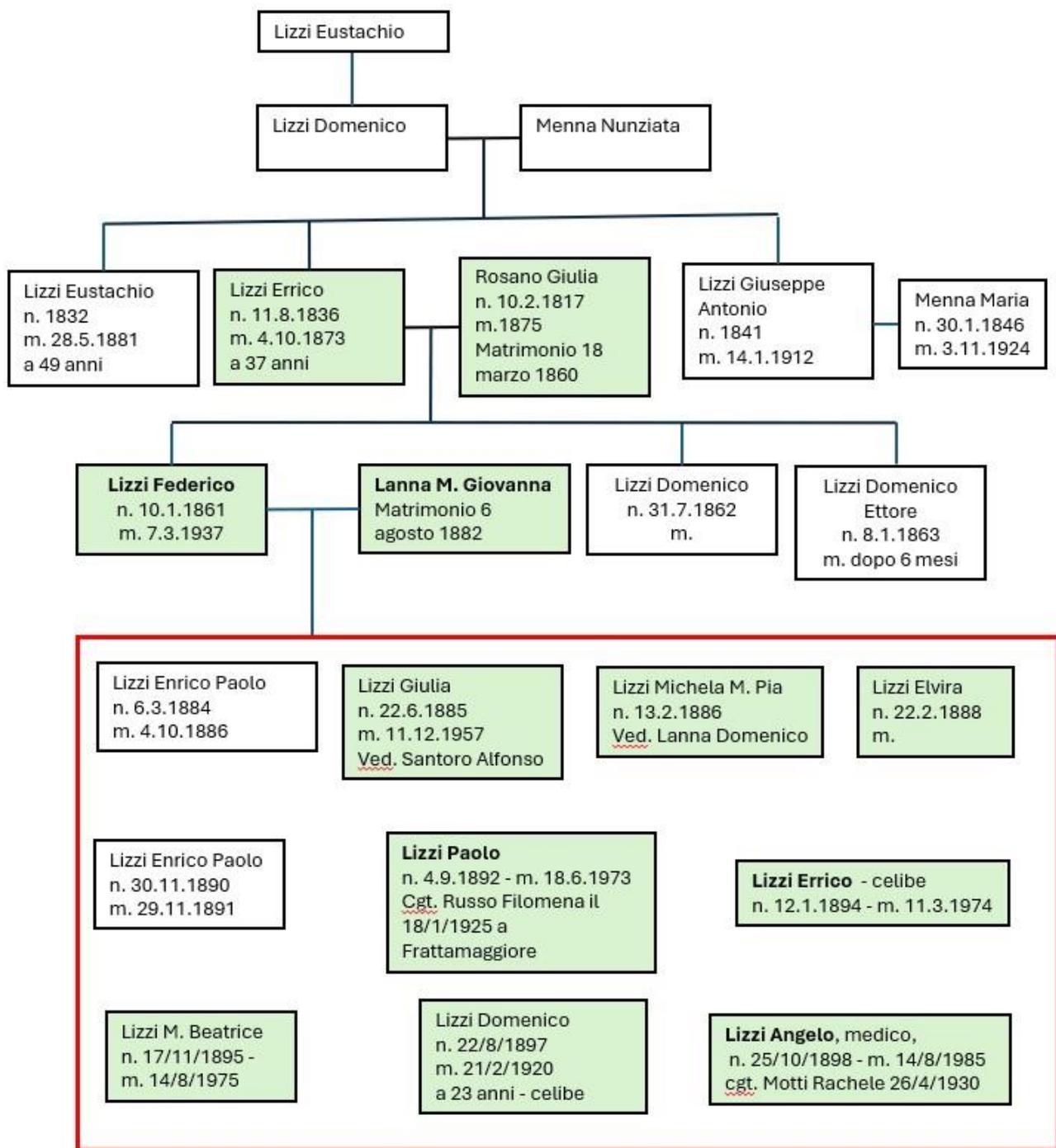
Lapide sepolcrale di Giulia Rosano. Trascrizione del contenuto della lapide:

*“Giulia Rosano, madrefamiglia amorevole indulgente, vidua di Giuseppe Menna, per tutelare i figli, le sostanze, se stessa, impalmavasi in seconde nozze ad Errico Lizzi e tolta a costui da compro ferro la vita, quello troncava in lui questa vita si cara, consumata dal dolore, dopo sedici mesi di vita amareggiata, andava a raggiungerlo nel sepolcro, di anni 51 mesi 2 giorni 3”*



Lapide sepolcrale di Errico Lizzi:

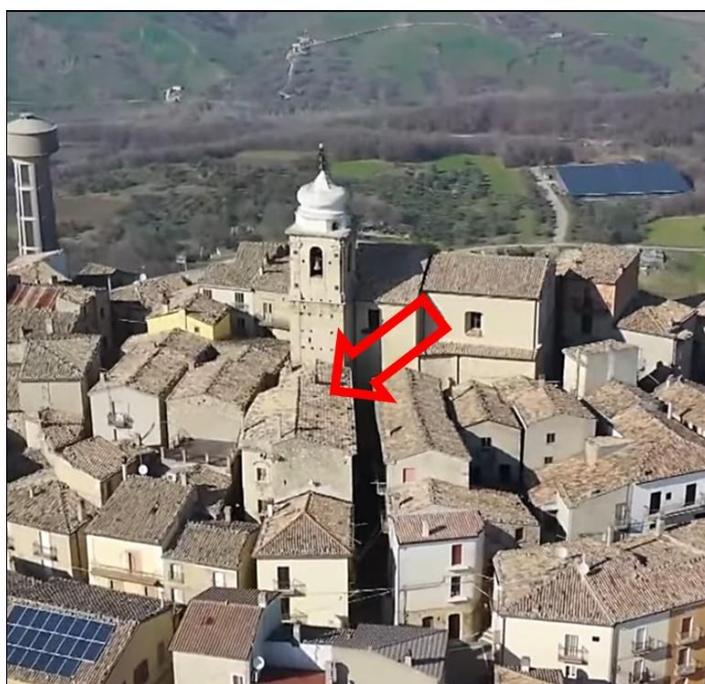
*“Dalla bocca di questo sepolcro grida una voce siate onesti e fate o caivanesi che io per la vostra terra e per la vostra amministrazione non sia morto invano Enrico Lizzi, nato in Guilmi, domiciliato ed ammogliato in Caivano, cittadino integerrimo, carattere franco e generoso, incorruttibile per la giustizia, esempio di cordiali maniere ed amistà. In poco tempo la pubblica amministrazione riparò a severo ordinamento ridusse, vittima di un sicario la sera del 4 ottobre 1873 morendo. La consorte il figlio e il popolo, dello sposo, del padre, del tutore orbava, visse anni 37 mesi 1 e giorni 24.”*



Albero genealogico di Errico Lizzi e del figlio Federico.



Errico Lizzi, nato a Guilmi il 11/8/1836 e morto a Caivano il 4/10/1873 all'età di 37 anni, capostipite del primo ramo dei Lizzi di Caivano, aveva sposato Giulia Rosano il 18 marzo 1860 (foto di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo).



La freccia indica il palazzo Lizzi di Guilmi situato nel punto più alto del paese vicino al campanile della chiesa dell'Immacolata da cui è diviso dalla via Torrione. Il palazzo Lizzi, nell'antichità era una fortezza posizionata nel punto più alto del paese per ragioni strategiche e difensive. Non a caso la via in cui si trova si chiama via Torrione ed è proprio un torrione quello riportato nello stemma posto alla sommità del portale di ingresso. Il palazzo nel tempo ha subito alcune trasformazioni per l'adeguamento alle necessità abitative degli occupanti.

Immagine da <https://youtu.be/YAFyTkbOMn4>



Interno della Chiesa dell'Immacolata a Guilmi. Questa foto e le successive - fino a diversa indicazione - risalgono agli anni '70 e sono di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo.



Portale del Palazzo Lizzi di Guilmi in via Torrione 2 con lo stemma nobiliare di famiglia.



Lo stemma sul portale del Palazzo Lizzi di Guilmi rappresenta un torrione.



Rachele Motti, moglie di Angelo Lizzi, all'ingresso del Palazzo Lizzi di Guilmi.



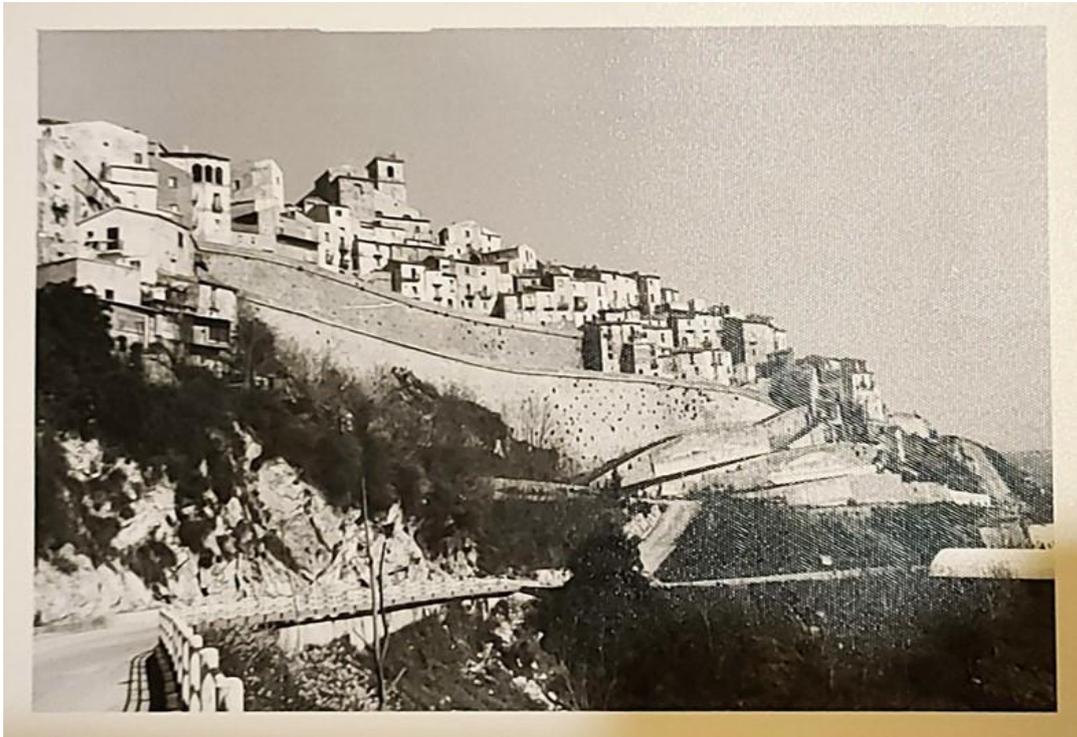
Panorama di Guilmi dal terrazzo del Palazzo Lizzi punto più alto del paese insieme al campanile della chiesa dell'Immacolata.



Vista panoramica di Guilmi.



Altra vista panoramica di Guilmi.



Altra vista panoramica di Guilmi.



Prospetto principale del Palazzo Lizzi di Guilmi  
posto a lato del campanile della Chiesa dell'Immacolata.



Mario Lizzi e Giulio Rispoli all'ingresso del Palazzo Lizzi di Guilmi.  
A destra il campanile della Chiesa dell'Immacolata.



Prospetto laterale est del Palazzo Lizzi di Guilmi  
con vista su via Italia nei pressi del municipio.



Prospetto laterale ovest del Palazzo Lizzi di Guilmi.



Rachele Motti e il figlio Mario Lizzi in una delle stanze del Palazzo Lizzi di Guilmi.



Un interno del Palazzo Lizzi di Guilmi.



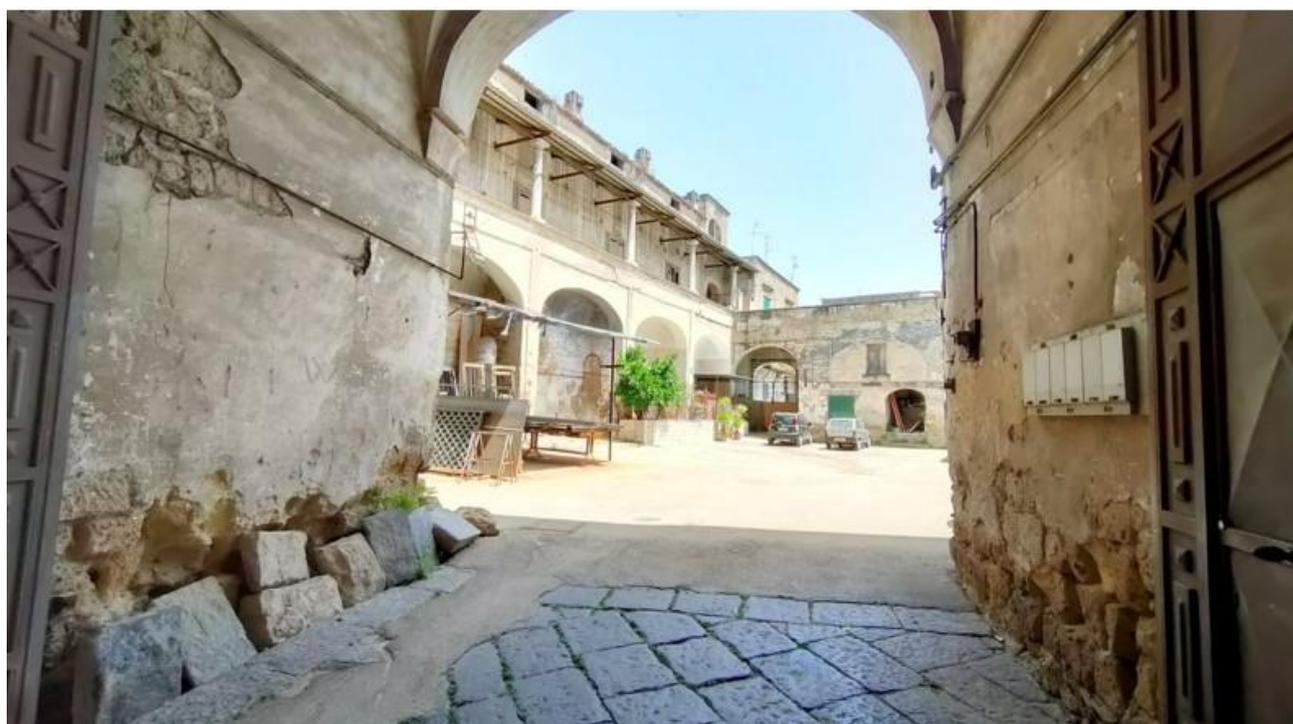
Altro interno del Palazzo Lizzi di Guilmi.



Caivano - Palazzo Lizzi di via Atellana.



La sigla DL alla sommità del portale di ingresso sta a indicare Domenico Lizzi.



Il cortile del Palazzo Lizzi di via Atellana.



<p>Anno Domini millesimo octingentesimo octantesimo primo 1881 die vero vigginta octava 28 Mensis septembris D. Eustachius Lizzi an. 49 ex oppido Abrutiensi dicto Guilmi in presenti heic usionem habente ad negotia res agenda nepotis Friderici ex suo fratre et Iulia Rosana exeunti. Hic cum horis vespertinis a Neapoli rediret huc carrus vaporibus compressis ambulanti descentem rota investit et renas eius infragit.</p> <p>Hinc ad Nosocomium Trinitatis Pellegrinorum Neapoli fuit translatus ubi die vigesima octava septembris in communionem Sanctae Matris Ecclesiae vita cessit.</p> <p>Corpus ejus fuit transvectum ad domum familiae fratris huc, et inde sepultum in Cappella gentis eiusdem in agro Sancto Aloysius D. Rosana</p>	<p>Nell'anno del Signore millesimo ottocentesimo ottantesimo primo 1881, invero nel giorno ventesimo ottavo 28 del mese di settembre, D. Eustachio Lizzi di anni 49 dalla città abruzzese detta Guilmi, al presente qui avendo un impegno per compiere delle faccende del nipote Federico, generato da suo fratello e da Giulia Rosana. Qui mentre tornava nelle ore serali da Napoli un carro che camminava spinto da vapori compressi<sup>1</sup> con la ruota investì lui che scendeva e colpì le sue reni.</p> <p>Da qui fu trasferito all'Ospedale della Trinità dei Pellegrini in Napoli dove nel giorno ventottesimo di settembre nella comunione della Santa Madre Chiesa la vita cessò.</p> <p>Il suo corpo fu trasportato alla casa della famiglia del fratello qui, e poi sepolto nella Cappella della sua famiglia nel campo Santo. Aloysius D. Rosana</p>
---	--



Eustachio Lizzi (1832-1881), fratello maggiore di Errico e Giuseppe Antonio (foto di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo).

<sup>1</sup> Ovvero un tram a vapore.

ESTRATTO DI NASCITA *F. S. Errico Lizzi 1836*

Numero d'ordine *11*

Numero d'ordine *84*

L'anno mille ottocento *trantisei* —  
il di *undici* del mese di *Agosto* —  
alle ore *sette* d'Italia avanti  
di Noi *Domenico Lizzi*

L'anno mille ottocento *trantisei* —  
il di *undici* —  
del mese di *Agosto* —  
il Parroco *Giuseppe Canale*

ed ufficiale dello stato civile del Comune  
di *Guilmi*

Distretto di *Guilmi*, Pro-  
vincia di Abruzzo Citeriore è comparso il  
*D. Domenico Lizzi*

di anni *quarantasette*  
di professione *proprietario*  
domiciliato in questo

Comune *Guilmi*, numero  
*cento quarantotto*, il quale ci

ha presentato un *infante*, so-  
codochè abbiamo ocularamente riconosciuto,

ed ha dichiarato, che lo stesso  
è nato dalle *signora Nunziata Menna*

*figliuola*, di anni *quarantasette*  
domiciliata in questo *Comune*

*nel giorno*

di *undici* del mese di *Agosto*

corrente anno ad ore *sette*  
d'Italia nella casa di *proprietà*

ci ha restituito nel di *come sopra*

del mese di *Agosto*  
anno *come sopra*

il nota-  
mento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno *undici*

del mese di *Agosto*  
anno *come sopra*

del controscritto at-  
to di nascita in piè del presente ha indicato, che

il Sacramento del Battesimo è stato amministra-  
to a *Errico Lizzi*

nel giorno *undici* del mese di *Agosto*

In vista di un tale notamento dopo di a-  
verlo esfruto abbiamo disposto che fosse conserva-  
to nel volume di documenti al foglio *11*

Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ri-  
cezione del medesimo, ed abbiamo formato il  
presente atto, che è stato inserito sopra i due  
registri in margine del corrispondente atto di na-  
scita, ed indi lo abbiamo firmato. *Domenico Lizzi*

*Giuseppe Canale*

Nascita di Errico Lizzi a Guilmi l'11 Agosto 1836 da Domenico Lizzi e Nunziata Menna, pag. 1.

Lo stesso ci a inoltre dichiarato di dare al nome \_\_\_\_\_ il nome  
di Enrico \_\_\_\_\_

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Nicola Antonio Lippi  
di anni ventiquattro  
di professione contadino \_\_\_\_\_ regnicolo, domiciliato  
in questo Comune, San Chiesi, numero cento trentotto,

e di Angelo Pucciani \_\_\_\_\_ di anni cinquantasette  
di professione contadino \_\_\_\_\_ regnicolo, domiciliato  
in questo Comune, San Chiesi, numero cento quaranta,

testimoni intervenuti al presente atto, e da esso Domenico Lippi \_\_\_\_\_  
prodotti.

Il presente atto che abbiamo formato all'uopo, è stato iscritto sopra i due registri, letto al di-  
chiarante, ed ai testimoni, ed iadi nel giorno, mese ed anno come sopra si è firmato da noi, Luigi  
Pucciani, Angelo Pucciani, Luigi Pucciani, Giuseppe Pucciani, Angelo Pucciani, Luigi Pucciani  
Angelo Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_

Guilmi di ventisei \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_



Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_

Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_  
Luigi Pucciani \_\_\_\_\_



Attesto io qui sottoscritto Parroco della Bona-  
chia Maggiore di S. Pietro Apt. del Comune  
di Caivano, qualmente non passa circolo al-  
cuno di consanguinità, o affinità fra D. Er-  
rico Lizzi di D. Domenico, e D. Annunziata Men-  
na, domiciliato da anni quattro in Caiva-  
no, e D.<sup>a</sup> Giulia Rosano vedova di D. Giu-  
seppe Antonio Menna, figlia della furono  
D. Pietro, e D.<sup>a</sup> Maria de Rosa di mia  
Cura, menochè il secondo grado Canonico di  
affinità, sul quale ha già dispensato il San-  
to Padre in Roma. In Fide etc.

Scrive per uso di Matrimonio

Caivano 12. Marzo 1866.

Pietro D'Ambrosio Parroco



Certificato del Parroco di San Pietro di Caivano Pietro D'Ambrosio, da dove si evince l'inesistenza di consanguineità fra Errico Lizzi e Giulia Rosano ma l'esistenza del secondo grado canonico di affinità per il quale era intervenuta la dispensa del Papa.

COMUNE DI *Caiivano*  
 ESTRATTO da' Registri degli Atti de' Nati  
 dell'anno 1817 -

Num. d'ordine *Cent. Sette*

L'anno *nell'ottantaquattro* di *sette* a di *dieci*  
 del mese di *Febbraio*, ad ore *quindici*  
 Avanti di Noi *Antonio Nicolli* *di* *Quano*  
 ed Ufficiale dello stato Civile del Comune *Caiivano*  
 Provincia di Napoli, è comparso *Cristina Barbiera*  
 di anni *quarantacinque* di professione *levatrice*  
 domiciliato in *Caiivano strada di Giovanni* ed ha  
 dichiarato che il *feto* di cui *si tratta*, ed *anno*  
*indicato*, ad ore *quattro* di notte e *stante* nella  
*propria casa* *dotata* di *madre* *Marina* *di* *quano*  
*di* *De Rosa* *di* *anni* *ventisei* *legittimamente*  
*legittimo* *di* *Pietro* *de* *Rosa* *di* *anni* *tranta* *proprietario*  
*affetto* *e* *consenziente* *in* *detta* *Comune* *stonda* *medesima*  
*femmina* *che* *si* *ha* *presentato*  
 a cui si è dato il nome di *Giulia Rosano*

La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presen-  
 za di *D. Carmelo Laurano* di anni *settantotto*  
 di professione *coltivatore* domiciliato in *Caiivano strada*  
*di* *Salvatore* *de* *Rosa* di anni *due*  
 di professione *chirurgo* domiciliato in *stonda filippico*

Il presente atto è stato letto, tanto al dichiarante, che  
 a' testimonj, ed indi firmato da Noi. *Da* *testimonj* *e* *corice*  
*firmate* *da* *otto* *distintamente* *levatrice* *avuto* *detto*  
*ed* *non* *hanno* *avuto* *alcuna* *opposizione*  
*postata* *contro* *ne* *si* *cancelle*  
*di* *Standa* *di* *Giovanni* *Rosa*  
*D. Capoz*



Atto di nascita di Giulia Rosano da Pietro e Maria De Rosa il 10/2/1817.

Oggi li ventisette Novembre mille ottocento cinquan-  
taseue. In Giulini.

Francesco Secondo Inquante.

Inuargi di me Beniamino d'Ugo di Domenico Notar  
jo, residente in J. P. e di testimoni a me noti, di per-  
sone si sono costituiti.

I Signori coniugi Don Domenico Lizzi del fu Eustachio,  
e Donna Nunziata Menna del fu Saverio, Proprie-  
tari domiciliati in questo ridetto comune di Giulini,  
maggiore di età e cogniti pienamente a me  
Notaro, e testimoni infradiciandi.

Il costituito Signor Lizzi s'interviene tanto in no-  
me proprio che per assistere, e autorizzare la profe-  
ta sua consorte Signora Menna a quanto segue:

Inominate Signori coniugi Don Domenico Lizzi, e Don-  
na Nunziata Menna, e questa col consenso di quello,  
scontaneamente si dichiarano, che a proua del lo-  
ro grande compiacimento che sentono sul ma-  
trimonio, che il loro comune Figlio Don Enrico  
Lizzi, maggiore di età, nato in questo riputato fe-

mani di Giulini, e domiciliato in Civiano da più  
anni, intende contrarre con la Vedova del fu Don  
seguantico Mienna Donna Giulia Profano, figlia  
del fu Don Pietro, e della fu Donna Maria di  
Profano, anche maggiore di età, nata e domiciliata  
nel rivato comune di Civiano; col presente atto  
in brevetto acconsentono amplamente, purché  
il detto Don Enrico Luzzi si unisca in perso-  
na con la mentovata Vedova a nome Don-  
na Giulia Profano; ed all' oggetto lo faculto  
no di presentarsi, o di persona, ovvero con  
mandato, innanzi l'Ufficiale dello Stato Ci-  
viano quel rivato comune di Civiano, ed a  
santi lo spiegar, onde effettuare il matrimo-  
nio in parola suando prescrivono le ar-  
te leggi civili, ed a tenore del sacro concilio  
di Trento; mentre essi Signori Giudici  
fin da oggi riterranno il tutto per ratto  
e fermo, senz'averci bisogno di ulteriore  
atto di ratifica.

A richiesta de' suddetti Signori

si si è da me notaro formato il presente atto,  
che oggidì veramente loro sottoscritto, e con  
meo del mio segno del Tabellionato.

Fatto e sottoscritto questo intero atto, in Dalmia,  
Provincia di Zara, in capo del costituito  
Don Domenico Lippi, sta nel Signore Viceré la  
figliuola, con la lettera chiara, ed intelligibile, alle  
Signore Parti Don Domenico Lippi fu Luitachio,  
Donna Marianna Menna fu Saverio, Proprietà  
si domiciliati in Quilme, in presenza de testi-  
moni Signor Agostino Felice fu Fedele, Sesto,  
e Signor Tommaso di Bisio fu famiglia, Proprietario,  
domicilianti del pari in Dalmia, e quali col Signor Lippi,  
e con me notaro si sottoscrivono, dichiarando  
che la Signora Menna si non saper scrivere,  
perchè illetterata.

Domenico Lippi

Agostino Felice

Tommaso di Bisio

Io Beniamino d'Ugo di Domenico Notaro, resi-  
dente nel comune di Lissi ho rogato

Tutto gratis

Notaro Beniamino d'Ugo



INDICAZIONE

Della seguita celebrazione canonica per matrimonio.

L'anno milleottocentosessanta il di *dieciotto* di *Marzo* alle ore *dieciotto* avanti di Noi *Vincenzo Capucci* sindaco ufficiale dello stato civile di *Caivano* Distretto di *Caporua* Provincia di Napoli, sono comparsi nella casa comunale *D. Errico Lizzi* Celibe

Il Parroco di *Caivano* ci ha restituito una delle copie della controscritta promessa, in pie della quale è certificato che la celebrazione del matrimonio è seguita nel

di anni *ventiquattro* nato in *Guilmi* di professione *Proprietario* domiciliato in *Caivano* strada *Porta Bastia* figlio di *Aggione* di *D. Domenico* di professione *Proprietario* domiciliato in *Guilmi* e di *D. Margherita* *Menna* domiciliata in *Caivano* e *D. Giulia* *Rosano* vedova di anni *trianta* di *D. Giuseppe* *Aut. Menna* suo *quarantatré*

giorno *dieciannove* del mese di *Marzo* dell'anno *medesimo* alla presenza dei testimoni *Nicola* *Palumbo* *Stefano* *Palumbo* *Giuseppe* *Laurenza*

nata in *Caivano* domiciliata in *Caivano* strada *Porta Bastia* figlia di *Aggione* del fu *Pietro* di professione *Proprietario* domiciliato e di *Maria* *Anna* *Rosano* domiciliata

Abbiamo inoltre accusato al Parroco suddetto la ricezione della medesima, ed abbiamo sottoscritto il presente atto.

i quali alla presenza de' testimoni che saranno qui appresso indicati e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti alla Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento il matrimonio tra essi loro progettato.

L'ufficiale dello stato civile

La notificazione di questa promessa è stata affissa il giorno di *domenica* *undici* *dicembre* avanti la porta di questa Casa Comunale

Noi secondando la domanda dopo di avere ad essi letto tutti i documenti consistenti

- 1.° *Mei* *atti* *Acquisti* *di* *spese* *del* *Concugato* *di* *Guilmi* *dello* *spese* *con* *atto* *autentico*

18 marzo 1860 – Matrimonio di Errico Lizzi di Guilmi e Giulia Rosano di Caivano, pag. 1. Errico Lizzi e Giulia Rosano al momento del matrimonio abitavano entrambi in via Porta Bastia.

L'anno milleottocento sessantuno il dì *10*  
 di *Genajo* alle ore *venti* avanti di noi *Angelo*  
*Spadolino* ed Ufficiale dello Stato Civile  
 di *Castellana Grotte* Provincia di Napoli, è comparso  
*Stefano Jovino* figli di *Salvatore*  
 di *nai* di professione *lucratore*  
 domiciliato *in strada S. Pietro*  
 quale ci ha presentat un *Maschio* secondo che ab-  
 biam ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stess  
 è nato da *A. Giulia Vojano*  
 di anni *quarantafuor* domiciliata *in via S. Tommaso* e da  
*D. Enrico Lizzi* di anni *venticinque*  
 di professione *proprietario* domiciliato *in via*  
 nel giorno *dieci* del suddetto mese alle  
 ore *quattorci* nella casa *di un'abitazione*

L' stess inoltre ha dichiarato di dare al  
 il nome di *Federico Abille, Garibaldi*

La presentazione e dichiarazione anzidetto si è fatta alla  
 presenza di *D. Luigi Jovino*  
 di professione *lucratore* regnicolo  
 domiciliato *in via S. Tommaso* e di *Gabriele Jovino*  
 di professione *serviente*  
 regnicolo domiciliato *in via S. Tommaso*

testimoni intervenuti al presente atto e da ess' Signore  
*dichiarante* prodotti.

Il presente atto è atato letto al dichiarante ed a' te-  
 stimonj, ed indi si è firmato da noi

*Angelo Spadolino*  
*Gabriele Jovino*  
*Luigi Jovino*

Il Parroco di  
 ci à restituito  
 nel dì  
 di  
 anno corrente  
 il notamento che gli ab-  
 biamo rimesso nel dì

anno suddetto in piè del  
 quale ha indicato che il Sa-  
 cramento del battesimo è  
 stato amministrato a

*Federico Abille*  
*Garibaldi Lizzi*

nel giorno  
 del quale si è accusato la  
 ricezione.

L'uffiziale dello Stato Civile

L'anno milleottocento sessantuno il dì *10* di *Gennaio* alle ore *venti* avanti di noi *Luigi Rosano* ed Ufficiale dello Stato Civile Provincia di Napoli, è comparso *Stefano Ferraro* figli di *Salvatore* di *Luigi* di professione *lucratore* domiciliato *in via S. Pietro* quale ci ha presentat un *Masolino* secondo che ab-  
 biam ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stess  
 è nat da *G. Giulia Rosano* di anni *quarantafive* domiciliata *in via S. Pietro* e da *Errico Lizzi* di anni *venticinque* di professione *proprietario* domiciliato *in via S. Pietro* nel giorno *dieci* del suddetto mese alle ore *quattordici* nella casa *di via S. Pietro*

L' stess inoltre ha dichiarato di dare al nome di *Federico*  
 La presentazione e dichiarazione anzidetto si è fatta alla presenza di *D. Luigi Rosano* di professione *lucratore* regnicolo domiciliato *in via S. Pietro* e di *Fabrizio Ferraro* di professione *Scrittore* regnicolo domiciliato *in via S. Pietro* testimoni intervenuti al presente atto e da ess' Signor *Federico* prodotti.

Il presente atto è atato letto al dichiarante ed a' testimoni, ed indi si è firmato da noi *Luigi Rosano* *Fabrizio Ferraro*

Il Parroco di *S. Pietro* ci à restituito nel dì *dieci* di *Gennaio* anno corrente il notamento che gli abbiamo rimesso nel dì *dieci* anno suddetto in piè del quale ha indicato che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a *Federico* *Fabrizio* nel giorno del quale si è accusato la ricezione.

L'uffiziale dello Stato Civile

Atto di nascita di Federico Lizzi, figlio di Errico e Giulia Rosano, il 10 gennaio 1861.

L'anno milleottocento sessantadue, il di *trigesimo*  
 di *Luglio* alle ore *vece* avanti di Noi *folice*  
 ed Ufficiale dello Stato Civile  
 di *Cagnano* Provincia di Napoli, è comparso  
*Antonio Ferraro* figli di *S. Salvatore*  
 di anni *settantadue* di professione *Levatore*  
 domiciliato in *Caivano strada S. Pietro*  
 quale ci ha presentato un *Madre* secondocchè ab-  
 biam ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso  
 è nato da *Giulia Rosano*  
 di anni *quarantasette* domiciliata e da  
*Errico Lizzi* di anni *ventisei*  
 di professione *Proprietario* domiciliato  
 nel giorno *ventunesimo* del suddetto mese alle  
 ore *due e mezzo* nella casa di loro abitazione  
 Le stesse ha inoltre dichiarato di dare al *Bambino*  
 il nome di *Domenico More Greco*

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla  
 presenza di *V. Luzzi* di anni *quarantasette*  
 di professione *Scrittore* regnicolo  
 domiciliato in *Caivano S. Giovanni* e di *Gabriele*  
*Spurio* di anni *ventisei* di professione *Scrittore*  
 regnicolo domiciliato in *Caivano S. Maria*  
 testimoni intervenuti al presente atto, e da essi Signor  
*Dichiarante* prodotti.

Il presente atto è stato letto al dichiarante, ed ai te-  
 stimoni, ed indi si è firmato da noi e testimoni  
 in nome del dichiarante che non sa  
 scrivere *Luigi Ferraro*  
*Gabriele Spurio*

Il Parroco di *Caivano* ci ha restituito  
 nel di *31*  
 di *Luglio*  
 anno corrente  
 il notamento che gli abbia-  
 mo rimesso nel di *31*  
 anno suddetto in più del  
 quale ha indicato che il Sa-  
 cramento del Battesimo è  
 stato emministrato a  
 nel giorno  
 del quale si è accusato la  
 ricezione.

I: Ufficiale dello Stato Civile  
*L. Assessore*  
*F. M. Lanna*

Atto di nascita di Domenico Lizzi, figlio di Errico e Giulia Rosano, il 31 luglio 1862.

Questi ulteriori atti, anagrafici e di stato civile, si trovano online nei Registri di Caivano conservati nell'Archivio di Stato di Napoli e pubblicati in Antenati sul sito: [https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an\\_ua215525/5GbeO6E](https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua215525/5GbeO6E)





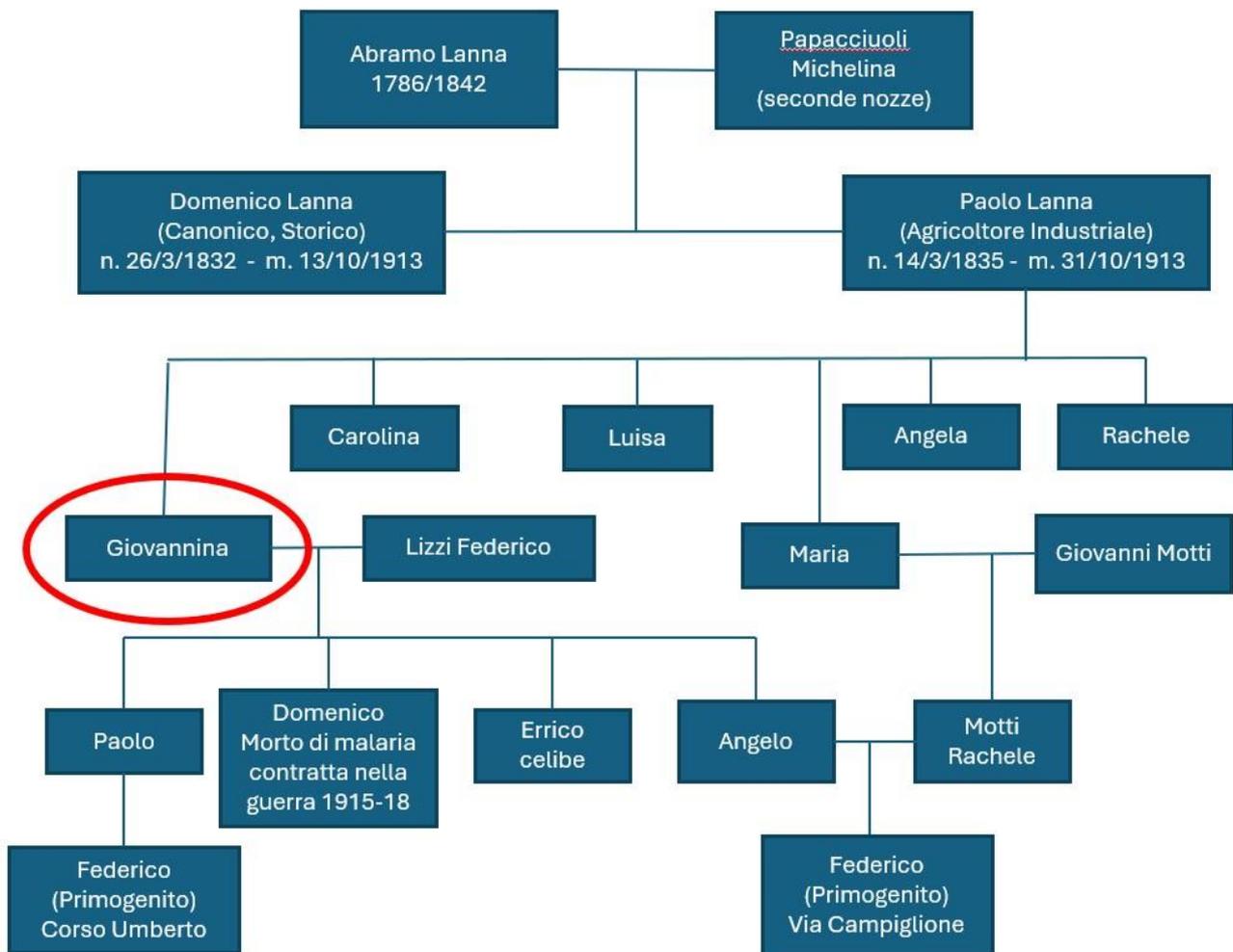
Federico Lizzi (n. 10/1/1861 - m. 7/3/1937).  
Questa e le successive due foto sono di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo.



Giovannina Lanna moglie di Federico Lizzi.



Federico Lizzi dietro a sinistra e i tre figli, Errico a fianco a lui, Paolo davanti a sinistra, e Angelo a destra, seduti a un tavolino.



Albero genealogico di Abramo Lanna. Giovanna (o Giovannina), figlia di Paolo Lanna e nipote di Abramo Lanna, sposa Federico Lizzi il 6 agosto 1882.



Il Palazzo Lanna in via Campiglione dove è vissuto Federico Lizzi insieme alla consorte Giovannina Lanna e ai figli.



Cav. Paolo Lanna (Agricoltore Industriale), n. 14/3/1835 - m. 31/10/1913  
(foto di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo).



Paolo Lanna, padre di Giovanna andata in sposa a Federico Lizzi, con il suo libro delle proprietà consistenti in circa 1.000 moggia di terra con le masserie, la metà del Fusaro di Sanganiello condiviso con Vincenzo Buonfiglio, oltre al Palazzo di Campiglione e al Castello, acquistato da Eleonora Caracciolo nel 1860 e donato nel 1913 dagli eredi al Comune di Caivano (foto di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo).



Dipinti e decorazioni sul soffitto della casa di D. Paolo Lanna.



23 SET. 1892

MOD. 202

Ministero per i Beni Culturali  
e AmbientaliSOPRINTENDENZA PER I BENI  
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI  
DI NAPOLI E PROVINCIA

Al Comune di Caivano

Prot. N° 25991 Allegati

COMUNE DI CAIVANO  
Protocollo II 25-P-17  
N. 16822 Deposito al Foglio del  
Dir. Im. N°OGGETTO: Caivano - Edifici di proprietà sottoposti alle disposizioni  
di tutela ai sensi della legge n° 1089/39

Con riferimento all'oggetto si comunica a Codesta Amministrazione che risultano sottoposti alle disposizioni di tutela, ai sensi della legge n°1089/39, i sottoelencati immobili:

- Edificio in Via S. Pietro n°8 (ora via don Minzoni) con portale durazzesco del XV secolo (Decreto ai sensi della legge 20/06/1909 n°364 del 27/09/1927).
- Mura e torri medioevali (ex proprietà Paolo Lanna fu Abramo), (decreto ai sensi della legge 20/05/1909 n°364 del 06/01/1913).
- Edificio angolo via Vittorio Imbriani - Via Buonigligio (decreto ai sensi della legge 20/05/1909 n°364 del 19/01/1931).

Poichè ai sensi della legge n°364/09 la notifica di vincolo veniva comunicata al solo proprietario dell'immobile, senza alcuna trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari, si richiede a Codesto Comune l'elenco e i dati anagrafici (nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza anagrafica) per la rinotifica dei provvedimenti di tutela ai sensi della vigente legge 1089/39.

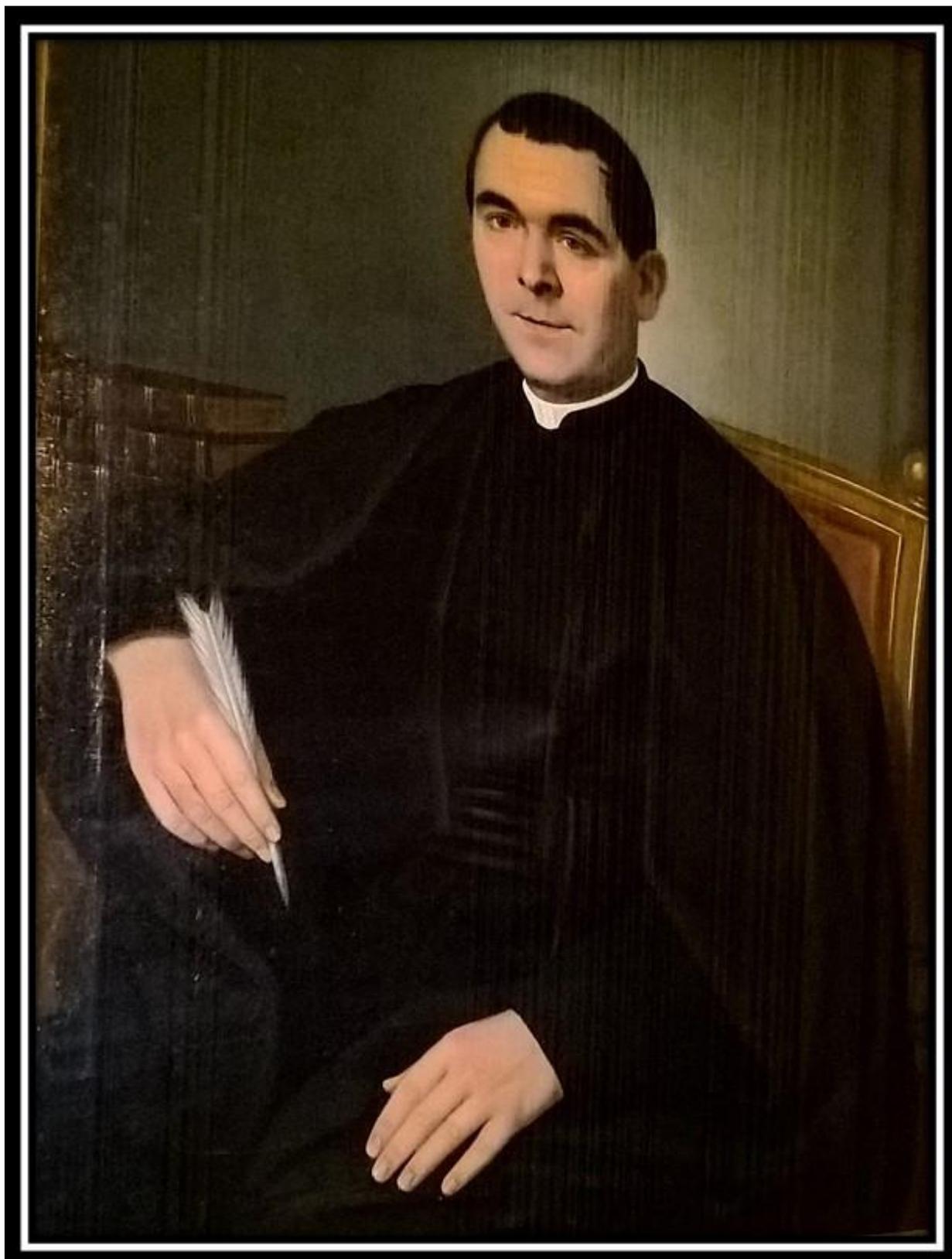
Nell'invitare l'Amministrazione Comunale a prendere atto di quanto sopra, si resta in attesa di un urgente riscontro e si invita a sottoporre a parere di questa Soprintendenza ogni eventuale progetto riguardante gli immobili stessi.

Si ricorda che senza preventivo parere di questo Ufficio ogni eventuale lavoro è da considerarsi abusivo a tutti gli effetti di legge.

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. M.A. DE CINZO)

CP/ga

Il Castello (mura e torri medioevali), vincolato dalla Soprintendenza, era una proprietà di Paolo Lanna che per donazione fu acquisito dal Comune di Caivano.



Domenico Lanna, canonico, fratello maggiore di Paolo Lanna, è lo storico di Caivano autore di *Frammenti storici di Caivano* (foto di Federico Lizzi, figlio di Angelo).

FRAMMENTI STORICI

DI

**CAIVANO**

PROVINCIA DI NAPOLI

PER

**DOMENICO LANNA**

CANONICO DI AVERSA



GIUGLIANO

STAB. TIP. CAMPANO G. DONADIO

*Vico Simoni, 1*

—  
1903

La copertina originale dei *Frammenti Storici di Caivano* del 1903.



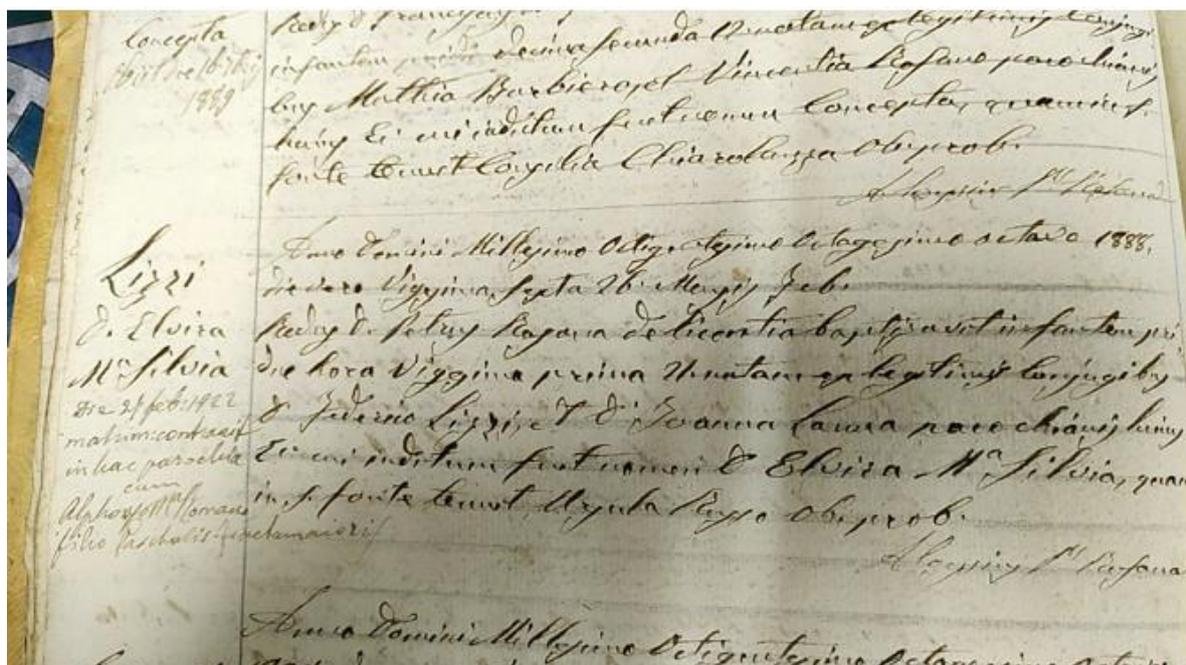
Monumento con busto di Paolo Lanna nel palazzo Lanna di Campiglione, fatto erigere dalla figlia Luisa Lanna (questa e le due successive sono foto di Giulio Lizzi, figlio di Federico, nipote di Paolo).



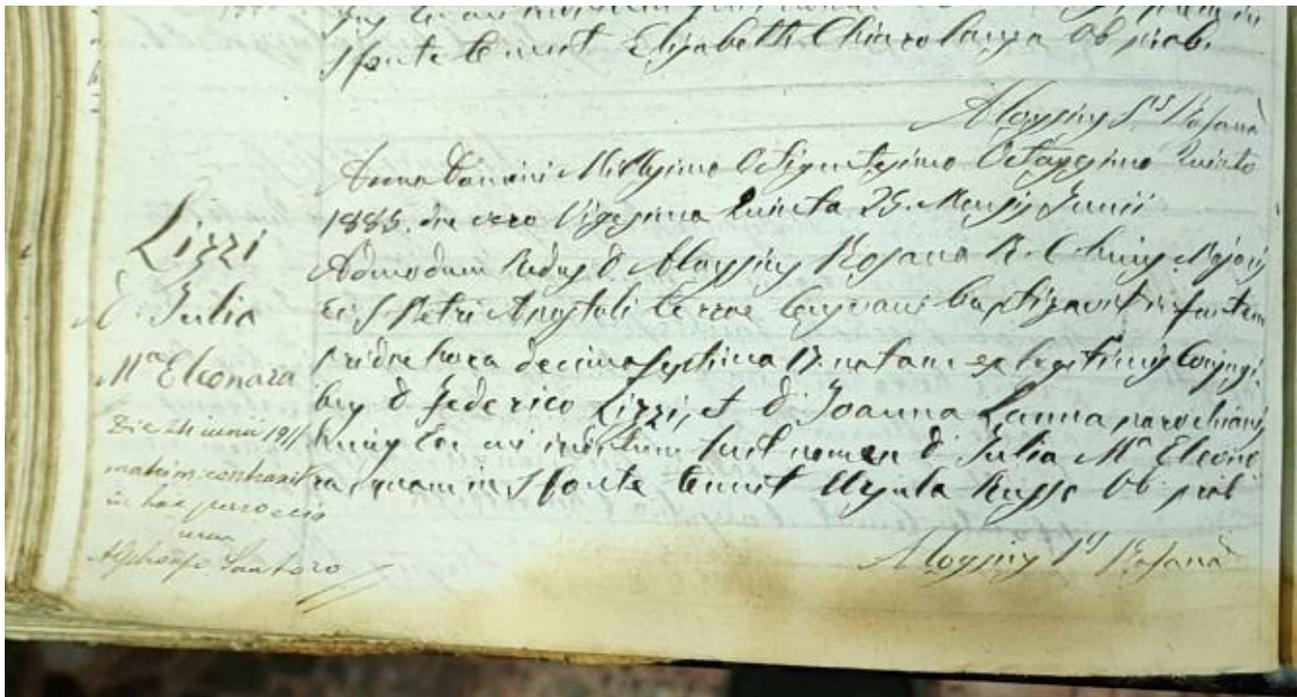
Giovanna Lanna seduta, vicino a lei la sorella Luisa.



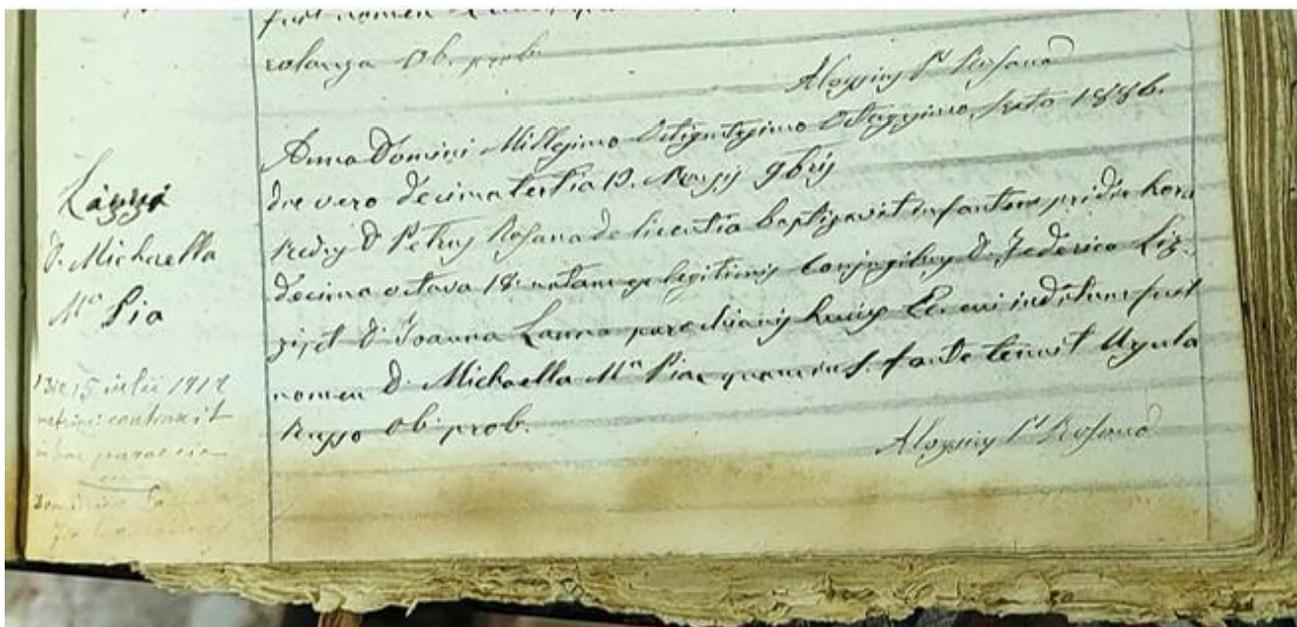
Luisa Lanna, figlia di Paolo, a Fiuggi nel 1917. Era la benefattrice del Santuario di Campiglione dove viene ricordata con l'incisione del suo nome sul basamento in marmo di due colonne centrali di destra della chiesa.



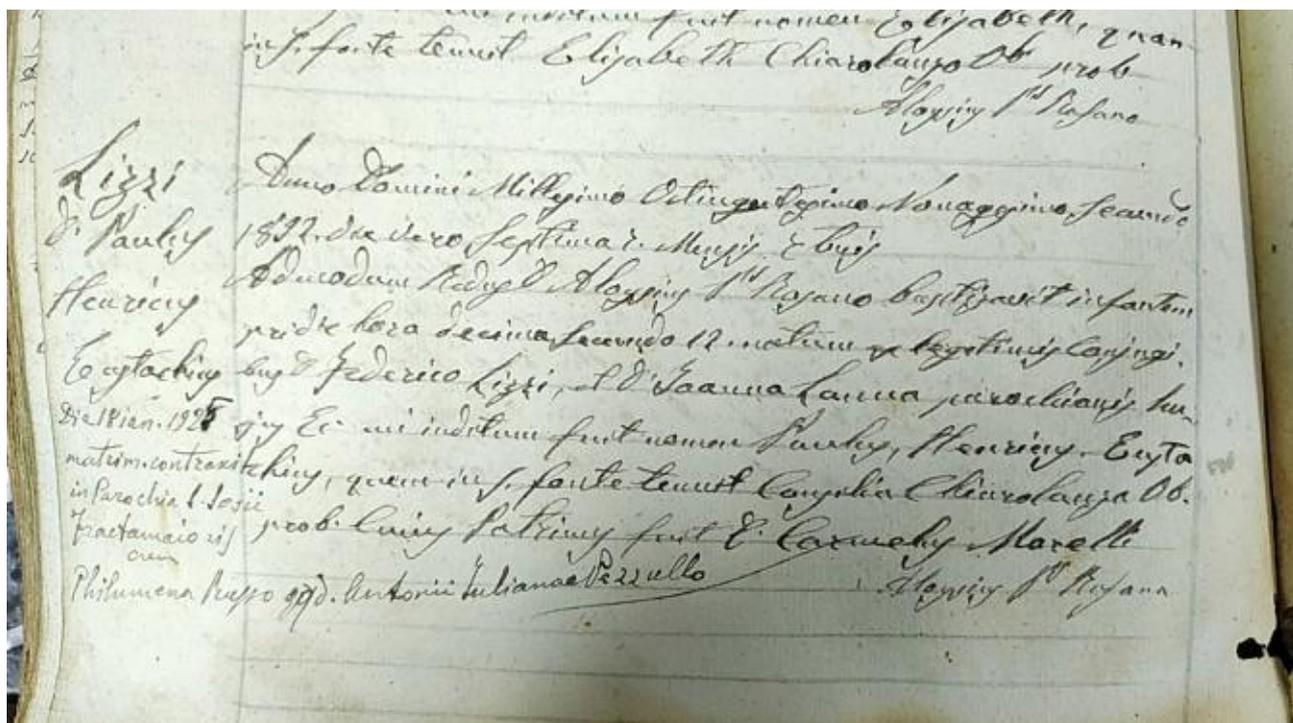
Parrocchia di San Pietro, battesimo di Lizzi Elvira nata il 22/2/1888, figlia di Federico e Giovanna Lanna, con l'annotazione del matrimonio con Alfonso Romano avvenuto il 27/2/1922.



Parrocchia di San Pietro, battesimo di Lizzi Giulia M. Eleonora nata il 22/6/1885, figlia di Federico Lizzi e Giovanna Lanna, con l'annotazione del matrimonio con Santoro Alfonso il 24/6/1911.



Parrocchia di san Pietro, Battesimo di Lizzi Michela M. Pia n. 13/2/1886 da Federico Lizzi e Giovanna Lanna, con l'annotazione del matrimonio con Domenico Lanna avvenuto il 15/7/1912



Parrocchia di San Pietro: Battesimo di Paolo Lizzi, figlio di Federico e Giovanna Lanna, nato il 4/9/1892 con annotazione del matrimonio con Filomena Russo celebrato a Frattamaggiore il 18/1/1925.



Paolo Lizzi, figlio di Federico e Giovannina Lanna, n. 4/9/1892 - m. 19/6/1973 (foto del nipote Giulio Lizzi). Paolo ebbe quattro figli, Giuliana, Giovanna, Luisa e Federico.



*La Madonna e i bambini* (V. L. Torelli 1937), dipinto che si trova nella lunetta di destra della prima Cappella a destra entrando nella Chiesa di Campiglione.



I pittori chiamati a dipingere nelle Chiese erano soliti servirsi come modelli per i loro dipinti di persone che frequentavano la Chiesa che in questo caso erano dei bambini. Le ultime tre bambine di questo dipinto erano le tre figlie di Paolo Lizzi, Luisa, Giuliana e Giovanna.

### SORRISI D'ANGIOLI

La casa del nostro carissimo concittadino Dr. Cav. Giuseppe Martini, R. Notaio in Petritoli, è stata allietata dal sorriso di un bimbo, rigenerato al s. Fonte coi nomi di *Crescenzo Maria Pier Luigi*.

Ai genitori, al piccolo Crescenzo giungano i migliori voti della nostra Direzione.

— Anche la casa del Dott. Paolo Lizzi ha accolta una graziosa bimba, alla quale è stato imposto il nome di *Giuliana*.

Alla letizia de' parenti uniamo i nostri rallegramenti e gli augurî migliori.

Il Periodico bimestrale Gennaio-Febbraio 1934 del Santuario di Maria SS. Di Campiglione riporta la notizia della nascita di Giuliana Lizzi, figlia di Paolo.



Un dipinto di Paolo Lizzi fatto intorno al 1930  
(questa e le due foto successive sono del nipote Giulio Lizzi, figlio di Federico).



Paolo Lizzi, figlio di Federico e Giovannina Lanna.



Paolo Lizzi aveva una passione particolare per la sciabola. Infatti si racconta che coloro i quali hanno voluto sfidarlo hanno subito gravi ferite e sono stati tristemente sconfitti.



Natale del 1900

Mio Caro Nonno,  
È giunto il S. Natale ed io  
non so fare altro di augurar=  
volo ricolmo di tutte la felici=  
tà che desidera il vostro cuore,  
Non cesserò di pregare il Rambi=  
no Gesù affinché vi dia lun=  
ga vita.

Vi prometto poi

di studiare e di essere buona.  
Vi bacio le mani

Vostro affetto nipote  
Paolo Lizzi

Aveva otto anni quando Paolo Lizzi scrisse questa bella lettera di auguri per Natale al nonno materno Paolo Lanna (foto di Giulio Lizzi, nipote di Paolo).

Oratorio Salesiano - Torino.



Monumento a D. Bosco in Castelnuovo d'Asti.

*Soluto e bo a dal vosto affezionato  
compagno  
Paolo Lizzi*

~~Postkarte - Carte postale. - Tarjeta postal  
Cartolina postale - Post card - Lovelezö - Lap - Briefkaart.  
Union postale universelle - Weltpostverein - Unione postale universale  
Karta - Korespondencyjna - Dopisnice.~~



*All' Onatissimo Signor Cavaliere*

*capo Filippo Pepe*

*(Napoli)*

*PAVANO*

L'11/6/1903 Paolo Lizzi scrive al suo compare cav. Filippo Pepe (da una collezione di cartoline di mio nonno avv. Luigi Pepe).

6:

- Pasqua in esilio - 1944 - !

Squilla possente la campana.  
Tra le fiorite valli e sui monti -  
Il suon s'espande e nella piana.  
E sulla strada e sui ponti -

Esce dall'uscio la massaja -  
Guarda il ciel e stringe a se la prole -  
Si prostra a terra e bacia il suol dell'aid -  
Alleluia! - Alleluia! son le sue parole -

Dilaga d'intorno un'armonia -  
Nell' aer profumata di primavera -  
Pieno e' il cuore di malinconia -  
Come un ricordo della sera -

S'appronta il pranzo nella cucina -  
Di di che furono ~~to~~ come il pensiero -  
Senza cospetto e senza gallina -  
Non pare festa ma un... cimitero -  
Pasqua.

Paolo Lizzi ha scritto varie poesie, questa è quella scritta nel 1944 durante la guerra nella giornata di Pasqua.



Filomena Russo moglie di Paolo Lizzi  
(questa e le tre foto successive sono del nipote Giulio Lizzi, figlio di Federico).



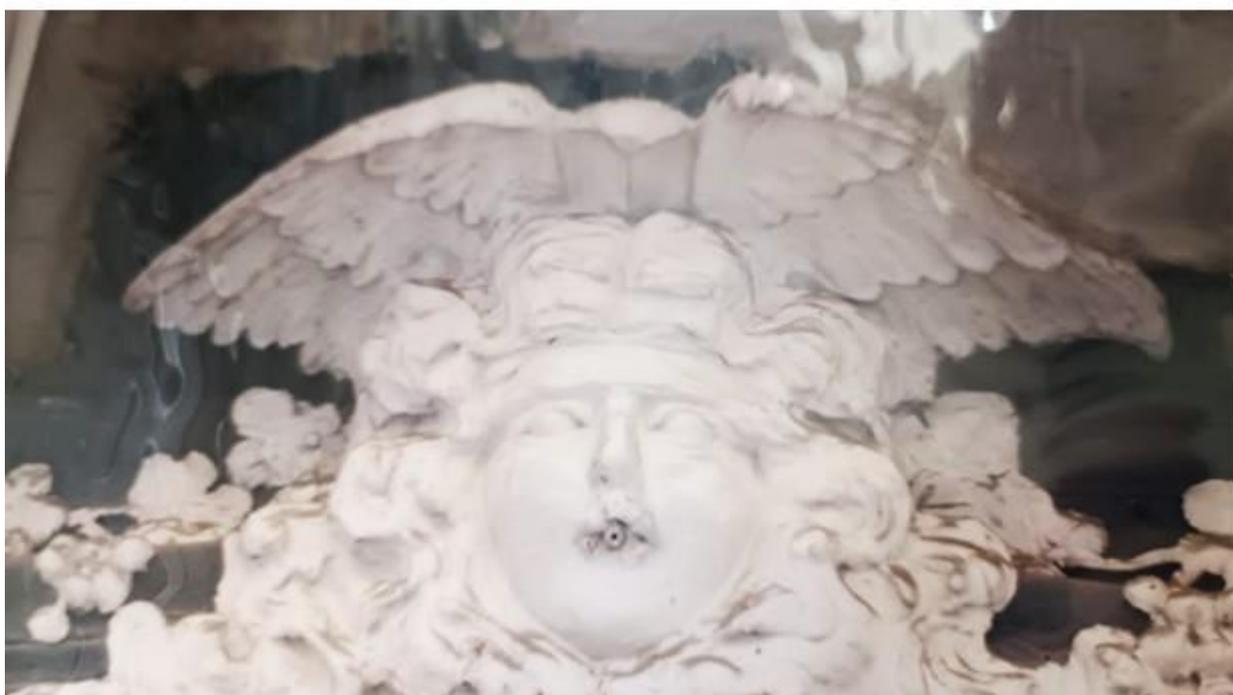
1950 – Fiuggi, Fonte Nuova: davanti Paolo Lizzi e la moglie Filomena Russo, dietro Giuliana Lizzi loro figlia col marito Enrico Rispoli, dietro l'altro figlio Federico.



La stretta di mano fra Paolo Lizzi e l'attore Aldo Fabrizi a Chianciano Terme nel 1968.



Il Palazzo costruito agli inizi del 1900 da Paolo Lizzi al corso Umberto ora civico 130, intitolato “Villa Mena” dal nome della moglie Filomena Russo.



Alcune decorazioni esterne del palazzo "Villa Mena". Queste e le foto successive, fino a diversa annotazione, sono del nipote Giulio Lizzi, figlio di Federico.



Sopra: La classica vasca con i pesciolini di Villa Mena con l'ingresso del giardino. Sotto il viale del giardino.



Sopra: Il classico forno nel cortile. Sotto: la rampa di scala che conduce al primo piano.



Particolare del soffitto del salone dipinto dall'artista GIAMETTA di Frattamaggiore.



Uno scorcio del palazzo Villa Mena con il caratteristico pino, visto da via Marconi.



Federico Lizzi, figlio di Paolo, n. 18/9/1938 - m. 1/1/2024 (foto di suo figlio Giulio Lizzi).  
La maggior parte delle foto relative al primo ramo della Famiglia Lizzi e messe a disposizione da suo figlio Giulio, si devono a lui, per averle opportunamente conservate o personalmente fatte.



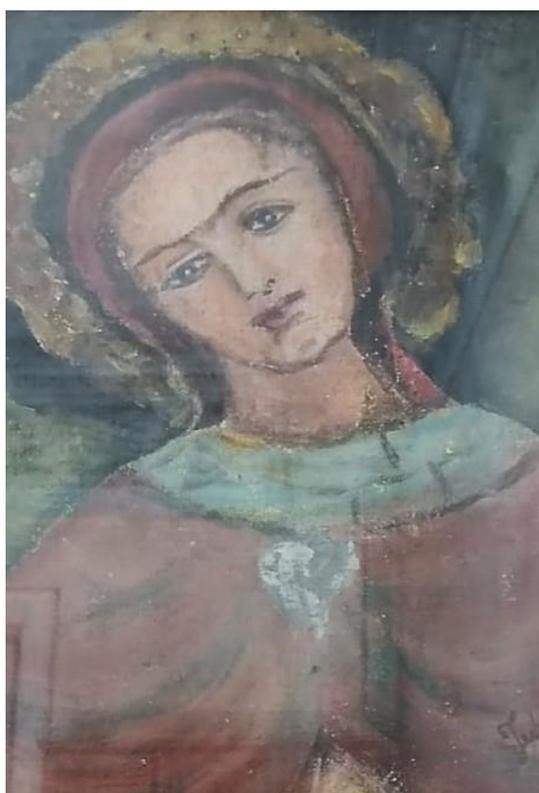
Federico Lizzi, figlio di Paolo, con la moglie Carmela De Riso.



Federico Lizzi, figlio di Paolo. Fra le sue passioni, oltre alla pittura e alla fotografia, c'erano le auto Alfa Romeo; nella foto sopra è con la sua Alfa GT junior e sotto con la Giulietta Sprint (foto di suo figlio Giulio Lizzi).



L'immagine della Madonna di Campiglione in una cappellina in fondo al viale del giardino di Villa Mena dipinta da Federico Lizzi, figlio di Paolo, negli anni '90 (foto del figlio Giulio).



Particolare della Madonna di Campiglione realizzata negli anni '80 su tela da Federico Lizzi, figlio di Paolo, ed utilizzata quando nel lunedì in Albis si benedicevano le bandiere (foto del figlio Giulio).



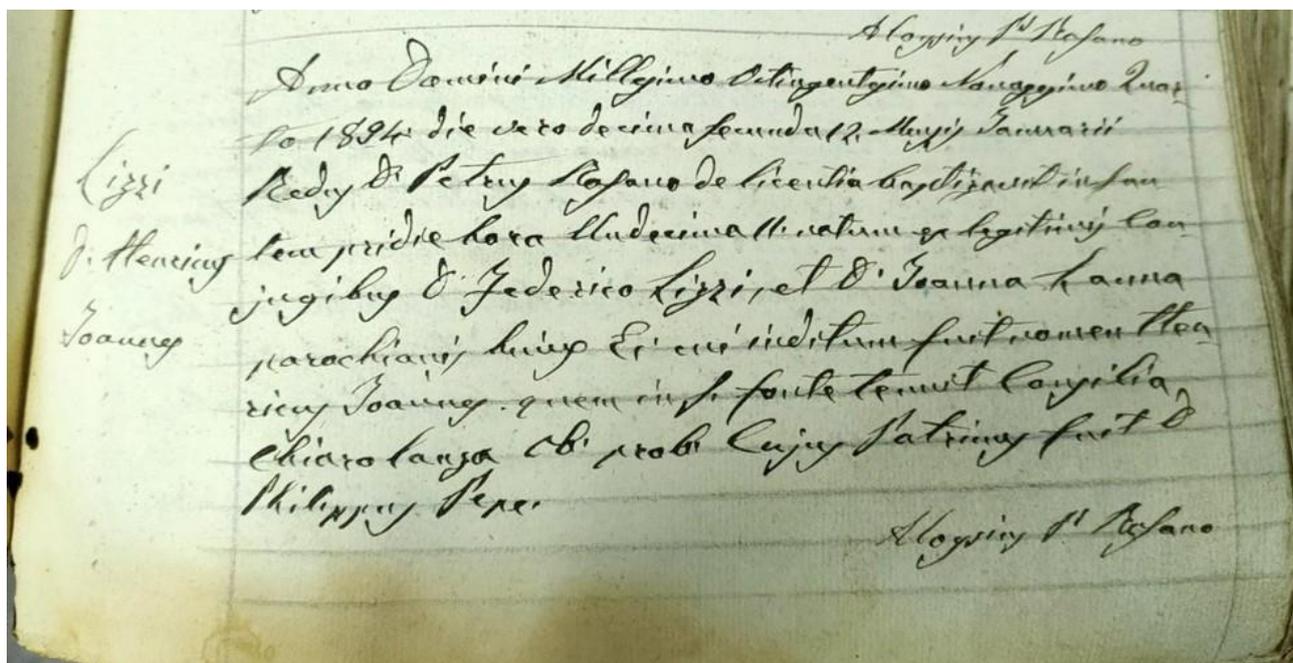
Dipinto di Federico Lizzi, figlio di Paolo (foto del figlio Giulio).



Altro dipinto di Federico Lizzi, figlio di Paolo (foto del figlio Giulio).



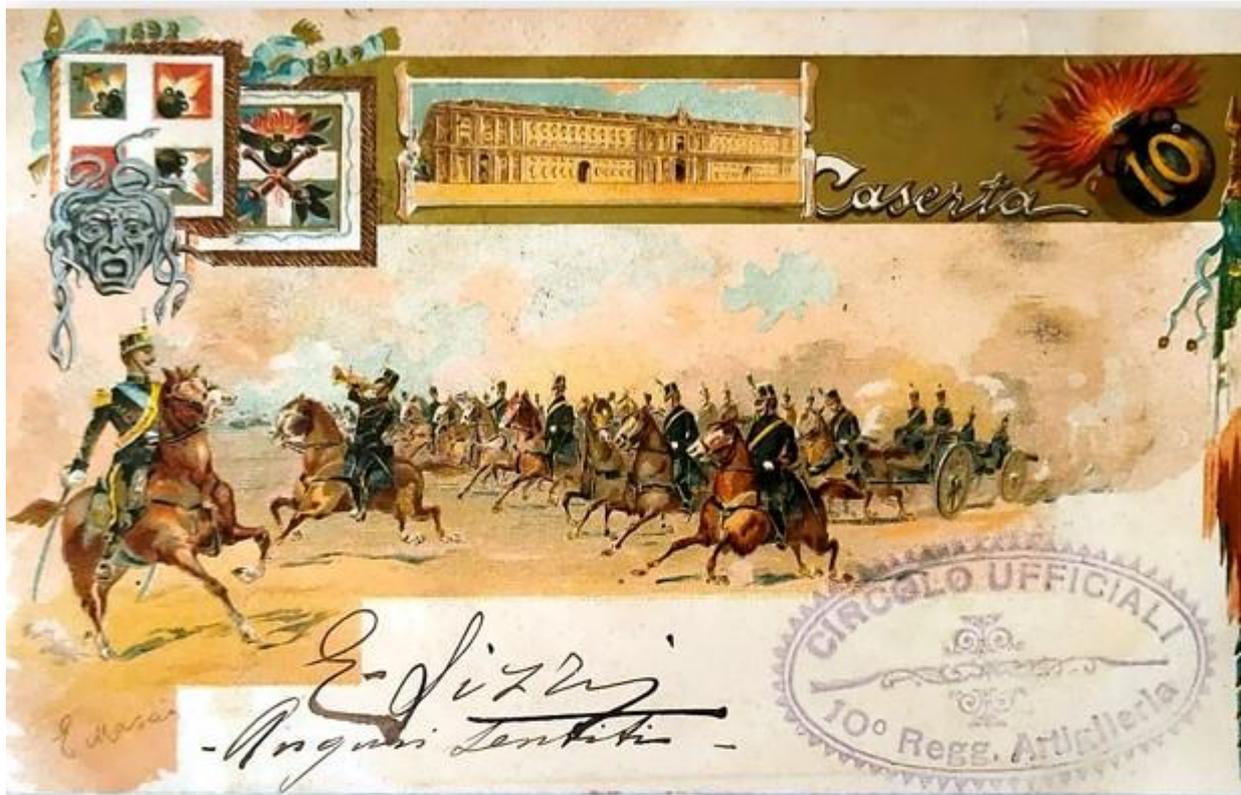
Altri dipinti di Federico Lizzi, figlio di Paolo (foto del figlio Giulio).



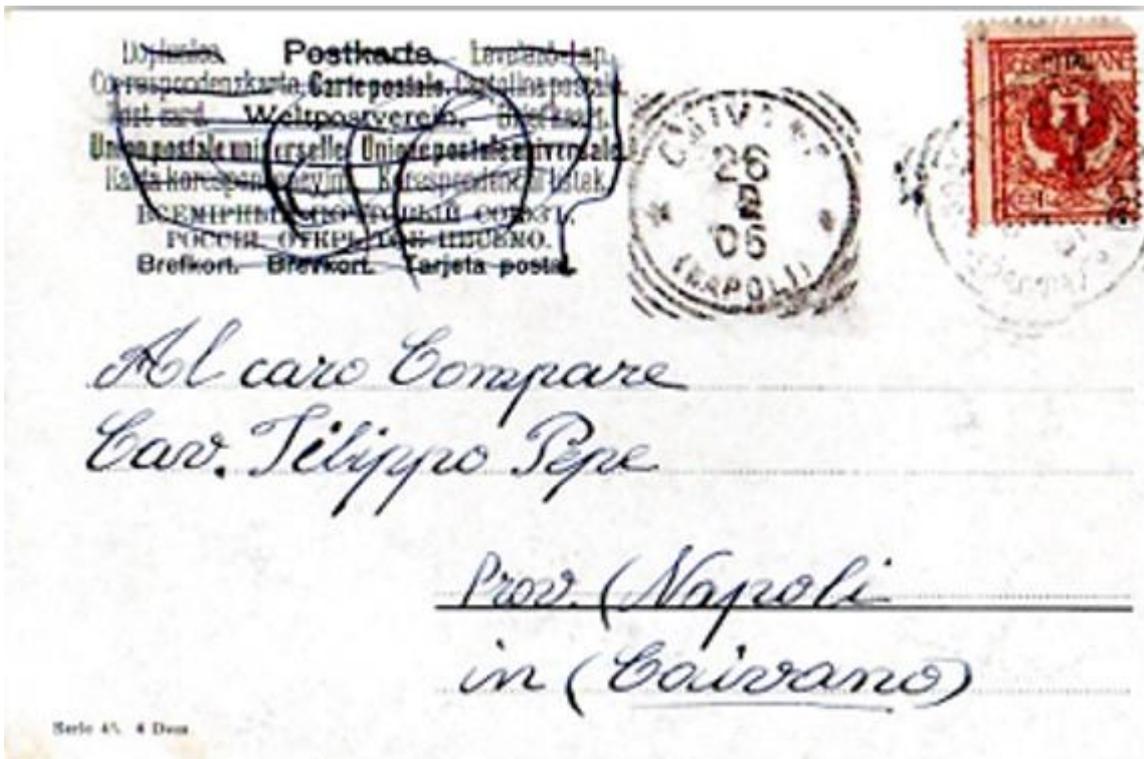
Parrocchia di San Pietro, battesimo di Errico Lizzi, figlio di Federico e Giovanna Lanna, n. 12/1/1894 - m. 11/3/1974.



Errico Lizzi, celibe (da una foto di Giulio Lizzi nipote di Paolo).



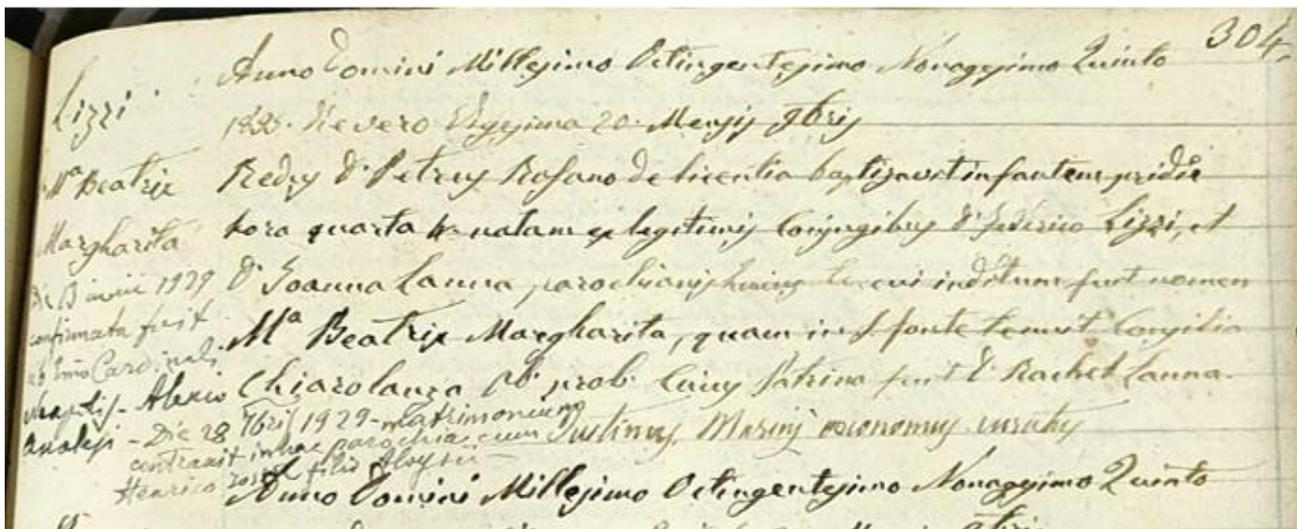
Il 27/5/1904 Enrico Lizzi scrive al suo compare cav. Filippo Pepe dal Circolo Ufficiali del 10° Regg. Artiglieria di Caserta (da una collezione di cartoline di mio nonno avv. Luigi Pepe).



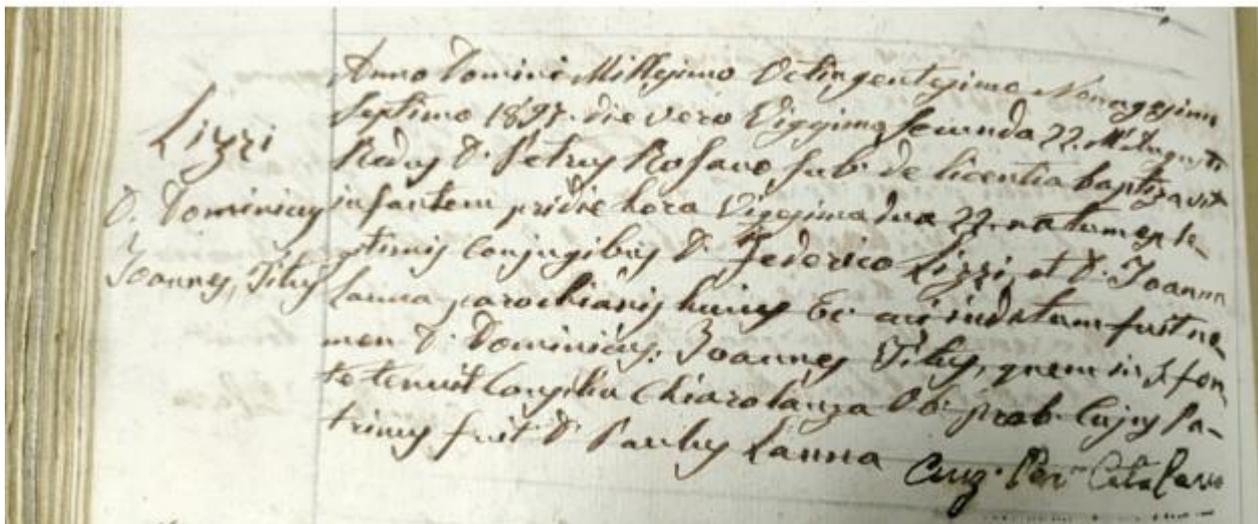
Il 26/2/1905 Enrico Lizzi scrive al suo compare cav. Filippo Pepe (da una collezione di cartoline di mio nonno avv. Luigi Pepe).



Il 5/5/1903 Enrico e Paolo Lizzi scrivono al loro compare cav. Filippo Pepe (da una collezione di cartoline di mio nonno avv. Luigi Pepe).



Parrocchia di San Pietro – Battesimo di Lizzi Maria Beatrice nata il 17/11/1895 da Federico Lizzi e Giovanna Lanna, con l’annotazione del matrimonio con Iossa Enrico il 28/9/1929. M. Beatrice morì il 14/8/1975 a Castel di Sangro.



Battesimo di Lizzi Domenico, figlio di Federico e Giovannina Lanna, nato il 22/8/1897.



Lizzi Domenico, figlio di Federico e Giovannina Lanna. Nato il 22/8/1897, morto il 21/2/1920 a 23 anni in seguito a malattie contratte nella guerra del 1915-1918 (foto di Giulio Lizzi nipote di Paolo).

N. 21  
Lizzi  
Angelo  
Motti  
Rachele

N. 26 protocollo  
Oggi 27 aprile  
millenovecentotrenta  
è stato inviato l'altro originale  
al Comune di Caivano.

Oggi 28 aprile  
millenovecentotrenta  
si è ricercata dal Comune la  
notifica della trascrizione col  
N. 26 di protocollo.

N. 27 protocollo  
Oggi 26 aprile  
millenovecentotrenta  
è stata inviata notifica al Par-  
roco di battesimo della sposa.

Oggi ventisei del mese di aprile millenovecentotrenta  
alle ore 10 innanzi a me Antonio Mugione  
Parroco della Parrocchia Maggiore

di S. Pietro Apostolo in Caivano, Diocesi di Aversa, Provincia di Napoli, nella detta Chiesa  
Parrocchiale casa della fig. Luisa Lanna, via Campiglione, 7, si sono presentati:  
il signor Angelo Lizzi, di condizione celibe di anni trontadue  
nato a Caivano di professione medico-chirurgo residente a Caivano  
figlio di Federico Lizzi pe. Enrico residente in Caivano  
e di Giovanna Lanna pe. Paolo residente in Caivano  
e la signorina Rachele Motti, di condizione nubile, di anni venticinque  
nata a Aversa di professione gentildonna residente a Caivano  
figlia del fu Giovanni Motti pe. Giuseppe residente in Aversa  
e della fu Maria Lanna pe. Paolo residente in Aversa  
alla presenza dei testimoni signori: Francesco Dottor Danna figlio di fu Pietro  
di anni sestanta residente in Caivano ed Enrico Cap. Bossa  
figlio di Luigi di anni trontuno residente in Napoli  
per contrarre tra loro il matrimonio, secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa.

Visti i certificati dai quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono state eseguite  
nei giorni 20 marzo, 30 aprile 1930; quelle civili nei giorni 30 marzo - 6 aprile  
1930; si è verificato l'impedimento di consanguineità dall'Autorità ecclesiastica  
ho interrogato ciascuno dei contraenti secondo le prescrizioni canoniche, alla presenza dei  
suddetti testimoni, ed avendo avuto il loro mutuo consenso li ho dichiarati uniti in matri-  
monio, secondo il rito di Santa Romana Chiesa.

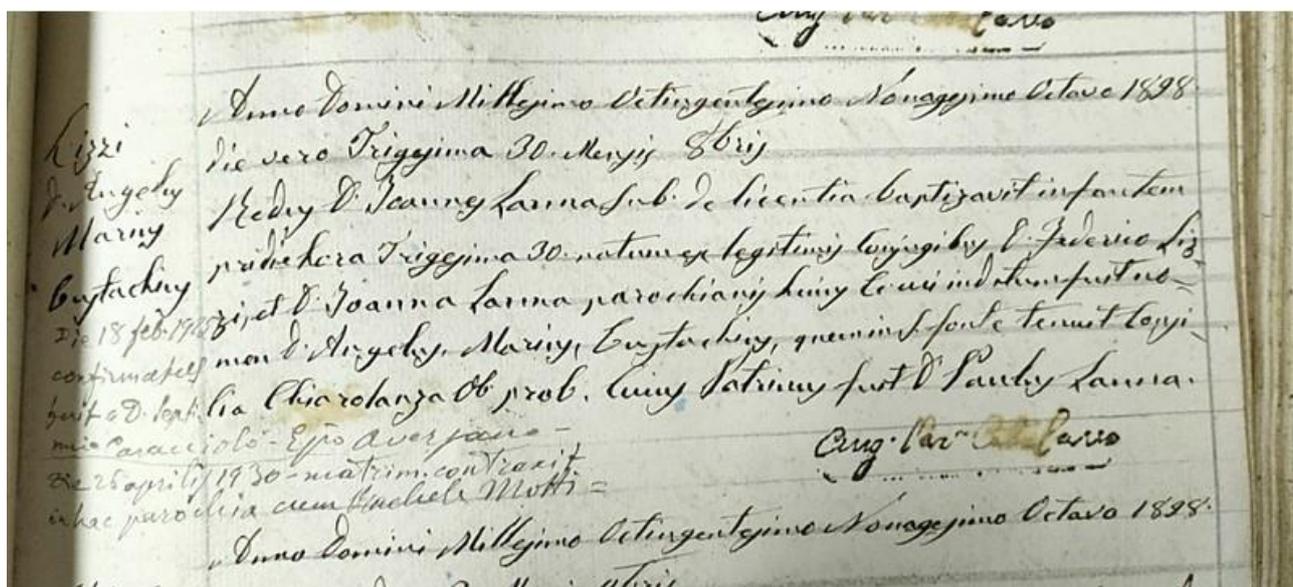
Subito dopo manifestato il consenso alla presenza dei sopradetti testimoni, ho spie-  
gato agli sposi, oltrechè gli effetti sacramentali del matrimonio contratto, anche i civili, dando  
lettura degli articoli del Codice Civile (130, 131, 132) riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi.  
Dopo di che ho redatto l'atto di matrimonio in doppio originale, dei quali uno si conserva  
in questo archivio parrocchiale, l'altro, è destinato all'ufficio di stato civile di questo Comune  
di Caivano per essere trascritto nei registri civili.

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti.

SPOSO Angelo Lizzi SPOSA Rachele Motti

TESTIMONI  
Francesco Dottor Danna  
Enrico Cap. Bossa  
Il Parroco (o-delegato)  
Antonio Mugione

Parrocchia di San Pietro: Matrimonio di Angelo Lizzi, figlio di Federico, con Motti Rachele, 26 aprile 1930.



Parrocchia di San Pietro: Battesimo di Angelo Lizzi, figlio di Federico e Giovanna Lanna nato il 25/10/1898, con l'annotazione del matrimonio con Rachele Motti.



Angelo Lizzi con a fianco la moglie Rachele Motti (foto di Giulio Lizzi nipote di Paolo).



Angelo Lizzi, medico, figlio di Federico e Giovannina Lanna. E' stato Sindaco di Caivano dal 1956 al 1957. Era il proprietario del Cinema-Teatro "Italia" che aveva fatto costruire a Caivano in via Buonfiglio all'angolo con via Rosano nel 1953 (foto di Federico Lizzi figlio di Angelo).



Motti Rachele, moglie di Angelo Lizzi, Presidente delle Dame di Carità di Caivano. Da Lei prende il nome la Casa di Cura "Villa Rachele" in via Colanton Fiore (foto di Federico Lizzi suo figlio).



Villa Rachele a Caivano è una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) che offre servizi socio-sanitari per un ampio bacino d'utenza.



Mario Lizzi figlio di Angelo (questa foto e le successive, fino a diversa annotazione, sono di Giulio Lizzi nipote di Paolo).



L'intera Famiglia Lizzi e ospiti a Fiuggi – Lago di Canterno, 1967.



- 1) Errico Lizzi, f. di Federico e Giovanna Lanna; 2) Paolo Lizzi, f. di Federico e Giovanna Lanna; 3) Enrico Rispoli (ingegnere), marito di Giuliana Lizzi; 4) Federico Lizzi (medico), f. di Angelo; 5) Angelo Lizzi (medico) f. di Federico e Giovanna Lanna; 6) Giulio Rispoli (architetto), f. di Enrico Rispoli e Giuliana Lizzi; 7) Giuliana Lizzi, f. di Paolo e moglie di Enrico Rispoli; 8) Virginia Ronza; 9) Rachele Motti, moglie di Angelo Lizzi; 10) Mario Lizzi (laureato in legge), f. di Angelo; 11) Bianca Pepe; 12) Antonio Ronza (laureato in legge); 13) Luisa Lizzi, f. di Angelo; 14) Giovanna Lizzi, f. di Angelo; 15) Giovanna Rispoli, f. di Giuliana Lizzi; 16) Elisa Chianese, moglie di Federico Lizzi, f. di Angelo; 17) Giulia Lizzi figlia di Federico e Giovanna Lanna.



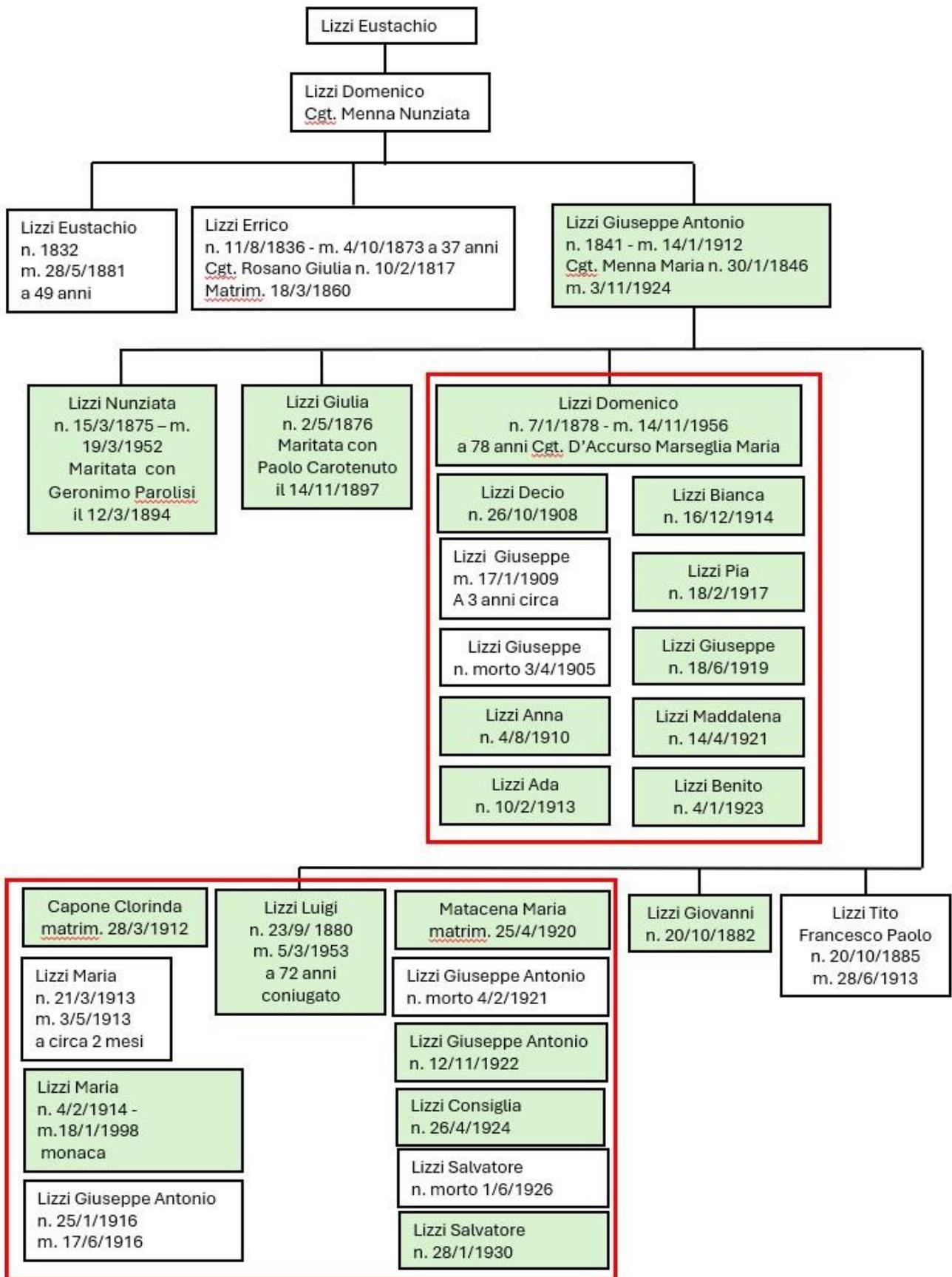
Foto precedente ingrandita, prima parte.



Idem, seconda parte.



Anni '20 – Paolo e Angelo Lizzi a Napoli in via Caracciolo con il calesse, sullo sfondo il Castel dell'Ovo.



Albero Genealogico di Giuseppe Antonio Lizzi di Guilmi.

Numero d'ordine quarantasei

L'anno mille ottocento quarantasei il di *primo*  
del mese di *febbraio* alle ore *veinti*  
avanti di Noi *Andrea Pepe Sindaco*

L'anno mille ottocento qua-  
rantasei il di *Due*  
del mese di *febbraio*  
il Parroco di *S. Pietro*

ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Caserta*  
Distretto di *Caserta* Pro-  
vincia di *Caserta* e comparso *Giuseppe*  
di anni *ventotto*

ci ha restituito nel di *veinti*  
del mese di *febbraio*  
anno *corrente*

di professione *Magliabene* domiciliato  
in *Caserta strada porta S. Maria*

il notamento, che noi gli ab-  
biamo rimesso nel giorno  
*Primo* del me-  
se di *febbraio* an-  
no *medesimo*

quale ci ha presentato un *a femmine*  
secondoche abbiamo oculamente riconosciuto, ed ha dichia-  
rato, che la stessa è nata da *D.ª Giustina Topano*  
sua legittima moglie

del controscritto Atto di nasci-  
ta, in piè del quale ha indico-  
to, che il Sacramento del Batte-  
simo è stato amministrato a

di anni *ventinove* domiciliata  
e da *non dichiarante*  
di anni *come sopra* di professione *come sopra*  
domiciliato *ivi*

*Maria Teresa*  
*Gilomena Menna*

nel giorno *primo* del mese  
di *febbraio* anno *corrente*  
alle ore *veinti* nella casa *di sua abitazione*

nel giorno *Primo* del mese  
di anno *corrente*

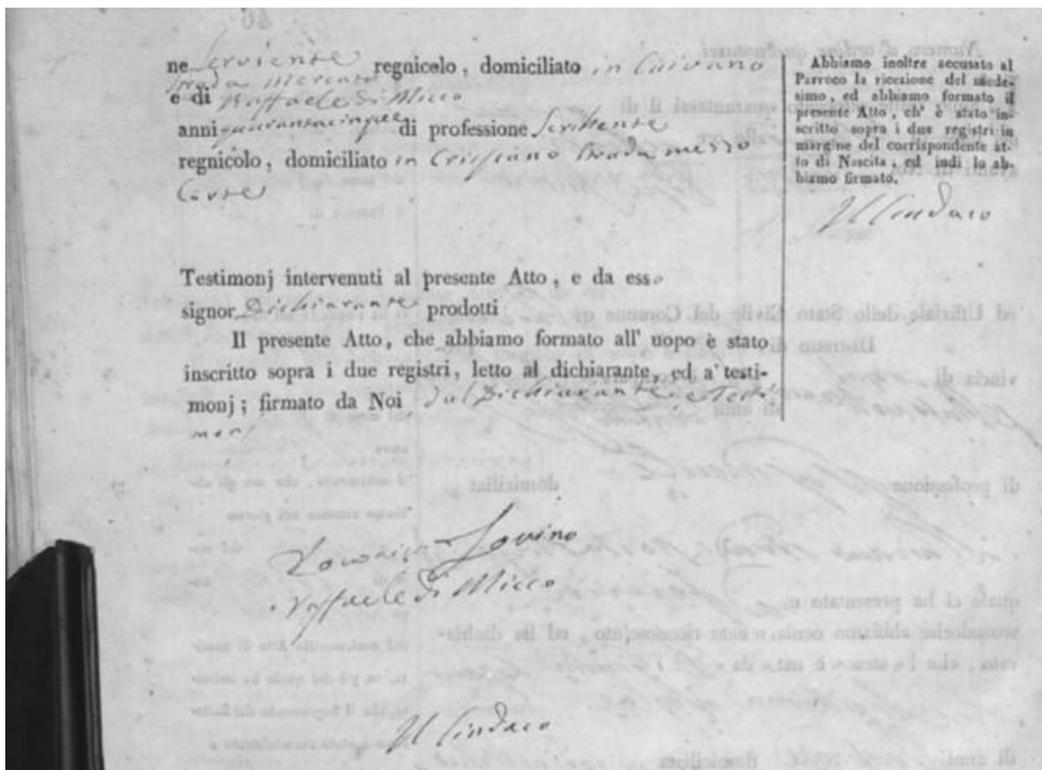
L. stesso ha dichiarato di dare al *Parroco*  
il nome di *Maria Teresa* fillo-  
*nana*

In vista di tale notamento  
dopo di averlo cifrato, abbia-  
mo disposto che fosse conservato  
nel volume de' documenti al fo-  
glia *Quarantasei* del

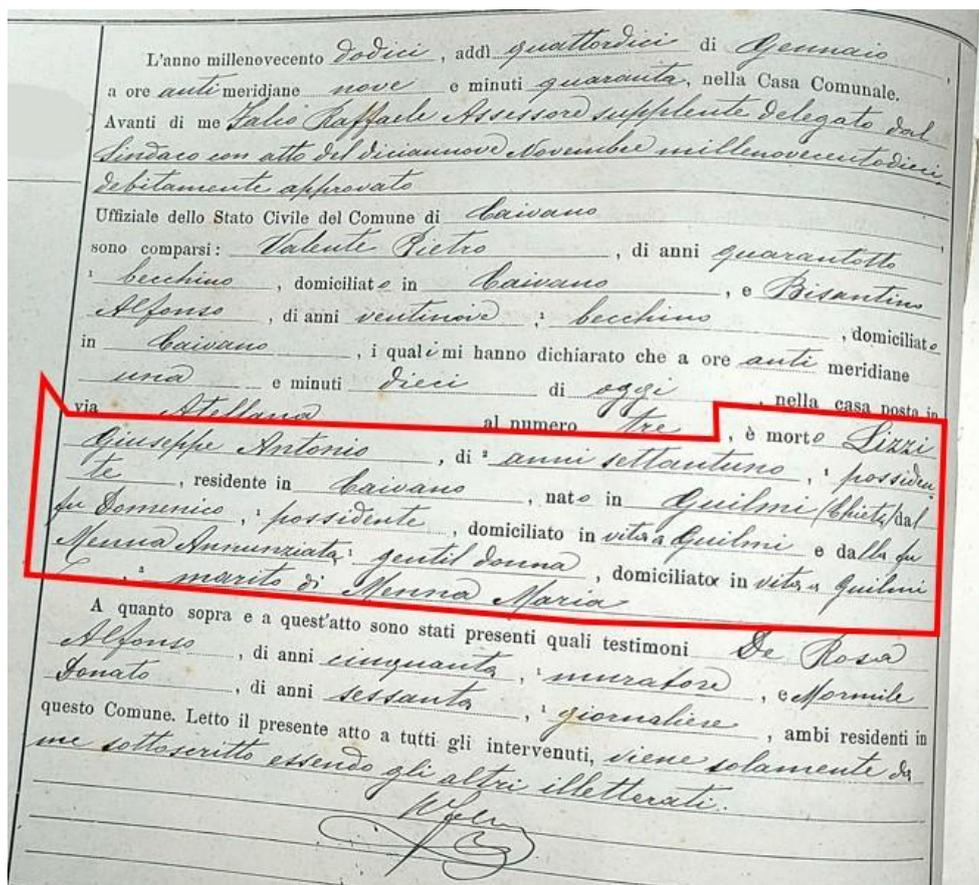
La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta  
alla presenza di *Domenico Topano*  
di anni *figliaruno* di professio-  
ne

Abbiamo

Atto di nascita di Maria Menna figlia di Giuseppantonio, parte prima.



Idem, parte seconda.



14.1.1912 - Atto di morte di Lizzi Giuseppe Antonio, di anni 71, possidente, residente in Caivano, nato a Guilmi (Chieti) dal fu Domenico, possidente, domiciliato in vita a Guilmi e dalla fu Menna Nunziata, gentildonna, domiciliata in vita a Guilmi, marito di Menna Maria.

QUI GODE LA PACE DEI GIUSTI IL SIG.  
 GIUSEPPANTONIO LIZZI FU DOMENICO  
 TRAMANDO' AI FIGLI IL RETAGGIO DEL LAVORO E DELL'ONESTA'  
 GUILMI 1841 CAIVANO 24. 1. 1912

Cappella Rosano-Lizzi, lapide sepolcrale di Giuseppantonio Lizzi (1841-1912).

- 178 -

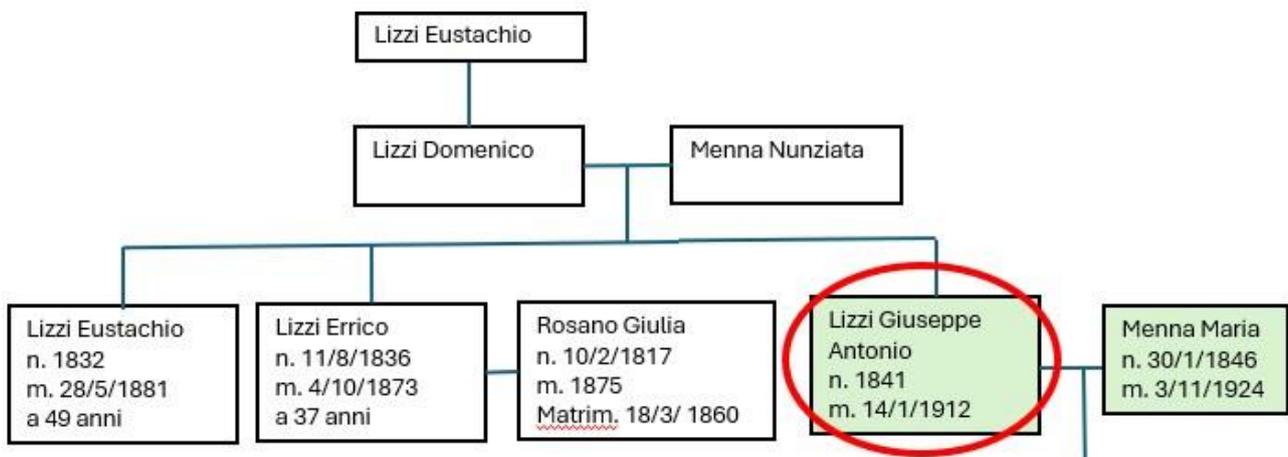
Lizzi Joseph  
 Antonius

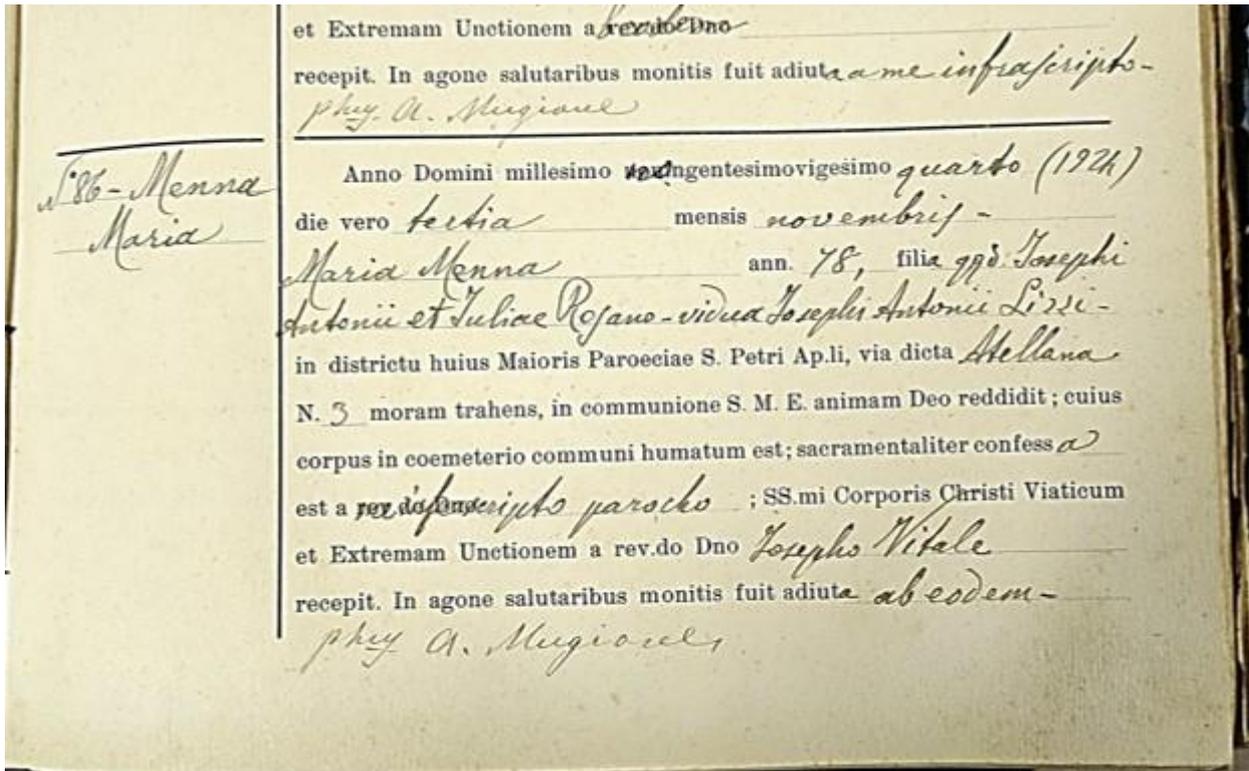
Anno Domini millesimo ~~per~~ingentesimo Decimosecundo (1902) die  
 vero Secimiquarta mensis ianuarii -  
Joseph Antonius Lizzi ann: 71. filius qd: Dominici et Nun-  
ciatae Menna - vir Mariae Menna -  
 domi propriae via dicta Stellana N°3 moram trahens, in  
 communione S. M. E. animam Deo reddidit; cuius corpus in coemeterio communi,  
 humatum est; prius tamen a Rev.<sup>do</sup> D.  
 sacramentaliter confessus est; deinde tum SS.<sup>mi</sup> Corporis Christi Viaticum, tantum  
 Extremam Unctionem recepit a reverd. Petro Rosano, a quo salu-  
taribus verbis fuit usque ad mortem adiutus -  
Sac. Antonius Mugione Vicarius curatus -

Vitale M<sup>o</sup>

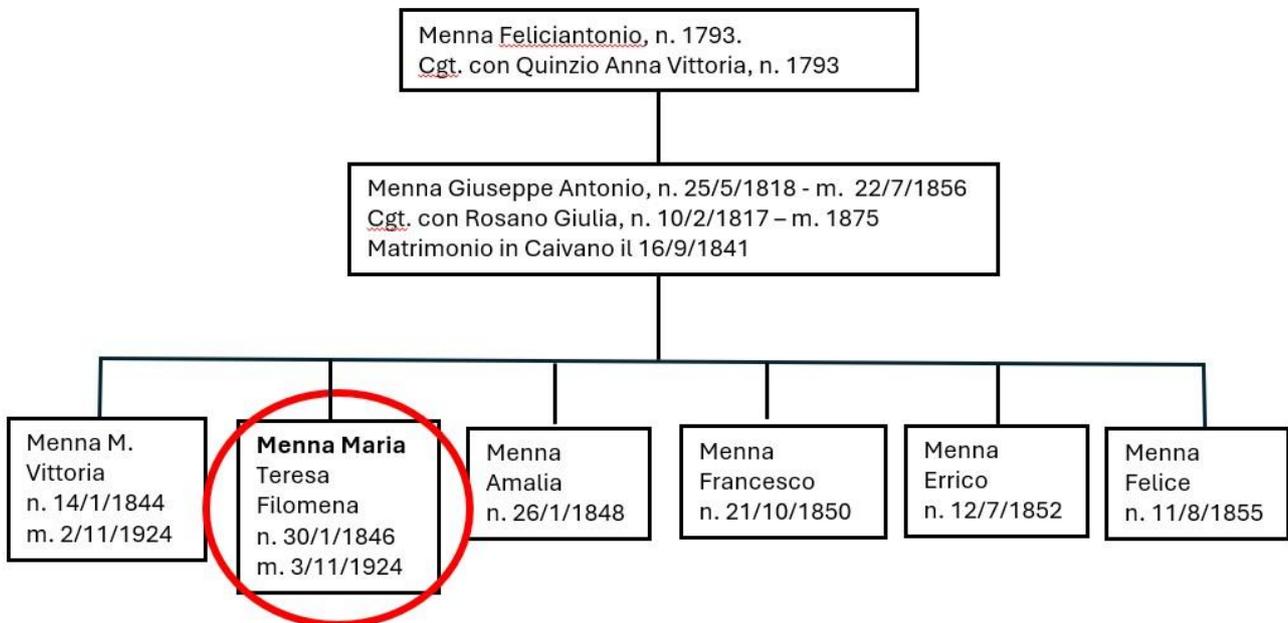
Anno Domini millesimo ~~per~~ingentesimo Decimosecundo (1902) die

Parrocchia di San Pietro, atto di morte di Lizzi Giuseppe Antonio (14/1/1912).





Parrocchia di San Pietro, atto di morte di Menna Maria, n. 30/1/1846 - m. 3/11/1924.





Cung. Par. Catalano

Anno Domini Millesimo octingentesimo nonagesimo septimo  
 die vero vigesima prima mensis Julij  
 Praenijis denunciationibus in tribus diebus festis conti-  
 nentibus, iuxta S. C. T. praescriptum, nullaque canonice im-  
 pedimento detecto, admodum R. D. Angelus Catalano  
 R. C. hujus E. S. Petri & Pauli, et D. Paulum Carotenuto Jo-  
 sephi, et quod Cajetanae de lieto Civitatis, et Jo. Baptistae  
 Juliam Lizzi, et D. Josephi Antonii, et D. Mariae Menna  
 parochianam hujus E. ambobus interrogavit, eorumque mutuo  
 ac libero consensu intellecto, in matrimonium per verba  
 de praesenti solemniter conjuxit in domo propria prope  
 dispensationem Praevicarii Generalis Viceroyi & Regae Prae-  
 sentibus et aliis testibus D. Federico Lizzi et D. Paschale  
 Sordani, postquam Missae celebratione nuptialem  
 ei dedit benedictionem R. D. Vincentius Jona

Cung. Par. Catalano

Parrocchia di San Pietro, Matrimonio di Giulia Lizzi con Paolo Carotenuto il 14/11/1897.

in parocchia S. Seb.  
 Nepallurienona

Anno Domini Millesimo octingentesimo septuaggesimo octavo 1878. Die  
 vero nona mensis Januarii  
 R. D. Franciscus M. Jale hujus Majoris E. S. Petri & Pauli, terras Capuarum  
 sub baptizavit, et quidem in die loca divina prima natiuitatis legitime conjugii  
 hujus D. Josephi Antonii Lizzi, et D. Mariae Menna, parochianam hujus E. cuius nomen  
 fuit nomen Lammone, quem in fide tenent et tut. S. S. ob. prob. Cuius S. Petri  
 R. D. D. C. Colletta Agnoscit M. Menna

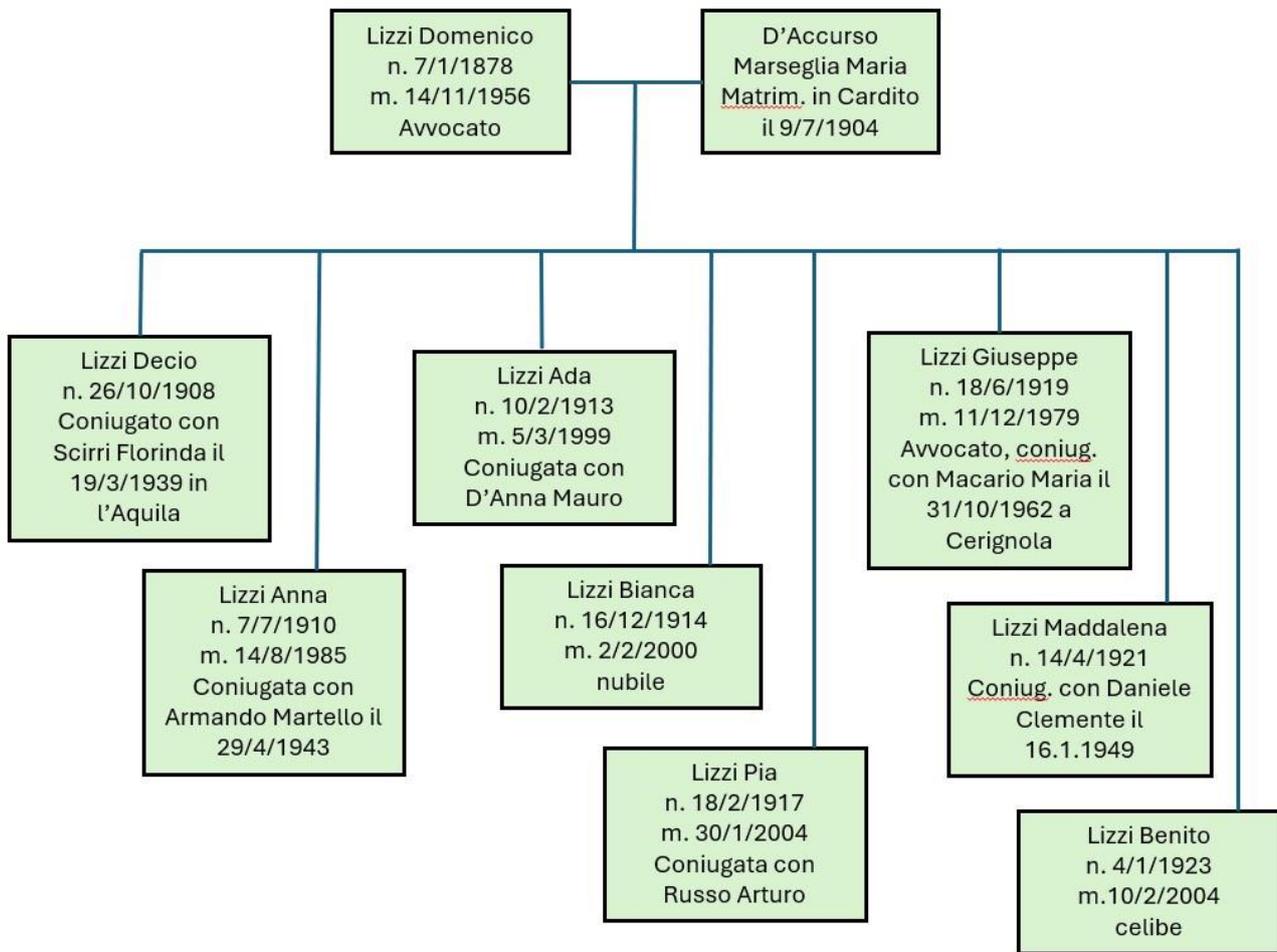
Parrocchia di San Pietro, battesimo di Lizzi Domenico, figlio di Giuseppe Antonio Lizzi e Maria Menna, n. 7/1/1878 - m. 14/11/1956.



L'avv. Domenico Lizzi (foto del nipote avv. Domenico Lizzi junior).



Davanti sulla sinistra l'avv. Domenico Lizzi (foto del nipote avv. Domenico Lizzi junior).



Albero genealogico di Lizzi Domenico



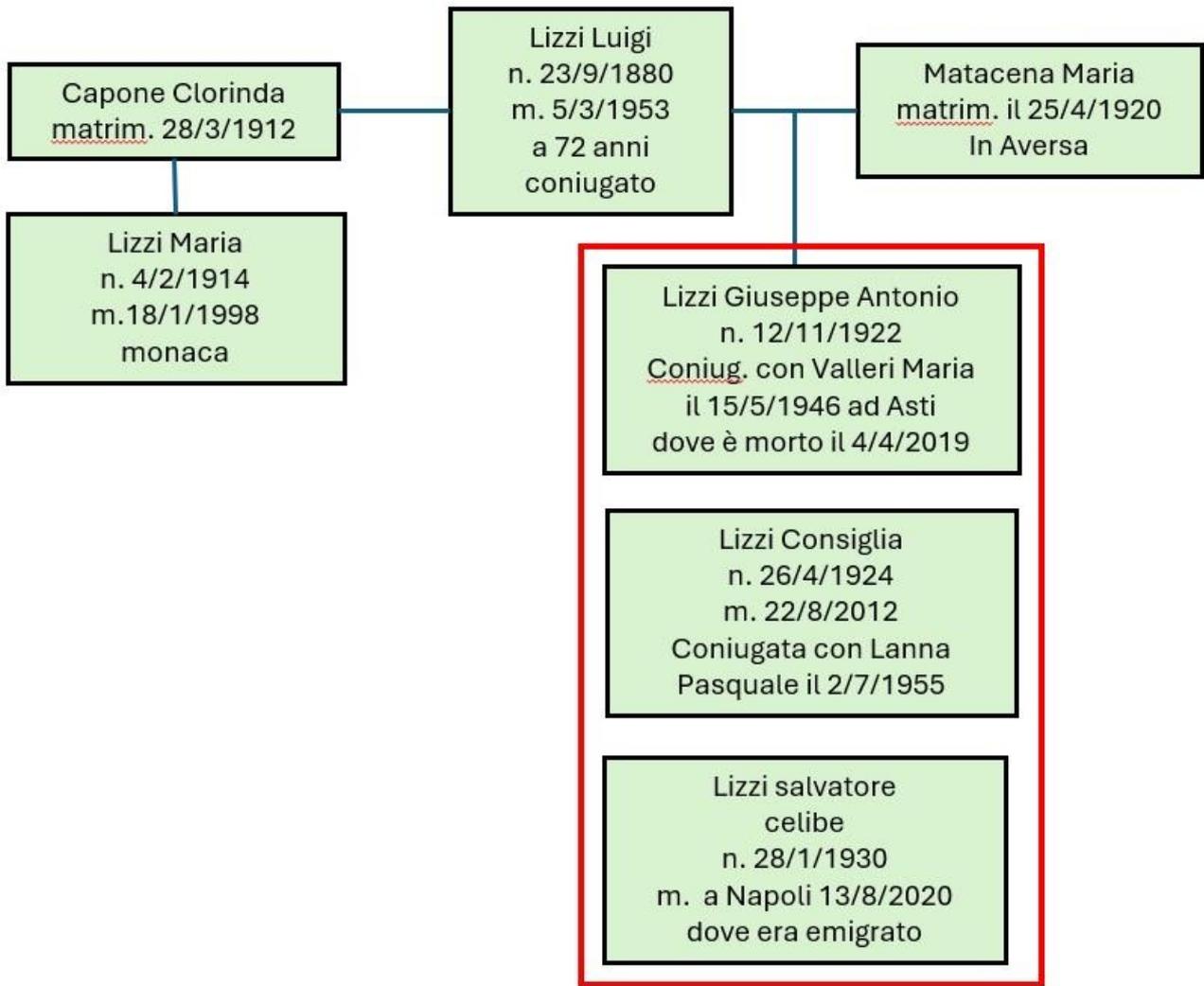
L'avv. Domenico Lizzi (foto del nipote avv. Domenico Lizzi junior).



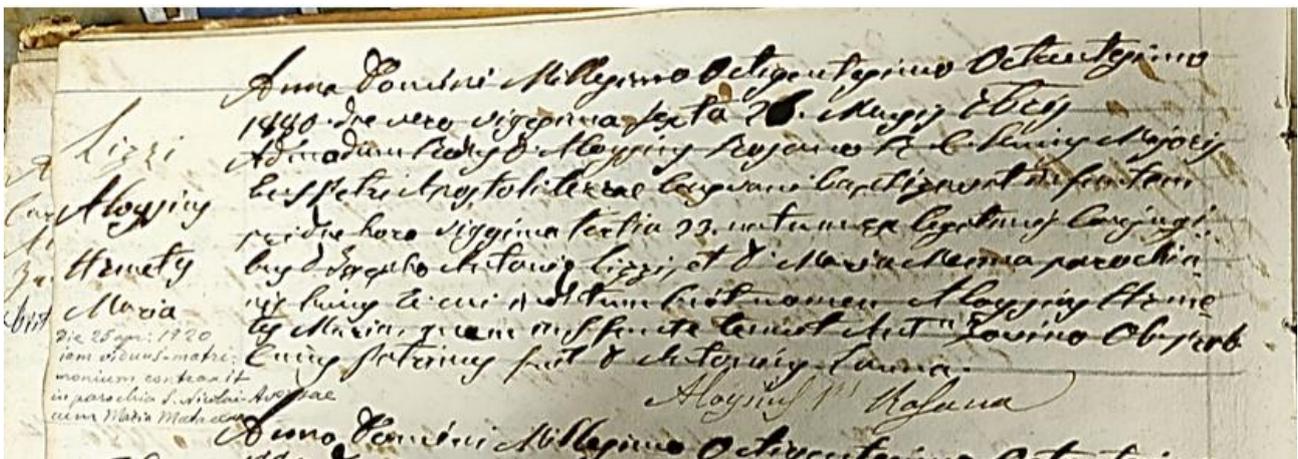
Cav. Decio Lizzi, primo figlio di Domenico, maresciallo di PS all'Aquila.  
Da lui discende il ramo dei Lizzi tornato in Abruzzo (foto del figlio Mario Lizzi).



L'avv. Giuseppe Lizzi figlio di Domenico (1919/1979)  
(foto del figlio avv. Domenico Lizzi).



Albero genealogico di Lizzi Luigi.



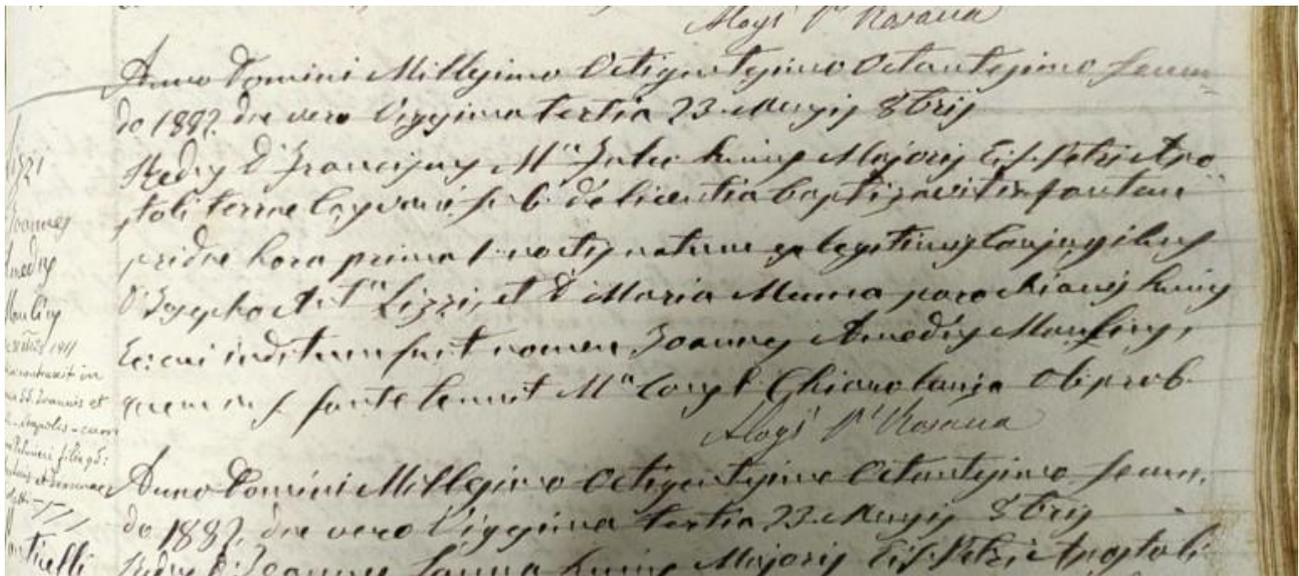
Parrocchia di San Pietro, battesimo di Lizzi Luigi, n. 23/9/1880 - m. 5/3/1953, con l'annotazione del matrimonio con Matacena Maria.



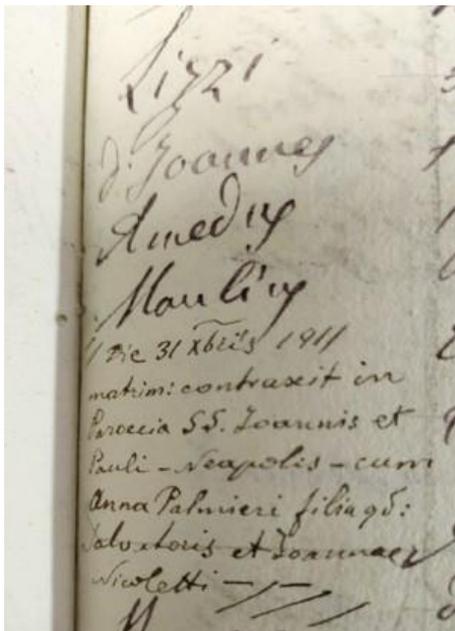
Lizzi Luigi, n. 23/9/1880 - m. 5/3/1953  
(foto del nipote Giovanni Lanna, figlio di Consiglia Lizzi).



Altra foto di Lizzi Luigi (foto del nipote Giovanni Lanna).



Parrocchia di San Pietro, battesimo di Lizzi Giovanni n. 20/10/1882, con l'annotazione del matrimonio con Palmieri Anna.





Giovanni Lizzi, figlio di Giuseppe Antonio  
(foto del nipote Giovanni Lizzi figlio di Salvatore).



1947 - Salvatore Lizzi, figlio di Giovanni, insieme alla consorte Gerarda Fiengo (chiamata Anna)  
a La Spezia durante il viaggio di nozze (foto del figlio Giovanni Lizzi).



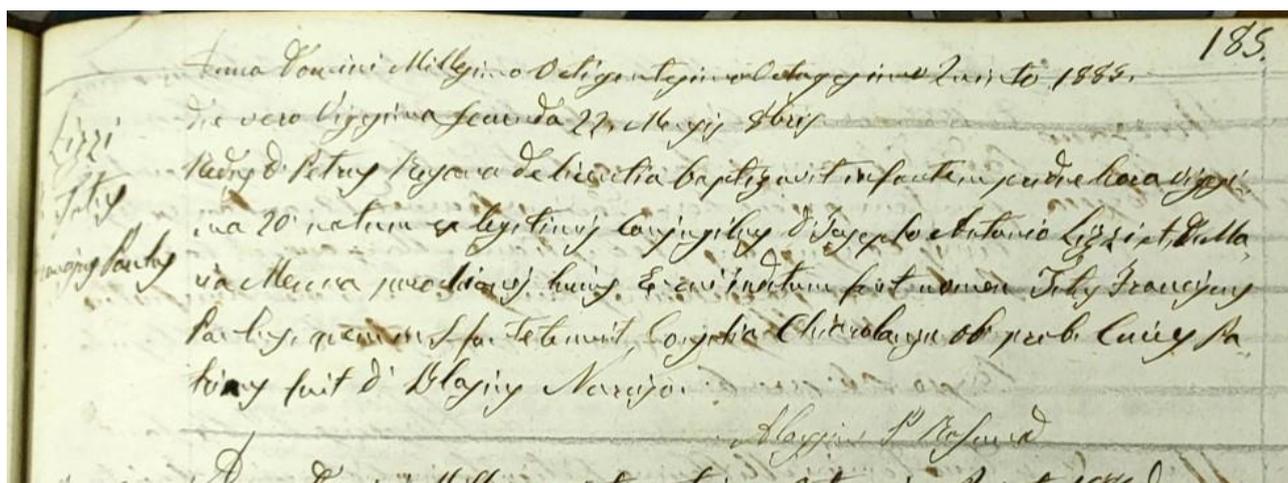
Una cena fra amici fra cui due esponenti storici del Collocamento di Caivano, il Collocatore Salvatore Lizzi in piedi a destra e seduto davanti a lui Attilio Donadio impiegato. Seduto a sinistra Antonio Novi, In piedi vicino Dario Cimmino di Crispano, seduto a destra Salvatore Tassetto (foto di Giovanni Lizzi figlio di Salvatore).



Giuseppe Antonio Lizzi con la moglie Anna D'Ambrosio e la figlia Cinzia (foto della figlia Cinzia Lizzi).



Gli sposi Giovanni Lizzi e consorte nella Reggia di Caserta insieme a Giuseppe Antonio Lizzi, direttore della Reggia di Caserta negli anni '70-'80. Giuseppe Antonio Lizzi era figlio di Giovanni (n. 1882) e fratello maggiore di Salvatore (foto di suo figlio Giovanni Lizzi).



Parrocchia di San Pietro – Battesimo di Lizzi Tito Francesco Paolo, n. 20/10/1885 - m. 28/6/1913.



Foto del 1910 di Lizzi Tito, morto a 28 anni di febbri reumatiche. Fu proprio lui ad aprire la prima sala cinematografica di Caivano in via Matteotti (foto dell'avv. Domenico Lizzi junior).



Nei locali a piano terra del Palazzo Murolo in via Matteotti, indicati con la doppia freccia, si trovava la sala cinematografica gestita da Tito Lizzi.

## Antonio Massaro (1927-1964)

Ludovico Migliaccio  
Foto di Teresa Sarcinella



*Dal Primo Memorial «Massaro Antonio» del «Centro Sportivo Azzurri nel cuore» 3-4 gennaio 2015: Massaro Antonio, nato a Caivano il 1° marzo 1927 e morto il 28 agosto 1964, è stato un uomo dai molteplici interessi in ambito politico così come in quello sociale. Particolarmente conosciuto nel paese natio come arbitro della squadra giovanile di calcio “Carmelitana” - di cui figura anche nelle vesti di fondatore - era il quinto di sette figli di Anna Consiglia e Salvatore Massaro. Nonostante le difficoltà del contesto storico in cui crebbe, riuscì a conseguire gli studi classici, avendo mostrato sin dall’infanzia una profonda propensione alla letteratura e alla composizione. In merito a questo suo amore per la conoscenza, divenne maestro in aiuto delle persone analfabete del posto trasmettendo ai suoi alunni l’alto rigore morale per cui era noto. Era interessato alle problematiche sociali e, soprattutto, giovanili a tal punto da decidere di fondare una squadra di calcio per permettere ai ragazzi caivanesi di essere impegnati in un’attività sana e legale.*



La “Carmelitana” nacque nell’immediato dopoguerra, quando un gruppo di giovani tra cui lo stesso fratello Giuseppe, Lettera Francesco, Esposito Antonio, Grillo Luigi, Fusco Luca Nicola e Francesco De Micco venne da lui riunito nei pressi della SS. Sannitica, dove venne allestito un campo di fortuna. La neo-formazione era solita allenarsi contro dei calciatori americani che, all’epoca, avevano occupato il paese. Fin dagli esordi, risultò tanto compatta e tatticamente precisa da vincere il torneo provinciale: era un calcio ben diverso da quello odierno, basato più sull’organizzazione che sul gioco di squadra. Ognuno aveva il suo ruolo ben definito e per niente al mondo avrebbe osato prevalere sull’altro rubandogli la scena con qualche azione avventata. Si spense a soli trentasette anni, paradossalmente a causa di quella che era la sua passione più grande: un pallone lo colpì alla nuca, distruggendo i sogni e le speranze di una figura che avrebbe sicuramente saputo dare ancora molto al nostro territorio.

# **PRIMO MEMORIAL “MASSARO ANTONIO”**

## **L’UOMO, IL CALCIO, L’IMPEGNO**

Massaro Antonio, nato a Caivano il 1 marzo 1927 e morto il 28 agosto 1964, è stato un uomo dai molteplici interessi in ambito politico così come in quello sociale.

Particolarmente conosciuto nel paese natio come arbitro della squadra giovanile di calcio “Carmelitana” – di cui figura anche nelle vesti di fondatore –, era il quinto su sette figli di Anna Consiglia e Salvatore Massaro.

Nonostante le difficoltà del contesto storico in cui crebbe, riuscì a conseguire gli studi classici, avendo mostrato sin dall’infanzia una profonda propensione alla letteratura e alla composizione. In merito a questo suo amore per la conoscenza, divenne maestro in aiuto delle persone analfabete del posto trasmettendo ai suoi alunni l’alto rigore morale per cui era noto.

Era interessato alle problematiche sociali e, soprattutto, giovanili a tal punto da decidere di fondare una squadra di calcio per permettere ai ragazzi caivanesi di essere impegnati in un’attività sana e legale.

La “Carmelitana” nacque nell’immediato dopoguerra, quando un gruppo di giovani – tra cui lo stesso fratello Giuseppe, Lettera Francesco, Esposito Antonio, Grillo Luigi, Fusco Luca Nicola e Francesco De Micco – venne da lui riunito nei pressi dell’attuale SS. Sannitica, dove venne allestito un campo di fortuna.

La neo-formazione era solita allenarsi contro dei calciatori americani che, all’epoca, avevano occupato il paese. Fin dagli esordi, risultò tanto compatta e tatticamente precisa da vincere il torneo provinciale: era un calcio ben diverso da quello odierno, basato più sull’organizzazione che sul gioco di squadra. Ognuno aveva il suo ruolo ben definito e per niente al mondo avrebbe osato prevalere sull’altro rubandogli la scena con qualche azione avventata.

Si spense a soli trentasette anni, paradossalmente a causa di quella che era la sua passione più grande: un pallone lo colpì alla nuca, distruggendo i sogni e le speranze di una figura che avrebbe sicuramente saputo dare ancora molto al nostro territorio.

# **CENTRO SPORTIVO AZZURRI NEL CUORI**



Foto del Memorial Presso il “Centro Sportivo Azzurri nel cuore”, 3-4 gennaio 2015.

# **Ecco il memorial “Antonio Massaro” per i giovani calciatori**

**(Maria Celiento)** - 3 e 4 gennaio 2015: tenete bene a mente queste date perché segneranno un evento d'impatto per i ragazzini del territorio di Caivano e dintorni. Lo Sporting Club “Azzurri nel cuore”, in collaborazione con la scuola calcio “Sporting “Caivano '94”, ha organizzato, infatti, un torneo in memoria di Antonio Massaro, un uomo che in vita si è distinto per l'aver a cuore i giovani: istituì una squadra di calcio per dare loro la possibilità di impegnarsi in un'attività sana.

Oggi come allora, Nicola Mariniello, presidente della società oltre che pronipote di colui al quale viene dedicata l'iniziativa, ha scelto di seguire questa linea di pensiero, permettendo a ben sedici squadre – otto per la categoria 2005 e altrettante per quella 2007 – di sfidarsi seguendo le regole del puro spirito di questo nobile gioco che tanto riesce ad entrare nel cuore della gente. Il calcio d'inizio sarà battuto da Giuseppe Massaro, testimone vivente, che nell'immediato Dopoguerra giocò nella formazione della “Carmelitana”, fondata dal fratello.

L'evento inizierà sabato 3 gennaio dalle ore 9.30 alle 18, con una pausa tra le 12 e le 15.30; il giorno successivo gare dalle 9.30 alle 12.30, infine, la premiazione che renderà tutti i partecipanti protagonisti indiscussi del momento, presso i campi di calcetto situati sulla ex statale Sannitica Nord al km 15.

L'articolo di *Caivano Press* relativo alla manifestazione.



Centro Sportivo Azzurri nel cuore - SP 498 (ex SS87) altezza bivio per Pascarola.

Nel libro del Prof. Donato Vitale *Cristo ai margini della storia*, Lino e Totonno (Antonio Massaro) interpretano un ruolo di primo piano nelle vicende che si svolgono nel 1948 fra Caivano e Vallo della Lucania. L'autore, che nel libro si identifica con Lino, dovendosi recare nei pressi di Vallo della Lucania per lavoro, in quanto, per mantenersi agli studi e contribuire alla famiglia, vendeva medicinali ai farmacisti nei paesini sperduti della Lucania, si fa accompagnare dal suo amico Totonno che possedeva una motocicletta di marca Laverda ... Anche se per buona parte del libro si assiste ad un continuo scambio di opinioni e riflessioni fra i due, è nell'ottavo capitolo, dedicato al calcio, che vengono esaltate le virtù e le attitudini di Totonno:

Totonno gli aveva detto spesso di venire al campo sportivo. “Ma ci vengo la domenica, alla partita” “E che vuol dire, la partita?” Ed era per due motivi. Innanzitutto voleva riferirsi alla sua squadra, e non a quella dei grandi sostenitori. E poi voleva fargli seguire gli allenamenti, il rapporto che aveva stabilito con i suoi ragazzi. “Vedi”, diceva, “qui non ci vogliamo decidere a fare da noi. Nel nostro paese il buon giocatore deve venire da Napoli, per Napoli deve essere importato dal nord: ma perché tutto questo? Perché non abbiamo fede, e perché non ci vogliamo prendere fastidio; e poi anche perché vogliamo fare le cose alla grande, anche a costo che non siano genuinamente nostre. Capisci? Invece bisogna fare la nostra squadretta, proporzionata a noi; faticarci, incoraggiarli, accarezzarli anche e soprattutto quando, poverini, sono perditori. Io ci credo ai nostri ragazzi, e allora, siccome non ci credono i signori del circolone (*si riferiva al Circolo Sportivo E. Faraone*), me li alleno io. Il comune mi ha dato il permesso per il campo; forse mi darà magliette e scarpette. E, se no, giriamo attorno durante l'intervallo della partita e raccogliamo le offerte dei benpensanti.” “Ne hai del coraggio.”

“Ma per me è più dignitoso che disporre di grandi somme per comprare una squadra. Con quel sistema, che significato sportivo può avere un successo della propria squadra, quando non è formata in maggioranza da giocatori nostri del nostro paese? No, significa solo che avevamo, o che qualcuno tra noi aveva speso dei soldi per comprare calciatori dove si producono.” E così quel mercoledì pomeriggio andò a vedere gli allenamenti. Totonno era in mezzo al campo e si dava un gran da fare. Appena diede un po' di riposo ai suoi atleti si accostò a lui. “Visto che roba? che ti dicevo? Hai visto che tocco di palla smarcante tiene o' russo? e o' nzalataro', hai visto come ti infila il setto della porta stando di spalle? Ohè, senti, c'è un nostro compaesano che ha fatto parte della nazionale militare, e ha promesso che mi darà una mano anche lui, anzi giocherà, a mezzala per guidarli più da vicino. Pensa un po': o' russo centromediano, Nizzi (*Lizzi*), il Cevenino (*Severino*) a mezzala, e o' nzalataro a centravanti. Una specialità. Qui, siamo poveri di questo!” e accennò alla testa, “e siamo sfaticati.” Ma io mi schiero con gli artigiani dello sport; e non ce ne importa della grande industria. Parola di un fesso! I ragazzi erano in mezzo al campo, per l'altro

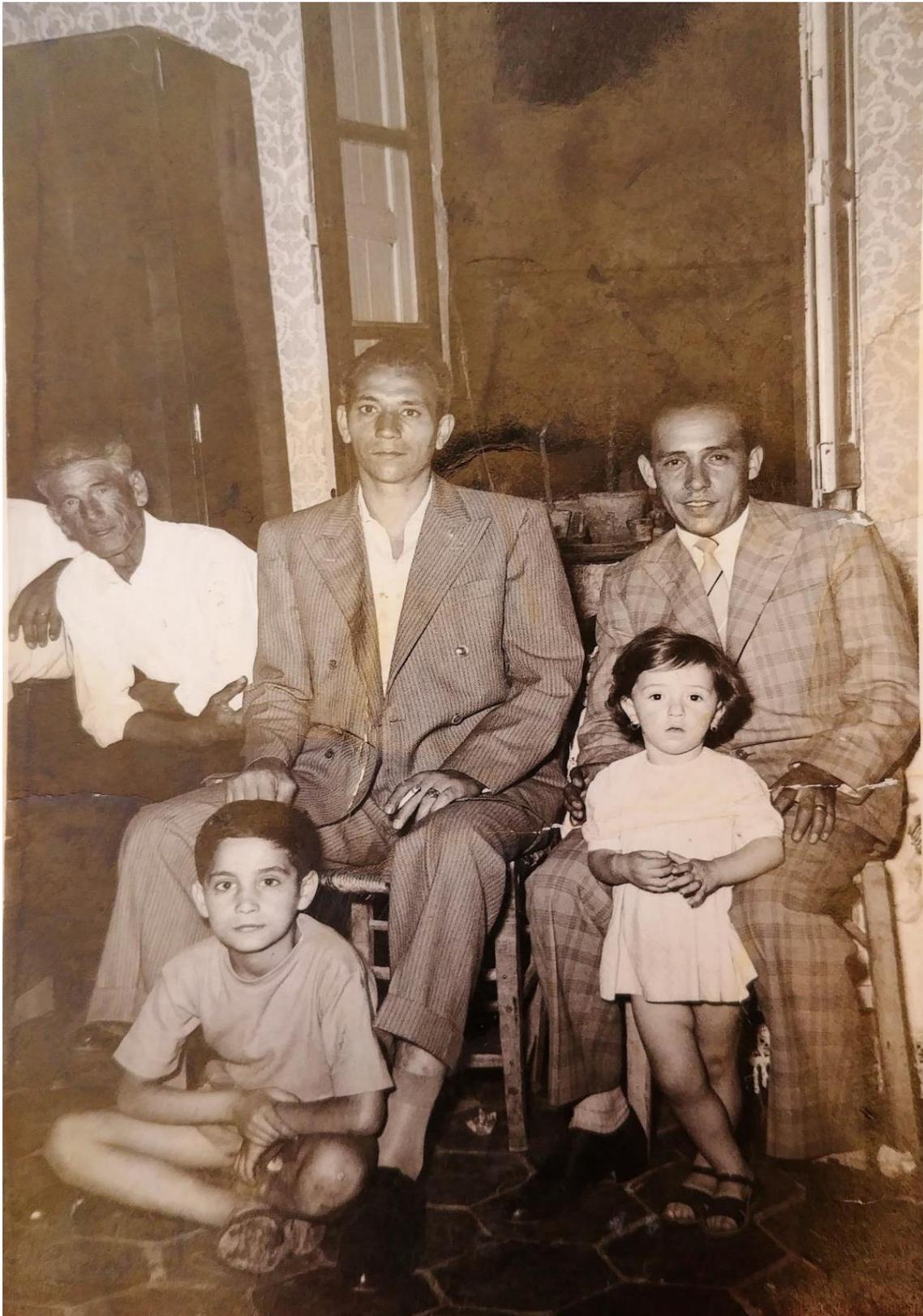
pezzo di partitina, e Totonno si affrettò a raggiungerli. Alla fine degli allenamenti salutò i ragazzi e si accompagnò a Lino.

“Ma come fai poi ad avere gli elementi adatti ai vari ruoli? Questo non ti porta a sacrificare un elemento in compiti poco adatti alle sue specifiche attitudini?”

“Ecco, e qui il commercio può coincidere con lo sport. Noi abbiamo qualche portiere in più? lo cediamo in cambio di un’ala che ci manca; e viceversa. E sarei quasi del parere che un giocatore bisogna darlo soltanto in prestito, a meno che non si tratti di un volo in una categoria superiore e questo poi sarebbe una soddisfazione maggiore, sempre di natura sportiva, perché significa che abbiamo un buon vivaio. Altrimenti con i sistemi che si usano qui, cosa si conclude? un buon sistema di compravendite. Invece, il nostro dobbiamo saper coltivare e valorizzare”. “In pratica dobbiamo impegnarci a che i nostri ragazzi riescano bene” “e non aspettare che i soci del circolone ci facciano la carità di spendere. Ora, hai appreso la lezione”. Poi si fermò, ammiccando, significativo. “E come nello sport, così in tutto.”



Antonio Massaro nella casa paterna di via Roma impartiva lezioni di doposcuola ed in sua assenza lo sostituiva il cognato Gennaro Donadio, marito della sorella Rosa Massaro. Alcuni ragazzi nella foto hanno il grembiulino della scuola. Per la cronaca il bambino che tiene Totonno fra le gambe è Ludovico Migliaccio. Da piccolo stava insieme a Zia Rosa, sorella di zio Totonno. Andrea Falco, Domenico Trocchia e Carmine Tavetta (*ninuccio*) sono stati suoi allievi negli anni precedenti a quelli della foto che risale al 1951.



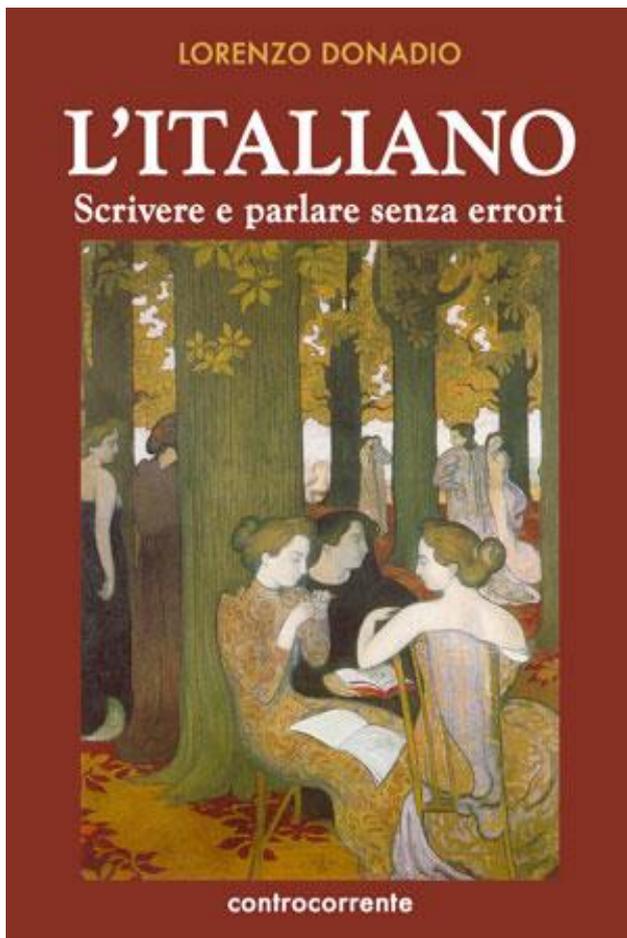
Questa foto ritrae i due cognati di Antonio Massaro. Sulla destra Salvatore Sarcinella, sarto, che aveva sposato la sorella Emilia e a fianco a lui Gennaro Donadio che aveva sposato la sorella Rosa. Gennaro insegnava nelle scuole elementari e all'occorrenza sostituiva Totonno nelle lezioni di doposcuola. La bambina vicino a Salvatore è la figlia Teresa.



Salvatore Sarcinella ed Emilia Massaro con i figli.



Gennaro Donadio, in questa foto è a fianco dello sposo e il piccolo davanti a lui è Ludovico Migliaccio. La moglie Rosa Massaro, sorella di Totonno si trova a fianco alla sposa. Lo sposo Lorenzo Donadio è il fratello di Gennaro (foto 1953-54 di Ludovico Migliaccio)

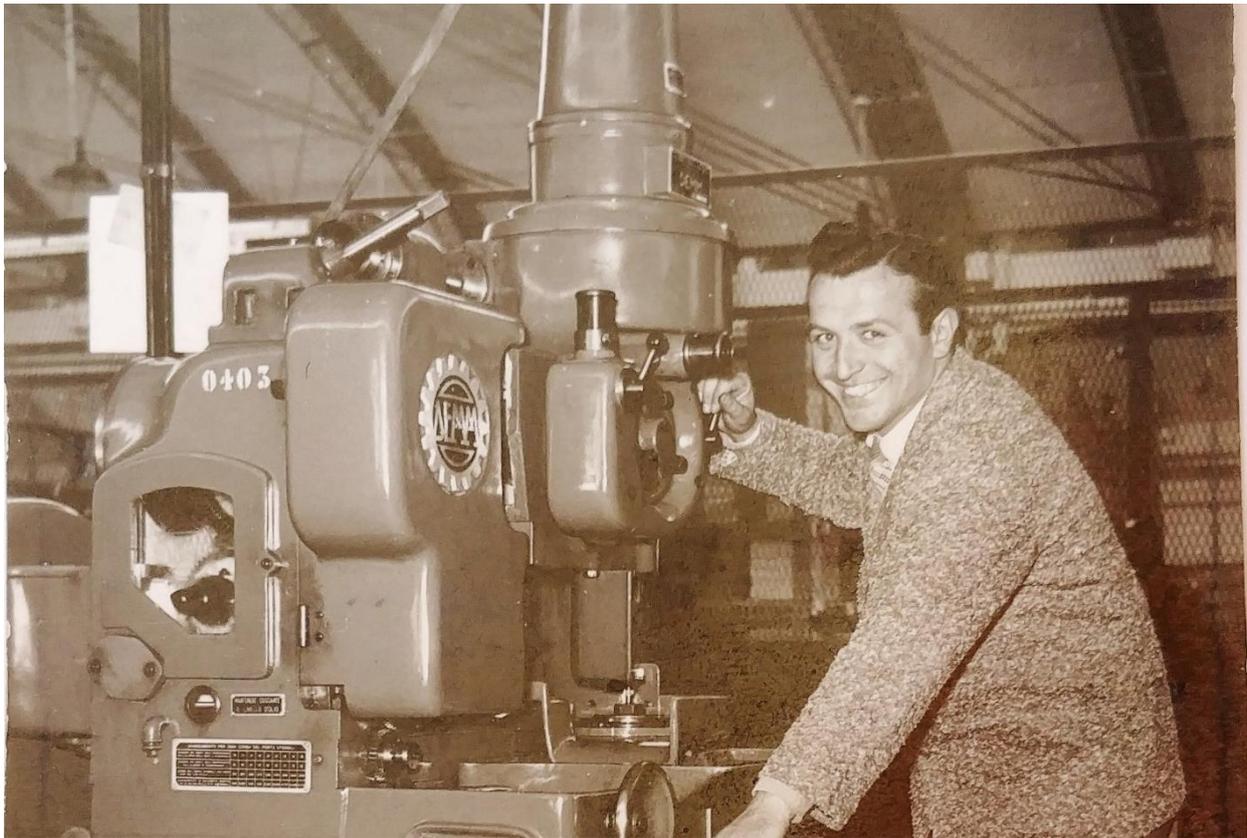


**LORENZO DONADIO**, è stato per diversi anni preside nei licei e negli istituti superiori, ha dato alle stampe molte pubblicazioni non solo scolastiche, ma anche di critica letteraria e artistica. Sue opere di italianistica sono: L'Ortografia Italiana Moderna, La Grammatica Italiana Moderna, La Lingua del Sí, Evoluzione Storica della Lingua Italiana – I Dialetti. Sue conferenze: La Brachigrafia al tempo di Dante, studio apprezzato all'estero; Essenza e critica dell'Estetica desanctisiana; La scoperta dell'origine dei Lucani e dei responsabili del cambio del nome da Lucania a Basilicata all'Assemblea Costituente, ricerca unica e originale. Due suoi saggi di Storia dell'Arte stampati con lo pseudonimo di Walter Del Rio sono: Origine e sviluppo dell'Arte Figurativa e L'Arte Figurativa Moderna e Contemporanea. Inoltre ha pubblicato i romanzi: Un mondo magico e Scuola, amori e bizzarrie.

(Da: <http://controcorrentedizioni.eu/libro/litaliano/>)



Antonio Massaro lavorava alla Remington Rand di Napoli nel reparto montaggio delle macchine da scrivere, dei calcolatori a leva e dei rasoi. Era sindacalista della UILM (Metalmeccanici). La foto riprende Antonio Massaro mentre parla all'Assemblea di fabbrica. Alla sua destra è seduto Vittorio Bersani coi baffetti e sulla sinistra sorridente Luigi Vaccaro tutti di Caivano (dai ricordi di Andrea Falco).



Antonio Massaro vicino ad una macchina del reparto produzione della Remington Rand.



Lo Stabilimento di Napoli della Remington Rand si trovava al Viale Maddalena di fronte all'ingresso dell'Aeroporto Militare di Capodichino (dove adesso si trova il negozio Divani & Divani e la parte retrostante).



**Remington** MACCHINE PER UFFICIO  
DIVISIONE DELLA REMINGTON RAND ITALIA S. p. A.

**ADDIZIONATRICE SCRIVENTE REMINGTON 77**

Ufficio Specializzata Macchine Ufficio  
DITTA SACCHETTO  
PADOVA  
Via del Santo, 19 - Tel. 32.811

La Remington 77 è l'unica addizionatrice che fornisce il risultato senza dover imprimere colpi a vuoto alla manovella o abbassare tasti di comando. Somma, sottrae, moltiplica per addizioni successive, scrive sulla striscia di carta i termini delle operazioni in nero ed i risultati in rosso con simboli semplici e chiari.

Solida e portatile, facile da usare e velocissima, è l'addizionatrice utile negli uffici, nei negozi, in casa e nello studio.

Calcola sconti e maggiorazioni, esegue conti di cassa, fornisce totali parziali e generali, scrive senza calcolarli numeri di riferimento e date, sottrae e additiona automaticamente più volte lo stesso numero.

Le cifre si impostano nell'ordine di scrittura, l'incollamento è automatico. Per ogni numero impostato, l'indicatore visivo segnala la relativa posizione di colonna. Un apposito tasto consente lo annullamento parziale o totale delle cifre erroneamente impostate.

La capacità della macchina è di dieci cifre per la impostazione e di undici cifre per il totale.

[www.vintads.it](http://www.vintads.it)

Alcuni prodotti Remington Rand fabbricati allora nello stabilimento di Napoli.



Il padre di *Totonno* era Salvatore Massaro (1894-1958) detto *Turillo o stagnaro* avendo esercitato il mestiere di stagnino. *Turillo* era impiegato comunale e faceva parte della banda del Comune. Nella foto è seduto a destra del tamburo ed ha la cravatta scura. Era bravissimo nel suo mestiere e conosceva bene la matematica e la geometria (dai ricordi di Andrea Falco).



In questo locale di via Roma, all'angolo di via Prospero Colonna, si trovava l'abitazione dei Massaro e l'officina di *Mastro Tore*.



In casa di mastro Tore, stagnino elettricista e buon suonatore di trombone nella banda cittadina, erano convenuti due giovani militanti politici. Uno, Lino Talevi, iscritto al I° anno di fuori corso alla Facoltà di Lettere, alternava da qualche tempo il lavoro allo studio; militava nella Democrazia Cristiana prestando opera attiva nei Comitati Civici. L'altro, Filippo Nottigliero, era insegnante di scuola elementare: diplomato da diversi anni, gli riusciva di lavorare soltanto in sporadiche supplenze; iscritto tra i primi nel Partito Socialista, militava ora nel Fronte Democratico Popolare.

Dovevano concordare i turni di accompagnamento musicale ai cortei dei loro Partiti; Lino poi doveva anche fissare un appuntamento di lavoro con il figlio di mastro Tore, Totonno, che ancora dormiva.

La grande stanza al piano terreno aveva l'ingresso sulla strada e comprendeva, nella sua parte anteriore, cucina sala da pranzo ed uno spazio per la piccola officina; sulla stessa parete dell'ingresso una finestra dava anch'essa sulla strada procurando maggiore luce all'ambiente. Al lato opposto una porta metteva nel cortile interno e, attigua ad essa una tendina formava un séparé che ospitava un lettino. Le camere da letto erano al piano superiore.



Ecco il punto del libro in cui Il Prof. Donato Vitale parla di Salvatore Massaro, *Mastro Tore*, padre di *Totonno*. *Mastro Tore* era stagnino elettricista e buon suonatore di trombone. Nello stesso paragrafo alla fine fa una minuziosa descrizione della grande stanza con ingresso da via Roma che comprendeva, nella sua parte anteriore, cucina sala da pranzo ed uno spazio per piccola officina; sulla stessa parete una finestra dava anch'essa sulla strada procurando maggior luce all'ambiente. Al lato opposto una porta metteva nel cortile interno e attigua ad essa una tendina formava un séparé che ospitava un lettino. Le camere da letto erano al piano superiore



La Mamma di *Totonno*, Consiglia Ciaramella (1898-1961), nella foto ha in braccio la nipote, la piccola Teresa Sarcinella.



Nella foto Antonio Massaro e Antonio Esposito.



Questa bella foto degli anni '50 è un fermo immagine della vita vissuta a Caivano in quegli anni: Quattro amici (a sinistra Antonio Massaro) sorridenti in bici nei pressi del Circolo della Caccia Pierino Pepe (visibile sulla destra la caratteristica lampada a palla fra le due porte) esprimono la gioia di vivere. A destra e a sinistra carretti caratteristici, persone che camminano a piedi per la strada ed infine le rotaie e il tram che si avvicina.



Un'altra bella foto di quattro amici appoggiati al muro del bar. Si notano nella vetrina una bottiglia di liquore Strega e una di Vecchia Romagna. Dalla sinistra: Salvatore Sarcinella (cognato di Antonio), Antonio Massaro e per ultimo Antonio Esposito giocatore della Caivanese degli anni '50.

## Andrea 'e Capechiuove (Andrea Pietronudo, m. 1984)

Ludovico Migliaccio

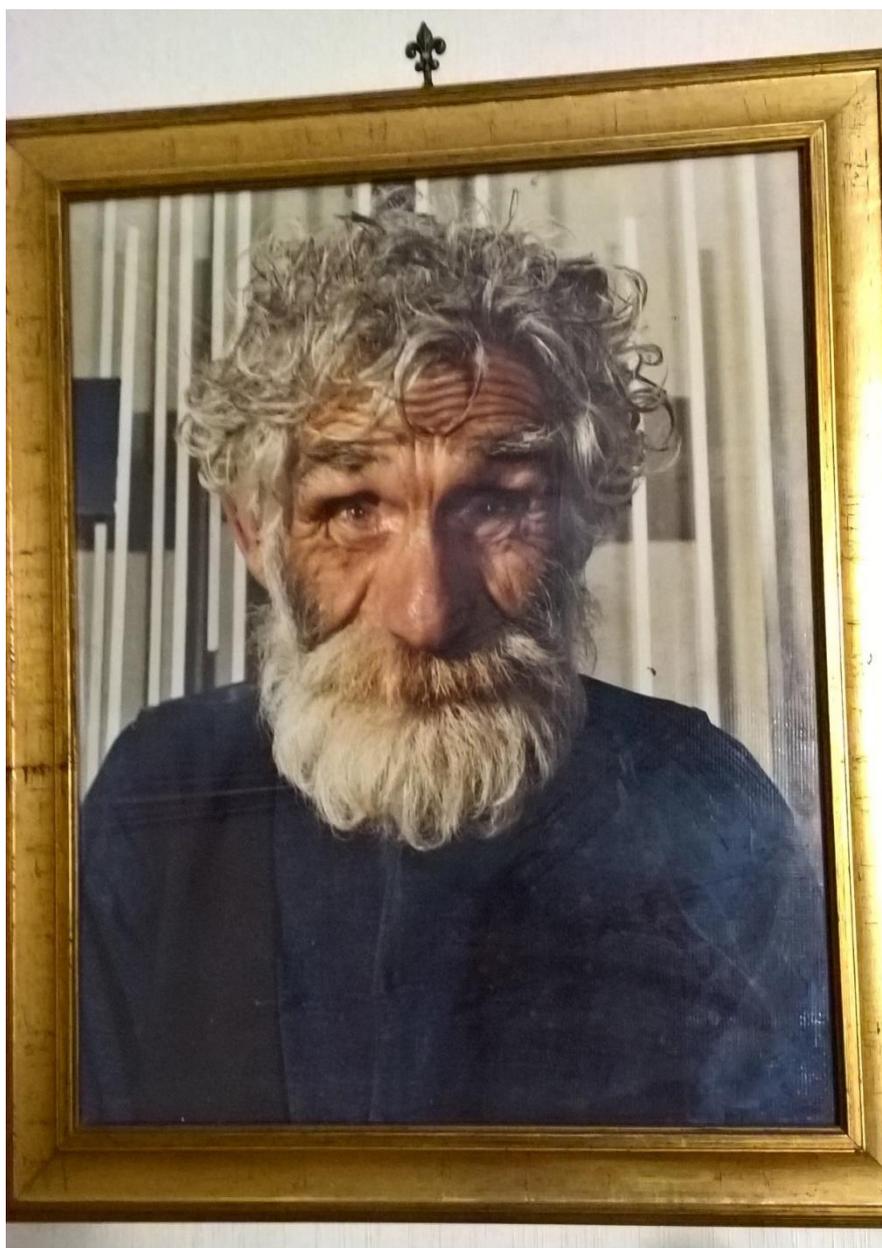


Foto fornita da Federico e Mario Lizzi.

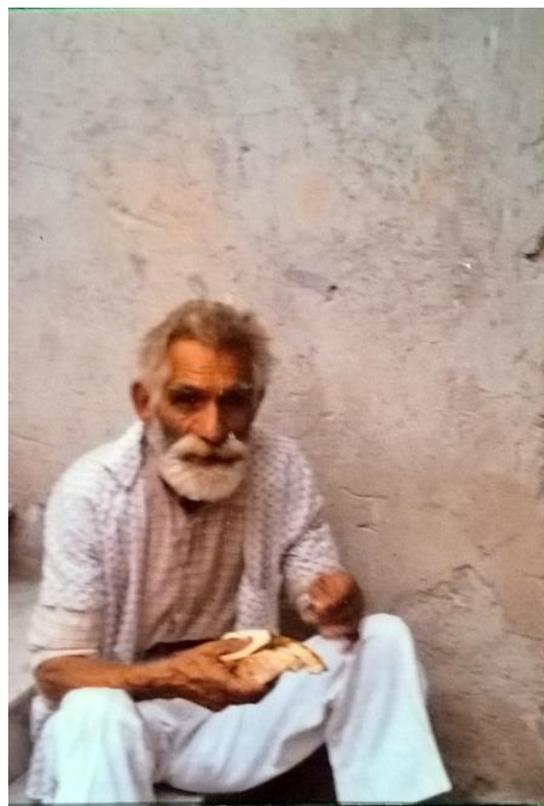
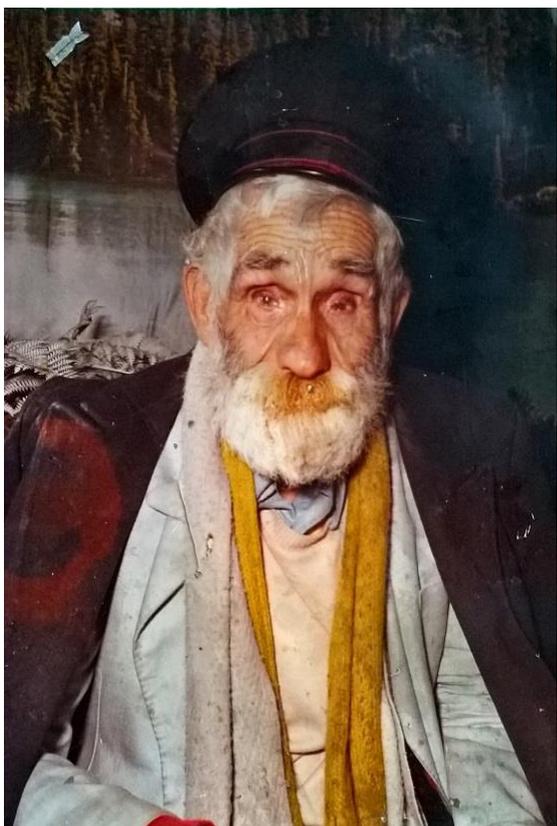
Andrea Pietronudo detto *Andrea 'e Capechiuove*, con la sua barba bianca, i vestiti invernali d'estate ed estivi d'inverno a volte l'uno sull'altro, i piedi scalzi e le braccia piene di vene era un uomo buono senza malizia con un'anima candida e pura che era entrato nel cuore di tutti i Caivanesi. Viveva di stenti e di elemosine ma solo quelle vestiari ed alimentari. Rifiutava il denaro chiedendo solo le monete da dieci lire che erano di valore irrisorio e qualche sigaretta. Partecipava a tutti i funerali sempre in prima fila con l'aria triste e compunta. Alla sua morte, avvenuta a maggio del 1984, i Caivanesi organizzarono un funerale nella chiesa dell'Annunziata che ha fatto storia, con un corteo di quasi un chilometro e con la banda musicale che come ultimo brano, quando il carro funebre si allontanava verso il cimitero, ha intonato *iamme ia ..... funiculi funiculà*. Andrea fu sepolto in una tomba costruita dall'Amministrazione Comunale lungo il viale principale del vecchio cimitero nei pressi del Cappellone. Ancora oggi qualcuno deposita sigarette, che lui in vita volentieri accettava, sulla sua tomba.



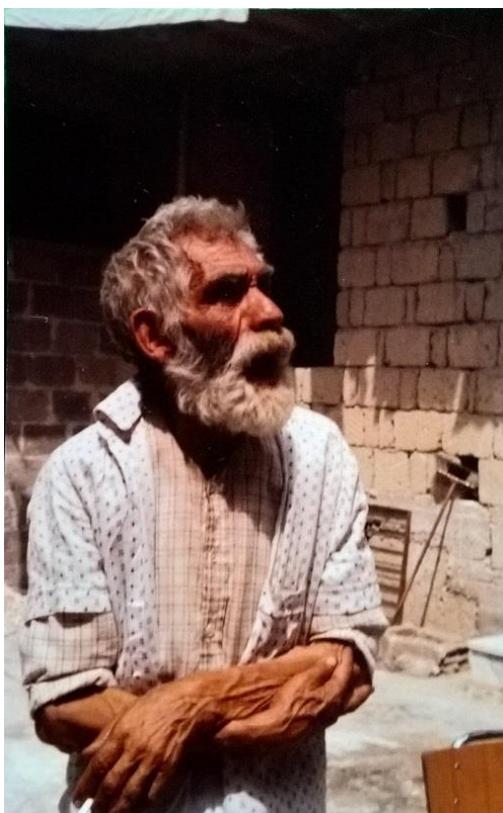
La modesta casa in via Faraone dove viveva.



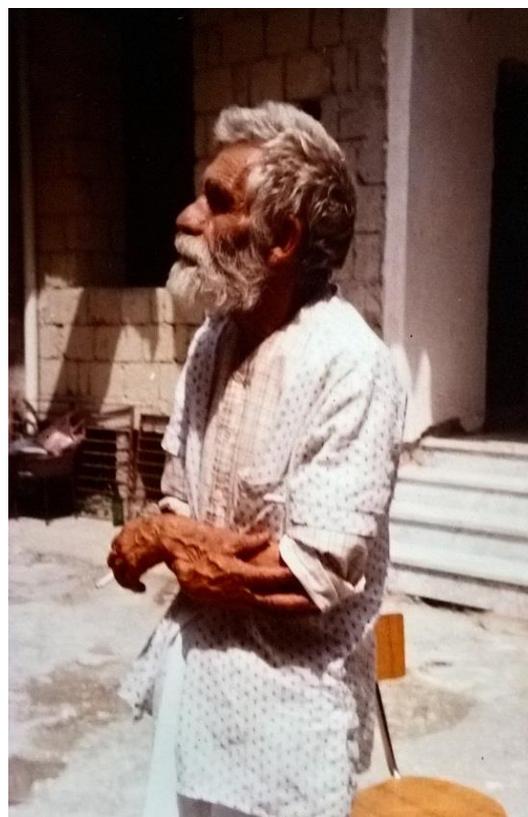
L'ingresso del palazzo.



Le foto di Andrea fornite da Giuseppe Peluso. A casa Peluso Andrea si recava quando si faceva il pane, ma anche se già sfornato non lo accettava, aspettava che tornasse dal lavoro Peppe perché accettava la merenda solo dalle sue mani.



Andrea nel cortile di Peluso in via Silvio Pellico.



Le braccia conserte in un intreccio di vene.

## ANDREA "Capa 'e Chiuovo"

'Nu personaggio 'a tutte canosciuto,  
niente teneva e poco te cercava,  
pe' tutte ce teneva 'nu saluto,  
Andrea "Capa 'e chiuovo" se chiamava.

Quanno vicino, a vvote s'accustava,  
vuleva diece lire sulamente  
e si lle dive ciento t" a jettava,  
s'accuntentava, v'haggio ditto, ' niente.

LLe dive 'a sicaretta, s" a fumava,  
tanta giacchette 'ncuollo se metteva,  
cammise 'a coppa a fforza se 'nzeppava,  
duje o tre cazune e senza scarpe jeva.

A vierno o estate, 'o stesso  
abbigliamento,  
'nfaccia teneva sempe 'nu barbone,  
cu neve, sole, sotto all'acquo o viento,  
sempe accussi, sempe chistu cupione.

Stu popolo 'o teneva 'nsimpatia,  
chi 'o deva 'a sicaretta, 'o surdariello,  
chi 'o magnà, v" o ddico, in fede mia,  
trattato 'e core era stu puveriello.

Stu puveriello ch'era 'nu signore,  
chist'ommo senza tempo e senza età  
teneva 'mpietto 'nu gigante 'e core  
e nun pozzo fa a mmeno 'e v" o cuntà.

Int" e disgrazie st'ommo se vedeva,  
chist'ommo ca pareva 'nu profeta  
pure si 'o scritto nun 'o canusceva,  
pure si nun cuntava manch" e dde.

Teneva 'o sesto senso certamente,  
a tutt" e funerale era prciso  
e se metteva 'nnanza a tutt" a ggente  
e stu dolore se liggeva in viso.

E quanta, quanta ggente accompagnaje  
all'urdima dimora, a 'o Campusanto,  
facenno suoje tutt" e dulure e guaje  
cu ll'uocchie, tanta vote, 'nfus" e chianto.

Povero Andrea, 'nu juorno sfortunato  
pe' 'n'incidente 'e machina fuje acciso,  
vulaje chesta nutizia int" a 'nu sciato,  
sparette 'a tutt" e vvocche ogni sorriso.

Caivano tutta s" o chiagnette 'e core,  
st'ommo 'nnucente, voc" e Libertà:  
Andrea "Capa 'e chiuovo", sissignore,  
'nu puveriello chino 'e nubiltà |

Franco Pietrafitta



Andrea mentre gusta la sua amata sigaretta.



Un'altra immagine tratta da Facebook,  
pagina di Vittorio Di Gennaro.



## Il prefetto Vincenzo D'Ambrosio (n. 1892)

Mario Manzo

Dal libro *Il poema casalingo* (1962) di Domenico Mosca:

“12 – VINCENZO D'AMBROSIO fu Carlo, nato il 16 ottobre 1892. D'Ingegno svegliatissimo, laureatosi in legge si dette alla carriera amministrativa nella quale essendosi sempre distinto ed apprezzato dai superiori veniva nominato prefetto. Oggi occupa la carica di commissario della sanità e svolge la sua attività nella capitale. Vive tuttora a Roma.”

Partecipò alla Grande Guerra. Si laureò all'Università di Napoli in Giurisprudenza.

Entrò in Pubblica Sicurezza come vice Commissario e fu destinato a Livorno. Nel '21 ebbe un attestato di merito speciale dal Ministero dell'Interno. Fu destinato, sino al 1924, sempre come vice Commissario a Casoria, per poi passare nell'Amministrazione del Ministero dell'Interno, come Segretario, trasferendosi a Roma.

Promosso Consigliere fu, poi, nel 1938 membro del Consiglio di Amministrazione del personale subalterno di Pubblica Sicurezza, mentre l'anno seguente fu nominato Capo Sezione della Divisione del Personale della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Nel medesimo anno, quale Consigliere nell'Amministrazione dell'Interno, passò in servizio presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Fu poi promosso vice Prefetto.

Nell'immediato dopoguerra fu vice Prefetto presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica. L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, istituito con D.Lgt. del 12 luglio 1945 n. 417, fu posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ereditò le funzioni della soppressa Direzione Generale della Sanità Pubblica del Ministero dell'interno. Da questa istituzione nascerà con Legge 13 marzo 1958 n. 296 il Ministero della Sanità.

## **On. Ferdinando D'Ambrosio (1908-1996)**

### **Come sono giunto a Montecitorio (1983)**

deputato della Democrazia Cristiana per cinque legislature consecutive, dal 1948 al 1972.

Nato a Caivano il 12 maggio 1908, deceduto il 12 maggio 1996.

Ludovico Migliaccio

Ha presentato 95 progetti di legge e fatto 99 interventi. La maggior parte dei progetti di legge sono di carattere culturale e scolastico tranne 2 di cui uno riguarda la modifica dell'art. 59 della costituzione e l'altro che ci riguarda più da vicino relativo alla difesa del sottosuolo e la sua conservazione dinamica, all'indomani delle tragiche conseguenze per lo straripamento nel 1969 della «Taglia» di Cardito, discarica di liquami a cielo aperto, oggi villa comunale.

Modifica all'art. 59 della Costituzione

Provvedimento per il sottosuolo di Napoli e dei paesi limitrofi

Ha scritto varie raccolte di poesie ed il libro «come sono giunto a Montecitorio», diario giornaliero dei suoi impegni elettorali, che narra dell'elezione al Parlamento del 1948 nelle file della Democrazia Cristiana. «D'Ambrosio lungo tutte le vicende del suo tumultuoso giro elettorale esprime nei modi che gli sono congeniali – modi popolari ed anche popolareschi nonostante la sua buona cultura di professore di filosofia – la superiore esigenza di moralità della vita pubblica e di dedizione degli eletti al Parlamento al servizio non di sé, delle proprie abitudini ma degli altri e del bene comune.»

Dal libro «come sono giunto a Montecitorio» gentilmente prestato dall'Avv. Domenico Acerra:

Le tappe vanno dal 29 febbraio 1948 al 30 aprile 1948:

Di seguito quelle che hanno riguardato più da vicino Caivano:

«27 marzo

Giornata piena di emozioni, verso le 10 è pronta la macchina e la benzina. Sia lodato Iddio. Posso anche quest'oggi mantenere l'impegno per i comizi di Caivano e Marcianise. Parto verso le 12 per la provincia. Mi fermo prima a Caivano, mio paese natio: mi dirigo verso la sezione della Democrazia Cristiana e, tra la meraviglia di tutti, esprimo il desiderio di voler tenere un comizio senza preavviso nel mio rione, ove avevo passato la mia infanzia e ove tutti, vecchi e giovani, avevano serbato un simpatico ricordo della mia eccessiva vivacità. Vinco le riluttanze del Segretario, che si preoccupa della mancanza di pubblico, e gli garantisco che il discorso, malgrado il suo pessimismo, riuscirà ...

La voce del mio comizio si diffonde in un attimo. Il pubblico affluisce numeroso sul luogo. Debbo tenere il mio discorso.

Parlo dalla casa dove ho passato tante ore della mia fanciullezza: mi affaccio al balcone. Niente è mutato. Riconosco tra la folla che mi applaude tanti visi noti: amici d'infanzia, figlicce della mia mamma, gente che frequentava la già florida casa paterna, sempre bene accolta. Mi commuovo assai. Parlo a stento: Il pianto mi vince, gli applausi mi confondono e mi commuovono. Dopo il comizio, dovetti fare a piedi un lungo tratto del paese. Non mancò il rituale omaggio floreale. La mia piccola Maria Carla, che era presente con la mamma, è orgogliosa del suo papà.»

.....  
«31 marzo

Stamane mi ha accompagnato nell'Agro aversano Don Angelo Massaro, rettore del seminario di Aversa, mio compaesano. Lo debbo ringraziare del suo fraterno, affettuoso interessamento. Egli è stato per me come un fratello, per la sua opera efficace, leale, disinteressata. Don Massaro mi ha sostituito perfino nei comizi, sostenendo con calore la mia causa ... Don Massaro mi è stato spesso

di conforto nel momento in cui mi sentivo avvilito, e i giudizi malevoli degli avversari sapeva farmi dimenticare con la sua giovialità. Gli serbo sempre gratitudine.»

.....  
«13 aprile

Visito le città «aperte» di Acerra, di Caivano, di Portici, di Ercolano. Chiamo «aperte» quelle città in cui i candidati possono andare senza fare ingelosire i colleghi di lista; «chiuse» quelle nelle quali non è possibile che accostarsi alla chetichella, per non turbare i candidati locali. Ognuno di essi ci tiene a dirsi amico di qualche candidato, e fa di tutto per divenire il prediletto di qualche probabile deputato.»



Febbraio 1983.

«2 Maggio: l'apoteosi

tutti i paesi della mia zona m'invitano per cortei e comizi di ringraziamento: mi sottraggo con scuse credibili. Non riesco e non posso rifiutarmi per il mio paese di origine. Il popolo è buono ... Sono stato molto tempo lontano: sento perciò vivo il desiderio di stare accanto a loro per dare inizio ad un colloquio spirituale. ... Sono contento, dopo tutto, di avere vicino tanti amici. ... Con un tranello mi fanno salire in casa del mio padrino e maestro il notaio Giuseppe Martini. ... Si mette in moto il corteo, sono migliaia le persone che lo formano. La intensità maggiore della commozione si trovò

presso la casa paterna. Si girò tutto il paese per poi passare a Piazza Mercato. Dal palazzo della famiglia Tedesco tenni il comizio di ringraziamento.

Claudio Paduano ricorda, fra i momenti salienti della sua vita, l'On. Ferdinando D'Ambrosio, quale Commissario Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Napoli che ha affrontato, con intelligenza e passione, e soprattutto, con chiarezza dei bisogni di oggi, il problema dell'Istruzione Tecnica e Professionale, che è stato oggetto di nutriti interventi alla Camera dei Deputati, sia in aula che in sede di Commissione.

Si deve all'On. Ferdinando D'Ambrosio la nascita negli anni '60 a Caivano della succursale dell'ITIS "E. Fermi" di Napoli con sede in via Puccini 1; il corso di studio era limitato al solo biennio iniziale comune alle specializzazioni.

Il 1° ottobre 1969 diventa autonomo, prende la denominazione di ITIS "Francesco Morano".

Dal libro di poesie «su questa pietra» del 1974:

### IL CORRIDOIO DEI PASSI PERDUTI

«Montecitorio  
Aria sfatta  
piccoli uomini  
che s'inseguono  
per un po' di potere ...  
Ognuno pensa  
a se stesso  
ognuno dimentica  
la nazione  
Il popolo  
Quanta tristezza!»



Casa natia all'angolo fra via Acquaviva e via Pignatelli.

# I risultati elettorali dal 1948 al 1963 dell'On. Ferdinando D'Ambrosio (estratti dalla tesi di laurea di Luigi De Francesco)

Ludovico Migliaccio



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
**FEDERICO II**



## **DOTTORATO IN SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE**

Coordinatore Prof. Francesco Caglioti

XXIX ciclo

Dottorando: Luigi De Francesco

Tutor: Prof. Pierluigi Totaro

Cotutor: Prof. Marco Meriggi

Tesi di dottorato:

**Gruppi dirigenti e rappresentanza parlamentare della Democrazia  
Cristiana nella circoscrizione Napoli - Caserta (1948-1963).**

2017

*Dall'introduzione della tesi:*

La rappresentazione delle dinamiche elettorali, delle leadership locali e degli strumenti di conservazione del potere nelle diverse fasi della loro affermazione, dalla lotta per una candidatura nella lista della circoscrizione fino a quella per il Quirinale, nella Democrazia Cristiana tra il 1948 ed il 1963 rappresenta il nucleo argomentativo e temporale di questo studio di Luigi De Francesco.

1 De Gasperi Alcide	Capo del Governo.
2 Jervolino Angelo Raffaele	Costituente.
3 Rodinò Ugo	Costituente.
4 Caserta Agnello	Rappresentante DC nel Comitato di Liberazione Napoletano.
5 Chatrian Luigi	Costituente.
6 Colasanto Domenico	Costituente non eletto, rappresentante dell'anima sindacale della DC, svolge attività nella CISL e nelle ACLI
7 D'Ambrosio Ferdinando	Caivano - Sindacalista cattolico, membro dell'esecutivo della Camera del Lavoro, partecipò alla lotta clandestina come fondatore della Lega Italica, tra i fondatori della DC di Napoli.
8 D'Amore Giovanni Giuseppe	Commissario del consorzio provinciale di Napoli per l'Istruzione Tecnica.
9 De Michele Luigi	Santa Maria Capua Vetere - Costituente, Commissione dei 75. Vice segretario provinciale DC Caserta 1946-48.
10 Di Giovanni Emilio	Sessa Aurunca - Membro della DC di zona dalla prima ora, vicino al Vescovo di Sessa Aurunca.
11 Ferrara Egidio	Ultimo segretario PPI Napoli, segretario del Comitato delle Opposizioni della città di Napoli, vicino a Luigi Sturzo
12 Firrao Giuseppe	Costituente
13 Gesuè Francesco	Avvocato della provincia di Caserta, dove ricoprirà incarichi presso l'ente provinciale.
14 Improta Pasquale	Secondigliano - Industriale della Pasta, deputato al Parlamento Regio 1919-1921, iscritto alla DC dal 1947
15 Lamaro Antonio	Industriale del mattone a Napoli
16 Leone Giovanni	Costituente, membro della Commissione dei 75.

17 Leonetti Tommaso	Conte di Santo Janni, Figlio del nobile possidente casertano Raffaele L., Sposa figlia del principe di Sirignano, già Senatore del Regno, rappresenta una delle famiglie più ricche ed influenti della Terra di I avoro, avendo la famiglia avuto tra le sue fila già un sindaco di Caserta, e ruoli nelle Opere Pie e negli enti di Misericordia locali.
18 Liguori Giuseppe	Costituente non eletto, membro del partito
19 Lombardi Pietro	Marzano Appio (CE) - Proveniente dall'Azione Cattolica, medico chirurgo presso l'ospedale di Teano, rappresentante presso l'ente provinciale.
20 Mazza Crescenzo	Costituente nelle fila dell'Uomo Qualunque, membro di Azione Cattolica, aderisce alla DC di Torre del Greco nel 1947, nel c.d.A. della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco.
21 Notarianni Giuseppe	Costituente.
22 Numeroso Raffaele	Costituente
23 Palmieri Vincenzo Mario	Docente Istituto di medicina Legale e delle assicurazioni di Napoli, esponente del partito, esponente di Azione cattolica, già esponente del partito popolare napoletano e consigliere ed assessore comunale di Napoli.
24 Pannain Lea	Professoressa universitaria chimica, figlia di Ernesto P., già professore presso la Regia Università di Napoli.
25 Riccio Stefano	Costituente
26 Rocco Luigi	Costituente non eletto, Conte di Torrepadula, Sindaco di Casoria, ricopre alti incarichi in seno al Partito tra cui segretario provinciale di Napoli.
27 Sardo Proculo	-----
28 Sica Amedeo	Napoli, Laureato in giurisprudenza e notaio
29 Titomanlio Vittoria	Costituente
30 Zampella Vincenzo	-----

Nella lista dei candidati della Democrazia Cristiana approntato dalla preposta commissione in vista delle elezioni politiche del 1948, nella circoscrizione di Napoli-Caserta al n. 7 figura **Ferdinando D'Ambrosio** con questa indicazione: «**Caivano - Sindacalista cattolico, membro dell'esecutivo della Camera del Lavoro, partecipò alla lotta clandestina come fondatore della Lega Italica, tra i fondatori della DC di Napoli.**».

Nome	Numero di preferenze 1946 (se costituente o in altro partito)	Numero di preferenze 1948	Note
De Gasperi Alcide	115534	292517	Sceglie altra circoscrizione subentra: Improta Pasquale (25402)
Rodinò Ugo	19691	109703	Muore nel 1949 Subentra: Rocco Luigi (20768) Che muore nel 1951 Subentra: Lombardi Pietro (19705)
Jervolino Angelo Raffaele	41922	98307	
Riccio Stefano	22129	62716	
Leone Giovanni	31962	60007	
Chatrian Luigi	24789	57887	

Notarianni Giuseppe	22154	47856	
Colasanto Domenico	11613	42072	Nel 1946 non eletto
Leonetti Tommaso		37565	
Mazza Crescenzo	11626	37239	Eletto nell'Uomo Qualunque
Ferrara Egidio		36949	Muore 8-6-1948 Subentra: Liguori Giuseppe (25340)
Titomanlio Vittoria	20861	35700	
D'Ambrosio Ferdinando		29484	
Numeroso Raffaele	13111	28482	Nel 1946 non eletto
Caserta Agnello		27892	
Firrao Giuseppe	19760	27567	Muore nel 1950 Subentra: Sica Amedeo (19894)
De Michele Luigi	15366	27156	

- preferenze raccolte dai singoli candidati in rapporto agli appuntamenti elettorali del 1946 e 1948

**L'On. Ferdinando D'Ambrosio** nell'elenco dei Candidati democristiani eletti nel 1948, ordinati secondo il numero di preferenze nel 1948 figura al 13° posto con **29.844 preferenze.**

Nome	Posizione occupata in lista	Posizione per preferenze	Numero di preferenze provincia di Caserta	Numero di preferenze provincia di Napoli
De Gasperi Alcide	1	1	55267	236737
Rodinò Ugo	3	2	9003	100674
Jervolino A. Raffaele	2	3	6376	91984
Riccio Stefano	25	4	5034	57546
Leone Giovanni	16	5	12542	47583
Chatrian Luigi	5	6	12204	45831
Notarianni Giuseppe	21	7	5115	42396
Colasanto Domenico	6	8	3171	39010
Leonetti Tommaso	17	9	28390	9038
Mazza Crescenzo	20	10	2291	34909
Ferrara Egidio	11	11	4428	33225
Titomanlio Vittoria	29	12	12586	23914
D'Ambrosio Ferdinando	7	13	4576	24894
Numeroso Raffaele	22	14	15487	12953
Caserta Agnello	4	15	2811	25175
Firrao Giuseppe	12	16	5964	21687
De Michele Luigi	9	17	23278	3893
- Subentrati				

Improta Pasquale	14	18	3598	21761
Liguori Giuseppe	18	19	2432	22069
Rocco Luigi	26	20	1357	19406
Sica Amedeo	28	21	2855	16991
Lombardi Pietro	19	22	16133	3612
- Altri				
D'Amore Giovanni G.	8	23	14893	3841
Palmieri Vincenzo	23	24	2138	16035
Zampella Vincenzo	30	25	997	14744
Gesue Francesco	13	26	6077	9571
Sardo Proculo	27	27	1154	12942
Lamaro Antonio	15	28	2084	9787
Pannain Lea	24	29	1626	10282
Di Giovanni Emilio	10	30	7345	2026

L'On. Ferdinando D'Ambrosio nelle elezioni del 1948 riportò 24.894 preferenze nella provincia di Napoli e 4.576 nella Provincia di Caserta e figura al 13° posto in questo elenco dove sono messe in evidenza le preferenze maggiori riportate dai singoli Candidati fra le province di Napoli e Caserta.

Tra i candidati della Democrazia Cristiana risultarono eletti:

Nome	Numero di preferenze			Note
	1946	1948	1953	
De Gasperi Alcide	115 534	292 517	246 259	Per cambio di collegio subentra: Domenico Colasanto 25806 voti (1953) – 42072 voti (1948) - 11613 voti (1946, costituente non eletto)
Rubinacci Leopoldo	19 691 (costituente non eletto)	109 703 (Senatore-Torre del Greco)	132 674	
Leone Giovanni	31 962	60 007	66 165	
Napolitano Francesco	----	---	51661	

	1946	1948	1953	
Riccio Stefano	22 129	62 716	41853	
Ferrara Domenico	----	----	39496	
Jervolino Angelo Raffaele	41 922	98 307	39466	
Titomanlio Vittoria	20 861	35 700	29033	
D'Ambrosio Ferdinando	----	29 484	27917	
Lombardi Pietro	----	19705	26353	Nella 1° leg. subentrato nel 1951.
Mazza Crescenzo	11626 (UQ)	37 239	26232	
Rosati Elio	----	----	26057	

L'On. Ferdinando D'Ambrosio venne eletto nel 1948 con 29.484 preferenze e nel 1953 con 27.917 preferenze.

Nome	Posizione occupata in lista	Posizione per preferenze	Numero di preferenze provincia di Caserta	Numero di preferenze provincia di Napoli
De Gasperi Alcide	1	1	53351	<b>196138</b>
Rubinacci Leopoldo	2	2	21764	<b>112440</b>
Leone Giovanni	4	3	11855	<b>54954</b>
Napolitano Francesco	30	4	8296	<b>43534</b>
Riccio Stefano	17	5	4507	<b>37182</b>
Ferrara Domenico	28	6	8663	<b>28721</b>
Jervolino A. Raffaele	3	7	3533	<b>36409</b>
Titomanlio Vittoria	19	8	7410	<b>21704</b>
D'Ambrosio Ferdinando	8	9	3829	<b>24253</b>
Lombardi Pietro	13	10	<b>20097</b>	5795

Mazza Crescenzo	14	11	1403	<b>24819</b>
Rosati Elio	31	12	<b>21955</b>	3935
Colasanto Domenico	7	13	2159	<b>23864</b>
Chatrian Luigi	5	14	4971	<b>20660</b>
Russo Spena Raffaello	32	15	5937	<b>18890</b>
Notarianni Giuseppe	15	16	3822	<b>19347</b>
Leonetti Tommaso	11	17	<b>11197</b>	9894
De Michele Luigi	9	18	<b>15753</b>	2712
Caserta Agnello	6	19	2279	<b>16171</b>
Buccino Luigi	22	20	3219	<b>14750</b>
Lettieri Luigi	29	21	877	<b>16511</b>
Numeroso Raffaele	16	22	8148	<b>8695</b>
Azzariti Giuseppe	21	23	2713	<b>12443</b>
Liguori Giuseppe	12	24	2514	<b>12716</b>
Sica Amedeo	18	25	3376	<b>11323</b>
Deuringer Giacomo	25	26	1103	<b>12708</b>
Improta Pasquale	10	27	2476	<b>9602</b>
Di Giovanni Giuseppe	27	28	1245	<b>9995</b>
Albanese Arduino	20	29	<b>7401</b>	2512
Di Giovanni Emilio	26	30	<b>7323</b>	1549
Cocchia Aldo	23	31	625	<b>8292</b>
Venditti Carlo	33	32	957	<b>5468</b>
De Filippo Annunziata	24	33	641	<b>5709</b>

L'On. Ferdinando D'Ambrosio nelle elezioni del 1953 ottenne 24.253 preferenze nella provincia di Napoli e 3.829 nella Provincia di Caserta e figura al 9° posto in questo elenco dove sono messe in evidenza le preferenze maggiori riportate dai singoli Candidati fra le province di Napoli e Caserta.

Nome	Numero di preferenze 1948	Numero di preferenze nel 1953	Numero di preferenze nel 1958	Note
Leone Giovanni	60 007	66 165	<b>206128</b>	
Mazza Crescenzo	37 239	26232	<b>74447</b>	
Armato Baldassarre	----	----	<b>69873</b>	
Rubinacci Leopoldo	109 703	132 674	<b>62776</b>	Nel 1948 eletto come Senatore di Torre del Greco
Napolitano Francesco	---	51661	<b>59452</b>	
Ferrara Domenico	---	39496	<b>55640</b>	

Titomanlio Vittoria	35 700	29033	<b>54027</b>	
Colasanto Domenico	42072	25806	<b>53824</b>	
Frunzio Luigi	----	---	<b>50789</b>	
Riccio Stefano	62 716	41853	<b>49762</b>	
Barbi Paolo	---	---	<b>47806</b>	
Cortese Giuseppe	---	---	<b>47342</b>	
D'Ambrosio Ferdinando	<b>29 484</b>	<b>27917</b>	<b>45370</b>	
Russo Spena Raffaello	-----	24821	<b>42547</b>	Nel 1953 non raccolse preferenze utili ad essere eletto.

- preferenze raccolte dai singoli candidati in rapporto ai diversi appuntamenti elettorali (1948-1953-1958).

L'On. Ferdinando D'Ambrosio riportò 29.484 preferenze nelle elezioni del 1948, 27.917 preferenze nel 1953 e 45.370 preferenze nel 1958 e figura al 13° posto in questo elenco in base alle preferenze riportate dai candidati nel 1958.

Nome	Posizione occupata in lista	Posizione occupata per preferenze	Numero di preferenze provincia di Caserta	Numero di preferenze provincia di Napoli
Leone Giovanni	1	1	50723	155032
Mazza Crescenzo	3	2	13311	61517
Armato Baldassarre	5	3	31484	37851
Rubinacci Leopoldo	2	4	14121	48679
Napolitano Francesco	25	5	14521	44831
Ferrara Domenico	15	6	11632	44058
Titomanlio Vittoria	34	7	14666	39372
Colasanto Domenico	7	8	6082	47789
Frunzio Luigi	17	9	8278	42495
Riccio Stefano	27	10	13660	35490
Barbi Paolo	4	11	7421	40340
Cortese Giuseppe	8	12	8664	38871
D'Ambrosio Ferdinando	9	13	7719	38504
Russo Spena Raffaello	30	14	8856	33837

Rosati Elio	29	15	30632	7177
Sasso Salvatore	31	16	2393	34581
De Stasio Vittorio	12	17	27276	9035
Pellegrino Vittorio	26	18	4640	29933
D'Antonio Giovanni	10	19	8800	23368
Giammetta Sirio	22	20	8202	19425
Sementini Mario	33	21	20792	5235
Degni Beniamino	11	22	3235	19888
Ferrante Antonio	14	23	18373	4276
Gentile Giovanni	21	24	12323	9667
Gilberti Saraceno Alba	20	25	12243	9517
Gaetani di Laurenzana Antonio	18	26	11342	6585
Bonaiuto Ciro	6	27	1891	16477
Fontana Raffaele	16	28	9188	7968
Schisano Agostino	32	29	1341	15336
Galdo Luigi	19	30	2079	14432
Montemagno Francesco	24	31	6264	9740
Milanesi Bruno	23	32	2809	9246
D'Eufemia Giuseppe	13	33	1323	8674
Rispoli Gennaro	28	34	1335	7783

L'On. Ferdinando D'Ambrosio, n. 9 della lista nelle elezioni del 1958, riportò 38.504 preferenze nella provincia di Napoli e 7.719 nella Provincia di Caserta e figura al 13° posto in questo elenco dove sono messe in evidenza le preferenze maggiori riportate dai singoli Candidati fra le province di Napoli e Caserta.

Nome	Numero di preferenze raccolte				Note
	1948	1953	1958	1963	
Leone Giovanni	60 007	66 165	206128	160498	
Armato Baldassarre	---	---	69873	94633	
Barbi Paolo	---	---	47806	80024	
Mazza Crescenzo	37 239	26232	74447	78057	
Barba Davide	---	---	---	64913	
Cappello Dante	---	---	---	58997	
Napolitano Francesco	---	51661	59452	58154	
Colasanto Domenico	42072	25806	53824	54344	

Russo Spena Raffaello	----	24821	42547	51759	Nel 1953 non eletto.
Rosati Elio	---	26057	37941	50553	Nel 1958 non eletto.
D'Antonio Giovanni	---	---	32262	48006	Nel 1958 non eletto.
Fortini Nicola	---	---	---	46672	
Titomanlio Vittoria	35 700	29033	54027	43592	
Cortese Giuseppe	---	---	47342	42841	
D'Ambrosio Ferdinando	29 484	27917	45370	42097	Nel 1963 subentra dopo la morte di Colasanto (1966).
De Stasio Vittorio	---	---	36508	39221	Nel 1958 non eletto; nel 1963 subentra dopo la nomina a senatore a vita di G. Leone (1967).

L'On. Ferdinando D'Ambrosio riportò 29.484 preferenze nelle elezioni del 1948, 27.917 preferenze nel 1953, 45.370 preferenze nel 1958, e 42.097 preferenze nel 1963, subentrando nello stesso anno dopo la morte di Colasanto. Figura al 14° posto in questo elenco di raffronto delle quattro elezioni in cui i candidati democristiani sono stati ordinati secondo il numero di preferenze raccolte nel 1963.

Nome	Posizione occupata in lista	Posizione per preferenze	Numero di preferenze provincia di Caserta	Numero di preferenze provincia di Napoli
Leone Giovanni	1	1	31907	126015
Armato Baldassarre	3	2	36776	57066
Barbi Paolo	5	3	10369	69242
Mazza Crescenzo	28	4	12892	64674
Barba Davide	4	5	4132	60458
Cappello Dante	7	6	42614	15731
Napolitano Francesco	30	7	8082	49408
Colasanto Domenico	10	8	9974	44103
Riccio Stefano	34	9	12564	40285
Russo Spena Raffaello	36	10	7427	44080
Rosati Elio	35	11	35153	14538
D'Antonio Giovanni	14	12	7435	40336
Fortini Nicola	24	13	27900	18407
Titomanlio Vittoria	37	14	9794	33911
Cortese Giuseppe	11	15	6114	36620

Nome	Posizione occupata in lista	Posizione per preferenze	Numero di preferenze provincia di Caserta	Numero di preferenze provincia di Napoli
D'Ambrosio Ferdinando	13	16	5277	36708
De Stasio Vittorio	19	17	34206	9381
Allocca Raffaele	2	18	2930	30096
De Maria Giovanni	17	19	2847	29255
Frunzio Luigi	26	20	4154	26564
Foschini Nicola	25	21	6910	20983
Pellegrino Vittorio	31	22	2389	25085
Ferrara Domenico	22	23	3613	22505
Muscariello Giuseppe	29	24	3386	19390
Crimaldi Federico	12	25	2509	20499
Ferrante Antonio	21	26	17527	4295
Vinciguerra Antonio	38	27	17390	4887
Federico Camillo	20	28	8688	8227
De Michele Vincenzo	18	29	11962	4826
Degni Beniamino	16	30	3145	12703
Pontieri Ernesto	33	31	2969	11439
Graziano Antonio	27	32	6940	6100
Fiorentino Raffaele	23	33	819	11929
Ciccone Luigi	9	34	747	11304
Pirozzi Domenico	32	35	5925	3893
Brienza Massimo	6	36	483	4775
Caruso Massimo	8	37	664	3692
De Caro Michele	15	38	484	3324

L'On. Ferdinando D'Ambrosio, n. 13 della lista, nelle elezioni del 1963 ottenne 36.718 preferenze nella provincia di Napoli e 5.277 nella Provincia di Caserta e figura al 16° posto in questo elenco dove sono messe in evidenza le preferenze maggiori riportate dai singoli Candidati fra le province di Napoli e Caserta. Risultò il primo non eletto ma entrò in Parlamento subentrando a Colasanto Domenico deceduto nel 1963.

Articolo del giornalista Pasquale Gallo sul «Giornale di Caivano» del 27 settembre 2022

### Un deputato caivanese dopo 50 anni, il primo fu Ferdinando D'Ambrosio

Ci uniamo, come **Giornale di Caivano**, al coro di tanti che hanno espresso la loro soddisfazione per l'elezione alla Camera dei Deputati, con l'altissimo consenso del 50%, del nostro concittadino **Pasqualino Penza**, al quale auguriamo di vivo cuore di portare nelle sedi istituzionali il suo prezioso contributo, nell'interesse dell'Italia tutta e del Sud in particolare.

Per precisa e completa conoscenza, però, si informano i lettori che Caivano ha già espresso un deputato al parlamento italiano (oltre a un senatore) nella prima metà del '900, il **prof. Ferdinando D'Ambrosio**, di cui ha tracciato, per noi, un esauriente profilo la preside Francesca Falco, che lo ha conosciuto personalmente.

### Ferdinando D'Ambrosio, primo deputato nella storia di Caivano

Preside Francesca Falco

Caivano può vantare tra i suoi cittadini illustri personaggi, che l'hanno degnamente rappresentata in ogni campo: della cultura, dell'arte, della scienza, della scuola, ed anche della politica. Tra questi possiamo annoverare, senza ombra di dubbio, **il professore Ferdinando D'Ambrosio**.

Nato a Caivano nel 1908, avvocato, giornalista, ordinario di **Filosofia e Storia** nei licei, incaricato di Storia delle dottrine politiche e di Filosofia del diritto presso l'Università di Napoli, fu **deputato della Democrazia Cristiana, ininterrottamente, nelle prime cinque legislature**, dal 1948 al 1972.

Allievo di **Luigi Sturzo**, il sacerdote di Caltagirone fondatore del partito Popolare, fu uno dei più attivi divulgatori del suo pensiero, fondando a Napoli il centro studi 'L. Sturzo'; fu, inoltre, fondatore e poi direttore fino alla morte (1996) della rivista '**Politica Popolare**'.

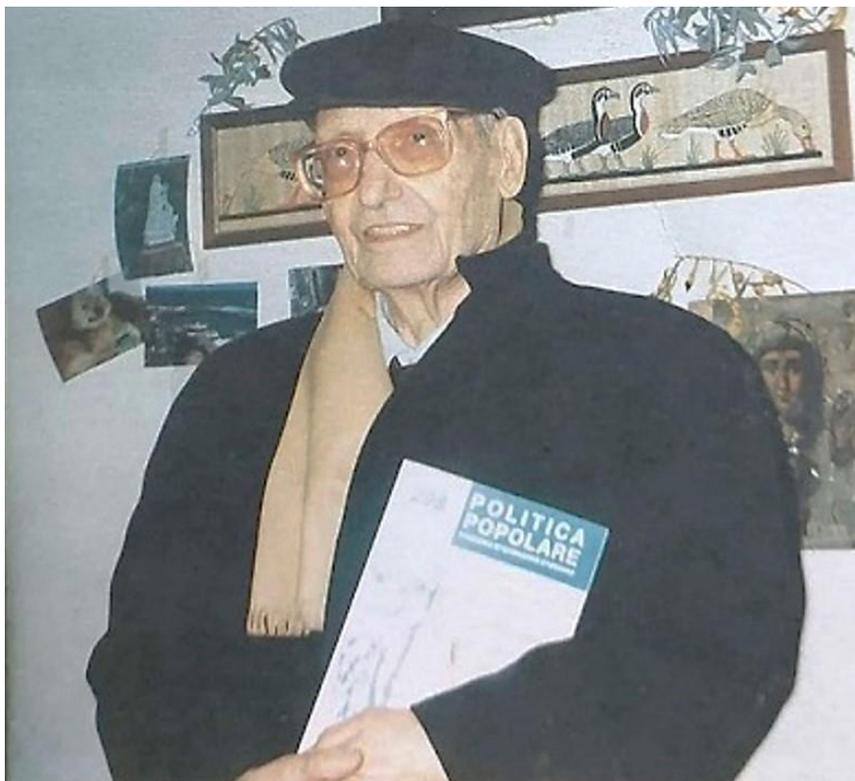
Il prof. D'Ambrosio non fu solo divulgatore del pensiero sturziano, ma mostrò sempre notevole interesse per la scuola: in Parlamento presentò e fece approvare numerose leggi in suo favore e promosse l'istituzione di varie scuole nel comune di Caivano.

Nel nostro comune, ove operava gratuitamente una scuola di Avviamento Professionale, che consentiva solo l'accesso al mondo del lavoro, fece istituire nel **1951** la **Scuola Media Statale gratuita**, nel cosiddetto 'cancelluccio', **la prima nei paesi a nord di Napoli**, frequentata anche da alunni di Cardito, di Frattamaggiore e Afragola, ove c'erano solo scuole medie private.

In qualità di commissario del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Napoli, **affrontò con intelligenza, ma soprattutto con chiarezza dei bisogni di oggi, il problema dell'istruzione tecnica** e promosse, sempre a Caivano, l'istituzione dell'**Istituto Tecnico Industriale**, sorto prima come costola del 'Fermi' di Napoli e che nel 1969 con 15 classi divenne autonomo. Oggi è l'**Itis 'Morano'**, intitolato ad un altro illustre personaggio di Caivano, il cardinale **Francesco Morano, scienziato** (1872-1968).

L'Itis 'Morano' che ha formato nel passato intere generazioni di tecnici competenti ed all'altezza delle sfide di una società sempre più avanzata tecnologicamente, oggi è un istituto polispecialistico, con indirizzo anche agrario ed alberghiero.

Questo breve profilo di un illustre cittadino di Caivano, uomo di scuola e politico di notevole spessore, tracciato per amore di verità e per conoscenza delle nostre radici, vuole essere stimolo e sprone a migliorarci ed a contribuire al miglioramento del nostro territorio.



## L'avv. Alberto D'Ambrosio

Giacinto Libertini

A riguardo dell'avv. Alberto D'Ambrosio, illustre personaggio, nobile figura, ma di umiltà e umanità anche maggiore delle sue grandi qualità, abbiamo per ora poche ma preziose notizie.



Alberto D'Ambrosio in una immagine a stampa<sup>1</sup> fornita da Mario Manzo

<sup>1</sup> Galdi Domenico, *Avvocati napoletani*, Napoli, ediz. del giornale *La Toga*, 1928.

Vi è innanzitutto la testimonianza di Domenico Mosca ne *Il poema casalingo* del 1962, che lo dichiara vivente in tale anno (in cui aveva l'età di 81 anni):

17 — ALBERTO D'AMBROSIO fu Isacco, nato nel 1881. Ing. poderoso, avv. insigne, erudito e forbito oratore. Ben quotato nel Foro di Napoli. Nel Periodo fascista eletto capo di tutti gli intellettuali d'Italia. Animo buono mito troppo modesto .



L'avv. Alberto D'Ambrosio in uno splendido dipinto (foto fornita dalla nipote Cinzia Lizzi).

Abbiamo poi quanto comunicatoci da Mario Manzo (Isacco, figlio di Alberto D'Ambrosio era cugino della madre):

“Nacque in Caivano il 13 giugno del 1891 da Isacco, maestro elementare, e da Marianna Romano. Partecipò alla Grande Guerra quale ufficiale di complemento del Regio Esercito Arma di Fanteria e nel 1934 fu promosso Maggiore per Merito di Guerra con la seguente motivazione: *Nei settori più tormentati del fronte, diede costante prova di serenità e di coraggio. A guerra finita, sia nel campo politico che in quello amministrativo, ha dimostrato attività, competenza ed esemplare rettitudine.*

Si laureò in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli il 19 giugno del 1917 ed intraprese la professione di avvocato. Il suo primo studio legale in Napoli ebbe sede al Sedile Capuano per poi passare al Corso Umberto.

Per la sua competenza e sensibilità ai temi della legislazione sociale e dell'organizzazione sindacale diresse, sin dalla fondazione, il sindacalismo campano delle professioni e delle arti in seno alla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti: prima quale Ispettore Regionale poi, come Presidente del Comitato Provinciale di Napoli, infine, quale Presidente dell'Unione Fascista dei Professionisti ed Artisti di Napoli.

Nel 1931 fu Presidente dell'Unione Sportiva Caivano, di cui ne fu socio fondatore.

Già in precedenza Commendatore, per i suoi meriti il Re non mancò di gratificarlo con l'alta nomina a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia avvenuta *motu proprio* di Vittorio Emanuele III nel 1936.

Fece parte di diversi Consigli di Amministrazione, tra cui si ricordano, sin dalla istituzione, il Regio Istituto Superiore di Architettura di Napoli e la Regia Scuola per la Tarsia e l'Ebanisteria di Sorrento. Per un breve periodo fu vice Federale di Napoli.



Il giudice Isacco (Iso) D'Ambrosio  
(foto fornita da Mario Manzo).

Volendo ricordare i grandi Campani del passato fu tra i principali organizzatori delle *Celebrazioni Campane*, disposte da Mussolini ed organizzate dalla Confederazione Professionisti e Artisti e che, con un programma molto vasto, si svolsero dal 15 settembre al 15 ottobre dell'anno 1936. Tra i grandi Campani ricordati: Flavio Gioia, Masuccio Salernitano, Jacopo Sannazzaro, Ettore Fieramosca, Torquato Tasso, Giordano Bruno, Gian Lorenzo Bernini, Salvator Rosa, Luca Giordano, Francesco Solimena, Giambattista, Luigi Vanvitelli, Antonio Genovesi, Francesco Mario Pagano, Domenico Cimarosa, Eleonora Pimentel Fonseca, Francesco Caracciolo, Gaetano, Luisa Sanfelice, Morelli e Silvati, Carlo Poerio, Luigi Settembrini, Enrico Cosenz.



Alcune immagini di famiglia (foto fornite dalla nipote Cinzia Lizzi). In alto, a sinistra, Giuseppe Antonio Lizzi, da giovane, in tenuta sportiva, e a destra con la moglie Anna D'Ambrosio. In basso, a sinistra, l'avv. Alberto D'Ambrosio, con la nipotina Cinzia, e a destra Giuseppe Antonio Lizzi con moglie e figlia.

Vi fu anche il ricordo di Vittoria Colonna a Napoli e, sul luogo dell'antica *Liternum*, nei pressi del Lago Patria, il ricordo delle gesta di Scipione l'Africano. In tale organizzazione fu anche Presidente del Comitato Consultivo della Mostra *Il Paesaggio nella Pittura Napoletana dell'Ottocento*. Al San

Carlo fu eseguita l'opera del Cimarosa *Il Matrimonio segreto*; Al Maschio Angioino furono allestiti i busti delle Medaglie d'Oro napoletane; A San Pietro a Majella fu organizzata una Mostra di documenti e autografi musicali. A Pompei fu inaugurata la palestra da poco rinvenuta e, con una anticipazione di diversi decenni, fu allestita l'illuminazione di notte di alcune strade, vi fu anche uno spettacolo di danze ispirate a coreografie pompeiane ed infine fu rappresentata un'opera di Plauto. Il Fascio Femminile organizzò una Mostra di moda e di profumi. Le *Celebrazioni* si conclusero con il dono di Mussolini, inviato da Roma della statua in bronzo di Augusto, riproduzione della celebre statua in marmo conservata nel Museo Vaticano, tutt'oggi collocata sulla terrazza di via Cesario Console a Napoli.

Ricoprì la carica politica di Consultore Municipale della Città di Napoli, carica che andava a sostituire quella di Consigliere Comunale, e in seguito quella di vice Presidente della Provincia di Napoli, figura che univa i poteri del Presidente della Provincia a quelli di Presidente della Giunta.

Ebbe due figli: la prof.ssa Anna ed il dott. Isacco (1929-2005), magistrato di alto profilo, entrato giovanissimo in Magistratura ebbe come primo incarico quello di Pretore di Grottaminarda, passò poi alla carica di Giudice nella Prima sezione Civile del Tribunale di Napoli. Divenne successivamente Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, e infine Presidente del Tribunale Civile e Penale di Salerno. Dopo il collocamento a riposo per sopraggiunti limiti di età, svolse l'incarico di Giudice Tributario.

Si spense il 29 settembre 1966 e riposa nella cappella di famiglia in Caivano.”

L'avv. Alberto D'Ambrosio fu una persona di grandissime qualità e da tutti stimato. Molte volte assistette gratuitamente persone indigenti e anche quelli che non condividevano le sue idee politiche ne avevano grandissima considerazione e rispetto. La figlia Anna sposò Giuseppe Antonio Lizzi che fu socialista di spicco nella vita politica di Caivano.

**Il prof. Domenico Mennillo  
Stella d'Oro al Merito Sportivo**

Ludovico Migliaccio



Il Prof. Domenico Mennillo, Stella d'oro al merito sportivo  
(foto fornita da Carmine Tavetta).

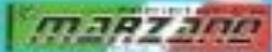


23 Settembre 2017. Commemorazione presso la Biblioteca Comunale sita nel Castello del centenario della nascita del Prof. Domenico Mennillo, Stella d'Oro al Merito Sportivo.

 CONI  
  
  
 COMUNE DI CAIVANO  
**A.S.D. OLIMPIA CAIVANO**  
**U.S.B. CAIVANESE**  
**CLUB NAPOLI CAIVANO**  
 Associazione CAIVANO SOCCORSO

**Memorial Professor "Domenico Mennillo"**  
**GARA CICLISTICA**  
**Allievi - Juniores**  
**24° Trofeo Dipendenti Comunali**  
**CAIVANO 24 Settembre 2017**

**RITROVO ORE 8.00 Area Mercato Comunale**  
**PARTENZA ORE 10.00 Corso Umberto**  
**CIRCUITO "COPPA CAIVANO"**

 **AVANTI NEL TEMPO**  
 **MONDIAL SERVICE**  
  
 **CELENTO**  
 **MARZANO**  
 **I "SETTE ARCHI"**

Gara Ciclistica abbinata al Memorial del Prof. Domenico Mennillo.  
Opuscolo distribuito all'ingresso della cerimonia



*Quest'anno il Trofeo Dipendenti Comunali giunto alla 24ª edizione è abbinato al Memorial Professor Domenico Mennillo ns. illustre concittadino di cui ricorre il centenario della nascita e del quale vi invitiamo a leggerne la biografia.*

*A noi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che in questi lunghi anni ci hanno consentito con il loro contributo di portare avanti le ns. squadre di ciclismo, che con orgoglio portano il nome della ns. Caivano in giro per l'Italia, nonché tutte le manifestazioni ciclistiche che nel corso degli anni abbiamo organizzato.*

*Come tutti gli anni ce l'abbiamo messa tutta affinché la gara sia una festa di sport e che come sempre accolga sulle strade della nostra città tutti gli appassionati di ciclismo.*

*Una menzione particolare alla Boys Caivanese, al Club Napoli Caivano e all'Associazione Caivano Soccorso che sono diventati parte integrante dell'organizzazione della nostra manifestazione.*

*Il Presidente ASD Olimpia  
Franco Verrone*

*Partenza:*

*CAIVANO c/o USB Caivanese*

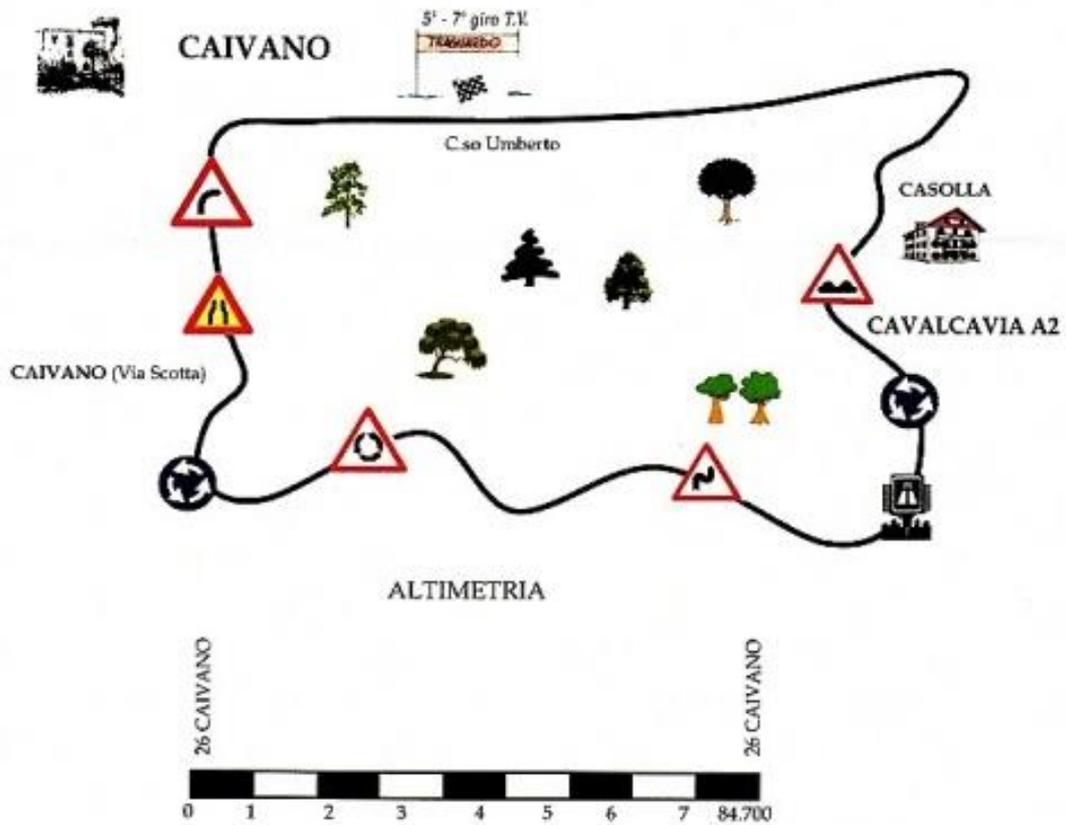
*Percorso:*

*Via Rosselli - Loc. Casolla(Cavalcavia)*

*1ª Rotonda per Afragola Via Trivio delle Ianare*

*2ª Rotonda - Via Scotta - C.so Umberto (Arrivo)*

Circuito di Km. 7,500 da ripetere per 12 volte per un totale di Km. 90





### **DOMENICO MENNILLO**

La Boys Caivanese, gli appassionati di ciclismo e gli sportivi di Caivano, onorano la memoria del Prof. Domenico Mennillo in occasione del centenario della sua nascita. Primo dei sette figli di Maria Consiglia Palmiero nasce a Caivano il 20 settembre 1917.

Domenico studia all'Accademia della Farnesina a Roma e poi diventa professore di Educazione Fisica. Entra nel Regio Esercito Italiano dove viene impiegato in diverse operazioni di collegamento con gli eserciti alleati in quanto parla francese, tedesco, spagnolo e slavo. Nel 1939 allo scoppio della seconda guerra mondiale viene assegnato alla 22esima Divisione di fanteria Cacciatori delle Alpi con il grado di tenente colonnello. Combatte in Albania nella valle dell'Osum. Protagonista di diverse azioni di guerra nel febbraio 1941 nonostante ciò riporta in salvo il suo battaglione da un'imboscata del nemico. Per questa azione è decorato con la medaglia di bronzo al Valor Militare. Dopo l'armistizio dell'8 settembre viene internato in un

campo di concentramento nazista per ufficiali in Polonia. Viene congedato con il grado di capitano. Tornato in Italia al termine del conflitto si laurea in Giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli e si dedica allo sport.

È presidente nel 1947 della Boys Caivanese, la squadra di calcio fondata nel 1908, e poi viene chiamato dalla passione per il ciclismo che a Caivano è importante. La celeberrima Coppa Caivano, che si disputa dal 1910 ha avuto tra i vincitori il mitico Learco Guerra (1930) o campioni del Mondo come Maurizio Fondriest e Giuliano Figueras.

Diventa il primo giudice di gara internazionale nella storia della UCI Unione Cycliste Internationale e diventa l'alfiere della dirigenza sportiva italiana in questo nobile sport. È presidente di giuria per molti anni nelle più importanti competizioni a livello mondiale. Partecipa a tre giochi olimpici, Roma, Mexico e Monaco di Baviera e a 15 campionati del mondo e per oltre 20 anni è nelle grandi corse a tappe, Giro di Italia, Tour de France, Vuelta. Le grandi classiche italiane Milano Sanremo, Trofeo Laigueglia, ed internazionali Liegi Bastogne Liegi, Parigi Roubaix. Nel nome dello sport e in rappresentanza dell'Italia frequenta il mondo del dilettantismo di stato dell'Est Europa. La Praga Varsavia Berlino, e mantiene le relazioni con il mondo ciclistico in Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Germania Est. Diventa Presidente della Commissione e ridisegna la struttura del moderno regolamento delle gare su pista.

Si dedica alla formazione, per conto dell'UCI, dei quadri dirigenti delle giovani federazioni internazionali. Costa d'Avorio, Congo, Mali Zaire, Marocco, Tunisia, Algeria Egitto. Infine la Cina.

Gli vengono conferite la Stella d'Oro al Merito Sportivo del CONI e la Stella di Diamante dell'UCI. Viene nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana dal Presidente Leone. È il coordinatore generale delle attività sportive della Campania del Ministero della Pubblica Istruzione rispondendo al Provveditore agli Studi di Napoli.

Si sposa nel 1961 con Alda Piano, toscana, figlia maggiore di Eliseo pioniere dell'industria del cristallo in Italia e vivono a Napoli.

La famiglia si forma con Andrea (1962), Alessandra (1964) e Roberto (1970). Si ammala di una malattia degenerativa neurologica e, assistito dalla moglie, muore a Napoli il 27 settembre 1997.

Domenico era zio dell'attuale sindaco di Caivano il Dr. Simone Monopoli figlio della sorella minore Mafalda.

*Caivano, 24 settembre 2017*



23/9/2017, Biblioteca Comunale. Commemorazione del centenario della nascita del Prof. Domenico Mennillo. Intervento del Prof. Marco Dulvi Corcione, alla sua sinistra il sindaco Simone Monopoli (foto di Ludovico Migliaccio).



Il Prof. Domenico Mennillo durante il servizio militare (foto di Carmine Tavetta).



Anni '50. Da destra: vigile Umberto Tavetta, prof. Domenico Mennillo, vigile Cristiano Alessio (foto di Carmine Tavetta).



Altra immagine del Prof. Domenico Mennillo (foto di Carmine Tavetta).



Foto di Carmine Tavetta.



1952, vicino al Bar Romano. Foto in occasione di un evento sportivo che vede la presenza del Prof. Domenico Mennillo dietro al vigile Urbano Umberto Tavetta accovacciato a terra. Alla destra del Prof. Mennillo, con l'impermeabile, Learco Guerra, Campione del mondo di ciclismo e vincitore della Coppa Caivano di ciclismo del 1930 (foto di Carmine Tavetta).



Da Wikipedia:

([it.wikipedia.org/wiki/Learco\\_Guerra](https://it.wikipedia.org/wiki/Learco_Guerra), consultato in data 24/11/2017)

“**Learco Antenore Giuseppe Guerra** (San Nicolò Po, 14 ottobre 1902 – Milano, 7 febbraio 1963) è stato un ciclista su strada, pistard e dirigente sportivo italiano.

Professionista dal 1928 al 1944, fu campione mondiale nel 1931, vinse la Milano-Sanremo del 1933 e i giri di Lombardia e d'Italia del 1934. Si aggiudicò in totale 83 corse.

Rivaleggiò spesso con Alfredo Binda, altro campione dell'epoca e suo coetaneo. Formidabile passista, forte anche nelle volate in virtù del fisico possente, benché poco propenso alle salite, fu soprannominato da Emilio Colombo, direttore della *Gazzetta dello Sport* tra gli anni 1920 e 1930, *Locomotiva umana*.”

Learco Guerra vinse la Coppa Caivano nel 1930.  
Un anno dopo fu Campione Mondiale



L'arrivo vittorioso di Learco Guerra nella Coppa Caivano del 1930  
(foto fornita da Franco Pietrafitta).



L'arrivo del secondo e del terzo classificato (foto fornita da Franco Pietrafitta).



1952, di fronte al Circolo dell'Unione nella storica sede sul corso Umberto. Altra foto che vede la presenza del Prof. Domenico Mennillo secondo da destra. Il quarto, con l'impermeabile, è Learco Guerra e il quinto il Dott. Michele Lanna, sindaco del comune di Caivano negli anni 48-49 e 50-52 (foto di Carmine Tavetta).

Da Wikipedia ([https://it.wikipedia.org/wiki/Coppa\\_Caivano](https://it.wikipedia.org/wiki/Coppa_Caivano), consultato in data 24/11/2017):

“La **Coppa Caivano** è una corsa in linea maschile di ciclismo su strada che si svolge ogni anno a Caivano, in Italia. Dal 2017 è riservata alla categoria Allievi, mentre in precedenza era riservata agli Juniores e prima ancora agli Under-23.

**Storia:**

La sua prima edizione risale al 1910. Le prime edizioni furono organizzate per corridori indipendenti, poi durante gli anni venti ottenne maggiore importanza e venne inserita tra le prove di Campionato Italiano, inizialmente per la categoria “Professionisti Juniores” (1925 Cortesia; 1927 Lusiani), in seguito anche per la categoria massima quando, nel 1930, **Learco Guerra vinse la sua prima maglia tricolore.**

Perse poi progressivamente importanza e rimase riservata alla categoria dilettanti di prima e seconda serie (Juniores e Allievi). La Coppa è stata vinta da numerosi atleti poi passati nelle file del professionismo come, in tempi recenti, Maurizio Fondriest, Giuliano Figueras, Pasquale Muto e Bernardo Riccio.

La società organizzatrice della Coppa Caivano è l'U.S. Boys Caivanese, presente anche nel calcio con la Boys Caivanese.”



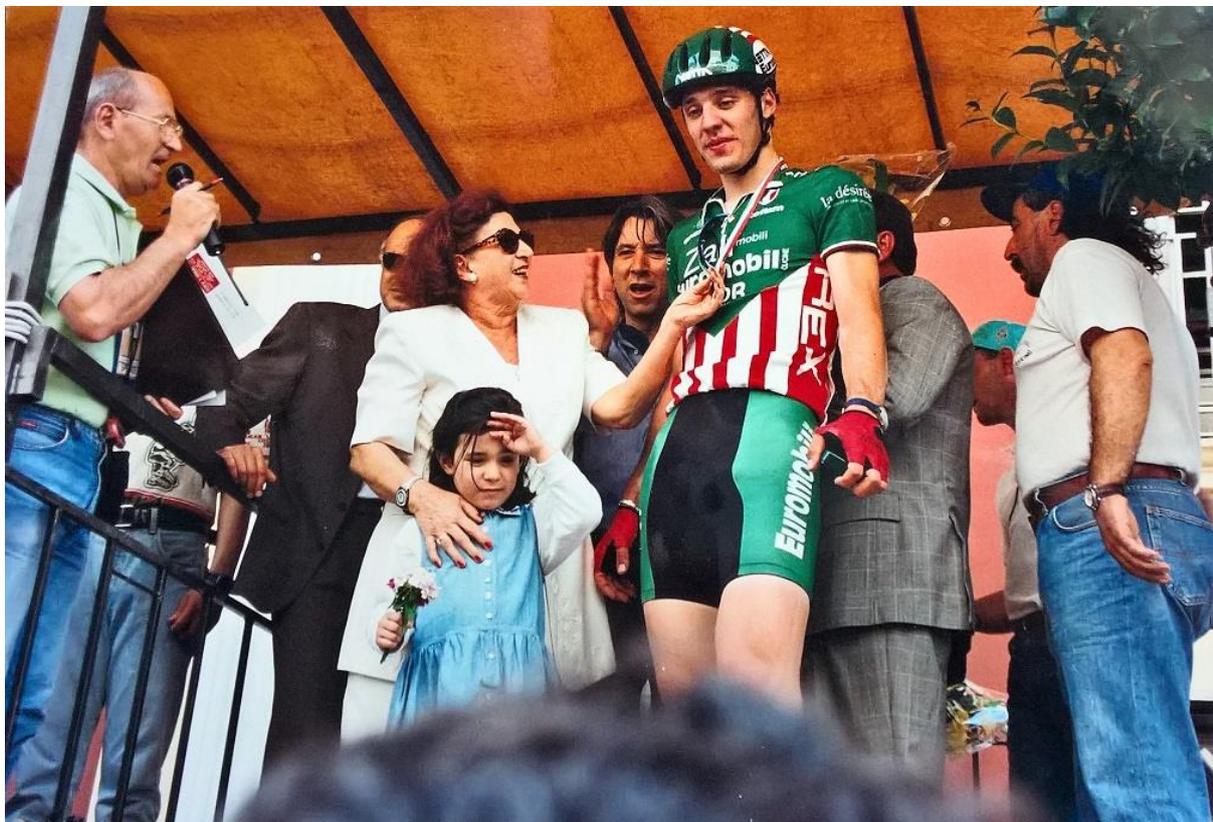
La sede sul corso Umberto della Società Boys Caivane, organizzatrice della Coppa Caivano.



Gagliardetto della 49<sup>a</sup> Edizione della Coppa Caivano (26-27 maggio 1984) (foto di Ludovico Migliaccio).



Coppa Caivano 1998. Il Sindaco Prof.ssa Francesca Falco sulla destra del palco con la camicia a strisce, alla sua destra la Sig.ra Teresina D'Ambrosio Maramaldi (foto fornita dalla Prof.ssa Francesca Falco).



Coppa Caivano 1999. La Sig.ra Teresina D'Ambrosio Maramaldi consegna la medaglia al vincitore (foto fornita dalla Sig.ra Teresina D'Ambrosio Maramaldi).



65ª Coppa Caivano 2000,- Campionato Italiano Interforze.  
 La Sig.ra Teresina D'Ambrosio Maramaldi consegna la medaglia al vincitore  
 (foto fornita dalla Sig.ra Teresina D'Ambrosio Maramaldi).



Campionato Italiano Interforze 2000. La targa (foto fornita dalla Prof.ssa Francesca Falco).



Il Ciclismo amatoriale a Caivano – Sede del Circolo dei Cicloamatori in via Campiglione nei pressi dei *Giardinetti* (foto di Ludovico Migliaccio).

E-mail inviata da Giuseppe Rosano da Trieste a Ludovico Migliaccio il 27/10/2017:

“Caro Ludovico, sono Rosano da Trieste. Ti invio alcune notizie per ampliare il tuo sito, che riguardano la pagina sul ciclismo, da quando fu fondata la U.S. Caivanese nel lontano 1908. Dopo il periodo glorioso di Alessandro Lucchetti il quale vinse due Coppe Caivano nel 1932-1936, partecipando anche ad un Giro d’Italia nel 1938, durante questo periodo e dopo, con meno gloria altri tre Caivanesi onorarono questo Sport: Mimì Scuotto, Armando Marzano, e Mimì Tagliaferri.

All’inizio degli anni '50, viene alla ribalta Vitale Luigi detto *Pitruccio* tesserato con la U.S. Caivanese, vincendo molte corse, conquistando il titolo di Campione Regionale di categoria e partecipando al Campionato Nazionale.

Alla fine degli anni '50, sull’entusiasmo che suscitava *Pitruccio*, altri due Caivanesi, Giuseppe Rosano tesserato nel 1958 con la Società U.S. Caivanese e nel 1960 con la Polisportiva A. Lazzeri di Pomigliano D’Arco, e Marzano Domenico tesserato dal 1958 al 1960 con la Polisportiva A. Lazzeri, entrambi senza vittorie, solo con onorevoli piazzamenti.

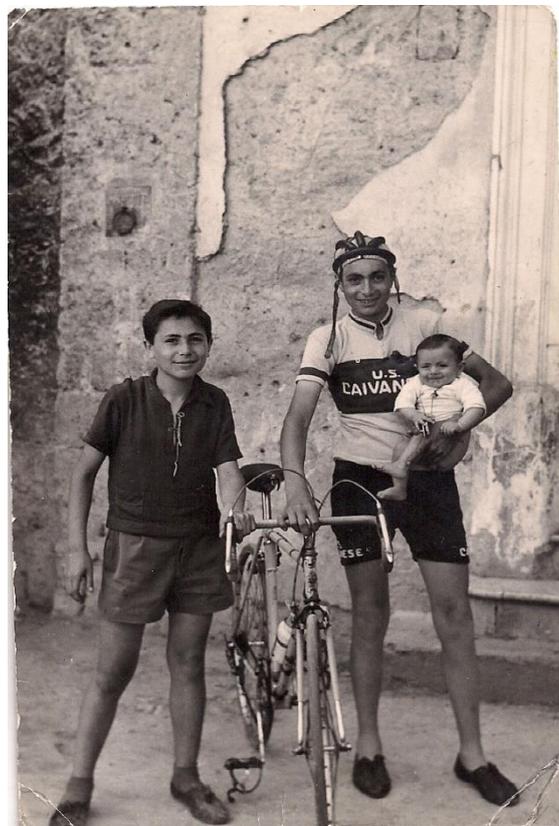
Dopo un certo numero di anni, un altro ragazzo, Angelo Pagano, tesserato con la Società Lavoratori Caivanesi, la quale organizzava la Coppa Primo Maggio, oltre ad alcune vittorie vinse anche i Giochi della Gioventù Regionale. Come documenti invio 3 foto. Nella foto n. 1 davanti al Monumento dei Caduti, Rosano e Marzano depongono la Corona d’Alloro prima della partenza della Coppa Primo Maggio 1960. Nella foto n. 2 invece è una foto di famiglia dopo una Gara del Maggio 1958. La foto n. 3 è di *Pitruccio*. Ti invio anche le copie delle due Licenze rilasciate a me dall’Unione Velocipedistica Italiana, una per il 1958 e l’altra relativa all’anno 1960.

Nelle gare e allenamenti ero sempre seguito dal caro Antonio Massaro detto *o Marisciall*, grande Sportivo, figlio di Turillo detto *’o Stagnaro*. Spero di essere stato esaustivo e a risentirci.

Saluti Peppino”



Davanti al Monumento dei Caduti, Giuseppe Rosano e Domenico Marzano depongono la Corona d'Alloro prima della partenza della Coppa Primo Maggio 1960 (foto inviata da Giuseppe Rosano).



Rosano Giuseppe in una foto di famiglia dopo una Gara del Maggio 1958 (foto inviata da Giuseppe Rosano).

205/50

**UNIONE VELOCIPEDISTICA ITALIANA**  
ROMA

**ESORDIENTE** LICENZA N° 0913

Cognome ROSANO  
Nome GIUSEPPE  
Data di Nascita 29.10.1942  
Indirizzo CAIVANO (Napoli)  
Via Matteotti 47  
Società U.S. CAIVANESE  
M. FARAONE  
CAIVANO (Napoli)  
IL PRESIDENTE  
*Rosano*

valevole fino al 31 dicembre **1958**



FIRMA DEL TITOLARE  
*Rosano Giuseppe*

LA LICENZA SULLA QUALE SI VERIFICANO CANCELLATURE, RASCHIATURE O ABRASIONI È NULLA

Foto inviata da Giuseppe Rosano.

**UNIONE VELOCIPEDISTICA ITALIANA**  
ROMA

**ALLIEVO** LICENZA N° 02052

Cognome ROSANO  
Nome GIUSEPPE  
Nato il 28/10/42  
Indirizzo CAIVANO (Na)  
Via Matteotti 47  
Società POLISPORTIVA  
A. LAZZERI  
POMIGLIANO D'ARCO  
IL PRESIDENTE  
*Rosano*

valevole fino al 31 dicembre **1960**



FIRMA DEL TITOLARE  
*Rosano Giuseppe*

LA LICENZA SULLA QUALE SI VERIFICANO CANCELLATURE, RASCHIATURE O ABRASIONI È NULLA

Foto inviata da Giuseppe Rosano.

ANCORA UNA VOLTA VINCITORE

# Primo al traguardo di Caserta Vitale nella Coppa Sant'Anna

CASERTA, 9

(E. A.) — Riuscita in pieno anche quest'anno, sotto il profilo agonistico e organizzativo, la Coppa S. Anna che ha visto allinearsi alla partenza un nutrito gruppo di corridori appartenenti a società ciclistiche campane ed extraregionali.

Il vincitore, se non è stato il migliore in senso assoluto come comportamento di gara, ha fatto parte del gruppetto che ha contribuito a movimentare la corsa. Vitale ha quindi, forse inaspettatamente, bissato il successo già ottenuto nello scorso anno. Ma la palma sarebbe spettata di diritto a Ungaro che è stato il protagonista per due terzi del percorso e che ha dovuto cedere alla sfortuna. Caduto nella discesa di Calazzo, è rimasto meno

matto fisicamente e soltanto tre chilometri dall'arrivo è stato raggiunto dagli inseguitori e battuto sulla striscione d'arrivo. Una citazione di merito per il giovanissimo Venuso il quale ha acceso la miccia delle ostilità dopo il primo giro per Gradilli, facendo cambiare fisionomia alla gara. E' alla quarta prova, il ragazzo, e per non aver dosato attentamente le energie, privo com'è di esperienza, non ha retto allo sforzo.

Partenza volante, dopo la benedizione del corridoio dinanzi al tempio di S. Anna. Sul viale di S. Maria C. V. inutile e prematuro tentativo di evasione di Gallo, Di Maro, Russo e Cuomo. Poi mette le ali ai piedi Jeniro che transita solo in cima ai Gradilli. A Capurano, Venuso, Caffarelli e Ungaro danno uno scossone al gruppo sonnolento e pigliano forte sui pedali alla ricerca di Ianiro, lo raggiungono a valle di Maddaloni e, insieme, filano di comune accordo, guadagnando due minuti sul grosso nel quale trovasi anche il campione italiano della categoria allievi Tomeo, della U. S. Sacchi di Firenze, che non sembra in vena di prodezza. Al culmine della salita di Calazzo transitano, nell'ordine Ungaro e a 500 metri, Caffarelli e Ianico. Ha ceduto Venuso raggiunto da nove corridori tra cui Vitale, Tammaro, Rainis, La Porta, i quali acciuffano anche Caffarelli e Ianico. Ci si avvia ad affrontare i Gradilli per la seconda volta. E' ancora Ungaro a fare da battistrada, ma il suo ritmo è incerto e la pedalata un po' stanca. Alle sue spalle invece, Vitale da fuoco alle polveri in un tentativo che potrebbe riuscire perché il fuggitivo è a meno di un minuto dal gruppo inseguitore. Il ricongiungimento avviene alle porte di

Caserta e al arrivo si presentano sei corridori regolati da Vitale.

L'ordine di arrivo: 1) Vitale (U. S. Calvanese) che percorre Km. 93 in ore 2,45 alla media di Km. 33,600; 2) Tammaro Giustino (U. S. Calvanese); 3) La Porta Vittorio (V. C. Vergini di Napoli); 4) Paganò Antonio (Libertas Mauro); 5) Ungaro Lorenzo (Libertas Mauro); 6) Grassia Gennaro (U. S. Girardengo); tutti col tempo del vincitore.

Seguono Caffarelli, Rainis, Di Grazia, Toméo, di Maro, Natale Mario (Morris di Aversa), ed altri 19 corridori.

La Coppa INA è stata assegnata alla U. S. Calvanese per merito di Vitale e Tammaro; la Coppa E.P.T. a Natale della Morris di Aversa e la Coppa CONI alla U. S. Girardengo. Un plauso all'organizzazione, in particolare ai signori Antonio Gentile e Oscar Carcas.

## SPECIALIZZAZIONE IN RADIOLOGIA

Il giovanissimo dott. Adelchi De Michele del Comm. Arturo, segretario capo del Comune di Aversa, ha conseguito, presso l'Università di Napoli, col massimo dei voti, la specializzazione in radiologia ed elettroterapia.

La tesi, di cui sono stati relatori i Proff. Gaudieri e Tivergnani è stata «Trattamento Rongten nella Sindrome Asmatica».

Al neo specialista vivissime congratulazioni.

◆ MONASTERACE — Il carissimo amico Umberto Origlia di Giuseppe ha conseguito presso lo Istituto Tecnico Superiore di Cantanzaro il diploma di ragioniere. Al neo diplomato, giovine volenteroso e di tutta volontà i nostri migliori auguri per una sollecita sistemazione.

Anni '50. Vitale Luigi detto Pitruccio è primo nella Coppa Sant'Anna di Caserta (dalla bacheca del Circolo Ciclomatori).



Vitale Luigi detto *Pitruccio* (foto inviata da Giuseppe Rosano).



Vincenzo Picone fin dall'inizio degli anni '60 è stato il Presidente del Circolo Polisportivo Caivanese, che aveva sede all'inizio di via De Gasperi sul lato del porticato di proprietà Celiento. La sigla U.V.I. sta per Unione Velocipedistica Italiana (foto fornita da Pino Natale).



Inizio anni '60. Alcuni atleti del Circolo Polisportivo Caivanese e dirigenti fuori la sede in via De Gasperi. Al centro il Presidente del Circolo Vincenzo Picone. A destra il direttore sportivo Luigi Serrao e a fianco a lui il ciclista Angelo Pagano (foto fornita da Pino Natale).



Circolo Polisportivo Caivanese anni '60. Sulla sinistra Picone Antonio (era il custode della scuola elementare di via Necropoli). Accovacciati da sinistra: Salvatore Argiento e poi Gennaro Sanacuore. Al centro, con lo spumante, il presidente del circolo Vincenzo Picone, dietro, in alto, Francesco Mugione (*francuccio 'o falegname*).



C.O.N.I.

U.V.I.

## Circolo Polisportivo Caivanese

CAIVANO - NAPOLI

CIRCOLO POLISPORTIVO CAIVANESE  
IL DIRETTORE SPORTIVO  
(Vincenzo Picone)

COMITATO DIRETTIVO  
Via Alcide De Gasperi, 3  
CAIVANO

Caivano li 6 Luglio 1961

Ill.mo Dott. CAV. GIUSEPPE LANNA  
SINCACO DI CAIVANO  
Corso Principe Umberto, 269  
CAIVANO

Il 30 Luglio c.m., questo circolo indice ed organizza una gara ciclistica denominata:

2° GRAN PREMIO CICLISTICO  
COPPA CITTA' di CAIVANO

alla quale partecipa il fior dei giovanissimi del ciclismo regionale agguerriti da un folto gruppo di extraregionali provenienti dal; Lazio-Toscana-Puglie e Calabria. I Soci, tutti, sono lieti comunicare alla S.V. che il Suo Nome figura nel Comitato d'Onore della n/s manifestazione. Gradiremo, nei limiti del possibile, un modesto contributo, o una coppa da mettere in palio per la gara succitata.

Fiduciosi vivamente ringraziamo con devotissimi ossequi.

IL PRESIDENTE

CIRCOLO POLISPORTIVO CAIVANESE  
IL DIRETTORE SPORTIVO  
(Vincenzo Picone)

CIRCOLO POLISPORTIVO  
CAIVANO  
(NAPOLI)

Documento fornito da Isacco Lanna.

## Pietro Nocera

Documentazione fornita dal pronipote Mario Antonio Nocera

Ludovico Migliaccio

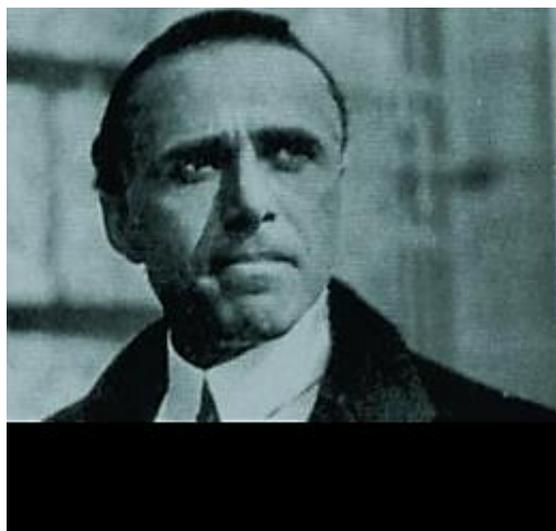


Pietro Nocera

Pietro Nocera fu Antonio (1871-1936) era un Caivanese di larghe vedute che si impegnò socialmente e politicamente per Caivano, restando sempre fedele agli ideali della democrazia e del socialismo.



Fu il più votato alle elezioni del 1926, quando la popolazione di Caivano era appena di 15.000 abitanti e il diritto al voto era una prerogativa solo degli uomini. Ottenne 1530 voti, come testimonia il documento notificatogli dal comune. Egli rifiutò qualsiasi carica in segno di protesta per il delitto del compagno socialista Giacomo Matteotti.



Dal sito: <http://www.altritaliani.net>

Il dieci giugno del 1924 viene sequestrato ed ucciso Giacomo Matteotti. Appena dieci giorni prima aveva, con un durissimo discorso contestato gli imbrogli, il clima d'intimidazione, le violenze e la corruzione (specie al sud) con cui il fascismo, anche in ragione di una legge elettorale (Legge Acerbo), si era garantito un premio di maggioranza enorme (era sufficiente raggiungere il 25% dei voti, altro che gli attuali proposti 37%).

In quel momento "Tempesta" (così era soprannominato) Matteotti, era diventato il leader non solo dei socialisti ma di tutta l'opposizione al regime che, gettata la maschera "democratica", con cui aveva cercato legittimazione dopo la Marcia su Roma, mostrava tutta la sua violenza dittatoriale.

La scomparsa e poi l'uccisione di Matteotti, poi l'Aventino degli oppositori promossa in particolare dal liberale Giovanni Amendola, l'imbarazzo e la crisi del regime e poi il 3 dicembre 1925 il discorso di Mussolini, che assume la responsabilità di quel delitto. Il silenzio complice della monarchia. Il fascismo che diventa tale.



Il palazzo dove viveva e svolgeva la sua attività Pietro Nocera.



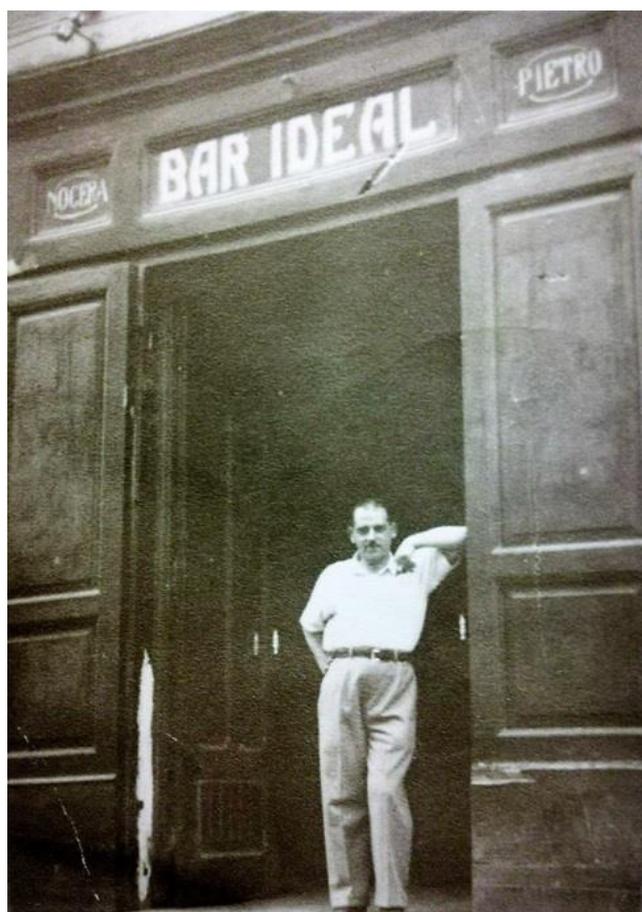
Qui si vede Pietro Nocera nel cortile di casa insieme al suo cavallo che a quell'epoca costituiva il principale mezzo di trasporto.



In questa foto lo vediamo sempre con il suo fido cavallo nei pressi dell'androne da cui si intravede uno scorcio della strada che agli inizi del 900 si chiamava Via Angelo Faiola, poi Principessa Margherita e infine via Giacomo Matteotti.



L'autorizzazione del 1930 a portare il fucile.



Pietro Nocera gestiva lo storico Bar Nocera in via Matteotti che vantava una rinomata pasticceria la cui tradizione è stata continuata dagli eredi fino agli anni 90. Nella foto, sull'uscio del Bar, il figlio Pietro junior.

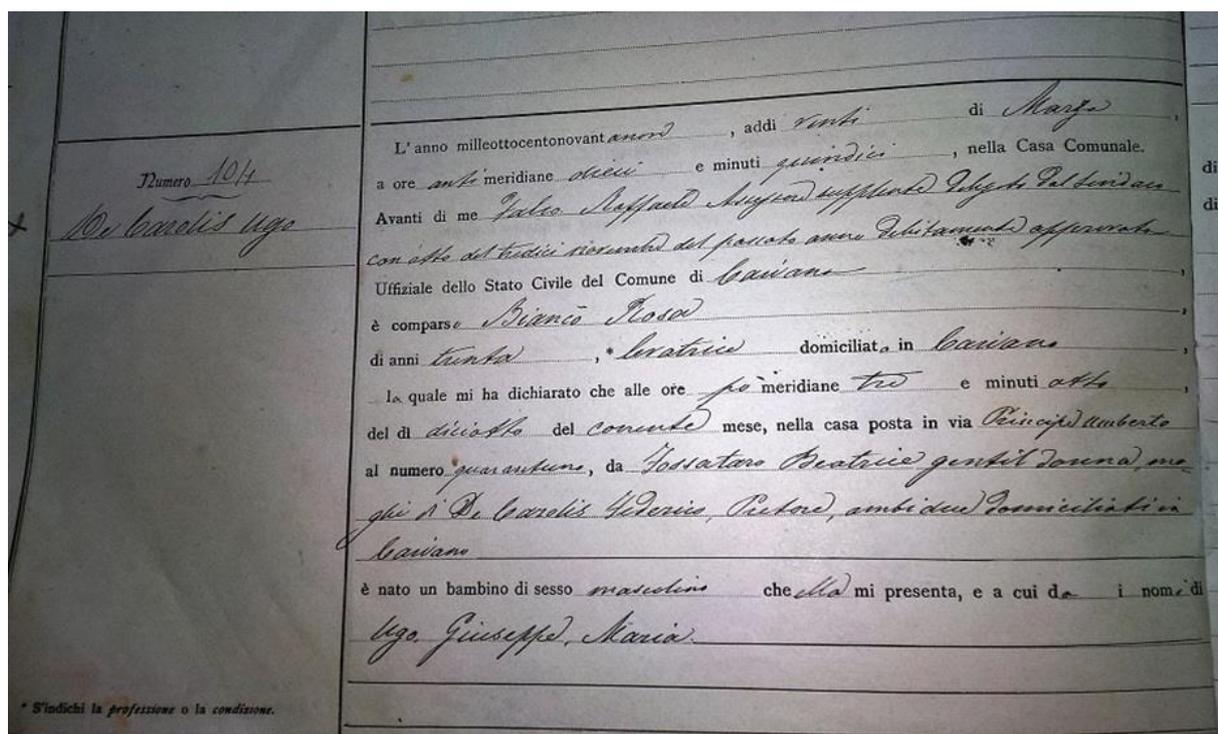
**Ugo De Carolis,**  
**Il martire di Caivano delle Fosse Ardeatine**  
Maggiore dei Carabinieri, Medaglia d'argento e di bronzo al valor militare  
Medaglia d'oro al valor militare alla memoria

Ludovico Migliaccio

Da Wikipedia (14/1/2018), voce Ugo De Carolis

Dal sito: <http://memoriediguerra.blogspot.it/2014/03/v-behaviorurldefaultvmlo.html>

Ugo De Carolis (Caivano, 18 marzo 1899 – Roma, 24 marzo 1944) è stato un ufficiale e partigiano italiano, è stato un maggiore dei carabinieri, martire dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine e Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



Ugo De Carolis era nato a Caivano il 18 marzo del 1899 da Federico De Carolis e da Beatrice Fossataro.



Quando nacque Ugo De Carolis (18 marzo 1899) il padre Federico era pretore del mandamento di Caivano e nel gennaio del 1900 fu trasferito al 12° mandamento di Napoli (*Sezione di Porto*)

N. 669.

4179

REGIO DECRETO che determina il numero, la sede  
e la circoscrizione delle preture del Regno.

9 novembre 1891

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 19 dicembre 1891, n. 296)

## Tribunale di Napoli

NAPOLI XII.

Quella parte del comune di Napoli che è compresa nell'attuale manda-  
mento di Napoli-Sezione di Porto.

NAPOLI, I PRETURA URBANA.

Esercita giurisdizione sul territorio dei Mandamenti di Napoli I, II, III,  
IV, V, XII.



MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

## BOLLETTINO UFFICIALE

LEGISLAZIONE E DISPOSIZIONI UFFICIALI

INDICI ANNO XXVI - 1938 (A. XVI)



ROMA  
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO  
LIBERIA  
1938 - ANNO XXVI

De Carolis Ugo di Federico e di Fossatore Bice, nato a Caivano (Napoli), il 18 marzo 1899. Capitano della 4<sup>a</sup> banda autocarrata CC. RR. della Somalia. — Comandante di centuria carabinieri reali autocarrata, la guidò con slancio, valore e perizia durante un aspro combattimento, contribuendo validamente all'esito vittorioso dell'azione. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

## Biografia

Nacque a Caivano il 18 marzo 1899, penultimo dei sette figli (sei maschi e una femmina) di Federico dei marchesi de Carolis, alto magistrato, e di Beatrice Fossataro. Due fratelli maggiori, Enrico e Paolo, morirono durante la prima guerra mondiale. All'età di diciotto anni, partecipò al primo conflitto mondiale con il grado di sottotenente nel XII Reparto d'assalto combattendo sul fronte del Piave, e in giugno prese parte al combattimento di Lason; fu decorato con la Medaglia d'argento al valor militare e ricevette la promozione a tenente.

Nel 1921 passò nell'Arma dei Carabinieri e fu a Trento e a Trieste; nel 1934 fu assegnato alla Divisione Carabinieri della Tripolitania. Lo stesso anno, rientrato a Roma, fu promosso capitano. Conobbe nel 1935 Rosa Marturano che sposò a Taranto, nella Cattedrale di San Cataldo il 3 luglio del 1937. Nel 1936 partì volontario per la Guerra d'Etiopia e in Somalia partecipò all'offensiva dell'Ogaden, distinguendosi alla testa della 4ª Banda autocarrata Reali Carabinieri nella conquista di Gunu Gadu e conseguendo la Medaglia di bronzo al valor militare.

L'anno seguente nacque il primogenito, Paolo; in seguito nasceranno i gemelli Nicoletta ed Enrico. Nel maggio 1942, fu promosso Maggiore dei Carabinieri e destinato al Comando presso la Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia (CIAF).



Questo bassorilievo in bronzo di Ugo De Carolis si trova nella Sezione dell'Associazione dei Carabinieri di Caivano, intitolata al martire.

Nella resistenza

L'8 settembre del 1943 prestava servizio a Torino ma in seguito alla proclamazione dell'armistizio rientra a Roma, ed entra in contatto con il Fronte Militare Clandestino. Nominato Capo di stato maggiore del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, passò in clandestinità e fu attivissimo nella resistenza romana.

Nonostante pendesse su di lui una taglia di cinquantamila lire, continuò a spostarsi con un lasciapassare falso intestato a Roberto Tessitore. Il 23 gennaio del 1944, in seguito a una delazione, fu catturato dalla Gestapo a casa di Elena Hoehn, amica di famiglia del colonnello Giovanni Frignani, insieme al colonnello, a sua moglie Lina e al capitano Raffaele Aversa. Frignani, De Carolis e Aversa avevano partecipato all'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943. Tutti e tre vengono torturati dai nazisti del colonnello Herbert Kappler nell'edificio di via Tasso.

Il 23 marzo 1944 una bomba esplose in via Rasella mentre stava transitando un reparto di militari tedeschi; ne morirono in tutto trentatré. Il comandante supremo delle Forze armate tedesche in Italia Feldmaresciallo Albert Kesselring ordinò di uccidere dieci italiani per ogni tedesco morto. A morire saranno i detenuti di via Tasso e di Regina Coeli. Le vittime italiane, quindi, devono essere trecentotrenta ma ne vengono aggiunte altre cinque; in tutto saranno trecentotrentacinque. Il 24 marzo dalle ore 15.30 alle 20.00 i prigionieri, tra cui Ugo De Carolis, furono uccisi nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



Maggiore dei Carabinieri Regi Ugo De Carolis, Medaglia d'Oro al Valore Militare

Dopo la guerra

Dopo la guerra, il dottor Ascarelli riesumò le salme insieme a una squadra di volontari e riuscì a identificarle quasi tutte. Una volta completato il mausoleo delle Fosse Ardeatine, il 6 marzo del 1949 vennero traslati i corpi. Alla memoria di Ugo de Carolis sono state intitolate la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri. A Taranto è stato ricordato con una strada nel quartiere Italia-Montegranaro, una Scuola Media nel rione Tamburi e la Caserma dei Carabinieri in viale Virgilio. Anche a Santa Maria Capua Vetere è stato intitolato un corso. Ad Alcamo, dove comandò la locale compagnia dei regi carabinieri gli è stata intitolata la locale caserma che tutt'oggi ospita la benemerita, nonché la via adiacente. Una via è stata a lui intitolata anche a Roma, nel quartiere della Balduina, nei pressi di viale delle Medaglie d'Oro.

A Caivano è intestata a Ugo De Carolis la caserma dei Carabinieri e una strada (erroneamente riportata come via F. De Carolis).

## Motivazioni delle Medaglie al Valore Militare

Medaglia d'Argento al VM:

“In ripetute giornate di lotta, prima alla testa del suo plotone e poi quale comandante volontario di varie pattuglie di combattimento, compì brillantemente le sue mansioni, battendosi con valore e riportando utili informazioni. Ferito al capo, mentre animosamente era riuscito a fugare un gruppo di mitraglieri nascosti nel grano, continuava nella lotta, resistendo agli inviti di recarsi al posto di medicazione dove poi fu trasportato per esplicito ordine del suo comandante.

Fossetta e Capo d'Argine (Piave) 17-18 giugno 1918”

Medaglia di Bronzo al VM:

“Comandante di una centuria carabinieri reali autocarrata, la guida con slancio, valore e perizia durante un aspro combattimento, contribuendo validamente all'esito vittorioso dell'azione.

Gunu Gadu 24 aprile 1936”

— Regio Decreto 2 dicembre 1937”

Medaglia d'Oro al VM

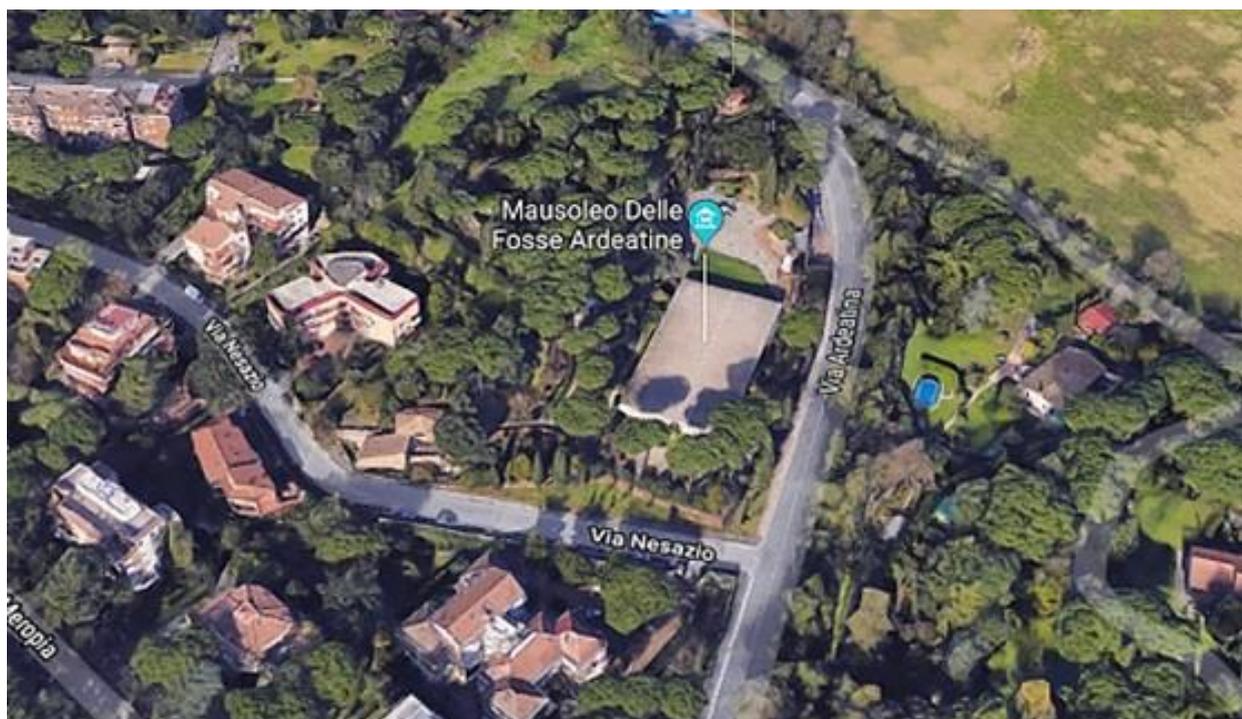
“Capo di S.M. del Comando dei CC.RR. del fronte militare della resistenza diede tutto se stesso all'organizzazione. Sprezzante dei gravissimi rischi cui si esponeva, affrontò impavido i pericoli e le insidie della polizia nazifascista che lo perseguitava e lo ricercava. Arrestato dalla Gestapo, subì per due mesi nelle prigioni di via Tasso le più inumane torture per mantenere il segreto dell'attività clandestina dei CC.RR. Martoriato, con lo spirito fieramente drizzato contro i nemici della Patria, piegava il corpo solo sotto la mitraglia del plotone di esecuzione. Fronte della Resistenza - Fosse Ardeatine, ottobre 1943 - marzo 1944.”



L'ingresso al Mausoleo delle Fosse Ardeatine in Roma alla via Ardeatina, dove sono sistemate le tombe dei martiri. L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu l'uccisione di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, trucidati a Roma il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella, compiuto il 23 marzo da membri dei GAP romani, in cui erano rimasti uccisi 33 soldati del reggimento "Bozen" appartenente alla Ordnungspolizei dell'esercito tedesco.

68	COEN Saverio	05/10/1910		Roma	RM
69	CONTI Giorgio	17/05/1902		Roma	RM
70	CORSI Orazio	23/11/1891		Roma	RM
71	COSTANZI Guido	05/04/1914		Chieti	CH
72	COZZI Alberto	23/03/1925		Roma	RM
73	D'AMICO Cosimo	04/06/1907		Catania	CT
74	D'AMICO Giuseppe	04/04/1904	09/04/1904	Genazzano	RM
75	D'ANDREA Mario	22/01/1912	19/01/1912	Roma	RM
76	D'ASPRO Arturo	03/02/1884		Chieti	CH
77	DE ANGELIS Gerardo	18/04/1894		Taurasi	AV
78	DE CAROLIS Ugo	18/03/1899		Caivano	NA
79	DE GIORGIO Carlo	17/10/1909		Roma	RM
80	DE GRENET Filippo	10/10/1904		Napoli	NA
81	DE MARCHI Raoul	05/07/1915		Istanbul (Turchia)	EE
82	DE MICCO Cosimo	18/02/1920		Port Said (Egitto)	EE
83	DE NICOLÒ Gastone	23/09/1925		Roma	RM
84	DE SIMONI Fidardo	18/05/1898		Acqualagna	PU
85	DEL MONTE Giuseppe	22/11/1904		Roma	RM
86	DELLA TORRE Odoardo	24/02/1894		Livorno	LI
87	DI CAPUA Zaccaria	02/04/1899		Roma	RM

Una parte dell'elenco delle 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



Il Mausoleo delle Fosse Ardeatine.



Ingresso alla cava che conduce al luogo dell'eccidio con la cancellata dello scultore Mirko Basaldella, che rappresenta un groviglio di spine. Dal muro di cinta si erge la scultura di Francesco Coccia.





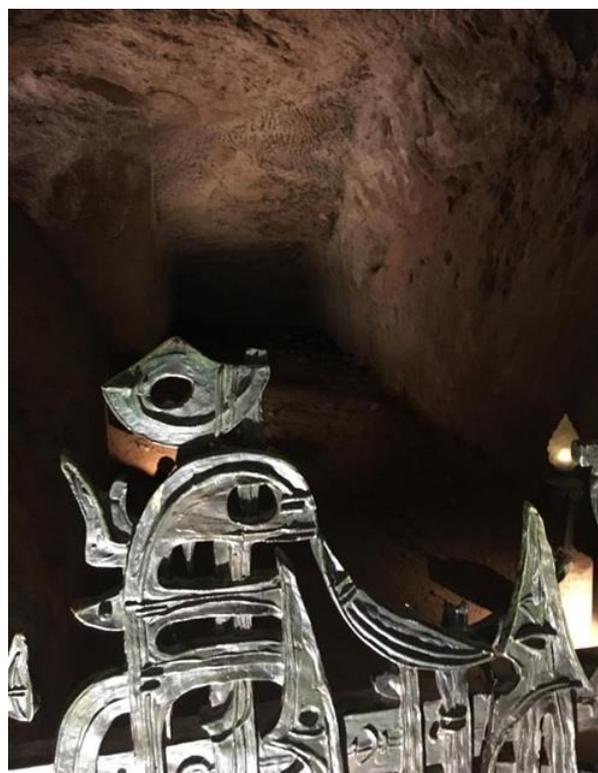
Il cancello di ingresso alla cava.



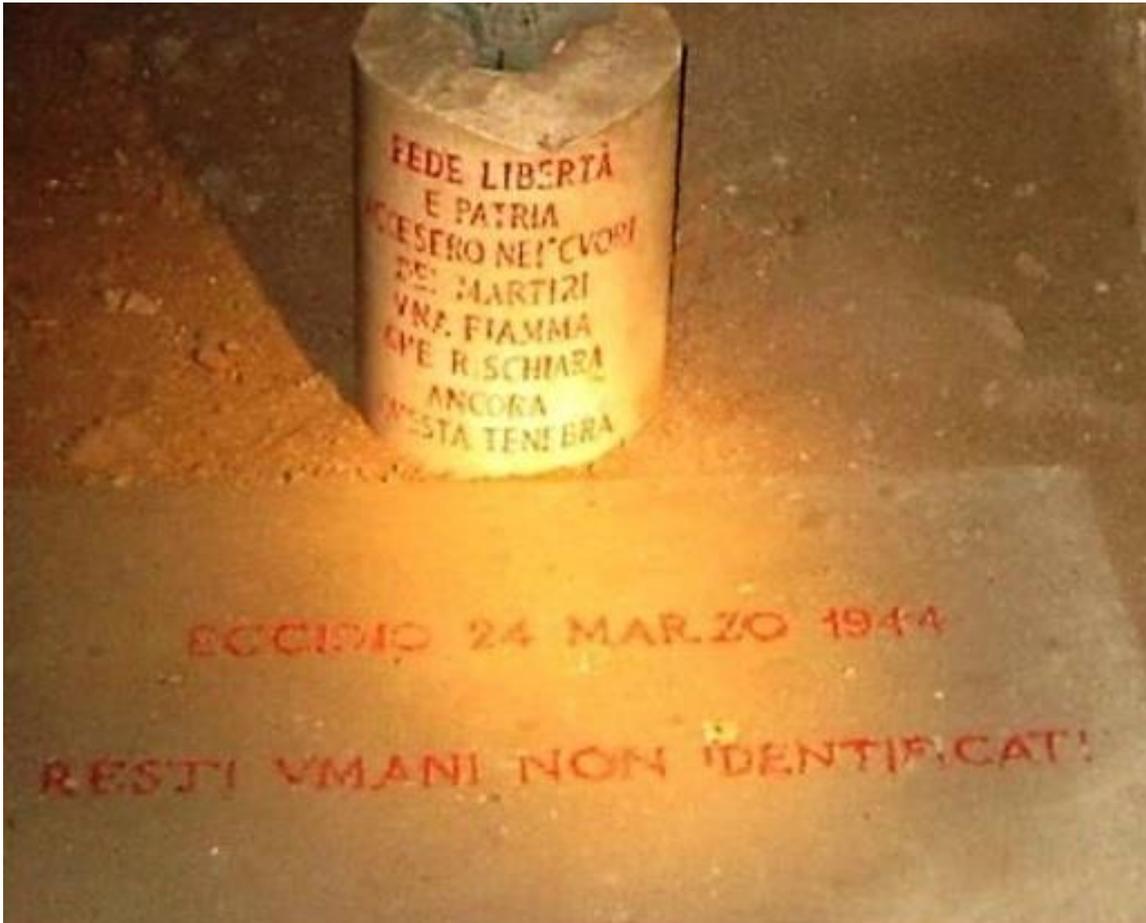
Una lapide all'ingresso del percorso per accedere alla cava segnala il posto dove si aprì la voragine creata dall'esplosione di una mina collocata dai reparti delle S.S. tedesche per impedire l'accesso al luogo dell'eccidio.



Voragine aperta nella volta di tufo da mine naziste che dà luce al tunnel, chiuso da una cancellata, che delimita il tratto terminale della cava dove avvenne l'eccidio.



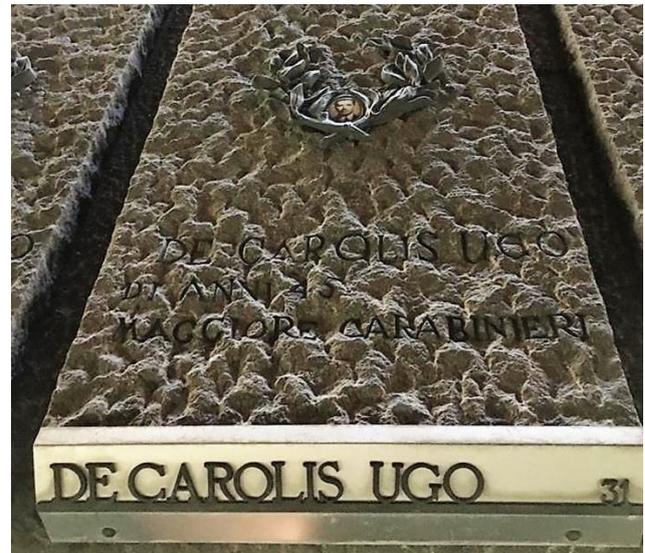
Ristretto tratto terminale della cava, protetto da un cancello anch'esso dell'artista Basaldella, dove giacevano ammucciate tutte le salme.



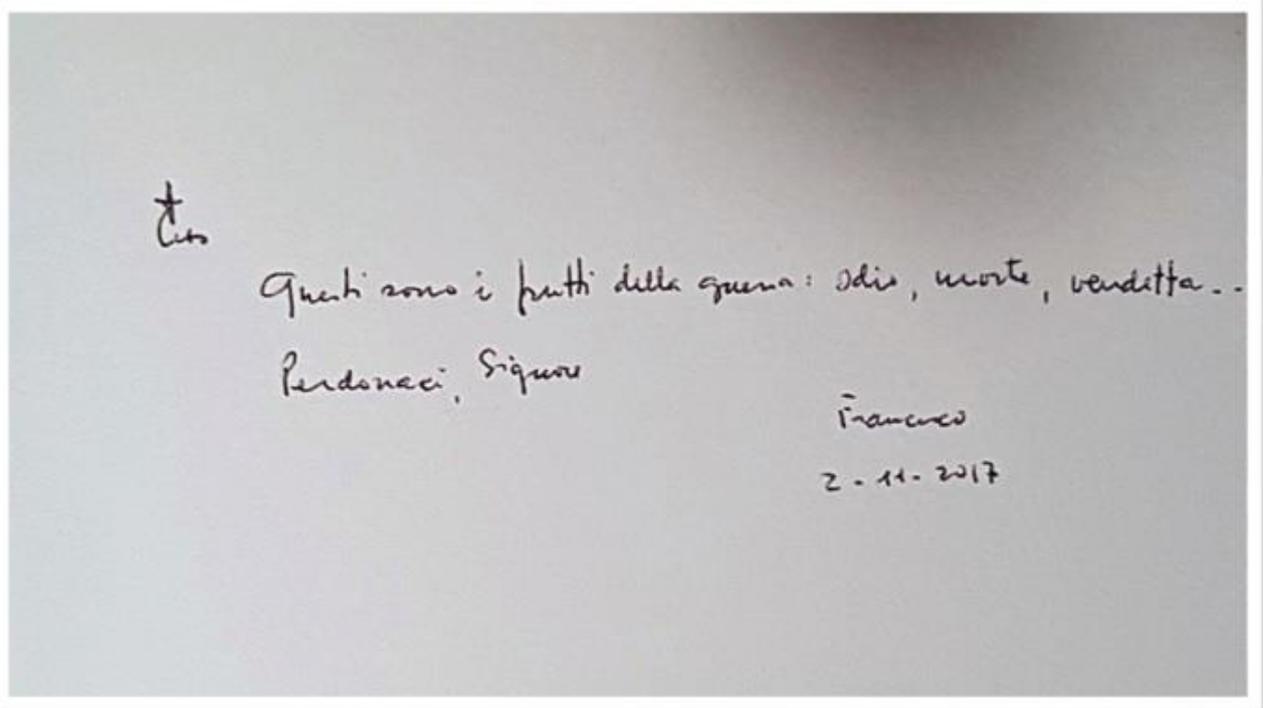
Il cancello in ferro simbolicamente “sigilla” il luogo della strage e ne simboleggia la efferatezza. In terra, al suo interno, una piccola lapide indica che sotto di essa sono sepolti “resti umani non identificati”.



Il sacrario consiste in un ambiente di 25×50 metri, incassato per 2 metri nel suolo e coperto da un imponente parallelepipedo di 25x50x3,55 metri. Lo spazio tra il basamento e la copertura fa penetrare la luce che illumina il sacrario.



La sepoltura del Maggiore dei Carabinieri Ugo de Carolis.



Il 2 novembre 2017 Papa Francesco in visita alle Fosse Ardeatine lasciò questo messaggio: “Questi sono i frutti della guerra: odio, morte, vendetta ... Perdonaci, Signore”

CONSIDERATA la necessità e l'urgenza di provvedere alla denominazione di alcune strade del capoluogo e delle frazioni di Pascarola e Casolla;

VISTE le leggi vigenti in materia;  
 VISTA la proposta di intitolazione strade presentata;  
 VISTI i pareri favorevoli sulla proposta di deliberazione espressi dal responsabile del servizio per quanto riguarda la regolarità tecnica e del Segretario Generale sotto il profilo della legittimità, espressi ai sensi dell'art. 53 della legge 142/90;

Con voti unanimi, resi nei modi e forme di legge

DELIBERA

1) Denominare come segue le strade sottoindicate:

VECCHIA DENOMINAZIONE	ONOMASTICA ESISTENTE
<b>QUARTIERE CAMPIGLIONE</b>	
1° Trav. est della 3° trav. Nord di via Scotta	via Basento
1° Trav. nord di via Fiore	" Calore
2° Trav. nord di via Fiore	" Ofanto
Trav. tra la 1 e la 2 sord di via Fiore	" Sele
3° Trav. Nord di via Fiore	" Reno
4° Trav. nord di via Fiore	" Adige
1° Trav. sud di via Verga	" Isonzo
2° Trav. sud di via Verga	" Garigliano
3° Trav. sud di via Verga	" Volturno
4° Trav. sud di via Verga	" Po
5° Trav. sud di via Verga	" Tevere
1° Trav. Ovest di via Fiore	" V. Monti
2° Trav. ovest via Fiore	" I. Svevo
1° Trav. nord di via Clanio	" Tamigi
<b>QUARTIERE S. ARCANGELO</b>	
1° Trav. sud di via Salvemini	" R. Viviani
1° Trav. nord S. Arcangelo	" E. De Filippo
1° Trav. nord S. Arcangelo	" A. De Curtis
1° Trav. nord S. Arcangelo	" E. Caruso
1° Trav. est S. Arcangelo	" M. Serao
1° Trav. est S. Arcangelo	" G. Deledda
1° Trav. nord della 1° trav. est S. Arcangelo	" L. Capuano
<b>QUARTIERE DELLE ROSE</b>	
1° Trav. via Delle Rose (dopo via Menotti)	" F. Crispi
1° Trav. nord via Delle Rose	" V. De Carolis
1° Trav. nord via Delle Rose	" F. Cervi
1° Trav. tra via Confalonieri e via Pisacane	" N. Bixio
<p>via Diaz - va da via Madonna delle Grazie fino all'incrocio con la Provinciale Aversa - Caivano;</p> <p>De Nicola - va dalla S.S. 87 (Ponte Molino) fino alla Provinciale Aversa - Caivano;</p> <p>1° Trav. via Caputo</p> <p>1° Trav. via S. Barbara</p> <p>via A. Cafaro</p> <p>Prampolini</p> <p>via che collega via Diaz alla Provinciale Aversa - Caivano e alla via del lupo di Crispano è via Fleming</p> <p>via che collega via Diaz alla I.A.C.P. 167</p> <p>via XXV Aprile</p> <p>1° Trav. est via Necropoli</p> <p>" T. Edison</p>	

La Giunta Municipale di Caivano con Deliberazione n. 976 del 23 settembre 1991 provvede alla denominazione delle nuove strade e fra queste anche via V. De Carolis che andrebbe corretta con U. De Carolis. Come se non bastasse un altro errore è stato commesso questa volta sulla tabella stradale della via che riporta "f. de Carolis".



-5-  
Associazione Nazionale Carabinieri  
(Magg. Ugo De Carolis M.O.V.M.)  
Via Campiglione, 58  
80023 Caivano(NA)

## MEMORIA

di Ugo De Carolis, maggiore dei CC,  
vittima dell'eccidio nazista  
del 24 marzo 1944  
alle Fosse Ardeatine.

\*\*\*\*

Stampata in occasione della  
*Cerimonia d'inaugurazione*  
-in data 03 Ottobre 2015 -  
della *Sezione* dell'Ass.ne Naz.le dei Carabinieri  
in Caivano, *intitolata al martire*

§§§§

Città di Caivano, piazza S. Maria di Campiglione

Opuscolo riassuntivo della vita e delle virtù eroiche del martire Ugo De Carolis, Maggiore dei Carabinieri, redatto dalla Sezione dell'Associazione dei Carabinieri di Caivano.

# Festa in grande per inaugurare l'associazione nazionale carabinieri "Maggiore Ugo De Carolis"

di FRANCESCO CELENTO

Evento in grande stile sabato 3 ottobre, in mattinata è stata inaugurata la sede, dotata di ampi spazi e varie stanze, dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Caivano, intitolata a Ugo De Carolis, un ufficiale e partigiano caivanese, ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e decorato con la medaglia d'oro al valore militare alla memoria; per commemorarlo è dedicata a lui anche una compagnia presso l'accademia militare di Modena.

La cerimonia è iniziata alle 9.30 di fronte al castello comunale: le autorità civili e militari hanno depresso una corona d'alloro al monumento dei caduti e parlato agli studenti di alcune scuole ("Milani", "Papa Giovanni" e "Viviani"). Fra le persone presenti c'era il generale in pensione Domenico Cagnazzo, presidente regionale dell'Anc, il neocomandante dei carabinieri di Castello di Cisterna, colonnello Rino Coppola, il capitano dei carabinieri della compagnia di Casoria, Pierangelo Iannicca, e ovviamente il sottotenente Ottavio Abeille, comandante della tenenza dell'Arma di Caivano.

Dopo il discorso e la commemo-

razione a piazza Battisti, dove è intervenuto anche il sindaco Monopoli che ha ringraziato l'Anc di Caivano per aver voluto celebrare la memoria di uno dei figli migliori della città, il maggiore De Carolis,

c'è stata una sfilata della banda dei carabinieri del battaglione Campania, terminata presso la chiesa di Campiglione, dove in uno dei locali è allocato il sodalizio.

Madrina della manifestazione la figlia di Luigi Navato, un appuntato dei carabinieri a lungo in servizio

a Caivano, ricordato per aver salvato alcune persone durante un incendio.

Con il taglio del nastro si sono inaugurati i locali, benedetti da Padre Cosimo Pagliara, priore del santuario di Campiglione. Era presente anche il comandante dei vigili urbani, maggiore Gaetano Alborino, nonché vari assessori e consiglieri comunali. Il poeta Franco Pietrafitta ha letto una poesia, il figlio dell'eroico maggiore De Carolis ha dichiarato: *"Sono contento di questa iniziativa perché si recupera la memoria storica e quest'ultima è anche la memoria di uomini come mio padre che sono morti per servire la patria"*.





Il 3 ottobre 2015 veniva inaugurata la nuova sede della Sezione A.N.C. (Associazione Nazionale Carabinieri) di Caivano presso alcuni locali del Convento di Campiglione, intitolata a Ugo De Carolis e per l'occasione si è svolta una cerimonia commemorativa dell'eroico carabiniere presso la Piazza C. Battisti, deponendo una corona d'alloro davanti al monumento dei caduti e mostrando al pubblico il bassorilievo in bronzo di Ugo de Carolis, alla presenza del figlio Paolo De Carolis venuto per l'occasione da Roma.



3.10.2015 - Piazza C. Battisti durante la commemorazione del Magg. Ugo De Carolis (foto Franco Pietrafitta).



La cerimonia è proseguita con l'inaugurazione della sede dell'A.N.C. di Caivano nei locali del convento di Campiglione durante la quale il poeta Franco Pietrafitta ha recitato la poesia dedicata a Ugo De Carolis.

**Il poeta Franco Pietrafitta ha  
dedicato una poesia all'eroico  
carabiniere caivanese**

***Alla Medaglia d'Oro UGO de CAROLIS  
Uomo, Soldato, Eroe, Martire***

*U n Nobil'Uomo di Grande Fattura,  
G uardiano della FEDE e dell'ONORE,  
O rgoglio e vanto di fattezza pura  
D i questa Terra che Lo porta in core.  
E sempio di Fierezza e Dedizione,  
C ara Gli fu la Patria e la Sua Terra,  
A rdita e ponderata ogni Sua azione,  
R omantico guerrier, Eroe di guerra.  
O r, la medaglia, al Tuo valor pregiato  
L a Terra Tua t'accoglie con onore.  
I n questo giorno a Te dedicato  
S arà, per sempre vivo, il nostro amore...*



La Sede dell'Associazione dei Carabinieri di Caivano è situata in due locali del Convento di Campiglione prospicienti la piazza.



Ingresso dal cortile della Chiesa di Maria SS. Di Campiglione.



## Ricordo di Ciccio Russo (*Panta rei*)

Documentazione dalla pubblicazione di Mr. Spectator news – Anno VII – Maggio 1997, fornita da Filomena Grande

Giacinto Libertini

Organo Ufficiale di  
Informazione  
dell'E. PRO. C. A.  
Europe Project Cultural Association  
\*\*\*\*\*  
Direttore Responsabile:  
**Luigi A. Gambuti**  
Direttore Editoriale:  
**Raffaele Mugione**  
Aut. Trib. Na 4010 del 30.3.1990  
Direzione/Amministrativa:  
Cardito (Na) - Via C. Daniele, 21  
Corrispondenza:  
Cardito:80024-Casella Postale 17  
Caivano:80023-Casella Post. 117  
Impaginazione e Grafica:  
E.PRO.C.A. Edizioni  
Stampa:Tuccillo - Afragola



Giornale di Attualità, Informazione, Cultura, Spettacolo, Sport, Tempo libero

Anno VIII - Maggio 1997

### Così l'uomo Così la politica

La nostra conoscenza con il professor Francesco Russo risale ai tempi del liceo “Brunelleschi” quando peripateticamente si passeggiava nei lunghi corridoi discorrendo sulle cose della vita. Non frequentavamo i suoi corsi ma potevamo considerarci suoi allievi adottivi: molti vedevano in “Ciccio” Russo l’amico, il confidente saggio, prima del professore di filosofia. Sapeva ascoltare i problemi di noi giovani, prima di giudicare il nostro operato; sapeva naturalmente “suggerire” la giusta soluzione ad un problema facendola sgorgare dal nostro intimo; professava la filosofia della vita quotidiana attraverso il pragmatismo che trova nella teoretica la sostanza dei suoi principi propositivi. Ma non ti accorgevi di fare filosofia. La storia era *magistra vitae*. Per questo suo modo di essere e di fare, sempre distaccato ma sempre così vicino a chi lo ascoltava, egli sapeva condurre l’interlocutore sul “giusto sentiero”, per poi lasciarlo liberamente tracciare e percorrere il suo iter. Era ben voluto da noi studenti, specie quando, all’occorrenza, sapeva sorprenderti, entrando nel vivo e nella sostanza di un problema o di una situazione, per lanciarti lo spunto della giusta e mediata soluzione. Non era il mio professore di filosofia ma avrei voluto che lo fosse. I giovani, anche se spesso non vogliono ammetterlo, si alimentano di filosofia per poter dare vita ai loro sogni, alle loro speranze, specie nei momenti di sconforto, di crescita e di transizione, nei momenti importanti della vita, quando nulla sembra avere un senso compiuto o un significato reale e pragmatico, quando nulla è tanto più concreto della filosofia, quando nulla è più importante dei veri valori dell’etica e della morale.

Invidiavamo quel professore agli amici delle altre sezioni anche quando, terminato il corso di studi, ci raccontavano degli incontri affettuosi avuti con il loro ex docente verso il quale avevano conservato una immutata stima ed il rispetto che si reputa al saggio amico della giovinezza ed alla somma guida dell’adolescenza. Peccato non avere quel rapporto tanto confidenziale ...!

Conclusi i tempi del liceo, per molti anni non abbiamo più incontrato il professore Russo, se non in occasionali circostanze. Con grande sorpresa, lo scopriamo candidato alle elezioni amministrative del 1994 a Caivano.

Russo sindaco? Ebbene sì! Il filosofo era ora un politico! Aveva sempre parlato di Platone, dell’antica Grecia, della Città e della Politica ideali ma con pragmatismo. Aveva sempre professato, con semplicità concetti apparentemente complessi ma semplici nella sostanza, falsati dalle mistificazioni e dalle macchinazioni dell’uomo. Aveva sempre saputo ascoltare; sapeva ascoltarti per capire l’essenza del discorso che spesso si sciorina inconsciamente; poi, con la semplicità e con

lo stile che lo contraddistinguevano, ti freddava la sua interpretazione dei fatti, il suo pensiero, ricco di cultura e di saggezza, che “buttava” lì, con tanta umiltà ...

Insomma perché, veniva da chiedersi, anche quando sul tappeto c'erano problemi di stampo politico, quest'uomo sembrava non scomporsi, non allarmarsi, non preoccuparsi, non accapigliarsi come fanno, invece, molti politici? Era un filosofo prestato alla politica quando la politica ma era il filosofo-politico oggi che la politica sembra tramontata perché svuotata della sua essenza. Mi è particolarmente rimasta impressa una scena: in un acceso consiglio comunale, il sindaco Russo lascia il proprio posto, la “sedia del potere”, che aveva sempre visto con distacco, e inizia a “gironzolare” tra i banchi dei consiglieri di maggioranza e di opposizione: siede poi al fianco di un autorevole esponente di “Forza Caivano Democratica”, che in quel momento infervorava la sua controffensiva politica, e lo fissa con quel suo sorriso pacato, sereno e con l'espressione ironica di chi ravvisa: “Sei convinto? Sei serenamente cosciente?”. Una situazione imbarazzante tanto da costringere l'oratore a chiedergli di ritornare al suo posto per lasciargli così proseguire il proprio discorso. Era disarmante! Era il suo stile ... Quando i cittadini si rivolgevano a lui per prospettargli un problema, lasciava con loro la sua stanza e si recava nell'ufficio competente per venirne a capo, per capire ... “La politica non è potere, il servizio non è gestione - diceva - ma prestarsi per la gente e per il proprio paese; la politica non è comando, ma esercizio di una nobile delega; non è orazione ma ascolto, anche quando si è convinti di essere sommamente nel giusto; non è mistificazione ma distaccata interpretazione del reale, dei bisogni della gente; essa è fatta dalla gente che determina il proprio futuro; la politica è seminare per costruire il futuro dei giovani che sono la nostra forza e la nostra speranza. Per questo - diceva - dobbiamo saper ascoltare umilmente”.

Il suo attaccamento ai problemi dei giovani e dei più deboli gli fa, appunto, meritare l'investitura di “Difensore ideale dei bambini”, conferitagli dall'UNICEF durante “La giornata in favore dell'infanzia” nel gennaio '96, con la presidente Regionale, Margherita Dini Ciacci. Lo ricordiamo poi in azioni di tutela dei diritti dei più deboli e degli emarginati come all'incontro “I giovani e le politiche della solidarietà” al quale intervenne anche Monsignor Nogaro, Vescovo di Caserta.

Le stesse comunità nomadi, memori della sua battaglia per l'assegnazione di un campo e la scolarizzazione dei propri figli, lo hanno voluto ricordare onorando il corteo funebre in alta uniforme. Immane la sua presenza ad ogni manifestazione culturale, specialmente se promossa dai giovani che ha sempre incoraggiato per l'impegno profuso e non per le loro idee politiche; ad essi non ha mai chiesto un tornaconto se non l'impegno che esige un *magister* per i propri allievi; in essi ha sempre nutrito fiducia perché forza propulsiva e innovativa della nostra società. Anche in questo prevaleva il suo ruolo di pedagogista e non quello di politico. Era giunto alla politica come somma affermazione della filosofia. Restava, dunque, un filosofo, un uomo di cultura che, seppure con i suoi limiti politici, ha saputo traghettare il paese nelle tempestose acque di un mare in burrasca.

Se la filosofia e la cultura si sono “prestate” alla politica, bisogna allora riconoscere che Ciccio Russo ha permeato di filosofia pragmatica l'Aula Consiliare “Ferdinando Persico”, caduto sul lavoro, lasciando un patrimonio umano, culturale che rimarrà sempre nell'esperienza politica caivanese che abbisogna di uomini e forze, capaci di interpretare le reali potenzialità di questa cittadina, dalle antiche origini, per proiettarla verso il futuro, nel contesto provinciale e in quello, più ampio, comunitario. Uomini che sappiano leggere nel futuro e che, con umiltà, sappiano ascoltare il presente.

Tutte le forze politiche interrogate hanno espresso unanime giudizio con la serenità che richiede la commemorazione dell'uomo, al di là di personalistici o partitici pregiudizi.

In questo triennio, anche se spesso abbiamo assunto una funzione critica dalle colonne dei giornali, bisogna dare atto che, nonostante tutto, Caivano ha maturato una classe politica giovanile; che Caivano ha visto moltiplicate le associazioni e i circoli culturali che hanno reso viva la città; che la gente è scesa nelle strade. Proprio alle iniziative culturali e giovanili, Russo non ha mai saputo dire di no. Lo ricordiamo nella nostra esperienza con le numerose manifestazioni dell'E.PRO.C.A.: dalla presentazione della “Guida intercomunale Caivano, Cardito, Crispano”, tenutasi al Free Time Club

nel 1994; alla “Prima mostra di Artisti Contemporanei”, tenutasi nel maggio '95 presso il Circolo “A. Gramsci”; alla Manifestazione “Poesia Contemporanea” per la presentazione dell’Antologia “Mendicante di Sogni” (maggio 96, Sala Consiliare); alla giornata dell’Unicef per l’infanzia.

Per tali e tanti motivi, abbiamo voluto, con questo numero, ricordare la sua personalità dai vari aspetti, onorando l’uomo e il politico.

Il professore Russo sapeva sempre trovare la parola giusta, esprimendosi con la semplicità e l’austerità della profonda cultura che lo contraddistingueva. La sua filosofia lo ha accompagnato fino alla fine al punto che era lui a dare serenità, forza, coraggio, a chi gli stava vicino; la sua fede e il suo ottimismo sono stati i cardini di un duro e sofferto cammino verso la nuova vita. Egli ha saputo vivere e ... morire con virtù. Così il sindaco-filosofo è trapassato; ha sconfitto la morte del corpo con la serenità d’animo di chi ancora una volta, umilmente, si è posto in ascolto, temporeggiando anche quando ancora scriveva: *Panta rei*, tutto scorre, e *nella totalità dell’Essere, sempre identico a se stesso, ogni cosa diviene, nasce e muore, muta, si trasforma, legata alla inesorabile legge dell’esistenza*. Egli lascia un’eredità d’umanità e di pace alle nuove generazioni e a chi si appresta a ... fare politica.

Raffaele Mugione



**Una vita operosa come un racconto ...**

**l’uomo, l’artista, il poeta e il filosofo**

Don Pietro Russo, il papà del Prof. Francesco Russo, aveva a Napoli la gestione di un negozio di stoffe; negli anni che precederanno l’ultima guerra, aveva trasferita l’attività di commercio al Corso Umberto a Caivano, che poi affiderà al primogenito, Domenico: una figura di borghese e di galantuomo, ma sempre gentile, sorridente. Ricordo, quando mi accompagnavo a mia madre per fare commissioni, molto spesso incontravo il piccolo Francesco, piuttosto mingherlino, ma sempre

chiassoso. A 13 anni, nel 1943 (a Caivano era nato il 12-04-1930), il papà l'aveva affidato ad una Scuola di indirizzo cattolico, intitolata al "Sacro Cuore", il cui Preside era un dotto prete, don Nicola Mucci. Frequentavamo al 1943, lui la 4° ginnasiale; io, la 1° liceale classica parificata. Quando lo riprendeva il Preside, lui, appena tredicenne, non fiatava: ritto, in piedi, occhi bassi; era allora la scuola una cosa seria! Al ritorno da scuola, a piedi, si raggiungeva casa; spesso, in piccola comitiva, si raggiungeva Caivano, per "accompagnarlo" a casa. Eravamo ragazzi, e la strada non ci faceva paura. Conseguita la maturità classica si iscriveva alla Facoltà di Lettere e poi di Storia e Filosofia, alla Federiciana di Napoli. Completerà l'una e l'altra laurea; e sarà quest'ultima, in filosofia, che segnerà la sua vita. La dissertazione di laurea svolgeva un argomento di filosofia medioevale, la cui cattedra era allora occupata da un grande Maestro, il prof. Vincenzo Cilento. Per qualche domenica raggiungeva, a Cardito, una ragazza, Mena Del Gaudio, che gli stava allestendo le copie della discussione, in una maniera ineccepibile. Aveva intanto rallentato un po' gli studi, prima di affrontare una seconda laurea; e si era, intanto, dato a fornirsi una Cultura, quella che gli segnerà il cammino di tutta la vita. Intanto aveva coltivato, fra l'altro, la pittura, la poesia. Nel 1954 aveva partecipato, presso la editrice "La Fiaccola" di Napoli, ad una "antologia di poesie di autori vari", dal titolo: "Incontri Poetici". Era uno dei 17 poeti che esordivano. Franco Russo vi partecipò con 4 liriche e si affermò tra i primi, con una poesia "tradizionale", semplice, fluida, ricca di sentimento, che oggi ancora si fa leggere. In fondo, anche maturo di anni, resterà sempre un fanciullo, teso a sempre dare un volto a quella meravigliosa armonia d'immaginazione, che esprimeva intuizioni interiori, e cioè sentimenti, sia nella pittura che nella poesia. Poi la filosofia gli tratterà una nuova strada, nella scuola. Attraverserà i mari, ed in Sardegna collocherà i suoi Penati. Saranno anni pieni d'impegno e di lavoro, spesi con trasparente responsabilità in quell'isola. Il richiamo a Napoli si farà, col tempo, più insistente; e, da buon napoletano, cederà un bel giorno alle lusinghe e trasferirà i suoi penati sulla terraferma. Intanto, lui, uomo di ricerche filosofiche, aveva anche un grande cuore; e un giorno il suo cuore comincia a battere all'unisono, con quello di una ragazza, insegnante alle elementari "Capogrosso" delle Suore Compassioniste, la sua Ada, la figliuola prediletta del dott. Michele Buono, Ispettore scolastico nella scuola primaria.

Ad Afragola, la sua sarà una cattedra nuova, dalla quale si premurerà di formare i giovani al culto dei Valori, dei Principi, degli Ideali. Sia la filosofia che la storia saranno, per il Russo, le leve che gli consentiranno di affrontare e risolvere tutti i problemi connessi col mondo della Scuola. Sereno, convincente, documentato egli abituava i giovanetti a ragionare, a rendersi conto di qualsiasi affermazione. Ed anche quando, con gli impegni politici assunti, doveva "por fine" alla sua cattedra, lo farà, sì, a malincuore; ma gli alunni, continueranno a frequentare il loro professore, anche al Comune; e lui li rivedeva con piacere, con gioia. Dal '94, il professor Russo era stato salutato dai Caivanesi come il Sindaco-filosofo. Non un complimento, ma un impegno ad operare per una Caivano nuova. Ed è stata in questa nuova attività sociale che il prof. Russo, ormai libero da impegni scolastici, ha potuto utilizzare le sue capacità non comuni per il bene pubblico. Sino agli ultimi giorni, ha voluto rendersi conto dell'andamento della barchetta comunale, per la quale aveva profuso dagli anni '94, le innegabili doti di onestà, di trasparenza, di capacità. Era, innanzitutto, uomo di grande riflessione, attento alle piccole cose come alle grandi, ricco di una nota di signorilità, di bel garbo, di aristocrazia, di sorriso. Nel '94 – per la prima volta aveva aderito a schierarsi, politicamente, con una coalizione di partiti di sinistra – si riprometteva di portare a realizzazione il sogno di tutta una vita operosamente spesa, e pur ricca di ideali, di sogni, di speranze, a favore della sua Caivano. Ed il solco che aveva iniziato a tracciare, nel terriccio della burocrazia caivanese, facendovi scendere buon seme, garantiva un raccolto ricco. Ed egli, paziente, quasi rassegnato, sapeva attendere ... Era un temporeggiatore; l'abbiamo visto, circa un anno dopo, lottare, con serenità, contro un male incurabile; purtroppo nel giro di alcune settimane aveva dovuto cedere. Ma egli lascia alla società caivanese un patrimonio morale, di rettitudine, di cultura, di grande saggezza. E se la rettitudine era stata la nota prevalente, che l'aveva fatto scegliere ad esponente della *civitas* di Caivano, da Sindaco, rivestendo la prima magistratura, si era saputo

imporre, prevalentemente, per il suo modo di far politica, sia nel Consiglio Comunale, che nella Giunta, e tra la gente.

Ma è stato anche, a preferenza, al fianco dei giovani; di quei giovani ai quali aveva, per decenni spezzato il pane della cultura, che doveva formarli al pensiero, alla virtù, al culto dei valori e dei principi. La sua era un'anima complessa: *pictura ut paësis*; ed era stato, nel suo curriculum, Pittore e Poeta; ma, innanzitutto, uomo di pensiero. E tra le attività socio-culturali, che sempre aveva incoraggiato, con vivo interesse aveva sposato le iniziative di carattere giovanile.

A piangerlo, sotto le volte del Santuario dedicato alla Madonna di Campiglione, la tarda mattinata del 15 maggio, erano schiere di giovani dall'umido ciglio, che ricordavano il loro professore, che non era più. E con costoro, tutta Caivano, senza distinzione di sorta: la Caivano democratica e laica, la Caivano religiosa e borghese, la Caivano dei lavoratori, degli agricoltori, dei poveri, degli artigiani.



I relatori al Convegno "Verso l'Europa" (ottobre 1994, Free Time Club) organizzato dall'E.PRO.C.A. e dal giornale "Mr. Spectator news" per la presentazione della Guida *Caivano, Cardito, Crispiano*. Da sinistra, lo storico don Gaetano Capasso, il prefetto Antonio Amato, commissario prefettizio al Comune di Cardito, il sindaco di Caivano Francesco Russo, il dott. Luigi Antonio Gambuti, l'eurodeputato Ernesto Caccavale, il giornalista Biagio Mugione, Pasquale D'Errico.

Al Santuario ad officiare la funebre liturgia era giunto Mons. don Ferdinando Angelino, che, al Vangelo, teneva una omelia per l'occasione, ispirata al lutto che aveva colpito, con la cittadina, la famiglia, l'Amministrazione, il largo parentado, schiere di ammiratori ed amici, la grande famiglia degli alunni, i giovani di Caivano.

Ed in una luce nuova, il prof. Angelino, Vicario del Clero di zona, proiettava la vita dell'uomo, del docente, del politico, che si appuntava in Dio, soluzione ultima di tutti i problemi.

E, nel caso del prof. Russo, la sua era una vita che aveva concluso il suo itinerario "ad Deum", meta di tutta una vita.

Ma, a dire del prof. Russo era ancora il preside della Scuola, che era stata "sua", per trent'anni; il preside Striato aveva ricordato il docente con poche parole, ma anche l'amico; il Presidente del Consiglio Comunale Pasquale Mennillo; l'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Buonocore; ma tutti avrebbero voluto dire una loro parola. I sindaci dei Comuni vicini erano tutti, ufficialmente, presenti, in fascia tricolore. Sotto le volte del Santuario di Campiglione si piangeva. Con la famiglia, la desolata Ada Buono, le figlie Cinzia e Lucia, il genero Gennaro Migliore, gli assessori della "sua" giunta, si era stretta tutta una popolazione in devota preghiera che aveva partecipato a quel lutto. Con la dipartita di Francesco Russo, Caivano si è visto privata di uno dei suoi figli migliori: nel giugno '94 era stata soddisfatta per aver avuto quel sindaco, ora ne piangeva la morte, immaturamente. Ora le preoccupazioni del domani si facevano vive. Ma l'insegnamento a noi lasciato a Caivano, è una lezione di attaccamento alla famiglia, alla Scuola, alla legalità; una lezione di rettitudine morale; a Caivano, infatti, lui, il sindaco-filosofo, si era saputo imporre per il suo modo di far politica, incoraggiando ogni forma di attività socio-culturale giovanile. La sua vita era ricca di ideali, di speranze, di sogni, per la sua Caivano. Ha amato i giovani, ed in loro ha

individuato la forza per far rinascere Caivano. Ha portato, al Castello, un messaggio di onestà e di trasparenza. Ha saputo seminare; siamo noi in attesa dei nuovi raccolti, delle nuove stagioni. Caivano, con Russo, ha perduto molto; bisogna, in quel solco da lui tracciato, continuare ad operare, con la medesima passione intrepida, con volontà tenace, col ricco cuore, per il domani del nostro paese, del nostro territorio, delle nostre famiglie.

Gaetano Capasso



Il gruppo di oratori e ospiti del Convegno “Sicurezza, ambiente e territorio” organizzato dai Rangers d'Italia nel marzo 1996 e tenutosi nell'Aula Consiliare (foto Barbato). Da sinistra, in prima fila, il secondo è l'assessore Domenico Vasaturo, poi il consigliere Gianmarco Ambrosio, il preside Benedetto Lanna e il sindaco Francesco Russo.

### **Il giorno funesto a Campiglione**

Alle prime luci dell'alba del 14 maggio il cuore del professore Russo cessava di battere. La notizia fa subito il giro del paese, in festa per la ricorrenza patronale di Maria S.S. di Campiglione, e nel giro di poche ore un'area funesta cala sulla città. Anche se tutti sapevano ... nessuno riusciva a credere. Era stata l'ultima volta che passava sotto le luminarie della festa patronale alla quale era particolarmente legato. Ogni anno, infatti, amava tornare nella casa paterna del C.so Umberto (di fronte ai giardinetti dove veniva allestita la tradizionale “Ilummata” e si teneva il concerto bandistico in occasione della festa. Qui spesso ricordava, con gli amici più intimi, i tempi della giovinezza.

Numerose sono state le delegazioni di Circoli, Club, Associazioni che gli hanno reso omaggio. Lo stesso Comitato Festeggiamenti di Campiglione sospende le manifestazioni folcloristiche e rinvia i fuochi d'artificio previsti per la sera; l'Ascom dispone la chiusura dei negozi in segno di lutto. Il comune proclama il lutto cittadino. I dipendenti sono profondamente commossi. Le scuole restano chiuse. Le principali testate giornalistiche e televisive riportano la notizia: da la Repubblica, a Il Mattino, a Il Giornale di Napoli, a l'Unità, al Roma; alla Stampa locale con Rai Tre e diverse altre emittenti televisive e radiofoniche regionali.

Il corteo funebre parte il mattino del 15 dalla sua casa di via d'Azeglio con il carro ordinario del comune; così aveva voluto: senza sfarzi né parate, con la stessa umiltà e semplicità con la quale aveva vissuto. A scortarlo consiglieri comunale ed assessori ma soprattutto i tanti amici fedeli, la gente comune. I funerali vengono officiati dal Canonico don Fernando Angelino che, con una schiera di prelati di tutte le parrocchie cittadine, celebra l'ultima liturgia nel Santuario di M. SS. di Campiglione dove regna silenzio e commozione sincera.

Ad onorare il professor Russo, autorità ed istituzioni: dal capitano della Compagnia Carabinieri, Giovanni Rocca con il maresciallo della locale stazione, Domenico Palumbo; al dirigente del Commissariato di Polizia di Acerra; dal deputato Michele Giardiello al senatore Nello Palumbo che fa pervenire il suo messaggio di cordoglio; ai sindaci di Acerra, Immacolata Verone; Afragola, Roberto Caiazzo; Crispano, Pasquale D'Errico; Cardito, Francesco D'Agostino; Casalnuovo;

Casoria, Salvatore Graziuso; Frattamaggiore, Pasquale Di Gennaro; Frattaminore, Enrico Crispino; Grumo Ne vano, Angelo Di Lorenzo; Mugnano, Maurizio Maturo.

Al termine della liturgia, il corteo si incammina per via Campiglione e il Corso Umberto. In testa le scuole cittadine con il Corpo di Polizia municipale, in alta uniforme, Carabinieri e Polizia, Rangers d'Italia. Ad accompagnare il corteo funebre anche una delegazione, nel tradizionale abito da cerimonia, della locale comunità nomade con il responsabile dell'Opera Nomadi, Amedeo Curatoli, particolarmente grata per l'azione condotta dal primo cittadino per la tutela dei diritti degli emarginati.

Dopo il picchetto d'onore reso davanti al castello medioevale dove ha sede il Municipio, il corteo prosegue per il cimitero cittadino dove le spoglie del sindaco-filosofo avranno la loro dimora eterna.

Rodolfo Rubino



Il Presidente del Consiglio Comunale, Pasquale Mennillo, mentre esprime il saluto di commemorazione al Sindaco Francesco Russo. Il vigile in piedi, in alta uniforme, è Alberini.

### **Il saluto del Presidente del Consiglio Comunale Pasquale Mennillo**

Esprimo, a nome mio e dell'intero Consiglio Comunale di Caivano, il più profondo e sentito cordoglio alla famiglia del professor Francesco Russo; alla moglie Ada, alle figlie Cinzia e Lucia.

Quando tre anni fa ho avuto l'onore di conoscere il professor Russo, mai avrei pensato che un giorno mi sarebbe spettato l'ingrato compito di ricordare la sua persona. In questi tre anni di intenso lavoro vissuti gomito a gomito, ho avuto modo di scoprire lo straordinario spessore umano che lo caratterizzava, il suo profondo modo d'essere e di rapportarsi con gli altri. Il nostro Sindaco, il Sindaco Russo, avrà un posto di primo piano nella storia del nostro paese; nella storia di Caivano. Il suo grande senso di equilibrio, la sua ineguagliabile dirittura morale, il suo essere sindaco di Caivano e di tutti i Caivanesi non ha avuto uguali.

Egli ha dato uno slancio notevole ai lavori dello stesso civico consesso dove, spesso, abbandonava il suo posto e si aggirava tra i banchi del Consiglio; amava sedersi accanto ai consiglieri e quando il

dibattito talvolta assumeva toni accesi, il professor Russo, interveniva e con il suo stile di uomo di cultura, riusciva a incanalare la discussione lungo i giusti binari.

Nonostante la sua apparente gracilità fisica, ha guidato la nostra città con profonda determinazione; la sua notevole personalità di uomo di cultura, il suo spiccato senso civico, il suo stile, lo hanno fatto apprezzare e stimare in tutte le sedi istituzionali a partire dalla Prefettura, alla Provincia, alla Regione, all'Asl, ai Ministeri, ai sindaci tutti che lo hanno conosciuto.

Va ricordato, infine, in questo breve messaggio di saluto, che mai potrà esprimere pienamente il nostro pensiero e la nostra stima, l'uomo e il politico che con il suo entusiasmo, il suo attaccamento al bene della collettività - mai indebolitosi anche durante il periodo della malattia - non ha mai cessato di prodigarsi per il paese, non ha mai mostrato chiusura, egoismi e, grazie alla sua personalità, è stato tanto superiore alla difficoltà umane che pure la malattia aveva costretto a sopportare. Nei nostri incontri non parlava della sua esperienza umana ma discuteva di cose concrete, chiedeva conto delle azioni amministrative, voleva conoscere lo stato di attuazione delle opere pubbliche, chiedeva dello svolgimento delle sedute di Consiglio e di Giunta, amava discutere delle azioni amministrative ancora da intraprendere, mostrava un amore viscerale e un attaccamento profondo alle sorti della nostra città. A questo punto voglio leggere una lettera da lui inviata all'Azione cattolica della locale comunità dei Cappuccini ...

Natale '96 Alla Comunità Parrocchiale dei Cappuccini

**“L’ottimismo è la virtù degli uomini di fede”**

**Panta rei!** Tutto scorre, dice un filosofo; così è che nella totalità dell’Essere, sempre identico a se stesso, ogni cosa diviene, nasce e muore, muta, si trasforma, legato alla inesorabile legge dell’esistenza. Il tempo scandisce l’accadere degli eventi, costituendo l’alternarsi delle stagioni e il succedersi dei fatti che determinano la storia del mondo.

**Panta rei!** e tutto continua a scorrere si ch'è **“nessuno può bagnarsi due volte nella stessa acqua”**.

Nella coscienza del passato e nell’attesa del futuro, l’uomo nutre il suo animo, le sue speranze.

La festa del Nuovo Anno ci porta a stringere la mano dell’amico, del parente, di chiunque si incontra per strada in questo giorno, per formulare un augurio di serenità e di felicità. Per quanto triste sia stata l’esperienza del passato, noi continuiamo a credere in un domani più radioso. La speranza ci aiuta a vivere, come pure l’ottimismo che è la virtù degli uomini di fede. Solo chi crede nel proprio riscatto ha diritto a levare in alto il calice e brindare al nuovo anno. Bisogna perciò convincersi che la felicità non è un bene gratuito. La felicità e la serenità, sono, prima di tutto, un bene personale, da trarre dal nostro stesso cuore, reso più umile e meno egoista, un po’ più distaccato dagli interessi di questo mondo, più sensibile al richiamo degli altri, al grido strozzato di tanti fratelli che invocano giustizia e amore. La felicità che noi ci auguriamo è da cercare anche in una stretta di mano, nel sorriso di un bambino, nello sguardo di un diseredato, nella luce del tramonto, su un lembo della natura non ancora contaminato.

Fin quando l’uomo sarà capace di un gesto d’ amore, potrà dire all’amico che incontra: **“Auguri a te, fratello”**.

Prof. Francesco Russo  
Sindaco di Caivano

Salutiamo un uomo libero, la straordinaria figura di marito e padre affettuoso; salutiamo il sindaco di tutti i Caivanesi con l’auspicio che la storia di Caivano potrà in futuro, ricordare altrettante figure nobili e meritevoli di rispetto, stima e ammirazione.

Pasquale Mennillo

**L’etimologia di Caivano**

Attorno agli anni '50, ed anche prima, un gruppetto di giovani frequentava l’amicizia di un dotto prete di Caivano, don Vincenzo Mugione, un cui nipote, Vincenzo, frequentava, nel '43, il ginnasio-liceo I.r. S. Cuore di Frattamaggiore. Questi, poi, studierà medicina all’Università. Ma il gruppetto dei fedelissimi (Francesco Russo, Crescenzo Martini, il “figlio del notaio”, il futuro scrittore Stelio Maria M.) studierà, all’Università, materie umanistiche: Francesco Russo: lettere, e

poi filosofia; Crescenzo, filosofia. Frequentando don Vincenzo Mugione, questi li aveva convinti sull'etimologia, affacciata in un volume di "frammenti storici" di Caivano, di un erudito canonico, don Domenico Lanna. I due giovani si erano lasciati convincere dell'etimologia di Caivano (da: Caiba, termine fenicio); ne misero a corrente il grande prof. Alessio, il quale accettò, trasecolato, la notizia; si diede a studiarla con passione. Dopo qualche settimana, l'Alessio, incontrando, casualmente, i giovani Russo e Martini, montato su tutte le furie, prese a parole piuttosto pesanti, i due, mortificandoli per l'errore nel quale si era fatto cadere l'illustre glottologo. A distanza di decenni, il Martini si è fatta, più volte, una risata; ma il Russo, mortificato, voleva allora scusarsi, addossando l'errore ai due preti, al Lanna e al Mugione; ma fu sonora la sgridata del prof. Alessio, da non ammettere alcuna replica; con un: basta, basta. Il Russo quando era di buon umore, ed amava, col suo garbo classico, di riandare agli anni del passato, aveva un piacere matto a raccontare quelle cose di gioventù. Anche Russo e Martini si divertivano un mondo, in matura età, a ricordare il Mugione che teneva tanto ai giovani, di cui si diceva maestro, e con i quali amava colloquiare. Per un buon arco di tempo frequentava lo studio Mugione anche Antonio (Tonino Sullo), abilitato in magistrale, vincitore di concorso al Museo di Napoli, poi laureato in scienze politiche, docente nella primaria e abilitato in filosofia. Al 1958, quella "scuola" chiudeva i battenti; don Vincenzo se ne moriva.



Il Vicesindaco Maria Buonocore nel suo discorso di commemorazione.

### **Intervento del Vicesindaco Maria Buonocore**

Salutiamo il professore Francesco Russo, sindaco di Caivano.

Mai avrei pensato di dover adempiere ad un compito così triste, non solo perché non si pensa mai ad una simile eventualità, ma perché Ciccio Russo era un uomo gioviale, capace, con il suo senso dell'umor, di rallegrare una serata conviviale, di conversare amabilmente.

Era un uomo dall'aspetto dimesso, ma di una straordinaria forza d'animo, di cui ha dato prova soprattutto negli ultimi mesi di vita, quando è stato lui a dare coraggio a tutti noi, tirandoci fuori da

quell'inevitabile imbarazzo che ci prende nelle situazioni in cui sembrano venir meno tutti gli argomenti di dialogo.

Con la lucidità che la malattia gli ha lasciato fino alle ultime ore di vita, ha voluto, sempre, essere informato su tutto quanto stavamo facendo, su tutti i problemi che dovevamo affrontare, sui risultati che riuscivamo ad ottenere.

Era l'uomo cordiale, disponibile, in grado di mettere a suo agio chiunque lo avvicinasse.

Sapeva ascoltare e quando sembrava dare l'impressione di essere distratto, ti sorprendevo con una parola, una domanda, mettendoti così sull'avviso dell'attenzione con cui seguiva le discussioni.

Sapeva, anche, farsi ascoltare, aveva una scioltezza di linguaggio che gli permetteva di improvvisare un intervento in una qualsiasi situazione, la sua approfondita preparazione culturale, soprattutto, in campo storico-filosofico, il suo sentire etico e morale, gli consentivano di dare ai suoi discorsi una solennità che incuteva rispetto e suscitava silenzio tra i presenti.

Ha dato un contributo indiscutibile ad elevare il tono del dibattito e a rasserenare il clima politico.

Ha rappresentato questo comune, nelle diverse sedi istituzionali, in modo encomiabile.

Io stessa ho avuto occasione di constatare, quanta stima personale gli tributassero il prefetto stesso, i sindaci dei paesi vicini e altre personalità che lo avevano conosciuto.

É stato un professore come, forse, ne sono rimasti pochi, che ancora riusciva a far amare la scuola dai suoi alunni, i quali lo ricambiavano con affetto, tanto che, a più di due anni di allontanamento dal suo liceo, aveva ex alunni che lo venivano a trovare nella sua stanza al comune e che lui spesso mi presentava.



Un momento della cerimonia liturgica. Davanti al feretro il vigile Luciano Benevento e l'assessore Franco Palmieri. A destra del feretro, l'onorevole Michele Giardiello.

É stato un maestro per tutti noi, ci ha insegnato ad essere tolleranti, ad avere rispetto per gli altri.

Si è fatto voler bene non solo da noi amministratori, ma da molti dipendenti comunali, per i suoi modi gentili e per quelle parole garbate che sempre accompagnavano l'espletamento di un impegno formale.

Noi gli dobbiamo molto, Caivano ha verso di lui un impegno di gratitudine, forse, più grande di quanto possa immaginare.

Io, ma sicuramente, credo di poter parlare a nome di tutta la giunta, dunque, noi ci sentiamo orgogliosi di poter dire di aver fatto parte della giunta presieduta dal sindaco Professor Francesco Russo.

**Il Vicesindaco (Sindaco f.f.) Maria Buonocore**

### **Saluto del gruppo consiliare di Forza Caivano Democratica**

La lista “Forza Caivano Democratica”, nel commemorare la figura del Sindaco, Prof. Francesco Russo, recentemente scomparso, intende sottolineare soprattutto le doti di grande umanità e di equilibrio.

Sempre proteso alla ricerca di ciò che unisce, al di là dei risultati che riusciva a conseguire in tale meritevole opera umana e sociale, Egli si è dimostrato aperto e disponibile ad ascoltare le ragioni di tutti.

Ritengo, quale Capogruppo Consiliare di “Forza Caivano Democratica”, che Egli abbia saputo ben rappresentare le tradizioni e la cultura del popolo caivanese e che, chiamato quale componente della società civile, a rivestire il massimo livello istituzionale cittadino, abbia saputo rapportarsi con modestia e simpatia con i bisogni della collettività, soprattutto con le fasce più deboli della società, specie con i giovani cui ha saputo tenere un dialogo costruttivo ed infondere fiducia nei reali valori della vita: libertà, amicizia, fraternità e solidarietà.

Egli resta nel vivo e commosso ricordo di noi tutti.

**Lello Del Gaudio**

Capogruppo Forza Caivano Democratica

### **Saluto del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale**

Commemorare la scomparsa di un Sindaco deceduto nel corso del suo mandato, porta ad una duplice riflessione che fa comprendere meglio la statura morale ed etica dell'uomo e il peso del politico prof. Francesco Russo. Sapersi affetto da un male incurabile non ha minato la sua volontà, la voglia, la capacità di essere al suo posto. Questo è encomiabile. Come encomiabile è stata la sua ferma volontà di mantenere inalterato il suo modo di essere. Malgrado il dolore che lo attanagliava, aveva sempre un sorriso, anche se sofferto e velato di malinconia. Ha vissuto con grande dignità la sua sofferenza, quasi in modo distaccato, come una cosa altra da sé. Questa per me è stata una grande lezione di vita. La perdita del Prof. Russo è una perdita per tutto il civico consesso, ma soprattutto per la comunità di Caivano. Il prof. Francesco Russo non fu mai un politico nel senso stretto del termine. Era un uomo di cultura “prestato” alla politica che ha cercato di riformare arricchendola di scopi e motivazioni, modificandone le regole, stravolgendone i riti, le concezioni consolidate nel tempo. Solo il tempo potrà dirci se Egli è riuscito, nel poco tempo avuto a disposizione, a concretizzare la sua scommessa; se il suo impegno, l'eredità morale, etica e politica che ha lasciato saranno onorati da questo consiglio comunale; se uomini della società civile sapranno rappresentare il meglio della nostra comunità. Rendo omaggio all'uomo-simbolo di una classe politica di vecchio stampo, di nobili ideologie e di cristallina moralità.

**Giovanni Lizzi**

Capogruppo Alleanza Nazionale

### **Saluto del gruppo consiliare misto**

È sempre cosa estremamente difficile in morte di una persona cercare di esprimere giudizi di valore sulla sua esistenza. La cosa diventa ancor più ardua se si ha pochissimo spazio a disposizione.

Io non ho avuto frequentazioni politiche e personali con il prof. Francesco Russo tali da consentirmi di tracciare un profilo esaustivo del suo “essere politico” e del suo “essere uomo” nel nostro mondo. Quello che maggiormente me lo fa ricordare vivo è la sua naturale disponibilità ad ascoltare gli

altri, a “calarsi” negli altri, per comprenderne le ragioni. Un atteggiamento che gli derivava soprattutto dalla sua raffinata cultura.

Come “politico” sembrava tradire un certo imbarazzo a confrontarsi con le bronzee leggi della politica. A volte mi sembrava distaccato dal suo ruolo, quasi viveva con fastidio i “riti” e le convenzioni dell’attuale agire politico.

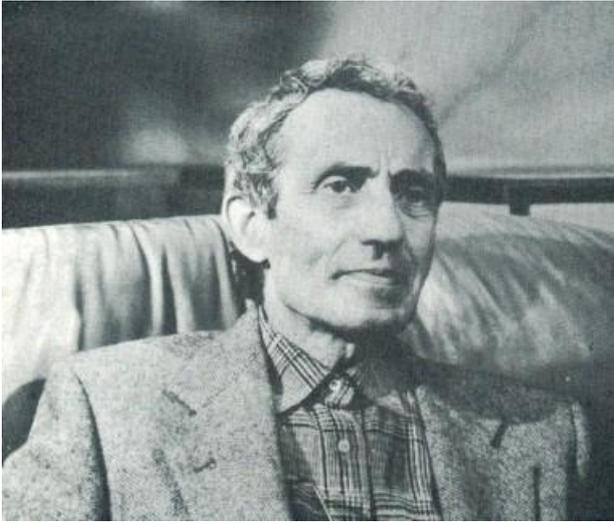
Spesso dava l’impressione di disincantato ed ironico osservatore di cose che non comprendeva compiutamente. Di lui, la gente che lo ha conosciuto ricorderà sicuramente il suo carattere mite, il suo sorriso, la sua profonda umanità e cultura.

Con la sua morte Caivano perde un uomo, che ha cercato, pur con i suoi limiti e affanni, di dare autentica espressione alla società civile.

*Angela Vitale*  
Gruppo Misto



Il corteo funebre all'ingresso del Santuario di Maria S.S. di Campiglione.  
Il sacerdote don Ferdinando Falco davanti all'auto con il feretro.



Ciccio Russo sul volantino della sua candidatura a sindaco di Caivano



Il prof. Francesco Russo nelle sue funzioni di sindaco di Caivano.



Il corteo funebre lungo il Corso Umberto I. Alla sinistra dell'auto con il feretro, il consigliere Enzo Falco e alla destra i consiglieri Giovanni Emione e Pasquale Mennillo.

## Il giorno funesto a Campiglione

La mattina del 26 maggio il Consiglio Comunale ha commemorato la figura di chi, per un triennio, ha ricoperto in modo esemplare la carica di primo cittadino di Caivano. Numerosi e sentiti gli interventi degli esponenti politici; dal presidente del C.C., Pasquale Mennillo; al vice Franco Casaburi; ai consiglieri, Mariella Donesi, Luigi Sirico, Enzo Falco, Nino Esposito, Carlo Ciccarelli, Giovanni Lizzi, Pasquale Padricelli, Arcangelo Serrao per citarne alcuni; il deputato Michele Giardiello ha ricordato il profondo rapporto umano che il sindaco Russo riusciva ad instaurare con chi lo frequentava che lo apprezzava per la sua profonda cultura e per il suo essere politico. Anche i dipendenti comunali, rappresentati da Franco Riccardi, hanno voluto porgere l'ultimo saluto al loro sindaco. Ancora una volta una nota di rammarico per l'assenza di massa della città e di alcuni politici, già verificatasi ai funerali; costoro sembrano non aver capito o saputo apprezzare quanto Egli abbia realmente e concretamente fatto per il futuro della cittadina; nobiltà d'animo e sincerità di sentimento non collimano con false parate. È stata la primogenita dell'ex primo cittadino, Cinzia, a portare, ancora una volta, la parola del professore Russo in Consiglio Comunale, leggendo un brano tratto dal diario che lo stesso aveva scritto prima della morte:

Dio d'Israele, nel farsi uomo, dovette essere uomo a tutti gli effetti. Che senso avrebbe essere sangue, e carne e nervi senza dei nervi e del sangue e della carne averne tutte le forme e i cedimenti e le seduzioni?

Dunque, se il Cristo predicò l'amore, questo non fu per la sua natura divina, ma per esperienza del suo intelletto, aperto sul mondo.

Egli vide e giudicò; fece le sue scelte lottando contro il demone della sua carne e il suo olocausto fu la vittoria dell'uomo sull'uomo e non di un dio mascherato.

Certo, è più difficile per un uomo levarsi alla natura di un dio che per un dio giostrare con la natura umana.

Io amo Cristo per la sua umanità e perché egli mi ha provato di che cosa può essere capace un uomo quando fa della propria vita un atto di amore.

Ecco le vere parole dell'uomo, il Cristo che amò la terra e ne bevve il veleno, fino all'ultima goccia: «Mi struggo di questo amore disperato per tutto ciò che porta significazione del Principio. Amo questa terra che mi nutre, questa aria che respiro, questo odore acre dei liquami, questo ragno sospeso alla sua bava, questa bestia che arranca, questo uccello rapace, questa piuma nel vento, questo cieco che brancola, questo sovrano sotto il peso della corona, questa mente allucinata, questa bestemmia stretta tra i denti, questo urlo reciso, il reo e il boia ... amo tutto ciò che respira e vive avvinto alla sua sorte.

Amo il silenzio dello schiavo, il rutto dei vulcani, il languore degli amanti, le attese, i sorrisi, i sospiri, l'orgasmo degli amplessi, le mani che si cercano, i pugni stretti che reclamano quella giustizia di cui fu negato il peso e la misura.

Amo la leggerezza delle ombre, l'ostinato furore della goccia sulla roccia, la pupilla che fissa la porta serrata, la carità che seduce e la carità che offende, la vendetta e il perdono, il vestito della sposa e la casacca del detenuto; amo la purezza della rosa e la malizia della vergine, la carogna di un cane e il luore degli astri; amo il verme nella zolla e il pudore dell'alba, il frastuono dei mercati, il rantolo e il bacio, il grido e la menzogna, il trofeo dei vincitori e l'indignazione dei vinti, la tracotanza dei giudici e la disperazione dei condannati, il trionfo dei Cesari e le reticenze della storia, l'astuzia e l'innocenza, amo tutto quanto è umano ed è dell'uomo disperazione di esistere.

Io non giudico l'uomo poiché ogni uomo è una circostanza unica e irripetibile.

Il male e il bene sono come una ameba fluttuante nell'intestino che lo nutre.

È dal fondo di questo amore che io posso levarmi alla gloria di te, o Padre mio. È il peso di queste membra che rende la croce che le sorregge degna dell'altare; - Ecce homo - è il momento cruciale del mio riscatto.

Io appartengo alla terra, come la terra appartiene al tuo Principio.  
 Non ti dico: - Liberami dal male - perché il male è la prova estrema della mia rivalsa. Non mi presenterò a te per essere giudicato. Io ti appartengo, comunque.  
 Nel rimettermi a te non chiedo compensi o perdono, ma solo appagarmi nella tua luce infinita.  
 Fin quando esisto, io invoco il tuo nome:  
 Di fronte all'eternità, il tuo Essere è tutto e tu sei l'Unico; il bene e il male appartengono a noi.» Tu sei giusto.

Francesco Russo



Un momento della commemorazione in Consiglio Comunale. Dalla destra, l'assessore Domenico Vasaturo, il consigliere Franco Casaburi, il funzionario comunale Giovanni De Angelis, la Vicesindaco Maria Buonocore, il presidente del Consiglio Pasquale Mennillo (dietro il maresciallo dei Carabinieri Palumbo), il segretario Antonio Ferrante, la funzionaria Rosa Castaldo, una delle due figlie di Francesco Russo, il funzionario Rino Riccardi.



Il pubblico nell'Aula Consiliare al momento della commemorazione. In prima fila, il secondo dalla destra è Pasquale Roccatagliata, e ai suoi lati le due figlie di Francesco Russo con in mezzo la moglie Ada Buono. Dalla sinistra, il secondo il consigliere Pietro Peluso, il funzionario comunale Nicomede De Lucia e Michele Marzano.

## Alcune poesie pubblicate in “Incontri Poetici” (1954)

### **Sul Cuore della Sera**

Dolcissima si adagia  
la mia malinconia sul cuore della sera.

Sola una stella  
nel cielo indugia  
come una fulgida lacrima  
sul ciglio dell'Universo!

E l'anima si smemora  
in un vago desiderio d'amore  
che non vale tuttavia a colmare  
la mia solitudine.

Dalle lunghe rame del tiglio  
sgocciola l'ultima luce del giorno ...  
China la testa sulle ginocchia,  
attendo il sonno  
e l'oblio.

### **Ora grigia**

... nuvole ... nuvole ...  
O luna fasciata di malinconia,  
come una lacrima tremi  
sul pallido volto del tempo!

Non turba fantasma  
la mente smemorata.

Un grigio di cielo  
riverso in un lago senza respiro ...  
e l'ombra di un'ala  
che sfiora la fronte, scorrendo  
sull'ora immota  
dell'ultima attesa.

### **Atomo cosmico**

Liberarsi nella luce del sole  
e sentire la propria anima  
fondersi nello spazio  
oltre ogni limite di cielo ...

non essere più una voce in solitudine  
ma vibrare nel silenzio del creato,  
atomo cosmico.

E il vento sarà la mia voce,  
le onde saranno i miei pensieri,  
gli abissi il mio mistero  
e la mia anima fulgerà nel fuoco  
di tutti i firmamenti.

**Con ali di cera**

Con ali di cera  
si libra nel sole  
l'ultima chimera ...

e nel suo gioco ancora si trastulla  
l'anima mia fanciulla.



Stelio Maria Martini (a sinistra) e Francesco Russo sul terrazzo di casa Russo, al primo piano del corso Umberto nel maggio 1954.

In memoria di Francesco Russo, dall'amico Franco Pietrafitta

## Indirizzo: Paradiso

Carissimo Ciccio, sono certo che questa mia è indirizzata al posto giusto e che certamente, quanto prima, arriverà a Te.

Son pochi giorni che sei partito...Era una splendida giornata di sole di un maggio odoroso che sfidava, con le sue calde carezze anche il non lontano fratello luglio.

Il cielo terso, sereno, ospi-

to infinito di cielo, al quale non volevi mancare. Vedevi già volti radiosi di Angeli in attesa sulla grande scia luminosa che porta alle mille delizie dell'Eden: il posto dei Buoni, dei Giusti, dei Prescelti e con gioia infinita hai abbedito al dolce richiamo del Signore che Ti ha addormentato per non farti pesare la stanchezza del viaggio che T'apprestavi a intrapren-

di Dio, il dono più ambito ed agognato di ogni credente! Ed è per questo, per il fatto di saperTi Beato in quella Dimensione Celeste che ognuno s'attende, se opera nel bene, come Tu evangelicamente hai operato; una naturale, innata predisposizione del Tuo grande, nobile cuore, sempre proteso ad esaltare i più alti Valori della Vita.

Non starò qu' a tesserTi

Come gradito ospite d'onore.

Non avrei mai immaginato che quelle mie povere parole che sottolineavano la Tua opera artistica ed umana, avessero prodotto in Te sensazioni ed emozioni come se i Tuoi meriti, peraltro riconosciuti e tangibili non soltanto come primo Cittadino della nostra operosa Collettività ma come modello di Uomo, Sposo, Padre, Educatore ed Artista fossero cose da sottovalutare, da tenere nascoste, come Ti dettava il Tuo animo, un tesoro immenso di virtù ma, come la delicata, odorosa violetta, timido e schivo.

Ora, nella soffusa penombra del mio studio, mentre la penna amica accarezza il foglio per scriverti il dettato del mio cuore, mi sembra d'averTi vicino come qualche mese fa. Felice mi sorridi e nei Tuoi occhi c'è una luce nuova che mi sorprende e mi affascina.

Il mio animo si rasserena, si placa l'essere mio....

Io sento che sei con noi, tra noi come sei sempre stato, come, sempre, starai.

Il Tuo amore, il nostro amore è una passerella per il Cielo, una sottile, invisibile trama che ci avvicina e, come in un sogno, ci unisce.

Tu vivi nelle piccole e grandi cose quotidiane ed in esse ho imparato a ravvisarTi.

E non sono più solo, non siamo più soli....

Franco



Il prof. Francesco Russo (a destra nella foto) con Franco e Donatella Pietrafitta

tava le prima rondini che disegnavano, con il loro volo, preziosi e delicati ricami su di una coltre immensa di seta turchina. Nei giardini le rose facevano a gara con tutti i fiori a inondare l'aria di fragranze più dolci e più rare.

Era il risveglio della Natura, il risveglio della Vita ma...Tu partivi. Avevi un appuntamento là, in quel pun-

dere.

Mesto Ti ho accompagnato, insieme al Popolo tutto, verso il Campo della Speranza, base dalla quale gli Angeli sarebbero venuti a prelevarTi.

Mesto, perché mi sarebbe mancata la Tua presenza fisica ma felice per Te, per il sommo, divino privilegio che Ti veniva accordato: quello della Beata Visione

lodi. La Tua pudica modestia ne verrebbe scalfita.... E' ancora nei miei occhi, infatti, il Tuo viso quando al Cenacolo Tajani, mentre presentavo il Tuo curriculum artistico di pittore e poeta in una trasmissione culturale ripresa da Televomero alla quela, unitamente al presidente del Sodalizio, Salvatore Molino, Ti avevo invitato

L'addio di un compagno di studi e di idee

### **Dalla scuola alla politica**

La figura di Ciccio Russo ha sempre esercitato prestigio e riscosso rispetto, nel nostro paese come dovunque egli si sia trovato a svolgere la sua attività. La sua sensibile intelligenza e la sua cultura, unitamente al garbato, signorile umorismo, non contrastavano mai con la semplicità e l'affabilità del tratto e - per quanto poco credibile possa sembrare, considerata la gravità dei tempi che corrono - a tali doti egli dovette la quasi plebiscitaria affermazione alle ultime elezioni comunali che lo portarono a rivestire la carica di sindaco di Caivano, grazie all'entrata in vigore della legge che riserva direttamente ai cittadini l'elezione del proprio sindaco. Figlio della nostra borghesia opulenta, fin dalla fanciullezza sentì irresistibile il fascino dell'arte e della cultura, a cui lo spingevano anche tradizioni familiari. Conseguita la laurea in filosofia presso la nostra Università degli Studi, egli si diede quindi all'insegnamento di tale materia nei licei, approdando infine, nella vicina Afragola, al liceo scientifico Brunelleschi, al quale istituto si deve il più eloquente e commosso tra gli innumerevoli manifesti di necrologio comparsi nel paese. Esso attesta la stima e l'amicizia in cui Ciccio Russo era tenuto nella scuola in cui insegnò per molti anni, indizio e riflesso dell'amicizia e della stima in cui l'hanno tenuto tutti gli amici e conoscenti che contò numerosi presso ampi strati della nostra cittadinanza, e non solo di questa. A differenza di altri, Ciccio Russo non fu mai un professionista della politica. Ebbe le proprie idee, naturalmente, senza mai farne mistero e sapeva opportunamente manifestarle con la pacatezza e la misura proprie alla sua innata ragionevolezza. È la ragione per cui si può dire che solo da ultimo si riuscì a persuaderlo a prestarsi all'agone della politica, ed egli fece ciò con la chiara coscienza della propria limpidezza d'intenti unita alla consapevolezza che, forse, era venuto il momento in cui fosse utile al suo paese come una pausa di riflessione nella ordinaria sequela, nella carica di sindaco, dei consueti mestieranti della politica, tra i quali in anni recenti non erano nemmeno mancati emeriti arruffoni. Va da sé che l'incompiuto triennio durante il quale Ciccio Russo è stato sindaco non poteva non caratterizzarsi anche per sue iniziative idonee a dare lustro al Comune come al paese, e tra esse vogliamo qui segnalare anche la realizzazione, ad opera del Comune, di due volumi: la ristampa dei Frammenti storici caivanesi di Domenico Lanna, editi la prima volta nel 1903, e un volume monografico sull'opera di un importante artista e scrittore caivanese, recentemente scomparso anche lui. Entrambi i volumi, oltre all'attenzione di una tradizione culturale cittadina alta e aggiornata, mai venuta meno, attestano altresì, e attesteranno per sempre, ben oltre l'effimero, come tale tradizione sia proseguita anche ad opera di questo sindaco, la cui attività propriamente amministrativa è stata pazientemente rivolta soprattutto alla preparazione di opportuni strumenti legali, i cui effetti si renderanno visibili in prosieguo di tempo. Ma ben oltre gli aspetti pubblici che si sono fin qui toccati, per me, suo amico fin dalla fanciullezza, suo compagno di studi e d'idee, rimane che accenni, nel medesimo tenore nel quale ho qui incominciato, a qualcosa dei meno noti aspetti dell'attività di Ciccio Russo, aspetti relativi al suo tenace trasporto per le cose dell'arte e della cultura, che nutrì per tutta la vita. Non è possibile infatti che qui concluda senza ricordare l'esistenza di una multiforme sua opera pittorica, e perfino quella di un suo prezioso libretto di versi (*Lo specchio del tempo*, Napoli, 1985). Nel ricordare queste cose trovo che per noi, per me, questi sono anni di addii, addii definitive, ineluttabili. Però c'è stata, in questo nostro paese, una serena generazione d'uomini fortunatamente affermatasi, tacitamente e senza imbroglio né violenza ad onta del circostante tumultuare di flussi alluvionali capaci di rivoltare e portare in superficie il fondo. Ma tale affermazione pure è stata possibile, e costituisce di per sé un esempio e un messaggio per l'oggi.

Anche se buona parte di essa Ciccio Russo se l'è portata con sé, resta che il rispetto e l'aura di prestigio di cui egli è stato circondato attestano che, anche oggi, non si è vissuti invano col seguire tale vocazione.

Stelio M. Martini

## La levatrice Desdemona Cafaro (29/4/1907-25/12/1984)

Documenti e foto fornite dal figlio Enea Frutta detto Vittorio

Giacinto Libertini



All'età di anni 20, al momento in cui conseguì il diploma di levatrice.  
Ha esercitato dal 1927 per 50 anni (medaglia del Collegio delle Ostetriche).



All'età di circa 22 anni, 1929.



All'età di circa 45-50 anni.



Diploma di levatrice del 23 luglio 1927. Voto ventotto su trenta.



OPERA NAZIONALE  
PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ  
E DELL'INFANZIA

(Istituita con la Legge 10 Dicembre 1925, N. 2277)



LA SIGNORA *Cafaro Desdemona*  
*di Gregorio* LEVATRICE DIPLOMATA

AVENDO FREQUENTATO NELL'ANNO *1929-VII*

IL CORSO DI PUERICOLTURA PER **LEVATRICI** TENUTO NELLA  
CITTÀ DI *Napoli* SOTTO LA DIREZIONE  
DEL PROFESSOR *Rocco Jemma*

*Direttore della Clinica Pediatrica*

AVENDO SUPERATO GLI ESAMI STABILITI A NORMA DEL-  
L'ARTICOLO 66 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON IL R. D. 15  
APRILE 1926 N. 718, CON PUNTI *Ventisei /30*

HA CONSEGUITO IL PRESENTE DIPLOMA DI PERFEZIONA-  
MENTO CHE SI RILASCIAGLI EFFETTI DEL CITATO REGOLAMENTO.

Roma, li *1. Agosto* 1929 - Anno VII

IL REGIO COMMISSARIO

*R. M. L. M.*



Diploma di puericultrice dell'1/8/1929, VII anno dell'era fascista, conseguito con il voto di 26/30.



Desdemona sulla sua famosa bici in via Libertini (a destra inizio di via Cairoli).



In alto, da sinistra, il dott. Eugenio Libertino, ?, il dott. Giovanni Rossi, don Angelo Massaro, Michele Lanna, il figlio?, la moglie di Giuseppe Lanna, la moglie di Pietro Marzano, il farmacista Pietro Marzano. In prima fila ?, Desdemona Cafaro, la figlia di Michele Lanna, la sig.na Avigliano (infermiera), ?.



Foto del 1956 circa. Dietro, da sinistra, Desdemona (all'età di circa 49 anni), madre di Federico Lizzi, tre sorelle Marzano (Giuliana farmacista, Maria notaia, e Sisa disabile), dietro Sisa Ambrosio Consiglia (Titina) ostetrica, a destra di Sisa sig.na Elvira (cognata del farmacista Lanna di via Roma poi trasferito al Corso Umberto). Davanti Bianca (Bianchina) madre dell'avv. Nicola, abbracciata a Nora Frutta, a destra XX e in basso Filomena (Mena) Lanna. In basso, da sinistra, Elio Frutta, Nicola Lanna farmacista (corso Umberto, nipote di Elvira), Enea Frutta, Lella D'Ambrà.



Venendo da via Gramsci, angolo fra via Libertini e via Diaz, di fronte terreno non ancora costruito (territorio di Crispano). La casa sulla sinistra era l'abitazione della famiglia Frutta. Il bambino in piedi sulla sedia è Elio Frutta all'età di circa 6 anni. La foto è pertanto del 1952, epoca in cui Desdemona aveva un'età di 45 anni. A destra di Desdemona, Ambrosio Consiglia, detta Titina, figlia di Mimì Ambrosio e futura ostetrica.



Stesso anno e luogo.



Stesso anno e luogo.



A sinistra Nora Frutta, all'età di circa 16 anni. La foto è quindi del 1957 circa e Desdemona aveva circa 50 anni.



Foto del 1949-50 circa, con Desdemona all'età di 42-43 anni. In alto, Desdemona con in braccio il figlio Enea (detto Vittorio) e il marito Gregorio Frutta (nato il 3/1/1908 e deceduto prematuramente il 26/10/1953 all'età di 45 anni). In basso, da sinistra, i figli Elio, Nora e Gianni (tragicamente morto all'età di 11 anni).



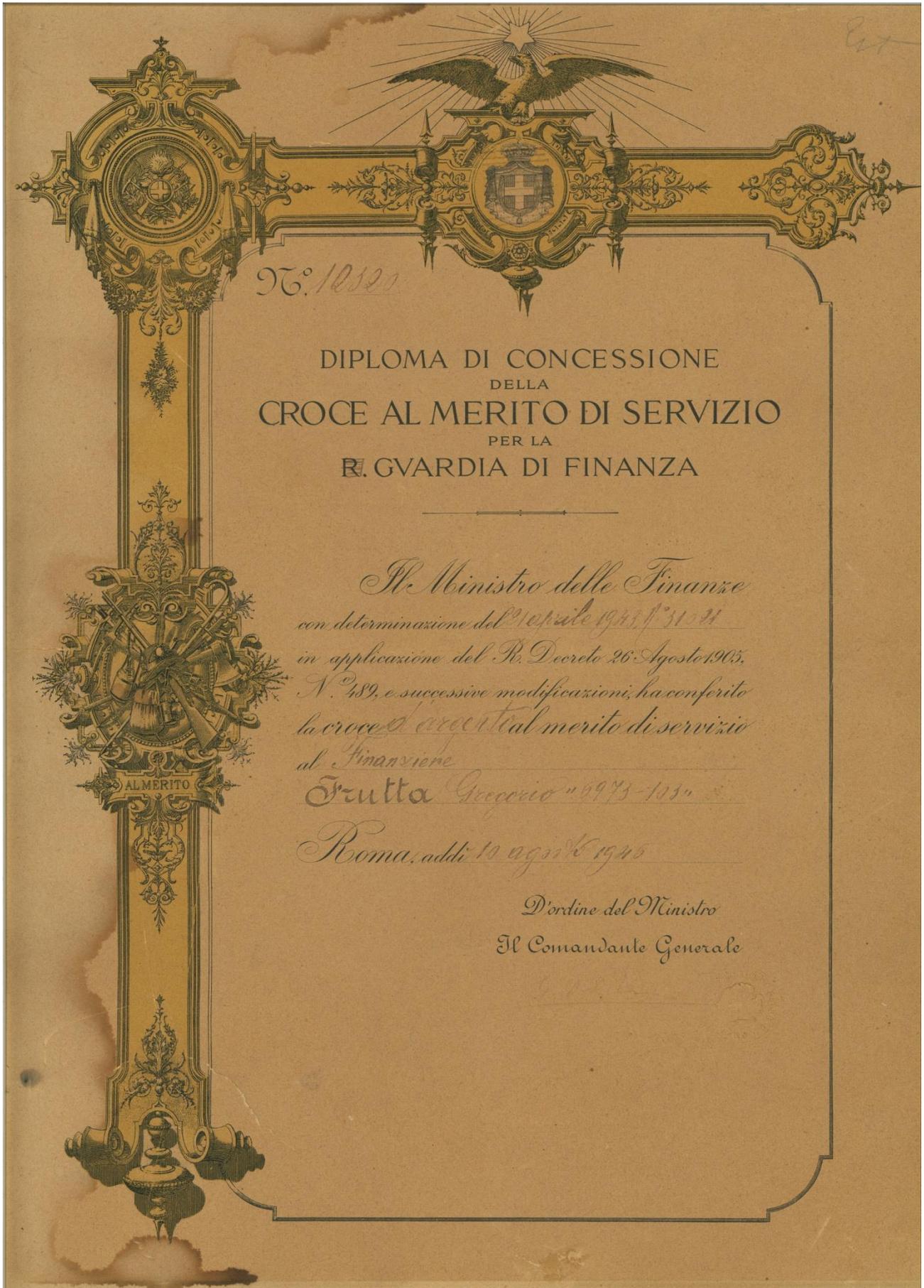
Gregorio Frutta in cammino per Napoli mentre si recava al lavoro.



Gregorio Frutta mentre spara al tiro a segno.



Due foto nell'attuale via Diaz, poco prima dell'inizio, a destra, di via Libertini.



26.10320

DIPLOMA DI CONCESSIONE  
DELLA  
CROCE AL MERITO DI SERVIZIO  
PER LA  
R. GUARDIA DI FINANZA

*Il Ministro delle Finanze  
con determinazione del 21 aprile 1946 N. 31231  
in applicazione del R. Decreto 26 Agosto 1905,  
N. 489, e successive modificazioni, ha conferito  
la croce d'argento al merito di servizio  
al Finanziere*

*Frutta Gregorio "6973-103"*

*Roma, addì 10 agosto 1946*

*D'ordine del Ministro  
Il Comandante Generale*

10 agosto 1946, Croce d'argento al merito a Gregorio Frutta, Guardia di Finanza (m. 1953).



Diploma di istruttore di educazione fisica di Gregorio Frutta, Verona 9 ottobre 1927



Il padre di Desdemona era Michele Gregorio Cafaro, nato il 20/7/1865 e deceduto l'11/1/1933. Girò il mondo come musicista (suonatore di tromba). A sinistra in una foto del 14 luglio 1909 dal Kansas.



Due foto di Gregorio Michele Cafaro, a sinistra in età media e a destra in età senile.



Una curiosa foto da Pittsburg, Kansas.



Una foto unica. Dietro è scritto 7 luglio 1925 Carcere Mandamentale di Caivano. Il carcere era sito nell'ex-Convento dei Cappuccini, nell'attuale via Diaz, oggi sede del Liceo Scientifico Niccolò Braucci. Gregorio Michele Cafaro era il custode del Carcere Mandamentale e nella foto è in posa insieme a 13 detenuti.

DIREZIONE GENERALE  
PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

**DECRETO MINISTERIALE 20 dicembre 1938-XVII**, (registrato alla Corte dei conti il 27 gennaio 1939), col quale vengono soppresse le carceri di **Caivano**, sussidiarie delle carceri mandamentali di Afragola.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Ritenuto che, date le attuali esigenze della giustizia penale, non sono più necessarie le carceri sussidiarie di **Caivano**;

Letto l'articolo 23 del Regolamento per gli Istituti di prevenzione e di pena, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 787;

*decreta:*

Con decorrenza dal 1° novembre 1938-XVII sono soppresse le carceri di **Caivano**, sussidiarie delle carceri mandamentali di Afragola.

Il Direttore Generale per gli Istituti di prevenzione e di pena è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 20 dicembre 1938-XVII.

*Il Ministro: SOLMI*

Il decreto con cui veniva soppresso il carcere di Caivano sussidiario al carcere mandamentale di Afragola.

## Il carbonaro Antonio Mosca (Caivano, 1791 - Napoli, 1865)

Mario Manzo

Figlio di Vincenzo, nacque in Caivano il 15 gennaio 1791.

Sacerdote, nel 1816 si laureò in Lettere e Filosofia. Vinse il concorso per l'insegnamento del Greco e del Latino e con Real Decreto dell'11 marzo 1818<sup>1</sup> fu nominato professore di umanità, di lingua Greca e di antichità latine e greche nel Real Liceo Universitario di Bari, da cui nascerà, nel 1823, l'Università degli Studi di Bari.

Rivoluzionario, di idee liberali, fu sempre un convinto propugnatore della costituzione e dell'unificazione dell'Italia.

In Bari si affiliò alla Carboneria<sup>2</sup> ed avendo preso parte ai moti del 1820 fu destituito dalla Cattedra per causa politica; in seguito, implicato nella rivolta del Cilento del 1828<sup>3</sup>, venne imprigionato.



Nel '48 era a Napoli sulle barricate alzate il 15 maggio in via Toledo con il coetaneo Pietro Mileti, calabrese, anch'egli partecipante dei moti cilentani. Faceva, inoltre, parte di un comitato segreto<sup>4</sup>. Insieme a Nicola Mignogna<sup>5</sup>, si adoperò, poi, per installare nuovi comitati insurrezionali nella provincia di Napoli. Venne, quindi, di nuovo imprigionato<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 26 marzo 1818.

<sup>2</sup> Giuseppe de Ninno, *La setta dei Carbonari in Bari nel 1820-21*, Bari, Tip. Alighieri, 1911, pp. 19-20: "Fra i preti di Bari, o quivi domiciliati, che nel 1820-21 furono ascritti alla setta dei Carbonari, risultanti i loro nomi dai registri segreti della Polizia di quel tempo, conservati nell'Archivio di Stato in Bari, sono (...) don Antonio Mosca, nativo di Caivano, sacerdote; Giuseppe Maselli-Campagna, *La carboneria pugliese del 1820*, «Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano», I, 21, Anno 1914, p. 33: "Mosca D. Antonio, sacerdote Caivano". Attualmente all'Archivio di Stato di Bari sono presenti i *Registri dei sorvegliati Politici* conservati nel fondo *Intendenza di Terra di Bari, Polizia Antica*, ed il nominativo non compare negli indici.

<sup>3</sup> La rivolta si ritiene sia stata promossa dalla setta dei Filadelfi, società segreta diffusa in Puglia e nel Cilento, oltre che dalla Carboneria e dai Pellegrini Bianchi, una setta di idee repubblicane, scoperta a Napoli nel 1826, di cui, secondo Giuseppe Butta (*I Borboni di Napoli al cospetto di sue secoli*, 1877), ne era a capo Luciano Bonaparte, con l'ausilio, inoltre, di locali bande armate; ad unirne le fila, il Canonico Antonio Maria De Luca. Il programma, seguendo lo schema del '20, prevedeva che l'insurrezione partendo, in questo caso, da Palinuro, si sarebbe dovuta propagare nelle province, conseguendo il risultato che il Re avrebbe concesso di nuovo la costituzione, ma non fu così.

<sup>4</sup> Dovrebbe trattarsi dell'*Unità Italiana*. Di questa organizzazione ne fecero, probabilmente, parte: Luigi Settembrini, Nicola Mignogna, Nicola Nisco, Michele Pironti, Felice Barilla, Filippo Agresti, Salvatore Faucitano. Carlo Poerio che viene solitamente inserito tra i fondatori o aderenti a questa setta, alle dichiarazioni che egli stesso fece di non esservi mai appartenuto, rimane la testimonianza del Settembrini che nel discorso *In Morte di Carlo Poerio*, 1867, ebbe a scrivere: "Fu accusato di appartenere alla setta, nella quale egli non discese perchè stava troppo alto".

<sup>5</sup> Nicola Mignogna, nato a Taranto nel 1808, repubblicano, aderì alla *Giovane Italia* di Mazzini e divenne il presidente del comitato napoletano, passò, poi nei *Figliuoli della Giovane Italia* di Benedetto Musolino, indi tra i fondatori dell'*Unità Italiana* e, poi della *Setta carbonico-militare*, che dovette subentrare alla precedente. Nel 1855 guidò il Comitato segreto napoletano che voleva l'unificazione dei numerosi movimenti politici del Meridione sotto l'egida

Fu compagno di prigionia di Carlo Poerio, Nicola Nisco, Silvio Spaventa, Luigi Settembrini, ospitando, più volte, quest'ultimo nella casa dei Mosca sita alla Strada dei Pioppi<sup>7</sup>, poi denominata via Garibaldi in Caivano<sup>8</sup>.

Nel 1862 gli venne riconosciuto il diritto alla pensione di professore<sup>9</sup>.

Compose alcuni componimenti, particolarmente in occasione di feste nazionali, tra cui distici ed epigrammi.

Si spense l'11 maggio 1865 a Napoli e riposa in Caivano.

---

repubblicana. Dopo fu elemento principale del Comitato d'Azione che raccoglieva mazziniani meridionali e vecchi affiliati alla setta dell'Unità Italiana. Fu il tesoriere dei Mille, quindi pro-dittatore della Basilicata. Infine, fu Sindaco di Taranto (1867-1869). Si spense il 31 gennaio 1870 a Giugliano in Campania.

<sup>6</sup> Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *Archivio Pasquale Stanislao Mancini, Ministero della Pubblica Istruzione*, segnatura corrente (608/11) 16.

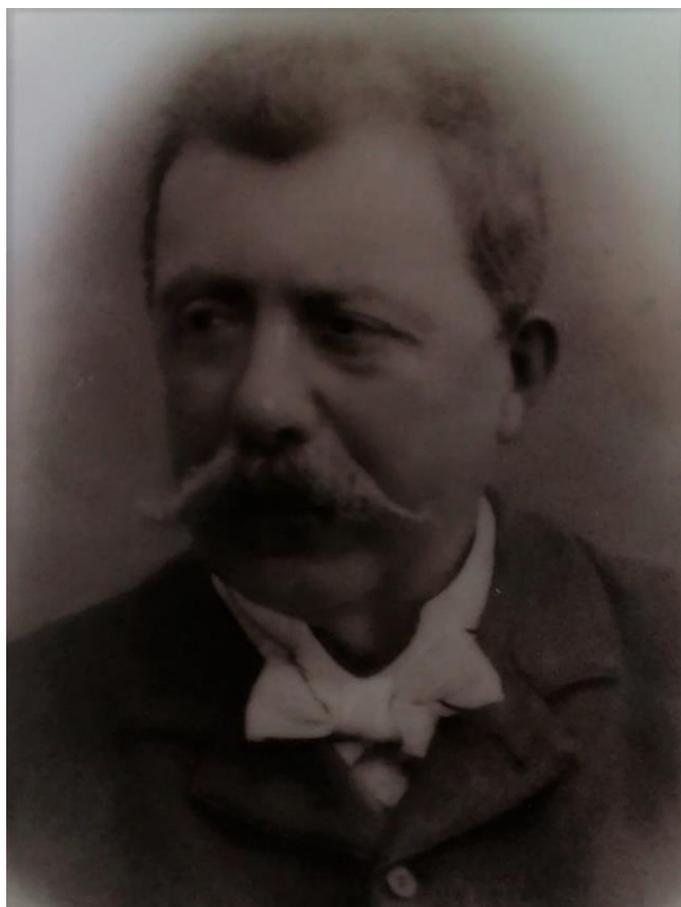
<sup>7</sup> Nella zona, un vico era, per l'appunto, denominato vico Mosca. Si veda Giacinto Libertini, *I Tre Borghi di Caivano in Rassegna Storica dei Comuni*, anno XXV, n. 94-95, 1999.

<sup>8</sup> Domenico Mosca, *Il Poema Casalingo*, Napoli, Stamperia Napoletana, pp. 149-150.

<sup>9</sup> *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, suppl. n. 32, 6 febbraio 1864.

## L'agrimensore Luigi Mosca (1829–1901)

Mario Manzo



Nacque in Caivano il 30 agosto 1829 nel palazzo di famiglia al vico Pioppi, da Domenico<sup>1</sup>, agrimensore e da Elisabetta Mugione<sup>2</sup>. Seguendo le tradizioni familiari, svolse la professione di

---

<sup>1</sup> Nel 1820 fu uno dei 31 Compromessari eletti dalla giunta parrocchiale di S. Pietro su 1.410 Capifamiglia, per l'elezione dei Deputati al Parlamento, così come disposto dalla Costituzione concessa in quell'anno a seguito dei moti carbonari. In Caivano prese in affitto un territorio di oltre 12 moggia e nel Bosco di S. Arcangelo il fondo *Quarto di Casale* di oltre 70 moggia. Tra i numerosi lavori professionali svolti, sono presenti presso l'Archivio di Stato di Napoli: una perizia del 31 agosto 1838 sulla masseria Caracciolo di Santobono; una perizia del 1843 di una masseria in Acerra (casa rurale e comodi annessi, maggese e tutte le piante); l'ispezione del 14 febbraio 1854 delle tre masserie in Marano facenti parte dell'eredità del Principe di Migliano.

<sup>2</sup> È possibile che i Mugione, anticamente Mucione, siano famiglia autoctona di Caivano, poiché si tratta di un cognome tipicamente caivanese oppure di origine spagnola, giunti al seguito di Arnalt Sanç di Valencia, *miles*, castellano regio di Castel Nuovo, Signore di Caivano dal 1452 al marzo 1456, dato che il cognome inizia a riscontrarsi dopo questo periodo con un Bartholomeo, mastro massaro (il mastro massaro era un importante ufficio, si trattava di uno degli amministratori del Signore del feudo) nel 1480; un Blasiello (Biagio), notaio; un Antone (Antonio), prete; pertanto, con Antonio, sin dalle origini, hanno offerto alla Chiesa Cattolica diversi ministri di culto. Il Canonico Lanna, nel suo *Frammenti storici di Caivano*, (1903) ristampa del 1997 a cura del Comune di Caivano, trascrizione e pubblicazione su internet a cura di Giacinto Libertini per l'Istituto di Studi Atellani, ricorda i Sacerdoti Antonio (Parroco di S. Barbara dal 1602 al 1647) e Bernardino Mucione, che furono a capo della rivolta popolare dei Caivanesi "contro i soprusi del duca Francesco Barile che gravava i suoi sudditi di esosi balzelli" del 1637 (dieci anni prima la rivolta napoletana di Masaniello). Il Lanna, inoltre, la ascrive, in un elenco che accenna soltanto, tra le famiglie nobili e notabili di Caivano nel secolo XVI.

agrimensore<sup>3</sup> e fu di idee liberali<sup>4</sup>, venne, inoltre, eletto Consigliere Comunale di Caivano, così come pure il fratello Raffaele fu agrimensore e Consigliere Comunale di Caivano; il fratello Vincenzo fu socio fondatore ed onorario del Circolo dell'Unione di Caivano.

Appoggiò l'amico Vittorio Imbriani, alle elezioni politiche, candidato nel collegio di Afragola, di cui Caivano ne faceva parte.

Fu Consigliere d'amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Caivano, che fu la più antica banca di Caivano.

Sposò Maria Grazia Laurenza, sorella del teologo Ferdinando<sup>5</sup>, dalla quale ebbe Domenico, geometra ed Elisabetta che sposò Giuseppe Ariemma, appaltatore e costruttore stradale.

Si spense il 1° dicembre 1901 in Caivano.

Sulla lastra tombale nel monumento al Cimitero di Caivano, dove riposa, costruito dal Geom. Domenico Mosca, è inciso:

ALL'AMATO PADRE

DON LUIGI MOSCA QUIVI SEN GIACE  
NE' LINGUA UMANA TURBA SUA PACE  
IN SUA CARRIERA D'AGRIMENSORE  
S'EBBE DA TUTTI STIMA ED ONORE  
NELLA POLITICA GAGLIARDO E FIERO  
FU TRA GLI AMICI DI COR SINCERO  
ANGELO IN CASA DI PACE E AMORE  
COI SUOI DIVISE GIOIA E DOLORE  
MEMOR DI TANTO MIMI' SUO FIGLIO  
SCRISSE ED INCISE CON MESTO CIGLIO

---

<sup>3</sup> Per un suo lavoro si veda: Ludovico Migliaccio, *Pianta geometrica della Masseria Pepe eseguita nel 1879 dall'agrimensore Luigi Mosca*, in queste *Testimonianze*.

<sup>4</sup> Si veda: *Il carbonaro Antonio Mosca*, in queste *Testimonianze*.

<sup>5</sup> Il sacerdote Ferdinando Laurenza di Caivano, fu Professore di Teologia al Seminario Arcivescovile di Aversa; ebbe il *regio placet* per la nomina a Parroco nel 1891 e l'8 febbraio dell'anno seguente gli fu dato il canonico possesso della Parrocchia di S. Nicola in Aversa.

# I Giudici di Caivano nella Magistratura Italiana

Ludovico Migliaccio

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

## RUOLO DI ANZIANITÀ DELLA MAGISTRATURA

E

DEL PERSONALE DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE  
GIUDIZIARIE, DEI DATTILOGRAFI, DEGLI UFFICIALI  
E AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI, DELL'AMMINISTRAZIONE  
PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA E DEGLI  
ARCHIVI NOTARILI

ANNO 1960



ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 1960

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

## RUOLO DI ANZIANITÀ DELLA MAGISTRATURA

ANNO 1964



ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 1964

### ACERRA ETTORE

Annuario del Ministero della Giustizia e degli affari di culto 1927

### *Corti d'Appello: Napoli*

*Montella:*

Acerra Ettore, ♂, giudice aggiunto

Frasca Tommaso, vice-pretore

De Gregorio Giuseppe, primo cancelliere

N. N., cancelliere in sottordine

Fusco Geremia, ufficiale giudiziario

112

*Giudici, Sostituti Procuratori del Re e Giudici aggiunti*

NUMERO	COGNOME E NOME	NASCITA			GRADO	RESIDENZA
		GIORNO	MESE	ANNO		
2405	Acerra Ettore, ♂	11.	6.	1896	»	Giudice aggiunto *Montella

**Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1933  
Giudici e Sostituti Procuratori del Re e Giudici aggiunti**

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	DATA della prima assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	GRADO	RESIDENZA
1447	Acerra Ettore, ♂, ☉, ♁, ☽ . . . . .	Caivano (Napoli)	11- 6-1896	24- 7-1922	15- 7-1928	Giudice	Milano

*Con decreto ministeriale del 29 ottobre 1928, registrato alla Corte dei conti il 30 novembre 1928.*  
 Ai sottoelencati magistrati è assegnato, a decorrere dalla data a fianco a ciascuno indicata, in conseguenza della rispettiva loro promozione a giudice o sostituto procuratore del Re (grado 8°), l'annuo stipendio di lire 13,700, oltre il supplemento di servizio attivo in annue lire 3500, conservando ciascuno, a titolo di assegno personale, da riassorbirsi negli eventuali ulteriori aumenti di stipendio, la differenza in più, che attualmente percepisce, in annue lire 3000:  
 MASTRAPASQUA LUIGI, dal 1° ottobre 1927  
 DI BLASI ARTURO, id.  
 MAZZETTI NATALINO, id.  
 RICARDONE ALESSANDRO, dal 1° gennaio 1928  
 SALERNO GIUSEPPE, id.  
 A GNETTI GIUSEPPE, id.

DE MAGISTRIS LUIGI, dal 1° agosto 1928  
 MISSERE ERMANNINO, id.  
 SCHIAVOTTI UMBERTO, id.  
 MARZANASCO cav. VINCENZO, id.  
 CIGNETTI GABRIELE, id.  
 ROMANO AMBROGIO, id.  
 ACERRA ETTORE, id.

ACERRA ETTORE, giudice aggiunto in funzioni di pretore nel mandamento di Bolzano, è nominato giudice continuando ad esercitare le stesse funzioni in detta sede.

Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia  
1933 Vol. 54°

*Con decreti ministeriali del 4 aprile 1933, registrati alla Corte dei conti il 4 maggio 1933.*  
 Ad ACERRA cav. ETTORE, giudice del tribunale di Milano, è assegnato, a decorrere dal 1° aprile 1933, per compiuto 12° anno di anzianità di inquadramento, l'annuo stipendio di lire 22,000, oltre il supplemento di servizio attivo in annue lire 7000, ridotti rispettivamente del 12 per cento (e cioè a lire 19,360 e 6160) ai sensi del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491.

Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia  
1932

ACERRA cav. ETTORE, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bolzano, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Milano.

**GUIDA DI MILANO  
E  
PROVINCIA  
1940-41**  
(Anno XVIII-XIX dell'Era Fascista)

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO**

SETTIMA SEZIONE (civile)  
*Presidente*  
 Gerace cav. uff. Angelantonio  
*Giudici*  
 Amantea cav. Antonio  
 Surlano cav. Giuseppe  
 Acerra cav. uff. Ettore  
 Della Monica cav. Giuseppe  
 Consoli cav. Ello  
 Viviani cav. Carlo (applicato all'ufficio d'istruzione)

**Giudici**

Acerra cav. uff. Ettore - via Melzi d'Eril 6

**GUIDA DELLE VIE**

## Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

### Segue Magistrati di Corte di Appello

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	FUNZIONI	RESIDENZA
51	Acerra Ettore, ♂, ✚, ☉	Caivano (Napoli)	11- 6-896	Con. 1 figlio	24- 7-922	1- 1-944	Consigliere	Milano

### ACERRA MANFREDI

## Annuario del Ministero della Giustizia e degli affari di culto 1927

### Giudici e Sostituti Procuratori del Re

101

NUMERO	COGNOME E NOME	NASCITA			GRADO	RESIDENZA
		GIORNO	MESE	ANNO		
1867	Acerra Manfredi, ♂, ✚	10.	1.	1893	Sostituto Giudice	*Palmanova

(\*) In funzioni di pretore ivi.

## Annuario del Ministero della Giustizia e degli affari di culto 1929

808      BOLLETTINO UFFICIALE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*Con foglio d'ordine del 16 settembre 1929,  
registrato alla Corte dei conti il 4 ottobre 1929.*

Ai sottoclenicati magistrati è assegnato, per compiuto periodo, l'annuo stipendio ed il supplemento di servizio attivo per ciascuno indicato:

COGNOME E NOME	GRADO E RESIDENZA	ANZIANITÀ raggiunta al 1° settem. 1929 nei quadri di classificazione	STIPENDIO E SUPPLEMENTO DI SERVIZIO ATTIVO	
			dal 1° settem. 1929	dal 1° luglio 1929
ACERRA Cav. MANFREDI .....	Tribunale Oristano .....	22	19.900 6.250	22.000 7.000

## Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1933

### Giudici e Sostituti Procuratori del Re e Giudici aggiunti

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	DATA della prima assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	GRADO	RESIDENZA
1061	Acerra Manfredi, ✚, ♂, . . . . .	Caivano (Napoli)	10- 1-1893	14- 4-1921	19- 2-1922	Giudice	Genova

## Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia 1933 Vol. 54°

Con fogli d'ordine del 2 settembre 1933.  
registrati alla Corte dei conti il 26 settembre 1933.

Ai sottoelencati magistrati è assegnato, a decorrere dal 1° settembre 1933, per compiuto 4° anno di anzianità nel grado, l'annuo stipendio di lire 29,000, oltre il supplemento di servizio attivo in annue lire 9000, ed oltre, per coloro che esercitano le funzioni di presidente di tribunale, l'annuo assegno per spese di rappresentanza in lire 2000, il tutto rispettivamente ridotto del 12 per cento (cioè a lire 25,520, lire 7920 e lire 1760) ai sensi del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491.

RIPOLI cav. uff. RANIERI, consigliere Corte appello, Firenze  
CANALETTI cav. uff. RODOLFO, presidente tribunale, Trento  
GUIDETTI cav. uff. ARISTIDE, consigliere Corte appello, Torino  
TROJSI cav. uff. RAFFAELE, consigliere Corte appello, Trieste  
CAO cav. uff. CLAUDIO, consigliere Corte appello Trieste  
CAMURRI cav. uff. ANTONIO, consigliere Sezione Corte appello Trento  
GERACE cav. uff. PIETRO, consigliere Corte appello, Torino  
SOLIANI cav. uff. LAMBERTO, consigliere Corte appello, Torino  
GALLO cav. uff. ANGELANTONIO PASQUALE, consigliere Corte appello, Napoli  
PASQUALE cav. uff. DOMENICO, sostituto procuratore generale Corte appello, Genova.

Ai sottoelencati magistrati è assegnato, a decorrere dal 1° settembre 1933, per compiuto 16° anno di anzianità di inquadramento, l'annuo stipendio di lire 23,000, oltre il supplemento di servizio attivo in annue lire 7000, ridotti rispettivamente del 12 per cento (cioè a lire 20,240 e lire 6160) ai sensi del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491.

VELA cav. BENIAMINO, giudice tribunale, Napoli  
MARTINO cav. uff. AUGUSTO, giudice tribunale, Viterbo  
BOCCASSINI cav. GIOVANNI, giudice tribunale, Bari  
**ACERRA cav. MANFREDI, giudice tribunale, Genova**  
VITAGLIANO cav. ENRICO, giudice tribunale, Lanciano  
FRAGALI cav. GIUSEPPE, giudice tribunale, Trapani  
PERRUCCI cav. LUIGI, giudice tribunale, Taranto  
PACIFICO cav. FRANCESCO, sostituto Regia procura, Udine  
MAGLIOCCHETTI cav. MARIO, pretore a Fano.

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### Segue Magistrati di Corte di Appello

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	FUNZIONI	RESIDENZA
153	Acerra Manfredi, O. ⊗	Caivano (Napoli)	10- 1-893	Con.	14- 4-921	30- 7-946	Pres. Sez. Trib.	Venezia

### ACERRA LUIGI

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
349	Acerra Luigi, ⊗.....	Caivano (Napoli)	25- 1-912	Con. 2 figli	10- 7-940	10- 7-945	Giudice	Salerno

## MATTIELLO GIOVANNI

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
858	Mattielo Giovanni....	Caivano (Napoli)	20- 2-920	Celibe	1-10-947	28- 6-953	Giudice	Napoli

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

#### Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
476	Mattielo Giovanni....	Caivano (Napoli)	20- 2-920	Celibe	1-10-947	1-10-952	Giudice	Napoli

## FARAONE GIUSEPPE

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
1135	Faraone Giuseppe, ♂, ♣	Caivano (Napoli)	5-12-921	Con. 1 figlio	30-10-948	28-11-954	Giudice	Benevento

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

#### Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
751	Faraone Giuseppe, ♂, ♣	Caivano (Napoli)	5-12-921	Con. 1 figlio	30-10-948	30-10-953	Giudice	Benevento

## ACERRA VINCENZO

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### *Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
1142	Acerra Vincenzo .....	Caivano (Napoli)	23- 4-916	Con. 4 figli	30-10-948	28-11-954	Giudice	Napoli

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

#### *Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
759	Acerra Vincenzo .....	Caivano (Napoli)	23- 4-916	Con. 4 figli	30-10-948	30-10-953	Giudice	Napoli

## LANNA GIACINTO

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### *Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
2035	Lanna Giacinto, ♂, ♀	Caivano (Napoli)	6-10-921	Celibe	19- 9-950	10- 7-956	P. etore	Cerreto San- nita

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

#### *Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
1627	Lanna Giacinto, ♂, ♀	Caivano (Napoli)	6-10-921	Celibe	19- 9-950	19- 9-955	Pretore	Cerreto San- nita

FARALDO FILIPPO

Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

*Segue Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA di assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
2781	Faraldo Filippo .....	Caivano (Napoli)	2-12-925	Con. 2 figli	24- 5-954	29- 9-958	Pretore	Borgomane-ro

Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

*Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA di assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
2340	Faraldo Filippo .....	Caivano (Napoli)	2-12-925	Con. 2 figli	24- 5-954	24- 5-959	Pretore	Montichiari

IOVINO GIUSEPPE

Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

*Segue Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA di assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
2903	Iovino Giuseppe.....	Caivano (Napoli)	22-10-927	Con. 1 figlio	4- 7-955	30- 7-957	Pretore	Maratea

Ruolo di anzianità della Magistratura 1964

*Segue Magistrati di Tribunale e Aggiunti Giudiziari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA di nomina	FUNZIONI	RESIDENZA
2453	Iovino Giuseppe.....	Caivano (Napoli)	22-10-927	Con. 2 figli	4- 7-955	4- 7-960	Pretore	Maratea

## FALCO ORESTE

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### *Segue Cancellieri Capi e Segretari Capi di 3ª Classe*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DECORRENZA della qualifica	UFFICIO	RESIDENZA
183	Falco dott. Oreste ☉..	Caivano	14- 7-909	Celibe	4- 9-933	29- 3-952	Pretura	Afragola

## SOSSIO CASABURO

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### *Segue Cancellieri Capi e Segretari Capi di 3ª Classe*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DECORRENZA della qualifica	UFFICIO	RESIDENZA
577	Casaburo dott. Sossio ..	Caivano	2- 6-914	2 figli Con. 2 figli	1- 6-938	16- 6-956	Tribunale	Napoli

## GAGLIANO DONATO

### Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

#### *Segue Cancellieri e Segretari di 1ª Classe*

Numero d'ordine	del ruolo in soprannumero	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DECORRENZA della qualifica	UFFICIO	RESIDENZA

### Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1933

#### Aiutanti di Cancelleria e di Segreteria di 4ª Classe

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	DATA della prima assunzione in servizio	DECORRENZA nel grado attuale	UFFICIO	RESIDENZA
352	Gagliano Donato . . . . .	Caivano (Napoli)	14- 9-1909	18- 8-1931	8- 4-1932	Pretura	Biella

NAVARRA FRANCESCO

Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

*Segue Uscieri Capi*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA della decorrenza della promozione al grado attuale	UFFICIO	RESIDENZA
—	Navarra Francesco, Ⓢ, Ⓡ, ⊗ (1)	Caivano (Napoli)	28- 1-896	Con. 6 figli	27-12-946	25- 1-953	Corte Appello	Napoli

MARZANO PIETRO

Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

**AIUTANTI DI 1ª CLASSE**

POSTI N. 32

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	RESIDENZA
1	Marzano Pietro.....	Caivano (Napoli)	26- 5-920	Con. 3 figli	25- 4-941	1- 2-951	Napoli c. r. m.

FABOZZI DARIO

Ruolo di anzianità della Magistratura 1960

*Segue Primi Conservatori, Conservatori e vice conservatori*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO di nascita	DATA di nascita	STATO civile	DATA della assunzione in servizio	DECORRENZA della qualifica attuale	RESIDENZA
55	Fabozzi Dario, Ⓢ .....	Caivano (Napoli)	8- 2-929	Con.	1-11-956	1- 1-959	Pavia

LANNA PAOLO

Graduatoria del personale della Magistratura e delle Cancellerie e Segreterie al 1° gennaio 1914

*Graduatoria unica dei Giudici e Sostituti Procuratori del. Re di 3ª categ. 71*

NUMERO	COGNOME E NOME	NASCITA			GRADO	RESIDENZA
		Giorno	Mese	Anno		
135	Lanna Paolo	22	5	1880	Giudice	*Sansepolcro

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia – Anno 1915 N° 109  
 Con decreto Luogotenenziale del 3 giugno 1915:

Il R. decreto 23 maggio 1915, nella parte riguardante il trasloco del giudice Paolo Lanna della pretura di Sansepolero e quella di Pantecorvo, è revocato.

Annuario del Ministero della Giustizia e degli affari di culto 1927  
 Giudici e Sostituti Procuratori del Re

69

NUMERO	COGNOME E NOME	NASCITA			GRADO	RESIDENZA
		GIORNO	MESE	ANNO		
170	Lanna Paolo, ✱, ✱	22.	5.	1880	Giudice	Santa Maria C. V.

Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia 1933

LANNA cav. PAOLO, giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere, è nominato sostituto procuratore generale di Corte d'appello con l'annuo stipendio di lire 27,000 e col supplemento di servizio attivo di lire 9000, ed è incaricato delle funzioni di procuratore del Re presso il tribunale di Camerino con l'annuo assegno per spese di rappresentanza di lire 2000, salvo le riduzioni anzidette.

Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1933

Giudici e Sostituti Procuratori del Re e Giudici aggiunti

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	DATA della prima assunzione in servizio	DATA dell'ultima promozione	GRADO	RESIDENZA
37	Lanna Paolo, ✱, ✱ . . . . .	Caivano (Napoli)	22- 5-1880	1- 7-1904	1- 8-1907	Giudice	S. Maria Capua V.

FUSCO RAFFAELE

Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1927

*Cancellieri e Segretari di 1ª e di 2ª Classe (Gradi 10º e 11º)*

195

NUMERO	COGNOME E NOME	NASCITA			UFFICIO	RESIDENZA
		LUOGO	GIORNO	MESE		
301	Fusco Raffaele	Caivano	5. 11.	1871	Pretura	Guardiasanframondi

Graduatoria del personale del Ministero e delle Amministrazioni dipendenti 1933

**Cancellieri e Segretari di 1ª e di 2ª Classe**

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	DATA di nascita	DATA della prima assunzione in servizio	DECORRENZA nel grado attuale	UFFICIO	RESIDENZA
77	Fusco Raffaele . . . . .	Caivano (Napoli)	5-11-1871	27- 6-1909	1-12-1923	Pretura	Venezia

## Il questore Vincenzo Ariemma

Mario Manzo

Da *Il Poema Casalingo* di Domenico Mosca, capitolo *Benemeriti Civili*:

11 — VINCENZO ARIEMMA fu Giovanni, nato il 16 ottobre 1892. Avvocato intelligentissimo e perspicace. Sua carriera polizia giudiziaria. Sotto la presidenza di Mussolini, alla Camera dei deputati si rivelò un ottimo, accurato, ed esperto funzionario, ed ottenne il comando intero della polizia di tutta Italia. Tale carica è stata esercitata fino a pochi anni prima della morte del Duce.



Vincenzo Ariemma.

Vincenzo, nacque in Caivano, nella casa palaziata posta alla via Renato 2 (poi chiamata via Principessa Maria di Piemonte, via Angelo Faiola, via dei Gelsi, “sotto 'e cieuze”), il 16 ottobre 1892 da Giovanni, possidente, e da Maria Cristina Serrao.

Nel 1908, sarà uno dei giovani fondatori della U.S. Caivanese<sup>6</sup>. Conseguito il diploma di licenza liceale presso il Liceo Classico “Domenico Cirillo” di Aversa, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” ed al contempo svolse il lavoro di Istitutore tirocinante presso il Convitto “Giordano Bruno” di Maddaloni.

Completò, insieme al cugino paterno Giacomo, il corso di allievo ufficiale di complemento della Scuola Militare di Modena e partecipò alla Grande Guerra raggiungendo il grado di Tenente di complemento Arma di Fanteria. Per la sua condotta nelle vicende belliche gli fu concessa una Croce al Merito di Guerra.

Laureatosi in Giurisprudenza all’Università di Napoli, avvocato, aveva compiuto la pratica forense con il celebre penalista Pietro Donadio<sup>7</sup>.

Vinse il concorso per vice commissario di Pubblica Sicurezza, qualificandosi tra i primi venti su cinquecento posti disponibili e realizzò tutta la sua carriera in Polizia a Roma divenendo Questore. Entrato in servizio nel 1919, già l’anno successivo, avendo dimostrato notevoli capacità, venne incaricato del Servizio di Tutela e di Vigilanza della Camera dei Deputati. Sin da quell’anno, ebbe una serie di encomi per il lodevole servizio svolto, compiuto con zelo, spirito di abnegazione, attaccamento al dovere. Tra le numerose indagini che seguì, vi furono quella, insieme alla Squadra Mobile di Roma, su un ingente furto ai danni di una gioielleria della Capitale e, in collegamento con la Polizia di Budapest, su un tentativo di suicidio da parte di un ungherese che alloggiava in un albergo romano. Un particolare encomio ebbe a ricevere nel 1927 a seguito delle sue solerti e sagaci indagini di polizia giudiziaria che portarono all’identificazione, arresto e condanna degli autori di truffa in danno di emigranti e di emigrazione clandestina.

Nel 1928 fu posto a capo della neonata “Polizia Presidenziale”<sup>8</sup> che diresse per diversi anni, un servizio speciale di Pubblica Sicurezza che attendeva alla sicurezza dell’allora Capo del Governo, Mussolini, composta oltre che da funzionari ed agenti di P.S., anche da ufficiali e truppa dell’Arma dei Carabinieri e da ufficiali e truppa della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale<sup>9</sup>. Si trattava di una sorta di “Guardia Pretoriana” di romana memoria, esclusivamente sotto il profilo della tutela dell’integrità fisica, non essendo deputata a svolgere compiti di polizia politica, né di polizia segreta. A tal proposito si riporta un aneddoto di Quinto Navarra<sup>10</sup> per ventitré anni al fianco di Mussolini come Primo Commesso a Palazzo Venezia, sede del Capo del Governo: “Un giorno all’improvviso, io che ero a un passo da lui, lo udii rivolgersi a voce bassa a un muratore presente all’inaugurazione ufficiale di uno stabile. «Sei un agente?» gli disse Mussolini, fissandolo severamente. «No, duce!» rispose il muratore pronto. «Ah, bravo!» disse Mussolini rasserenandosi.

---

<sup>6</sup> Domenico Ambrosio, *U.S.B. Caivanese 1908-2008: 100 anni di storia*, trascrizione elettronica e pubblicazione su internet per conto dell’Istituto di Studi Atellani a cura di Giacinto Libertini.

<sup>7</sup> L’avvocato Pietro Donadio, originario di Caivano, fu Deputato (Assessore) Provinciale di Napoli, Cavaliere della Corona d’Italia e, inoltre, membro del Consiglio di amministrazione presso l’economato generale dei benefizi vacanti di Napoli. Viene ricordato da Mario Pisani Massamormile nel suo *Napoli e i suoi avvocati*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1975, alla pagina 198: “L’avv. Pietro Donadio, interventista, allo scoppiare della guerra, nella storica seduta del Consiglio Provinciale del 5 giugno 1915, pronunziò un discorso, riportato negli atti del Consiglio stesso, che il pubblico ed i Consiglieri accolsero con applausi deliranti e che gli valse l’abbraccio del Prefetto Menzinger e quello del Presidente, on. Sen. Senise. Durante la guerra con la sua parola incitatrice, portò un serio contributo alla resistenza interna.”

<sup>8</sup> In realtà, già esisteva, al momento della sua istituzione, una squadra preposta alla protezione del Capo del Governo, costituita al tempo del Presidente del Consiglio, Luigi Facta - sul modello di quella presso il Quirinale per la sicurezza personale dei Savoia - composta da una ventina di agenti, guidati dal Commissario di P.S. Benedetto Bodini.

<sup>9</sup> A riguardo del numero dei componenti, per Franco Fucci, *Le Polizie di Mussolini*, 1985, era di circa cinquecento, mentre per Thomas Brynmont Morgan - per numerosi anni a capo dell’ufficio romano della *United Press* - come scrisse nel suo libro *Spurs on the boot*, pubblicato nel 1941, la squadra raggiunse il numero di dodicimila.

<sup>10</sup> Quinto Navarra, *Memorie del cameriere di Mussolini*, (1946), l’ancora del mediterraneo le onde, 2009, p. 65.

«Che cosa sei, allora? Il capomastro?». «No, duce, sono un brigadiere del commissario Ariemma!».

Sposò Luisa Grossi dalla quale ebbe Giovanni, valente chirurgo prematuramente scomparso e Maria Cristina.

Tra le onorificenze ricevute, quelle di Commendatore della Corona d'Italia e di Cavaliere Mauriziano.

## Giacomo Ariemma, un eroe di guerra (1893-1952)

Mario Manzo

Da *Il Poema Casalingo* di Domenico Mosca, capitolo *Schiera di valorosi che offrirono il loro sangue per la Patria*:

5 — Il tenente Giacomo Ariemma fu Giuseppe, facendo parte come militare della 3. Divisione comandata dal Duca d'Aosta, si qualificò un eroico soldato. Riconosciuto non soltanto dall'Esercito Italiano; ma anche da quello tedesco che gli conferiva una medaglia di bronzo al valore militare.



Giacomo Ariemma, immagine dei primi anni '30.

Giacomo, Giovanni, Guglielmo, terzogenito di sette figli, nacque in Caivano il 25 gennaio 1893 nel palazzo avito sito alla via Renato 2<sup>1</sup>, da Giuseppe, appaltatore e costruttore stradale<sup>2</sup>, e da Elisabetta

---

<sup>1</sup> La strada che si chiamava dei Gelsi, fu intitolata a Renato d'Angiò nell'ambito della revisione della toponomastica comunale redatta da Angelo Faiola, politico e storico locale, e dal sacerdote Felice Maria Lanna, musicista e politico locale, approvata dal Comune nel 1871. In seguito, la strada, nella quale il Faiola aveva avuto la propria abitazione, gli fu intitolata a ricordo dei suoi meriti.

Mosca. Quella paterna era una agiata famiglia di proprietari terrieri; la materna una stirpe di agrimensori<sup>3</sup> che furono anche impegnati nell'amministrazione cittadina, nel Decurionato prima, in Consiglio Comunale poi.



Giuseppe Ariemma, immagine del 1888 c.a.

Conseguito il diploma di maturità presso il Liceo Classico “Domenico Cirillo” di Aversa, dove maturò la passione che sempre lo accompagnò per i classici greci e latini, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli ed al tempo stesso iniziò a svolgere l'incarico di Istitutore tirocinante presso il Convitto Nazionale “Tulliano” di Arpino, fondato nel 1814.

Allo scoppiare della Grande Guerra fu ammesso, insieme al cugino paterno Vincenzo<sup>4</sup>, al corso di allievo ufficiale di complemento della Scuola Militare di Modena conseguendo la nomina a Sottotenente nell'Arma di Fanteria; subito dopo partì per il fronte, prestando il servizio di prima nomina ed il giuramento di fedeltà in zona di guerra nel 1915.

Fece sempre parte della Terza Armata, che Gabriele d'Annunzio definì: “una regola religiosa come quella dei cavalieri di San Giovanni”<sup>5</sup>.

---

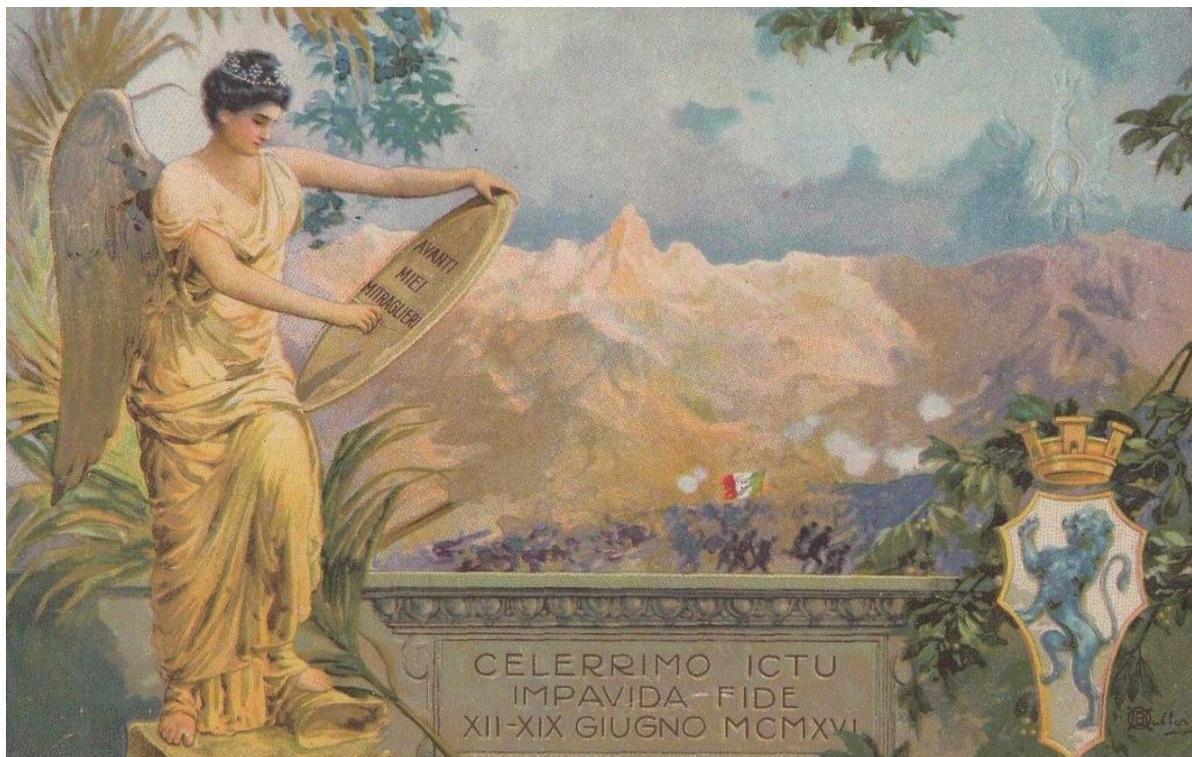
<sup>2</sup> Tra gli ultimi lavori che eseguì vi furono: la sistemazione e l'ampliamento della via Sonnambula in Caivano; la manutenzione e la sistemazione della strada che da Cardito, passando per Crispano, conduce alla provinciale Caivano-Aversa; l'ampliamento della via Caprera in Caivano; la manutenzione e la sistemazione della strada che porta dalla Stazione ferroviaria di Aversa a Gricignano di Aversa.

<sup>3</sup> Si veda il capitolo *L'agrimensore Luigi Mosca*.

<sup>4</sup> Si veda il capitolo *Il Questore Vincenzo Ariemma*.

<sup>5</sup> Mario Cervi, *Il Duca Invitto*, De Agostini, 1987, p. 105.

Nel giugno del 1916 in un'azione sul Carso fu ferito da una granata nemica e per tale azione gli fu conferito il Distintivo d'Onore per Ferita di Guerra. Rinunciò alla visita collegiale, che lo avrebbe riportato a casa, per frequentare la neonata Scuola Mitraglieri di Brescia, al termine della quale, fu inserito nel Reparto Mitraglieri.



Cartolina Mitraglieri con data di fondazione e motto.

Prese parte attivamente alla Decima Battaglia dell'Isonzo, in particolare nella zona di Hudi Log. Posto al comando di una delle due Sezioni della 606° Compagnia, nel corso dell'Undicesima Battaglia dell'Isonzo, sul Carso sloveno, gli venne conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione: "Quale comandante di una sezione di mitragliatrici, sotto il vivo fuoco di interdizione del nemico, conduceva in perfetto ordine il proprio reparto al contrattacco, infondendo fede e slancio nei dipendenti con l'esempio del suo singolare coraggio". La sua azione del 20 agosto 1917 contribuì ad oltrepassare Vrsik, Korite e Selo intaccando la famosa Linea Kappa del Feldmaresciallo Borojević.

Promosso Tenente, al comando della 607° Compagnia, si conquistò un'altra ricompensa al Valore, la Croce di Guerra al Valor Militare, nel corso della Battaglia del Solstizio chiamata anche Seconda Battaglia del Piave, con la seguente motivazione: "Comandante di una compagnia mitragliatrici in tre giornate di aspro combattimento diede prova di valore, di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, concorrendo all'azione del proprio battaglione". L'azione si svolse a Bocca Callalta, frazione del Comune di San Biagio di Callalta, dal 15 al 17 giugno 1918, dove in quei concitati momenti, un anonimo fante, sulle mura diroccate di una casa, incise: "E' meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora<sup>6</sup>". Questo motto, che più di una volta gli sentirono ripetere, accompagnò tutta la non lunga vita di Giacomo Ariemma.

Fatto prigioniero di guerra dall'esercito austro-tedesco che gli rese l'Onore delle Armi, fu internato nel campo di concentramento di Csòt bei Papa in Ungheria e venne liberato solo a guerra finita, il 10 novembre 1918.

---

<sup>6</sup> Il muro con la frase incisa è custodito nel Comune di San Biagio di Callalta presso il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia.

Gli furono concesse inoltre: due Croci al Merito di Guerra, il Distintivo di Fatiche di Guerra, la Medaglia della Guerra Italo-Austriaca con le quattro fascette relative agli anni del conflitto, la Medaglia Interalleata della Vittoria, la Medaglia dell'Unità d'Italia. Nel 1919 il Duca d'Aosta gli consegnò la Croce della Terza Armata "A ricordo e riconoscenza".

Nello stesso anno fu nominato vice Commissario Prefettizio di San Donà di Piave, città completamente distrutta dalla guerra, a cui fu conferita la Croce al Merito di Guerra<sup>7</sup>.

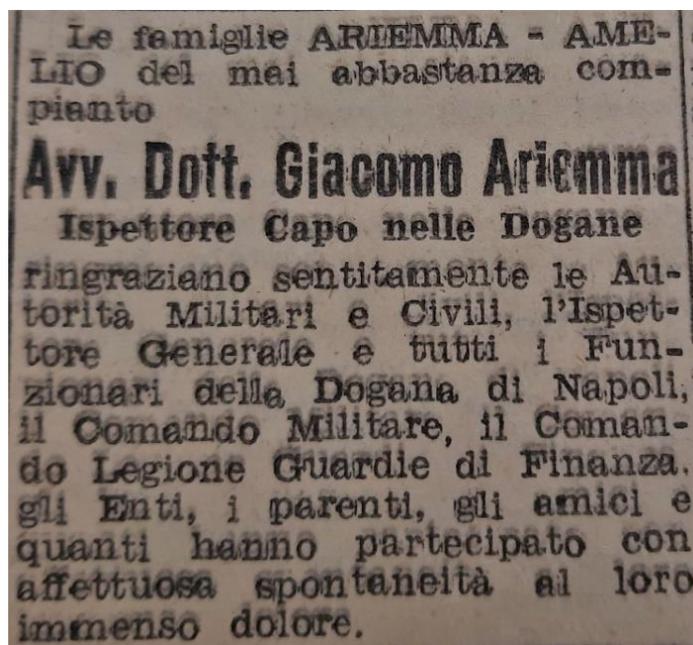
Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Napoli, divenne avvocato e superò anche il concorso notarile dopo aver svolto la pratica presso il notaio Cav. Pietro D'Ambrosio.

Nell'Esercito raggiunse la qualifica di Primo Capitano, nella M.V.S.N. ebbe il grado di Centurione. Immeso nell'Amministrazione delle Dogane per concorso pubblico al Ministero delle Finanze, entrò in servizio come Sotto Ispettore alla Regia Dogana Principale di Savona, città nella quale ricoprì la carica di vice Presidente del Circolo dei Meridionali, per poi essere nominato Capo Dogana a Piena (comune nei pressi di Ventimiglia che passò nel 1947 alla Francia), poi a Ventimiglia, Direttore ad Anzio, poi a Milazzo, Ispettore Capo a Castellammare di Stabia ed infine Ispettore Capo delle Dogane di Napoli.

Nel 1938 "Per la lodevole attività svolta a favore della Croce Rossa Italiana" gli fu conferita a Roma la Medaglia d'Argento. Fu socio dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al Valor Militare dal 1926, del Touring Club Italiano dall'anno 1932. Gli furono conferite le onorificenze di cavaliere e di commendatore.

Sposò Erminia Amelio, diplomata al Regio Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, figlia del Cav. Raffaele, industriale napoletano nel settore meccanico-navale, discepolo di John Pattison a sua volta allievo di George e Robert Stephenson, dalla quale ebbe: Giuseppe, ingegnere civile, Maria Rosaria, biologa e Giovanna, interprete di inglese e di francese.

Si spense il 10 novembre 1952 e fu accompagnato nell'ultimo viaggio dal Picchetto d'Onore in armi, tributo ricevuto quale decorato al Valor Militare.



<sup>7</sup> Chiara Polita, "Di qua e al di là del Piave": *La Grande Guerra degli ultimi*, Mazzanti, 2015: "Il ricordo di San Donà di Piave restò vivo tra i legionari cecoslovacchi, diventando anche oggetto di rappresentazione artistica, come nel caso di un ciclo di 41 dipinti, datati 1919 e dedicati ai campi di battaglia, realizzati dall'artista Oldřich Koniček (Khuta Hora, 1886 – Zehun, 1932), già legionario cecoslovacco che tra i luoghi dedicò tre dipinti a San Donà".

Nella cappella gentilizia, sulla lapide sepolcrale è inciso:

ALLA PATRIA IL SUO BRACCIO  
ALLA SOCIETÀ IL SUO LAVORO  
ALLA FAMIGLIA IL SUO CUORE  
TUTTO DIEDE E NULLA RICHIESE DALLA VITA  
LASCIANDO UNICO PATRIMONIO AI SUOI  
IL RETAGGIO DELLA SUA VITA INTEMERATA



Stemma gentilizio della famiglia Ariemma

I suoi fratelli furono:

**il comm. Pasquale** (1887-1968), politico e banchiere. Nato in Caivano nel 1887.

Tenente di complemento nell'Arma di Artiglieria partecipò alla Grande Guerra.

Giovanissimo fu eletto a pieni voti Consigliere Comunale ed Assessore al Comune di Caivano, nella prima Giunta a guida socialista. Nel 1919 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona su proposta di Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Il suo manifesto elettorale per le elezioni al Consiglio Provinciale di Napoli per il mandamento di Caivano (mandamento che era composto dai tre Comuni di Caivano, Crispano e Cardito), recitava "candidato del Popolo".

In Caivano, insieme al fratello Luigi, fondò la sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di cui ne divenne Presidente.

Negli anni Venti del secolo scorso fondò la Banca Agraria, Industriale e Commerciale di Caivano, di cui ne fu Presidente.

Fu, inoltre, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli;

Da *Il Poema Casalingo* di Domenico Mosca

PEL CONSIGLIERE PROVINCIALE  
CAV. PASQUALE ARIEMMA

Sul motivo *Che bella cosa ojné*

Caivano cù Cardito  
Insieme cù Crispano  
Comm na' bella festa  
S' 'e preparato già  
Senza parlà t' 'o diceno  
L' uocchio e tutta a gente  
Se sulo e tiene mente  
A voce 'e chesta ccà:

Che bella frasca neh!  
Vulimmo trapiantà  
Cu tante foglie verdi  
Cu chiure nquantità  
Se quante frutti caspita!  
Ce faremo assaggià.

Vutammo chisto giovane  
L' amico e tutti quanti  
Che marcia triunfante!  
Vulimmo ripurtà  
E jam preparannoci...  
A miei pò Barone!  
Co' popolo mpazzuto  
A isso vo' vutà

Che bella festa ecc. ecc.

**il comm. Luigi Ariemma**, dottore farmacista<sup>8</sup>;

**il dott. Roberto** (1896-1922), medico chirurgo.

Nato in Caivano nel 1896, laureato Medicina all'Università degli Studi di Napoli, fu Sotto Tenente Medico di complemento; prestò la propria opera dal 1915 al 1922. Assegnato alla 10<sup>a</sup> Compagnia di Sanità di Napoli e poi alla 6<sup>a</sup> di Bologna, si prodigò durante la Grande Guerra nell'Ospedale Militare di Bologna, dove giungevano i mutilati, i lunghi convalescenti e coloro che non sarebbero più potuti tornare al fronte. Passato alla Direzione di Sanità Militare, andò in zona di guerra in un Ospedaletto da campo dove operava i feriti più gravi. Il 3 novembre 1918, aggregato al 1° Reggimento Bersaglieri, facendo parte di un Corpo di Spedizione in missione all'estero, partì dall'Italia. In questo periodo si adoperò particolarmente in un reparto di Sanità Someggiato. Rientrato in Italia, prestò servizio prima all'Ospedale Militare di Portici e poi nel principale Ospedale Militare di Napoli. Ottenuto il congedo nel 1921, aprì uno studio medico in Piazza Dante a Napoli, ma la morte lo colse poco più che venticinquenne. In sua memoria, il fratello Pasquale, darà ad uno dei figli, il suo nome.

Le sue sorelle furono: Elvira, Eleonora e Maria.

<sup>8</sup> Si veda il capitolo *Luigi Ariemma, combattente e farmacista*.

## **Luigi Ariemma, combattente e farmacista (1890-1956)**

Secondogenito di Giuseppe, di condizione possidente e di professione appaltatore e costruttore stradale e di Elisabetta Mosca, nacque in Caivano nell'antico palazzo di famiglia alla via Renato e gli fu dato il nome del nonno materno, di professione agrimensore, consigliere comunale di Caivano e consigliere di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Caivano. Diplomatosi al Liceo Classico "Domenico Cirillo" di Aversa, si laureò in Farmacia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Sottotenente di complemento dal 1910, potendo partecipare alla Grande Guerra quale Ufficiale Farmacista, decise di combattere in prima linea partendo nella fatidica data del 24 maggio del 1915 e giungendo in territorio dichiarato in stato di guerra con il 32° Reggimento Fanteria. Nel corso della I Battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio) durante la conquista delle difese di Castelnuovo sul Carso, nel combattimento del 2 luglio, gravemente colpito divenne un Mutilato di Guerra. Per tale fatto d'armi fu fregiato del Distintivo d'Onore. Promosso Tenente, passò al grado di Capitano l'anno seguente. Gli furono conferite, inoltre, una Croce al Merito di Guerra, la Medaglia della guerra Italo-Austriaca e la Medaglia dell'Unità d'Italia.



Il dott. Luigi Ariemma in divisa da Capitano.

Nel 1923, insieme al fratello Pasquale fondò la sezione di Caivano dell'Associazione Nazionale Combattenti. Fu, inoltre, membro della Federazione provinciale di Napoli dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Nel 1930 fu promosso Maggiore nel ruolo speciale e posto nella Divisione Militare di Napoli. Nel 1936 fu insignito della onorificenza di Cavaliere della

Corona d'Italia, su proposta di Mussolini, nella sua qualità di Ministro della Guerra. Riceverà in seguito anche l'onorificenza di commendatore.

Svolse con passione la sua professione e ricoprì anche l'incarico di membro del Direttorio del Sindacato Fascista Farmacisti della Provincia di Napoli, carica che andava a sostituire quella di Consigliere dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli. Profondo conoscitore dell'arte galenica, fu tenuto in grande stima anche dal Prof. Antonio Cardarelli. Per l'acquisto dello zucchero da utilizzare per le preparazioni dei farmaci, si portava da Napoli a Torre del Greco, a piedi, accompagnato dal figlio Giuseppe - quest'ultimo divenuto decano dei Farmacisti di Napoli riceverà la Medaglia d'Oro al Merito Professionale – i due insieme e sempre a piedi, ritornavano carichi dei pesanti pacchi, portati sottobraccio, nel laboratorio della farmacia. La tradizione professionale è portata avanti dalla terza generazione con la stessa passione e lo stesso zelo.



Stemma gentilizio.

## La Fiamma Gialla Luigi Argiento (1922-1945)

Mario Manzo

Nacque in Caivano il 3 gennaio 1922 da Domenico e da Rosa Falco.

Arruolatosi nella Guardia di Finanza fece parte della 6<sup>a</sup> Legione di Trieste “Giulia” e fu aggregato alla Brigata Volante di Fiume.

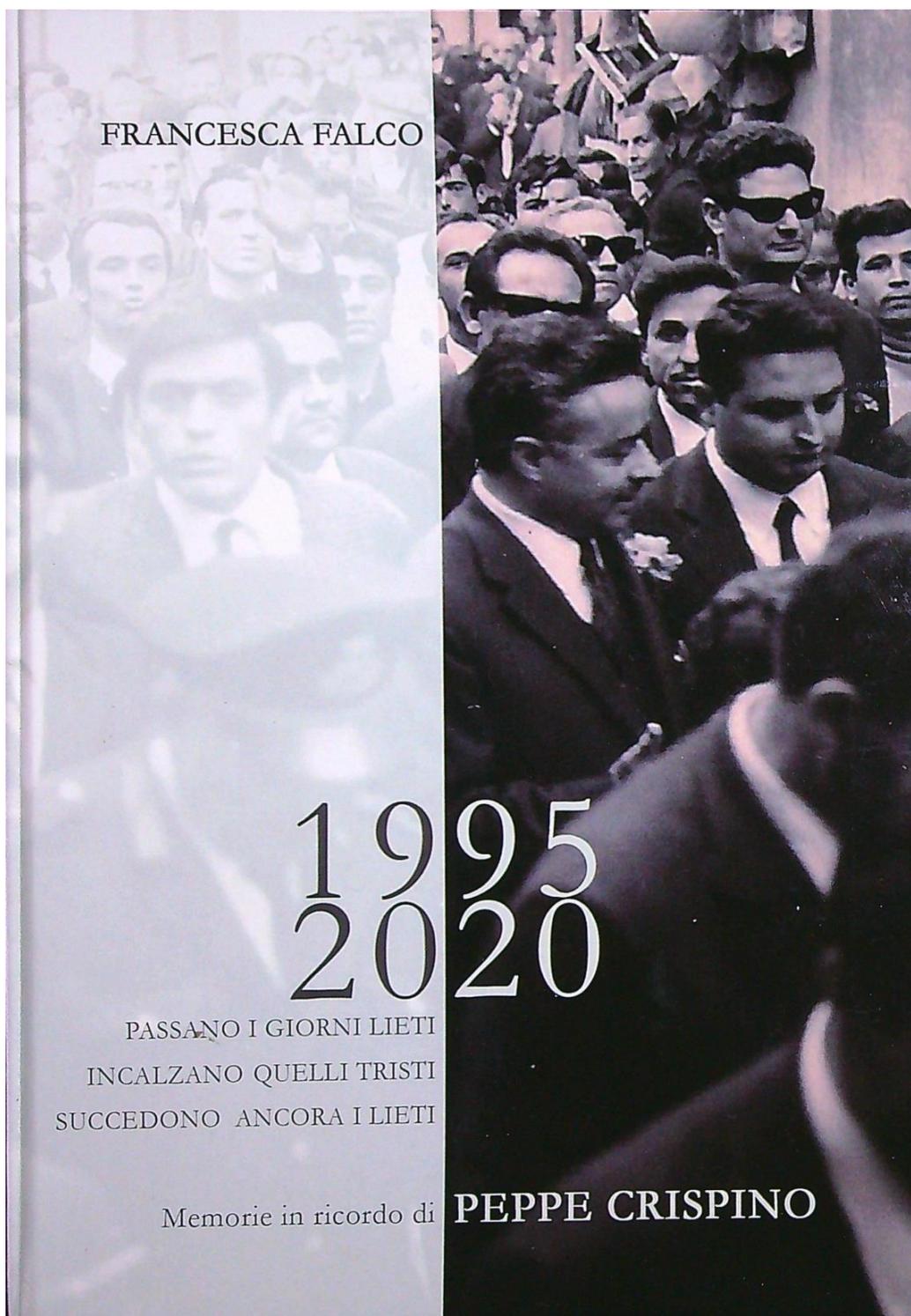
Dichiarato disperso inizialmente dopo l'8 settembre del '43 e poi nel fatto d'arme di Fiume nell'ottobre dello stesso anno, successive ricerche avrebbero evidenziato che il finanziere sarebbe stato vittima degli eccidi delle Foibe, dopo essere stato catturato e messo a morte dai partigiani jugoslavi di Tito, probabilmente il 30 ottobre 1945 (Giovanni Reccia, *Il controllo economico e finanziario in Napoli e Casali. I Finanzieri Atellani*, Sant'Arpino, Istituto di Studi Atellani, 2013, pagg. 93-94).

Per il “Giorno del Ricordo” (10 febbraio), istituito con Legge 30 marzo 2004 n. 92, “in memoria delle vittime delle Foibe, dell'Esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale”, il Presidente della Repubblica “in riconoscimento del sacrificio offerto alla Patria”, conferiva, nell'anno 2008, la Medaglia Commemorativa ed il relativo Diploma al fratello Antonio con la seguente motivazione: “In servizio a Fiume, venne prelevato da partigiani titini nell'ottobre del '43, da allora non si ebbero più notizie.”



**Presentazione del libro**  
**Memorie in ricordo di Peppe Crispino**  
1995-2020 – Passano i giorni lieti  
Incalzano quelli tristi – Succedono ancora i lieti

Ludovico Migliaccio  
(foto fornite dal giornalista Pasquale Gallo)



**25 giugno 2021 - Cerimonia religiosa nella Parrocchia di S. Pietro**



Chiesa madre di San Pietro - 25 giugno 2021.



Don Peppino Esposito parroco di S. Pietro e don Franco Donadio durante la messa in ricordo di Peppe Crispino.



La Messa è stata officiata da don Franco Donadio, amico di Peppe Crispino. La loro amicizia era nata e consolidata nelle vacanze del 1955 e del 1956, frequentando l'Associazione Cattolica "Aldo Marcozzi" annessa alla Chiesa di San Pietro.



Durante l'omelia Don Franco, in riferimento alla lettera pubblicata sul libro e inviata da Peppe il 3 ottobre del 1956, in cui manifesta la sua nostalgia per la lontananza dell'amico trasferitosi al seminario di Salerno, così commenta questo ricordo:

*La lontananza sai è come il vento - che fa dimenticare chi non s'ama.*

*Spegne i fuochi piccoli, accende i grandi.*

*L'assenza attenua le passioni mediocri, aumenta le grandi*

*Come il vento spegne le candele e ravviva il fuoco.*

### Breve sintesi dell'omelia pronunciata il 25 giugno 2021 da don Franco Donadio

Ho innanzitutto apprezzato la scelta di Franca di celebrare il rito religioso in memoria di Peppe nella Chiesa madre di San Pietro per i legami con essa che ne hanno segnato la vicenda biografica. Ho rievocato alcune figure del suo apprendistato di vita, come i fratelli Mugione e Don Gaetano Capasso. Ho fatto cenno all'importanza della sede di Azione cattolica "Aldo Marcozzi" annessa alla Chiesa come fucina di formazione di molti giovani di allora e come luogo di diversione ricreativa, pur se fornito solo di ping-pong e biliardino, oltre che di tavoli sui quali giocare a carte, tavoli che a loro volta diventavano banchi per un doposcuola a prezzi stracciati gestito da Don Gaetano con Peppe suo braccio destro. Quello spazio è stato da me frequentato assiduamente nelle vacanze del 1955 e 1956 e lì è nata e si è consolidata la mia amicizia con Peppe, quell'esperienza che *pares aut invenit aut facit* (Cicerone). Questa è la ragione per cui l'ho ricordato non come un luogo anonimo, ma come un segmento di vita ovvero come un luogo dell'anima. Mi son poi chiesto il senso della celebrazione di un amico a venticinque anni di distanza e mi son richiamato a una canzone di Modugno sulla "Lontananza", integrata da una precedente versione di La Rochefoucaud, di cui accludo il fogliettino da me utilizzato, che ne raccoglie qualche frammento, e di cui ho fatto qualche commento rinviando al significato "esistenziale" di ciò che è racchiuso nelle categorie di vicinanza e lontananza. C'è, in effetti, anche una lontananza che è vicinanza e ho detto che Franca non fa che ripetere che questa è la sua condizione di spirito, aggiungendo che non potrebbe essere altrimenti quando si è cresciuti nell'amore non solo guardandosi l'un l'altro, ma guardando insieme nella stessa direzione, che è una bella lezione di vita. Noi ne prendiamo atto con compiacenza e le riconosciamo di avere avuto fortuna, soprattutto in tempi in cui sembrano prevalere gli sbriciolamenti degli affetti e il consumismo di legami che durano *l'espace d'un matin*. Sembra che oggi si sia in qualche modo interrotta la nostra comunicazione con l'esperienza di un tempo che non sia rinchiuso nella puntualità del solo presente, ma si affacci sull'eterno. Gli amori veri si nutrono di questa scommessa. La religione non fa che innestarsi su questa aspirazione dell'uomo all'eterno ovvero alla felicità e ne offre il supporto per virare verso questa elevazione dell'umano. Il modello di una tale esperienza di legame è quello che ci viene dato dalla celebrazione eucaristica, cioè dalla Messa, che non è solo memoriale, ma ri-attualizzazione di quel dono, cioè di quella Presenza, roba che non la intende chi non la prova. E più non dimandate.

*Don Franco Donadio*



A eseguire le letture durante la Messa sono stati il figlio Pasquale e la nipote di Peppe Crispino, Francesca.



La consorte di Peppe Crispino e autrice del libro, prof.ssa Francesca Falco.



In primo piano, Carolina Crispino, sorella di Peppe, Francesca Falco e Giuseppe Costantino.



In primo piano, da sinistra: Vincenzo Falco, fratello di Francesca e Peppe Donadio.



In prima fila Francesco Russo.



Da sinistra: Ludovico  
Migliaccio, Biagio Fusco e  
Giacinto Libertini.



Al centro Pasquale Crispino,  
nipote di Peppe, a destra la  
preside Teresa Ummarino.

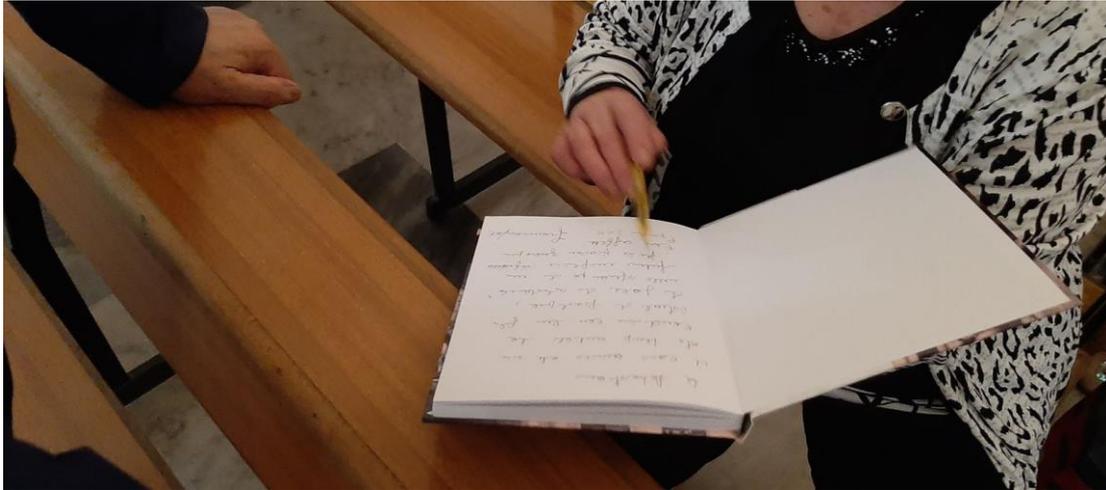


Davanti: Lucio Laurenza e  
Vincenzo Falco attuale  
sindaco.



Struggente è stata la cerimonia religiosa del 25 giugno, con l'omelia di Don Franco Donadio, che ha rievocato il luogo dell'anima di Peppe, rappresentato dalla chiesa di San Pietro e dall'associazione cattolica 'Aldo Marcozzi'; ha ricordato la canzone di Modugno 'La Lontananza' che *'è come il vento, che fa dimenticare chi non si ama, spegne i fuochi piccoli, accende i grandi'*; ha fatto infine riferimento all'esperienza di un tempo, che non sia rinchiuso solo nel presente, ma si affacci sull'eterno. (Francesca Falco)

Al termine della funzione religiosa è stata offerta a tutti i partecipanti copia del libro, che è stato successivamente presentato pubblicamente.



Francesca Falco mentre scrive la dedica sul libro.





Sulla sinistra  
Enzo  
Mastrominico e  
Antonio Donesi,  
sulla destra  
Francesco Russo.



Piergiorgio  
Martini (davanti)  
e Antonio Donesi.



La dedica sul  
libro a Piergiorgio  
Martini.



La consegna  
del libro a  
Francesco  
Russo.



Davanti:  
Franco  
Palmiero  
Andrea Falco e  
Don Peppino  
Esposito.





Ludovico  
Migliaccio e  
Giacinto Libertini.



Carmine Angelino  
mostra il libro di  
Francesca Falco.



Giovanni Lizzi.



Francesco Celiento  
e Biagio Abbate  
che mostra il libro.



Domenico Acerra mentre sfoglia il libro.

### Auditorium della Scuola Milani - 28 giugno 2021

La S.V. è invitata alla presentazione del libro di  
**FRANCESCA FALCO**  
**1995**  
**2020**  
 PASSANO I GIORNI LIETI  
 INCALZANO QUELLI TRISTI  
 SUCCEDONO ANCORA I LIETI  
 Memorie in ricordo di **PEPPE CRISPINO**



LUNEDÌ 28 GIUGNO  
 Ore 17:30

CON L'AUTRICE INTERVERRANNO:

**Francesco Donadio** - Ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università Federico II di Napoli

**Francesco Auletta** - Docente presso il Liceo C. Miranda di Frattamaggiore

**Enzo Falco** - Sindaco del Comune di Caivano

AUDITORIUM DELL'I.C.S. S.M. MILANI  
 Via Ugo Foscolo, 3 - 80023 Caivano (NA)

MODERA L'INCONTRO:

**Antonio Parrella** - Giornalista de *Il Mattino*



Auditorium Scuola Milani - 28 giugno 2021.

Alla presenza di molti rappresentanti della politica e della scuola è stata ricordata, cioè riportata nel cuore, secondo il significato etimologico del verbo ricordare, una persona carismatica, rigorosa, intransigente, ma generosa ed altruista, che ha amato molto il suo paese e i giovani e ha speso tutta la sua vita in un impegno professionale, sociale e politico molto forte.

Si è colta poi l'occasione per ricordare, inoltre, tante persone del passato, coetanee di Peppe Crispino, come Ciccio Russo, Crescenzo Martini, Orazio Faraone, il vescovo Mons. Andrea Mugione e del presente, come il prof. Francesco Donadio e tanti altri che hanno contribuito e contribuiscono attualmente allo sviluppo e al buon nome di Caivano.

Hanno presentato il testo insieme all'autrice il prof. Francesco Donadio, che ha rievocato i momenti della sua prima giovinezza trascorsi nell'associazione Aldo Marcozzi insieme a Peppe, di cui ha tracciato l'esperienza esistenziale, che, sia pure attraverso percorsi di vita diversificati, è stata molto simile alla sua.

Il prof. Francesco Auletta, suo vicario presso il liceo Miranda di Frattamaggiore, ha tracciato uno straordinario spaccato dei suoi anni di presidenza presso quella scuola, nel cui atrio è stata collocata una targa in suo ricordo e lo ha indicato come 'una figura straordinaria', che la città di Caivano deve annoverare fra i suoi uomini migliori, ricordandolo quale costruttore non di palazzi, ma di umanità.

Il sindaco Falco lo ha definito una personalità complessa ed articolata: uomo di scuola, perché la scuola affranca le classi più deboli; uomo politico, impegnato nelle lotte operaie degli anni sessanta e settanta e sui palchi dei comizi per le battaglie elettorali, quando tali manifestazioni suscitavano una grandissima partecipazione popolare e Peppe mirava a far riguadagnare alla politica un forte senso etico.

Quindi non uomo del passato, ma personaggio ancora vivo ed attuale.

*Francesca Falco*



L'intervento del prof. Antonio Parrella, che ha moderato l'incontro per la presentazione del libro. Da destra: prof. Antonio Parrella, prof. Francesco Donadio, prof.ssa Francesca Falco, prof. Francesco Auletta e il sindaco Vincenzo Falco.



L'intervento dell'autrice del libro prof.ssa Francesca Falco.



L'intervento del prof. Francesco Donadio.

### Sintesi dell'intervento di Francesco Donadio il 28 giugno 2021

Mi è stato chiesto di intervenire sul testo curato da Franca Falco con intelletto d'amore in memoria di Peppe Crispino, lasciando agli altri due interlocutori della serata di presentarne il profilo dell'educatore e del politico.

Senza pretendere di farne un'ermeneutica esaustiva né di sottoporlo a un'analisi psicoanalitica, mi è sembrato opportuno dire innanzitutto che è un libro scritto non solo con le parole, ma con le immagini, con una sequenza di immagini che riproducono uno spaccato d'epoca lontano da noi, percepibile forse solo da chi ne conserva una memoria culturale, e tuttavia si tratta di immagini che affettano immediatamente la nostra memoria visiva e, trattandosi di persone note già fisiognomicamente a chi è cresciuto tra loro, attivano processi di immedesimazione, ma anche di distacco, in quanto evocatrici di un mondo che non c'è più, di un mondo fatto di divisioni ideologiche che non sentiamo più, di scontri e passioni che hanno subito una mutazione genetica. Insomma, il mondo è profondamente cambiato, tutto sembra diventato una materia gelatinosa, ma rimpianti e abiure non servono, serve invece attrezzarci a comprendere il nuovo che avanza e a rispondere alle sfide che ci pone. Non è la prima volta che questo avviene, ne è attestazione l'intera storia della civilizzazione del mondo.

A un impatto immediato mi è venuto di associare la bella foto corale del frontespizio, che è poi corrispondente a quella della facciata posteriore, probabilmente le due facce di una stessa medaglia, al grande quadro *Il quarto stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo, simbolo delle grandi lotte operaie, sindacali e politiche, tra fine ottocento e inizi novecento. Una stessa massa di popolo che però nell'una avanza come una fiumana travolgente, nell'altra sosta, silenziosa e composta, mentre festeggia il risultato elettorale appena raggiunto o forse ne pregusta la vittoria mentre assiste partecipe a un comizio. Comunque si tratta di immagini che ci fanno ritrovare una consanguineità materiale e talvolta anche spirituale con un mondo caratterizzato soprattutto da una dinamica rallentata delle cose e delle persone, dei vissuti di un tempo, e perciò si tratta non di un libro anaffettivo o portatore di una frigidità dello sguardo. Anzi, si potrebbe dire che richiamano a un mondo che può essere riaccostato solo attraverso uno sguardo complice.

Ci sono poi altre immagini con un maggiore tasso di familiarità e a caratura più individualizzante su cui ho sviluppato qualche osservazione al margine, ritagliandone qualche particolare non esente da bonaria ironia.

Accanto a questi cenni di immagini in bianco e nero, che rendono tanto più suggestiva la fotografia dell'anima collettiva di un tempo e di alcune individualità che vi si lasciano riconoscere, c'è poi la scelta di alcune parole lapidarie che giustamente sono riprese nel frontespizio del libro-memoria.

A leggerle mi sono sembrate immediatamente note. E in effetti esse sono riprese dalla lettera che Peppe mi aveva inviato molti decenni prima. Franca si è soffermata su queste parole fondamentali del lessico di quella lettera, le ha fatte sue e, già per il fatto di riportarle nel frontespizio, offrendo loro una ieratica collocazione, ne ha ricavato il significato più compiuto, quasi provengano da profondità maggiori rispetto alle stesse intenzioni di Peppe.

Qual è il significato più compiuto che se ne può trarre? Che la riattivazione delle radici del nostro passato è una necessità vitale per la costruzione del nostro futuro, che la nostra memoria collettiva deve farsi racconto sociale e storico, capace di riannodarsi alle sue linfe Vitali, che sono quelle unicamente capaci di orientare il nostro futuro. Se ne ricava, quindi, una lezione di vita che Franca riserva innanzitutto ai suoi nipoti, ma è chiaro che si tratta di un modello esportabile su più vasta scala e che è rivolto soprattutto ai giovani, ai giovani che sono il futuro che è già subentrato tra noi.

In tale senso questa iniziativa non poteva essere un puro fatto celebrativo, ma l'occasione per guardare avanti/oltre, preferibilmente anche in alto. E' stata l'occasione di destare l'orgoglio di una coscienza collettiva capace di guardare al nuovo sostenuta dalle radici, di lavorare al miglioramento della propria comunità, che è un fatto faticoso, ma quando riesce è bellezza e civiltà, elevazione etica, che è premessa e ingrediente di ogni buona politica o semplicemente della politica in quanto attività convergente nella costruzione della *polis*, cioè degli interessi generali e pubblici di una comunità, la più nobile attività dell'uomo, dopo la teologia. (Prof. Francesco Donadio)



L'intervento del prof. Francesco Auletta.



L'intervento del sindaco di Caivano Vincenzo Falco.



La giornalista Enza Massaro ha presentato le persone che volevano ricordare Pepe Crispino.



**Franco Palmiero  
ha ricordato  
Pepe Crispino.**



**Anche Domenico  
Bervicato ha  
voluto ricordare  
Pepe Crispino.**



**Pasquale  
Crispino ha  
ricordato lo zio  
Pepe.**



Sono intervenuti la Preside Maria Puca, docente del liceo Miranda, nel 1995 autrice dell'epigrafe sulla targa, e Biagio Abbate, alunno del liceo Miranda durante la presidenza Crispino.





In primo piano Francesco Caso, giovane segretario dei democratici di sinistra nel 1955.





Al centro Giuseppe Costantino, amico e collega di Giuseppe Crispino.





In prima fila, a sinistra Carlo Esposito ex sindaco di Crispano, al centro il Prof. Michele Pisano di Orta di Atella, amico, collega e compagno di lotta politica di Pepe Crispino.



Nunzio Cristiano autore del C.D. “Addio Bella Ciao” dedicato al “compagno Peppe Crispino”.

### **Riflessioni**

Tale evento ha voluto suscitare anche una riflessione profonda sulla missione della scuola e della politica, due tra le istituzioni più importanti, che devono collaborare e operare in stretto contatto, avendo di mira l’interesse per i giovani, il nostro patrimonio più prezioso:

- la scuola, promuovendo la loro formazione umana, sociale, culturale;
- la politica, privilegiando l’interesse generale contro il ‘particolare’ di qualsiasi lobby, al fine di realizzare una società migliore.

Peppe Crispino ha fatto di questi valori la stella polare di tutta la sua vita, purtroppo non abbastanza lunga.

### **Il messaggio**

Il suo ricordo però non deve essere sterile e l’attuale presente, che ha rievocato il passato, deve produrre una fruttuosa prospettiva futura.

Nel suo ultimo comizio, del giugno 1994, che rappresenta il suo testamento spirituale e politico, con la lungimiranza che lo ha sempre contraddistinto, egli ha parlato al futuro, invitando i giovani e tutte le forze ‘SANE, VIVE, SINCERAMENTE DEMOCRATICHE’ a scendere in campo e ad impegnarsi in prima persona per la rinascita dell’Italia e soprattutto di Caivano, perché risalga dal baratro in cui è caduta e recuperi un minimo di vivibilità. E’ questo un messaggio di speranza, ma anche un appello ad uno scatto d’orgoglio e ad un’azione forte, incisiva, efficace, che i cittadini di Caivano meritano, ma che attendono, purtroppo invano, da lungo tempo.

### **Ringraziamenti finali**

Colgo l’occasione per rivolgere un vivissimo ringraziamento ai giornalisti de IlGiornalediCaivano.it, Pasquale Gallo, valido supporto per la realizzazione pratica della pubblicazione del testo e per l’organizzazione degli eventi del 25 e del 28 giugno ed Enza Massaro che, con molta disponibilità e squisita competenza, ha collaborato per la felice riuscita dei due incontri.

Un ringraziamento anche a Francesco Celiento di Caivano Press e al prof. Antonio Parrella, che ha moderato l’incontro per la presentazione del libro.

Francesca Falco

## **Prof. Francesco Auletta**

Nel 25° anniversario della scomparsa del Preside Giuseppe Crispino

Al termine della commemorazione ufficiale che il Liceo Miranda volle dedicare al suo Preside, scomparso in quell'estate del '95, un signore che non conoscevo mi si avvicinò e mi chiese come avessi fatto a descrivere così bene l'amico che lui frequentava fin dalle scuole elementari, tanto da farne scoprire nell'occasione qualità che egli ignorava. C'era folla e me la cavai con una battuta di circostanza. Ebbene, oggi cercherò di testimoniare in sintesi quella conoscenza in aggiunta a quanto già detto ai suoi funerali e riportato nel libro commemorativo a lui dedicato.

Quando c'incontrammo la prima volta, era l'autunno del '91, lo accolsi avendone il compito, in quanto ero il vice-preside del Liceo.

Liceo che il sottoscritto, vincendo tendenze esterofile, nel 1987, al conseguimento dell'autonomia dal "Brunelleschi" di Afragola, propose di intitolare a Carlo Miranda, genio precoce della matematica e che fu con Renato Caccioppoli:

- Fondatore del Dipartimento di Matematica della Federico II
- Membro di varie Accademie italiane ed estere, tra le quali quella dei Lincei
- Consulente italiano dell'Enciclopedia Britannica
- Coordinatore per il Ministero della P.I. della formazione dei docenti della Secondaria Superiore.

Cito queste stringate note per dare onore e dignità a quel nome che, non tutti sanno, ha origini fratresi.

Ma, torniamo al nostro.

Si può conoscere bene una persona e apprezzarne il valore solo entrando in intimità col suo animo e lui in breve tempo mi concesse questa intimità. Non a caso, in un flashback degli oltre quarant'anni del mio servizio scolastico posso affermare senza ombra di dubbio che, tra i tanti dirigenti scolastici incontrati, egli sia quello che più di tutti è rimasto inciso nella mia mente.

A catalizzare la nostra intesa fu l'immediato e reciproco riconoscimento degli ideali fondamentali che devono connotare gli uomini di scuola. Il loro compito va ben oltre la sola trasmissione del sapere dovendo essere essi stessi esempi da imitare e in tale veste colpire "in signum", imprimere il proprio marchio nello studente, perché tale è l'etimologia del termine "insegnante", spesso pronunciato con sapore di mediocrità e questo avvilisce il ruolo di educatori.

La scuola, per la quale si proclamano fiumi di buoni propositi, alla resa dei conti rimane sempre la cenerentola dei ministeri governativi. Non ci si vuol rendere conto che il suo rinnovamento, adeguatamente potenziato, è il vero volano per la crescita degli altri fattori, quali la giustizia sociale, l'economia e il lavoro.

E ciò maggiormente per il nostro Sud, dove la dispersione scolastica (notizia di qualche giorno fa) supera il 30% a fronte di una media europea del 10%. A questo, poi, si aggiunge il fenomeno dell'emigrazione dei nostri migliori giovani che depaupera di fatto sistema sociale meridionale.

Comunque, ci intendemmo subito.

Volle sapere e seppe sulla serietà professionale del corpo docente, ma si rese anche conto che avevamo una situazione fortemente critica sul piano edilizio. La carenza di aule non riusciva a soddisfare minimamente la forte richiesta di nuove iscrizioni. Doppie turni in aule fatiscenti, compattamento dell'orario delle lezioni, turni di rotazione sia per i giorni che per le aule, mancanza di spazi per le attività sportive e meno che meno di ambienti per laboratori. Una situazione in verità deprimente, a pensarci oggi c'è da rabbrivire.

E qui venne fuori la combattività leonina del Preside Crispino.

Facendo leva anche sulla sua esperienza politica, operativo e risolutivo com'era, mise in atto una serie di interventi tali da smuovere giorno per giorno, settimana per settimana la lentezza snervante

delle pastoie burocratiche delle istituzioni pubbliche (problema tristemente attuale) cercando con tutte le forze di sollecitarne il superamento sempre nel rispetto delle leggi.

Perseguendo l'obiettivo primario della costruzione del nuovo edificio, si adoperava, nel frattempo, per acquisire nuove aule allo scopo di alleviare gli insopportabili disagi che studenti e docenti dovevano affrontare quotidianamente. Questa situazione si protrasse per tutto il tempo della sua presidenza e così, oltre agli ideali, condividemmo anche le battaglie.

Non riuscì a vedere il nuovo edificio, ma è certo che per la sua azione deve essere annoverato quale promotore principe di quell'evento, tant'è che solo dopo qualche anno dalla sua scomparsa ci trasferimmo nella nuova sede, e quella sì ci appariva una vera reggia.

Qualcuno si chiederà come fosse possibile in tale marasma logistico svolgere e portare a termine un'adeguata ed efficace attività didattica che rispondesse non solo alle aspettative delle famiglie ma soprattutto a quelle degli studenti tanto affascinati dall'aggettivo "scientifico", novità nel panorama scolastico di Frattamaggiore.

E qui mi sia consentito accennare a qualcosa cui tengo moltissimo e che deve essere raccontato per onorare lavoro e professionalità di una formidabile e folta schiera di docenti che segnarono il periodo più prestigioso della storia del Liceo "Miranda".

Senso del dovere, conoscenza elevata della propria disciplina, capacità didattiche inappuntabili. Docenti nel pieno della loro maturità come i compianti colleghi e amici:

- Gianni Diani, un vero signore della scuola, l'unica volta in cui trasgredì le regole fu quando, per fondare la sezione staccata del "Brunelleschi" a Frattamaggiore presentò un elenco maggiorato di iscritti, ma queste sono bugie alla San Giovanni Bosco, alla Don Milani, alla San Filippo Neri: con queste bugie si va in Paradiso!
- Mario Buonaiuto, filosofo, persona di vasta cultura;
- Vittorio Damiano, che diede un contributo alla risoluzione dei problemi di sicurezza.

Come poi non ricordare il motore della didattica del Miranda, le professoresse Giulia Auletta, Angela Carusone, Gianna D'Angelo, Vincenza Di Donato e altre, ma anche docenti giovani di prima nomina molto preparati che negli anni successivi brillarono per la loro carriera.

Tali valori professionali e morali, oltretutto, costituivano una potenziale barriera che impediva a chiunque di farsi spazio in ambiti non culturali.

Il Preside Crispino era fiero di essere circondato da tali docenti, li rispettava e ne favoriva le iniziative, come quella che gli proposi nel 1994 quando ancora nella scuola non si concepiva il termine "progetto". La voglio raccontare perché rappresenta, oltre l'ottima didattica curricolare già vigente, l'attività culturale più esaltante del Liceo Miranda e che senza il Preside Crispino non si sarebbe realizzata.

Grazie a lui istituimmo un corso extracurricolare annuale con frequenza settimanale, destinato agli studenti del liceo che volessero ampliare le conoscenze della fisica ben oltre gli argomenti ottocenteschi contemplati nei programmi scolastici. Ma, dove e quando attuare una tale attività vivendo in una realtà che più angusta non si può immaginare?

Il Preside, che aveva colto l'aspetto qualitativo dell'idea, non si perse d'animo e dispose che, per svolgere le lezioni di tale corso, la scuola rimanesse aperta dopo il turno pomeridiano del sabato, dalle 18 alle 20, e qualche volta anche la domenica mattina: il tutto senza che venisse spesa una sola lira, né per il docente né per il collaboratore scolastico.

Il Corso, poi chiamato RADIUM per gli studi che facemmo sulla radioattività, ebbe un successo enorme negli anni successivi (è stato operante fin al 2007). Diventò una vera istituzione, al punto che per contenere la partecipazione entro un massimo consentito logisticamente di trenta studenti dovetti inventarmi come filtro un test di ammissione.

Al termine di ogni anno, i corsisti documentavano in forma di tesi il lavoro fatto e, poi, nel piccolo teatro dell'Istituto Cristo Re di Frattamaggiore, alla presenza di genitori e docenti, presentavano oralmente il tema trattato utilizzando lucidi illustrativi. L'ultimo lavoro fu presentato nell'Aula

Magna delle Facoltà d'Ingegneria della Federico II alla presenza di una Commissione presieduta da docenti universitari.

Tra i temi, tutti di pregio didattico, voglio ricordare:

- “Viaggio nell'atomo: alla scoperta dell'elettrone, del protone e del neutrone”
- “La radioattività e le sue applicazioni nel campo della medicina”
- “Le radiazioni e l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera”
- “I fenomeni elettromagnetici nell'uomo e intorno all'uomo” in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria elettrica dell'Università “Federico II” di Napoli diretto dal prof. Luigi Verolino.

I Patrocini della Regione Campania e dei vari Assessorati, nonché i servizi su “Il Mattino” e altri giornali locali ci inorgoglierono.

I ragazzi venivano preparati a visitare luoghi di scienza e di tecnologia che sicuramente sarebbero rimasti impressi nei loro ricordi per tutta la vita. In altri termini, bypassammo la mancanza di laboratori scegliendo noi, tra i migliori in Italia e all'Estero, quelli d'interesse per le nostre attività.

Solo per citarne alcuni:

- Il C.E.R.N. di Ginevra che visitammo per ben due anni di seguito con tanto di seminari concordati e tenuti da docenti italiani;
- Il TOKAMAK, la macchina sperimentale della fusione nucleare dell'INFN di Frascati;
- I Laboratori del Gran Sasso sullo studio dei neutrini;
- La centrale elettrica di idropompaggio di Presenzano, quando ancora era in costruzione;
- La centrale fotovoltaica di Serre;
- I laboratori sperimentali di radiofarmaci alla SORIN di Saluggia (Torino) e alla Radim di Pomezia (Roma);
- Il Vesuvio. In collaborazione con la Federico II i ragazzi furono condotti sulle falde del Vesuvio alle altitudini di 400, 600 e 800 metri a raccogliere i licheni depositati sulla lava vulcanica, poi racchiusi in particolari contenitori.

Gli stessi ragazzi, assistiti da personale del laboratorio di fisica nucleare a Monte Sant'Angelo, ne misurarono e calcolarono il contenuto di radioattività, conseguenza dell'esplosione della centrale di Chernobyl del 1986, e rilevarono che tale contenuto era crescente con l'altitudine: ci si rese conto che il Vesuvio, recettore di inquinamento, è uno straordinario osservatorio ecologico.

Non è superfluo sottolineare che quanto raccontato, cioè un'operazione di misurazione, è l'essenza della Fisica.

Mi corre l'obbligo di precisare che a queste attività, per le limitazioni logistiche raccontate, poteva partecipare solo un'avanguardia degli studenti del Miranda, ma come è risaputo sono le avanguardie a fare la storia aprendo nuovi orizzonti

E perché quanto detto non dia adito a sospetti di autoreferenzialità, si sappia che in quel che prima ho definito “marasma logistico” sono stati forgiati centinaia di giovani che si sono inseriti in ogni ambito professionale anche ad alti livelli, in Italia e all'Estero: dall'Università alla Ferrari, dalla Banca d'Italia alle Accademie militari. Fiore il cui seme fu interrato dal Preside Crispino ma che per un crudele destino non ha visto sbocciare.

Per concludere, chi era Giuseppe Crispino?

- Un uomo che manifestava la sua grande personalità con semplicità;
- Professava la giustizia sociale con passione. Sempre la sua azione era tesa al bene, sempre dalla parte dei deboli;
- Aveva un fiuto finissimo che gli consentiva di capire e valutare gli uomini, trovando così la forza di respingere con naturale fermezza le richieste non ammissibili.

Una figura straordinaria dalle doti straordinarie, che la città di Caivano deve fattivamente annoverare tra i suoi uomini migliori ricordandolo quale costruttore non di palazzi ma di umanità!

Caivano, il 28 giugno 2021

Francesco Auletta



Frattamaggiore, li 24.06.2021

Alla chiar.ma prof.ssa FRANCESCA FALCO

Scusandomi per impegni familiari inderogabili che mi impediscono di essere presente alla manifestazione, La ringrazio di avermi donato la sua pubblicazione edita in occasione del 25° della scomparsa del coniuge, il preside prof. GIUSEPPE CRISPINO, la quale rinnova al nostro ricordo una figura importante di tutto il territorio atellano e non solo della città di Caivano.

La personalità poliedrica e carismatica di GIUSEPPE CRISPINO si esprime in vita chiaramente in tutti gli ambiti in cui operò: la famiglia, l'ambiente cattolico, la società, la scuola e la politica. Dovunque GIUSEPPE CRISPINO lasciò un segno indelebile della sua intelligenza, del suo impegno sociale e cristiano, del suo idealismo politico, della sua competenza, della sua professionalità e del suo amore.

Tutto ciò risulta palese nel libro, *MEMORIE IN RICORDO DI PEPPE CRISPINO*, dedicato alla sua vita e alle sue opere, il quale raccoglie testimonianze e documentazioni così importanti da rappresentare senza dubbio un vivificante tuffo nella storia del passato ed un momento di riflessione sul presente.

L'Istituto di Studi Atellani ricorda oggi con ammirazione la personalità e l'opera di GIUSEPPE CRISPINO, assicurando che esse ~~che~~ saranno oggetto anche di una prossima e puntuale analisi storica da parte dei suoi specialisti di Storia Locale.

Dott. FRANCESCO MONTANARO

Presidente dell'Istituto di Studi Atellani O.D.V.

Cara Franca,

ti ringrazio molto del libro che è stato per me un vero regalo.

Tutt'altro che una commemorazione, è un volume prezioso per più motivi. Intanto la delineazione della figura di tuo marito, e poi le indicazioni etico-politiche che esso trasmette. Di Peppe avevo un ricordo vivo affettivamente: un amico di famiglia che ogni tanto capitava a casa nostra e che incontravo ogni volta con piacere, una persona simpatica e discreta che in qualche modo era parte di noi, del nostro mondo. E Piergiorgio ne parlava sempre con stima e rispetto, anche per la comune militanza nell'Azione Cattolica.

Poi io sono andato fuori, in un itinerario un po' simile a quello di Franco Donadio, e quindi, non partecipando più alla vita di Caivano, non ho saputo più niente neanche di lui.

Un complimento previo: hai saputo organizzare la materia con una distribuzione di parti che risulta molto chiara tra narrazione, documenti e apparato fotografico.

Il tuo libro quindi mi fa sapere cose che ignoravo e traccia un ritratto di Peppe che quasi mi sorprende: da esso risulta un uomo dall'attività in più campi, da quello scolastico a quello sociale, da quello educativo a quello politico.

La narrazione si snoda attraverso le testimonianze degli amici, delle persone con le quali è stato in contatto, tra le quali di particolare interesse quelle di un uomo di valore come D. Gaetano Capasso, che ricordo e stimo (conservo di lui un testo commentato di S. Agostino, Il Maestro, e un articolo su Mazzini), e di uno studioso e accademico come Franco Donadio. Ma anche tanti altri amici, colleghi e concittadini.

Non sapevo dei suoi alti impegni e incarichi ai vertici delle istituzioni scolastiche, e ai vertici di istituzioni politiche nel pieno della maturità (quella maturità che la terribile malattia gli ha consentito di vivere e ti ha crudelmente tolto).

Ero rimasto alle "premesse" dei tempi della GIAC (quando c'ero anch'io, come risulta da alcune foto), ma non conoscevo la sua grande e così incisiva attività nella politica a livello provinciale e del Comune di Caivano. La sua coraggiosa evoluzione (sì, per me non passaggio ma evoluzione) fino al Partito Comunista, come e con mio fratello Crescenzo.

Ho trovato di grande interesse "L'ultimo discorso", che è un capolavoro di sintesi di un pensiero e di una personalità, di una vita dedicata al "bene comune".

Perché questo è l'aspetto che più mi interessa della figura di Peppe Crispino: il suo vedere e vivere la politica come servizio, il suo aver messo la propria persona a disposizione del bene di tutti e in particolare di chi è nel bisogno. Dal tuo libro risulta chiaramente che Peppe si è battuto per mantenere la politica a questo livello mentre (come viene brevemente accennato) si affacciava sulla scena la corruzione di essa nel berlusconismo, una piaga che poi sarebbe dilagata a tutti i livelli di qua e di là senza che si possa, a quanto pare, porvi rimedio. Efficacissimo lo slogan di p. 33: "le strade sono impercorribili: percorri una strada diversa". E molto interessante in proposito il tracciato che viene documentato nel volume del decadimento sociale di Caivano dovuto alle scelte sbagliate obbligate da una politica sciagurata.

Peppe, con la sua integrità morale, con la sua intelligenza, e col suo coraggio, è stato e rimane un modello. Per niente unilaterale, o fanatico, solo "di parte" (l'intransigenza e la rettitudine sono un valore), come risulta dal suo bellissimo discorso che hai opportunamente collocato a conclusione del volume.

Grazie Franca, e mantienimi sempre la tua amicizia

Mario

Perugia, 16. 7. 2021

PROF. MARIO MARTINI - ORDINARIO STORIA DELLA FILOSOFIA

## **In ricordo di Peppe Crispino**

*le* Credo che a molti abbia impressionato, positivamente e fortemente, partecipazione, a venticinque anni dalla scomparsa, appassionata, convinta ed affettuosa di un uomo, Peppe Crispino, amato e stimato.

*In essa c'era apertamente stima ed affetto ma anche una'esplicita e chiara "richiesta" di moralità, partecipazione, reale rinnovamento della politica e della scuola spesso inevasa in questi anni.*

*Ciò richiede, o forse impone, di inverare la figura e l'opera di Peppe Crispino per attualizzarla.*

*E', però, anche opportuno "storicizzarla" per comprenderla pienamente.*

*La sua vicenda sociale e politica, "esemplare" e per molti versi anticipatrice, parte dall'azione cattolica, di cui fu dirigente diocesano, per approdare al P.C.I. nel 1968.*

*Fu un percorso in quegli anni comune ad intellettuali e politici di rilievo, a tanti giovani, a quella che allora si chiamò "intellettualità di massa", fatta di uomini e donne presenti nelle scuole, nei posti di lavoro, nella società civile. Così trasformarono le organizzazioni cattoliche, attualizzando il Concilio Vaticano II, superarono il "mito", o forse il "dogma", dell'unità politica dei cattolici, consapevoli che essa imbrigliava la loro ansia di rinnovamento, crearono nuovi movimenti, incontrarono i partiti e i gruppi di sinistra.*

*Molti di loro incontrarono il P.C.I., storicamente sempre attento al mondo cattolico ed al loro solidarismo, e spesso lo rinnovarono profondamente.*

*Quell'incontro fu larga parte della base politica del "compromesso storico" e contribuì al rinnovamento politico, sociale ed economico dell'Italia.*

*E' forse il caso di ricordare alla nostra generazione e far sapere ai più giovani che quella proposta non fu un'"invenzione" di Berlinguer, ma il punto di approdo di un fruttifero fermento che caratterizzò la vita sociale e politica in quegli anni.*

*Mi sono fermato su queste considerazioni per comprendere e spero aiutare a comprendere l'"esemplarità" di Peppe Crispino.*

*Ribadisco volutamente un concetto già espresso: inverarlo e attualizzarlo è il miglior modo per ricordarlo.*

*Ci aiuta molto in questo compito il lavoro di Franca Falco, sua amatissima moglie a lui legata da un "idemsentire" umano e politico.*

*Una riflessione sui documenti e le testimonianze da lei raccolte è ancora oggi utile ed interessante.*

*E' così opportuno, a mio parere, sottolineare soprattutto la sua "preveggente" battaglia politica, specialmente negli anni '80, contro il tentativo della camorra di condizionare la vita politica ed amministrativa locale.*

*Ma è il suo ultimo discorso pubblico nel 1994, dopo la vittoria alle elezioni comunali, il più bel regalo fatto alla sua città.*

*E' un vero e proprio testamento politico di cui si devono cogliere idee portanti. Colpisce la sua constatazione della vera novità di quella campagna elettorale: <<la presenza, l'impegno, il disinteresse dei giovani. Raccolgano i giovani, le ragazze soprattutto, questo invito alla partecipazione organizzata, attiva, ripeto senza nessuna delega>>.*

*Ho voluto riportare integralmente questo passo del suo discorso con l'augurio che si ritrovi in politica e nella scuola quella tensione morale e politica che sola può fare in modo che quell'invito venga accettato.*

*C'è anche in quel discorso l'esigenza e la necessità di superare un clima di faziosità, ancora oggi presente, che si coglieva dopo la vittoria di Berlusconi e di recuperare un clima di dialogo e di ascolto reciproco.*

*E' anche interessante cogliere nella sua attività politica una forte e convinta tensione unitaria che lo spingeva ad invitare, in modo ancora una volta anticipatore, a costruire dovunque i "comitati Prodi"*

*Molto opportunamente Franca Falco ha unito alla riflessione politica quella scolastica che fa tutt'uno nella vita di Peppe Crispino.*

*Le testimonianze dei suoi collaboratori, dei suoi ex alunni, in special modo del suo vice-presidente, Prof. Franco Auletta sono, perciò, ancora oggi attuali.*

*E', forse, anche qui il caso di cogliere le "linee guida" di un impegno anch'esso "esemplare".*

*Nel suo retroterra culturale c'era la lezione, l'opera di Don Milani e di uomini e donne di cultura che si rifacevano alla lezione di Gramsci.*

*Peppe Crispino si batteva per allargare le basi sociali della scuola, superarne le disuguaglianze (bella la lettera al preside della scuola media di Caivano sulla "settimana bianca"), con la necessità di renderla giustamente "severa" per insegnanti e studenti.*

*Egli non cedette mai a forme di "lassismo", allora presenti nella scuola, e contribuì a formare molti insegnanti e giovani di alto livello culturale e profondo senso critico.*

*Un grande scrittore ed intellettuale francese, Paul Nizan, aveva detto negli anni trenta: "Ho avuto venti anni e non permetterò a nessuno di dire che è l'età più bella della vita".*

*Senza esagerazione si può dire che Peppe Crispino ha operato in modo tale da permettere a molti giovani che i vent'anni possono essere anche belli.*

*Qui sta, forse, il suo lascito più duraturo.*

Settembre 2021

Michele Pisani

IL PROF. MICHELE PISANI FU DOCENTE  
DI STORIA E FILOSOFIA PRESSO IL  
LICEO SCIENTIFICO DI CASERTA

Mi dispiace molto non poter partecipare di persona al ricordo del caro e indimenticabile Pepe Crispino, mi scuso con Franca e con tutti gli amici e i compagni di Caivano, in particolare con Mimmo Semplice con cui ho avuto in queste settimane una intensa comunicazione.

Mi dispiace perchè Pepe Crispino è stato un caro compagno, un intelligente uomo politico, un amico. Ha condiviso con me iniziative e battaglie politiche per il rinnovamento della sinistra. Lo ha fatto in tempi in cui era difficile nel Pci prima, poi nel Pds, schierarsi, senza incertezze, per una linea di rinnovamento delle idee e del modo di fare politica della sinistra.

Crispino era apprezzato dai cittadini per l'impegno e le battaglie condotte per raggiungere traguardi di crescita civile ed economica di Caivano, una cittadina di cui ancora oggi conosciamo la durezza dei problemi che l'assillano. Credo che nella vicenda politica di Caivano, Crispino sia stato tra i politici più lungimiranti e tra gli amministratori più dediti agli interessi generali. Soffriva delle incomprensioni che verso i suoi sforzi si manifestavano ma sapeva affrontare le avversità. Franca Falco da sindaca ha portato avanti la lezione e il lavoro di Pepe nel nome della idea che ha accomunati entrambi di una politica buona e responsabile verso i cittadini.

I Comuni dell'area napoletana, a 25 anni dalla scomparsa di Pepe, mi auguro ricordino la serietà del lavoro svolto da Crispino in una realtà tra le più difficile e complesse della intera provincia di Napoli.

Mi auguro che i compagni e gli amici che si ritrovano oggi nel Pd a Caivano sappiano guardare alla esperienza di Crispino come un patrimonio per l'intero partito, lo ricordino come un caro e intelligente compagno. Malgrado gli anni trascorsi la sua esperienza resta del tutto attuale.

Io conservo il suo ricordo e saluto con affetto tutti voi, cari amici e compagni di Caivano, memore di tanti incontri e tante discussioni e rivolgo un saluto caro e affettuoso a Franca.

Umberto Ranieri

SENATORE  
DELLA REPUBBLICA

**“Memorie in ricordo di Peppe Crispino”:  
Pensieri al chiaro di luna**

Da ragazzina ho partecipato con i miei genitori ad una manifestazione presso il Teatro Caivano Arte, che per una sognatrice come me era una porta su nuovi mondi tutti da esplorare.

Quella sera, inconsapevoli, sedevano al mio fianco la Prof.ssa Falco, allora Sindaco, e suo nipote. La scrutai tutta la sera con la coda dell'occhio. Nella sua umanità e semplicità mi sembrava immensa. Che onore, trascorrere la serata accanto al Sindaco del mio paese! Pensai che avrei ricordato quella serata per sempre, ed in effetti tuttora non ricordo nulla dell'evento, ma ricordo tutto della mia vicina di poltrona.

Oggi mi trovo con orgoglio a condividere alcune considerazioni sul suo libro “Memorie in ricordo di Peppe Crispino”, la cui presentazione si è tenuta il 28 giugno scorso presso l'auditorium dell'I.C. Milani.

Ci ho messo un po' prima di scriverle. Le mie emozioni sono emerse pian piano, come gocce d'olio in un catino, prima chiare e riconoscibili, poi scisse in un milione di corpi indivisibili, frammenti di consapevolezza, della mia coscienza. Il testo si compone come un excursus a partire dall'interesse di Giuseppe Crispino per la politica dei primi anni '60, passando per successi elettorali e didattici, in un mix di documenti originali e testimonianze di un'epoca in cui era prioritario l'interesse dei cittadini, al di là degli schieramenti politici.

Le infinite battaglie per difendere i suoi ideali, la famosa lettera aperta del 1977 sulla settimana bianca che con le sue riflessioni piane e impregnate di senso di giustizia fa di Crispino e della sua consorte, la Prof.ssa Falco, i docenti che tutti noi avremmo meritato di incontrare durante il nostro cammino.

Mettere insieme i documenti, le bozze dei volantini, le parole di chi lo ha conosciuto, in definitiva i pezzi di un'opera ben più grande - la vita - e di un impegno pubblico e privato che vanno a comporre il ritratto di un uomo perbene, ha reso tale figura e gli ideali stessi che avevano animato la sua esistenza immortali.

Testimonianza dunque della vita di un uomo, politico e maestro, nonché dimostrazione tangibile di un amore imperituro - cos'altro può spingere a comporre tale opera se non un sentimento totale, il desiderio di non lasciare andare dell'altro nemmeno un frammento?

Nonostante i miei sforzi di allontanarmi e vedere il mondo, da Los Angeles a Pechino, c'è una forza centripeta che mi fa tremare le gambe, mi trascina verso le viscere della terra, dove affondano le mie radici, a Caivano. E personaggi illustri come la Prof.ssa Falco e Peppe Crispino sono la linfa di questo albero che è la nostra memoria, un pezzo di storia di ieri, di oggi e, si spera, un'ispirazione per il nostro domani.

Per chi lo ha conosciuto sfogliare queste pagine ha rappresentato un momento di grande commozione.

In me è emerso un senso di pieno e di vuoto: mi sono riempita dei suoi ideali, mi sono svuotata al pensiero di non aver potuto godere della sua saggezza, del suo equilibrio.

Una lettura che, in definitiva, mi sento di consigliare in particolare ai miei coetanei, quelli che in questi anni stanno mettendo su famiglia, così che possano trarre ispirazione ed esempio da un legame che travalica i confini della carta e del tempo, e trasmettere ai propri figli i valori che hanno animato persone come Giuseppe Crispino.

*Federica Migliaccio*

**Prof. Franco Formisano**

Voluto e curato dalla Preside Francesca Falco, il libro si legge tutto d'un fiato e appassiona il lettore, coinvolgendolo nel racconto affascinante del percorso politico, sociale, umano del Preside Crispino, un uomo che tanto ha dato alla sua città, contribuendo in maniera significativa al suo sviluppo sociale e culturale; avvince, poi, il lettore per la ricca documentazione presente e le numerose ed emozionanti testimonianze di chi ha avuto il privilegio di conoscere da vicino il Preside Crispino, testimonianze tutte concordi, anche quando provenienti da esponenti appartenenti a opposti schieramenti politici, che ci fanno comprendere pienamente quale sia stata la sua altissima statura morale, il suo appassionato impegno civile, la sua forte passione politica e dalle quali si percepiscono ancora vivi sentimenti di amicizia, di stima, di affetto. Questo libro è un bellissimo omaggio che, a venticinque anni dalla sua prematura scomparsa, la Preside Falco ha voluto dedicare con tanta passione ed amore al suo compagno di vita, del quale ha condiviso le battaglie e l'impegno profondo per la rinascita della sua città e per il riscatto degli umili e degli emarginati.

Carlo Formisano

(docente di Scienze matematiche presso la S.M.S. Milani di Caivano dal 1987 al 1996 con funzioni di docente vicario dal 1988 al 1996)

## In attesa di Peppe Crispino

Giacinto Libertini

E' molto facile, e ciò di certo assai più per altri che maggiormente gli sono stati a lungo vicino, ricordare e sottolineare le azioni di Peppe Crispino come attento docente e poi attivissimo preside e anche come intelligente e fervido politico e amministratore.

Sarebbe troppo facile ma credo anche riduttivo per il significato e l'importanza complessiva della sua vita.

Andiamo a cercare l'essenziale, la parte fondamentale di quello che ha fatto e dell'eredità che ci ha lasciato.

Dapprima è un seminarista e si può fregiare, fra l'altro, dell'amicizia sincera e ricambiata, e mai successivamente sminuita, di un sacerdote e poi illustre docente di teologia, don Franco Donadio, e di un altro sacerdote, instancabile storico locale e fervida mente, don Gaetano Capasso, due figure che di certo non necessitano di presentazione.

Se avesse continuato su tale strada, per le sue capacità forse sarebbe pervenuto a rilevanti cariche ecclesiastiche e non dubitiamo che sarebbe stato di stimolo e forza per la Chiesa in tali funzioni.

Ma, ecco che lascia il seminario e dedica le sue non piccole capacità all'insegnamento scolastico e alla attività politica in partiti che di certo non erano difensori delle tesi e dei diritti temporali della chiesa.

Un cristiano pentito? Uno che si è reso conto di non avere fede e della insopportabilità di vivere fingendo? Forse una vocazione persa o mai veramente esistita?

La realtà, in base alla vita poi vissuta e alle dimostrazioni intrinseche agli atti di tale vita, dimostra che ciò è ben differente.

Lascia il ruolo di sacerdote ma non abbandona né rinnega in alcun modo e in nessuna misura i valori che sono il reale fondamento del Cristianesimo. Non i rituali, i formalismi, e le degenerazioni o anche gli abusi dell'espressione materiale della chiesa, che anzi laddove è giusto Egli non esita a condannare o combattere. Al contrario si schiera mediante la sua opera e il suo esempio a difesa del povero, di chi vede calpestati i propri diritti o anche sminuita e negata la possibilità di istruirsi, il primo strumento per la difesa di chi è emarginato o lesa nella propria dignità.

Non abbandona il Cristianesimo ma solo una sua espressione, quella clericale, di cui vedeva chiaramente le limitazioni che spesso comporta e i travisamenti.

La sua vita è stata costantemente guidata dalla difesa di valori che si possono declinare in tanti modi ma che è possibile riassumere sotto l'unica voce di *valori cristiani*. Questa coerenza e continuità attiva di azione è anche dimostrata dall'amicizia immutata e rafforzata negli anni con don Franco e don Gaetano e tanti altri amici sacerdoti e fedeli del periodo in cui era seminarista. In nessun modo fu visto come uno che aveva rinnegato le sue scelte ed era passato al campo opposto. Anche dopo tanti anni, don Franco ne parla come un grandissimo amico che ha sempre lottato per gli stessi valori cristiani ma in forme diverse.

E se talvolta l'azione politica lo conduceva a espressioni e azioni anticlericali, le persone intelligenti e di cuore hanno sempre visto chiaramente che erano atti contro travisamenti e sfruttamenti del messaggio cristiano e non contro il messaggio cristiano.

E anche quando talora il suo animo focoso manifestava ira, ero lo sdegno e lo sfogo umano nei confronti di atti e comportamenti che ledevano i diritti e la dignità degli indifesi e dei più vulnerabili. Pedantesco possiamo criticarne la forma ma non certo la sostanza e i fini!

Riassumere in poche righe una vita composta da innumerevoli atti per la difesa del prossimo sarebbe come ridurre a poche immagini un'intera vita, degna di essere rivista e meditata per ben più tempo. E' meglio lasciare il compito di una breve sintesi ad alcuni concetti espressi con vigore nell'ultimo suo discorso pubblico, forse il testamento politico, ma ancor più spirituale, di Peppe Crispino, laddove grida, rivolto in particolare ai Giovani, la speranza del futuro:

*Perché, in primissima persona, senza concedere le deleghe a nessuno, possano partecipare alla ricostruzione del tessuto sociale, del tessuto urbano, all'organizzazione dei servizi, perché la società possa diventare più pulita, più onesta, più vivibile!*

*E nessuno si senta escluso da questa opera di ricostruzione!*

*E lo dice chi appartiene ad un Partito che, prima di pensare a tutti gli altri, pensa agli emarginati, agli abbandonati, ai deboli, a quelli che lottano quotidianamente per affermare la propria dignità di uomini, a quelli che mai hanno abbassato la testa o hanno sentito il bisogno di chinare la schiena.*

E' vivida in queste parole la natura del Cristiano che, abbandonata la veste per lui stretta dell'abito sacerdotale e calato da laico fra il popolo esprime parole di amore per il prossimo.

A distanza di oltre venticinque anni dal termine dell'azione terrena di Peppe Crispino si dovrebbe dire, come si è soliti per ogni degno personaggio, "in ricordo di" ma il titolo di queste poche righe, che ne vuole riassumere il significato delle azioni operate, è al contrario "in attesa di". Non è un errore, una svista o una imperfezione. Il significato è chiaro per chi ha seguito con attenzione l'esempio della sua vita.

Non è sufficiente, è anzi una menomazione del messaggio forte di tale esempio, ricordarlo con belle o anche bellissime parole e poi, assolto tale dovere, passare ad altro.

Quando una vita è stata veramente di esempio essa è fonte di ispirazione per altri che, ciascuno nelle sue forme, nei suoi tempi e a seconda delle proprie capacità, vorranno ripercorrerne i passi.

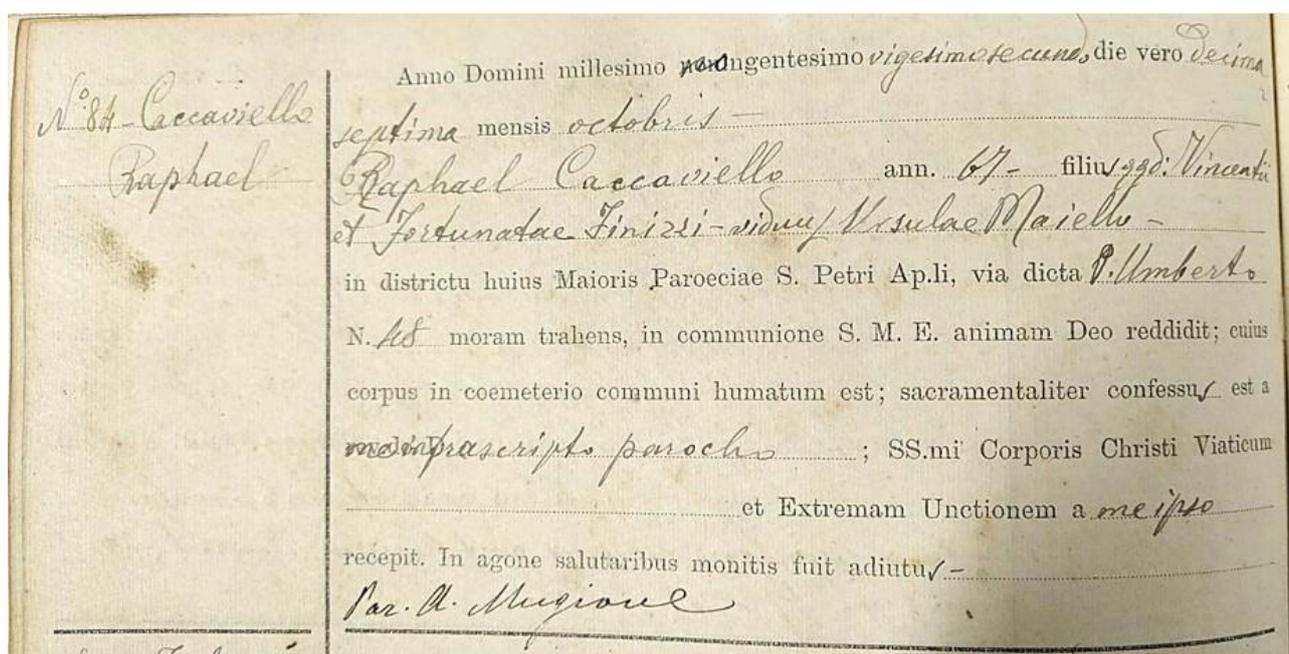
In una fase in cui la nostra Comunità è gravemente scoraggiata e avvilita, stretta fra problemi locali e assilli continui più generale, è forte l'attesa che altri come Lui si assumano il carico di lottare con sincerità, efficacia e disinteresse personale per gli interessi comuni, in particolare a tutela di chi è debole e indifeso o calpestato ed emarginato. Questo è dunque il messaggio che dobbiamo ascoltare e trasmettere. Non il lodevole semplice ricordo che poi rimane come sterile seme, ma la memoria da rinnovare dell'esempio di una vita affinché sia di stimolo per la vita e la dedizione di altri poiché ora e sempre, ma in questi anni più che mai, c'è bisogno che splendidi emuli di Peppe Crispino compiano il proprio cammino fecondo per tutti.

## La famiglia Caccaviello -Martini

Ludovico Migliaccio

La sorella di Raffaele Caccaviello, Anna Caccaviello, insegnante, aveva sposato Crescenzo Martini, anch'egli insegnante. Crescenzo Martini fu il padre del notaio Giuseppe Martini. Dagli atti anagrafici risulta che Crescenzo e Anna risiedevano a Caivano fin dal 31/12/1904. Prima di venire a Caivano, risiedevano e insegnavano a Castelpoto, un piccolo paese in provincia di Benevento, dove nel 1894 nasce il loro figlio Giuseppe, che diventerà notaio, e nel 1907 la figlia Edvige.

Raffaele Caccaviello e la sorella Anna con la propria famiglia si trovavano a Caivano nello stesso periodo e forse stavano nella stessa casa fin quando Raffaele si sposa con Orsola Maiello e andrà a vivere con lei nella sua casa, ereditata da Nicola Buonfiglio, al corso Umberto all'epoca civico 48. Nel cortile dello stesso palazzo, fino agli inizi degli anni '70, era possibile ancora vedere la carrozza malridotta con la quale Raffaele Caccaviello il 17 ottobre 1922 fu coinvolto in un grave incidente che gli costò la vita.

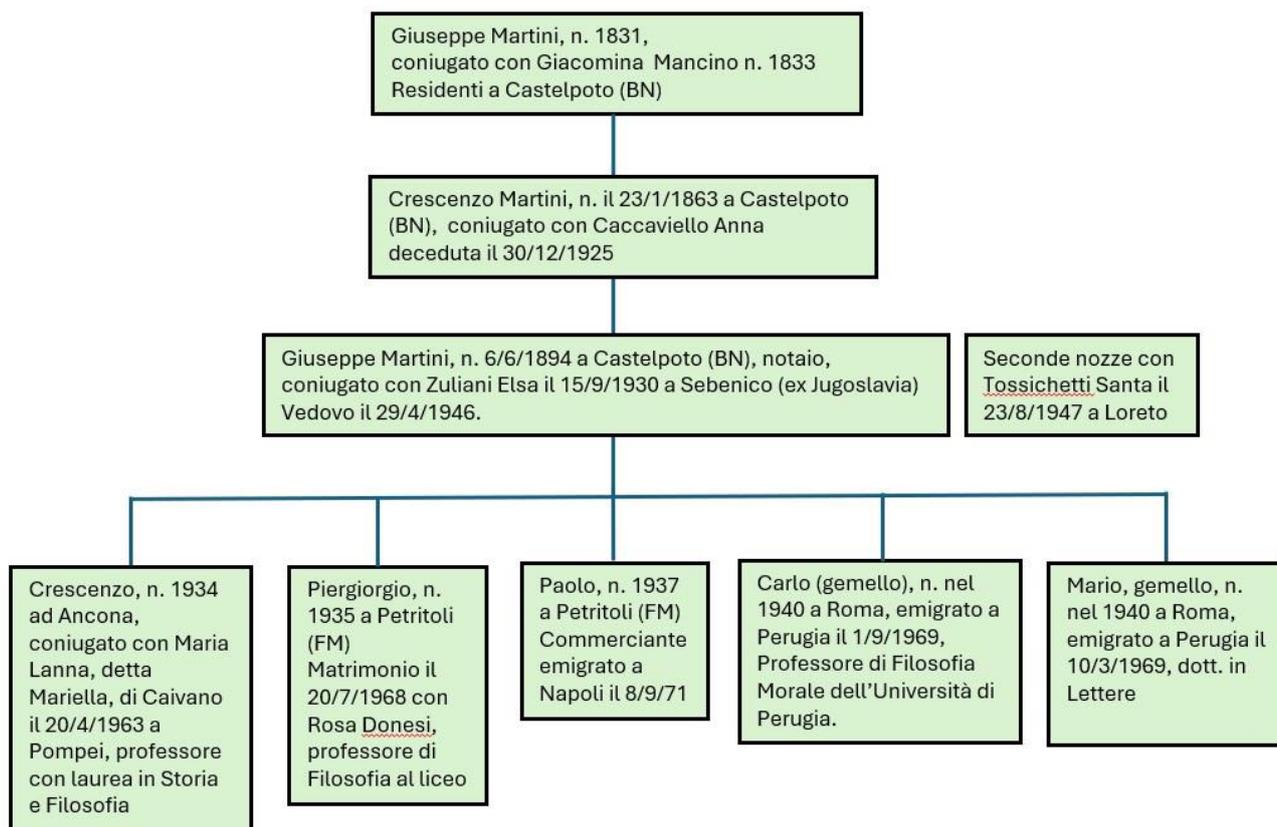


Parrocchia di S. Pietro – Morte di Raffaele Caccaviello.

Il 30/12/1925 muore a Caivano Anna Caccaviello moglie di Crescenzo e mamma di Giuseppe e di Edvige. Giuseppe Martini aveva partecipato alla guerra del 1915-18 quale tenente di fanteria e con determinazione del 30 settembre 1919 gli venne conferita la Croce al merito di Guerra.

Con Regio decreto del 12 settembre 1929, Giuseppe Martini venne nominato notaio con l'obbligo della residenza in Petritoli in provincia di Ascoli Piceno (oggi in provincia di Fermo) e il 15 settembre 1930 si sposa con Elsa Zuliani a Sebenico (ex Jugoslavia). Il primo figlio Crescenzo nasce ad Ancona nel 1934, mentre a Petritoli nascono Piergiorgio nel 1935 e Paolo nel 1937.

Il 29 settembre 1938 da Caivano si trasferiscono a Petritoli Crescenzo Martini, padre di Giuseppe e la figlia Edvige. Gli ultimi due figli gemelli Mario e Carlo nascono a Roma nel 1940. Agli inizi del 1946 tutti i componenti della famiglia Martini, trasferitosi da Petritoli, risultano residenti a Caivano. Solo per Crescenzo, padre del notaio, non ci sono riferimenti. Proprio nel 1946 muoiono a Caivano Edvige, sorella del notaio Giuseppe Martini e Elsa Zuliani moglie del notaio. Nella Guida Generale di Napoli e Provincia del 1946, Martini Giuseppe risulta notaio a Caivano.



Genealogia della famiglia Martini.



Il notaio Martini, tornato da Petritoli, è vissuto sempre a Caivano fino alla morte avvenuta il 15/7/1981. A Caivano oltre a svolgere la sua professione di notaio è stato anche amministratore comunale e Sindaco dal 2/2/54 al 7/7/56. Era un esponente di rilievo della Democrazia Cristiana.

PREFERENZE D.C.																	
Candidati	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	Totale	Graduatoria	%
1 S'Ambrogio M.	4	-	5	2	2	3	4	15	1	12	1	32	19	5	105	1 S'Ambrogio Sott. F.	138
2 Angelone	-	3	2	-	1	1	1	2	2	-	-	3	3	21	39	2 Mugione	386
3 Inguente	2	3	1	13	5	5	9	13	2	25	10	13	10	-	116	3 Lama	337
4 Cantello	3	1	4	5	1	8	8	18	1	6	4	3	6	5	73	4 Martini Sott. F.	210
5 Castedo G.	2	5	-	2	1	3	2	6	9	12	-	8	2	5	57	5 Liguori	198
6 Castedo M.	3	3	1	0	5	1	7	6	8	29	7	1	8	-	79	6 Campella	157
7 Corcione	8	17	3	1	2	1	19	4	13	3	1	3	2	-	77	7 Muto	134
8 Crispino	4	14	10	12	5	-	4	-	1	6	7	1	-	4	66	8 S'Ambrogio P.	125
9 S'Ambrogio G.	11	7	28	32	13	8	4	2	4	-	1	3	7	1	135	9 Acquinto Falco L.	118
10 S'Ambrogio Sott. F.	54	17	26	43	23	31	17	28	58	48	18	34	35	8	438	10 Falco L. Acquinto	116
11 Bonadio	4	4	2	9	2	1	12	29	7	4	7	8	3	-	92	11 Lupat.	110
12 Falco G.	5	1	3	5	4	4	1	8	9	45	6	3	4	5	103	12 Russo A.	108
13 Falco L.	1	3	3	4	12	17	8	6	6	4	9	2	43	-	118	13 S'Ambrogio M.	105
14 Joraldi	-	-	3	3	3	9	4	3	3	3	-	1	1	46	79	14 Masano	105
15 Janucci	1	1	11	19	19	3	5	1	3	3	-	3	2	-	71	15 Falco G.	103
16 Lama	37	33	33	26	16	13	17	9	32	39	25	20	34	-	337	16 Bonadio	92
17 Liguori	16	12	15	28	61	23	12	3	1	4	10	7	2	-	198	17 <del>Janucci</del> Castedo M.	99
18 Lupat.	18	4	1	1	6	57	36	1	2	-	-	2	-	-	110	18 Joraldi	79
19 Maximillo	-	-	2	18	41	12	1	3	2	1	2	2	-	4	88	19 Corcione	77
20 Martini Sott. F.	30	13	37	15	16	10	7	17	10	12	12	13	18	2	210	20 Cantello	73
21 Masano	2	4	6	8	11	27	1	5	7	9	1	8	16	-	105	21 Janucci	71
22 Mugione	45	43	8	24	17	12	35	56	25	18	17	49	37	-	386	22 Vitale	71
23 Muto	1	12	8	4	8	2	4	9	12	33	20	9	19	3	134	23 Crispino	66
24 Operato	7	-	-	9	5	2	4	1	2	1	2	5	2	-	40	24 Cantello	39
25 Pilella	-	-	1	3	-	1	3	5	1	3	2	1	16	-	36	25 Castedo G.	57
26 Cantello	6	9	3	6	4	1	9	4	3	3	4	2	3	2	59	26 Operato	40
27 Russo P.	5	-	-	2	1	-	4	-	6	1	-	-	2	1	22	27 Angelone	39
28 Vitale	3	3	-	2	-	1	3	3	5	2	3	39	5	2	71	28 Pilella	36
29 Campella	30	1	7	7	49	35	1	5	4	6	1	10	2	-	157	29 <del>Maximillo</del>	88
30 Russo A.	-	-	4	16	20	41	6	1	3	3	9	3	2	-	108	30 Russo P.	92

In evidenza le preferenze riportate dal notaio Martini nelle Elezioni Amministrative di Caivano del 1952.



Sala consiliare del Castello comunale in occasione dell'epifania del 1955. Al centro il Sindaco dott. Giuseppe Martini. Foto dal libro *Caivano - Storia, tradizioni e immagini* di Stelio M. Martini (Crescenzo Martini), figlio del Sindaco.

**MUNICIPIO DI CAIVANO**  
(PROVINCIA DI NAPOLI)

N. 1186 di prot - Cat. .... Classe .... Fasc. .... Addi 28 Aprile 1954

Risposta al foglio del ..... Div. .... Sez. .... N. ....

Allegati N. ....

**OGGETTO: Disciplina vendita carni fresche macellate.**

Al Comando dei Vigili Urbani  
e p.p. Al Veterinario Comunale

LL. SS.

Confermo il contenuto della mia precedente nota del 10.4. corrente, n. 2764, sull'argomento in oggetto e, pur non muovendo rilievo alcuno sull'opera svolta da codesto Comando sull'applicazione di esso, ad evitare errate interpretazioni da parte di esercenti interessati, chiarisco che la circolare n. 43 del 5.6.1951, dell'A. C. I. S., esprime in termini categorici che non è consentita la vendita promiscua, in uno stesso spaccio, di carni e di generi alimentari o non.

Licenze di esercizio in contrasto con quanto sopra s'intendono revocate limitatamente alla vendita di carni fresche.

**IL SINDACO**  
(Dott. Giuseppe Martini)

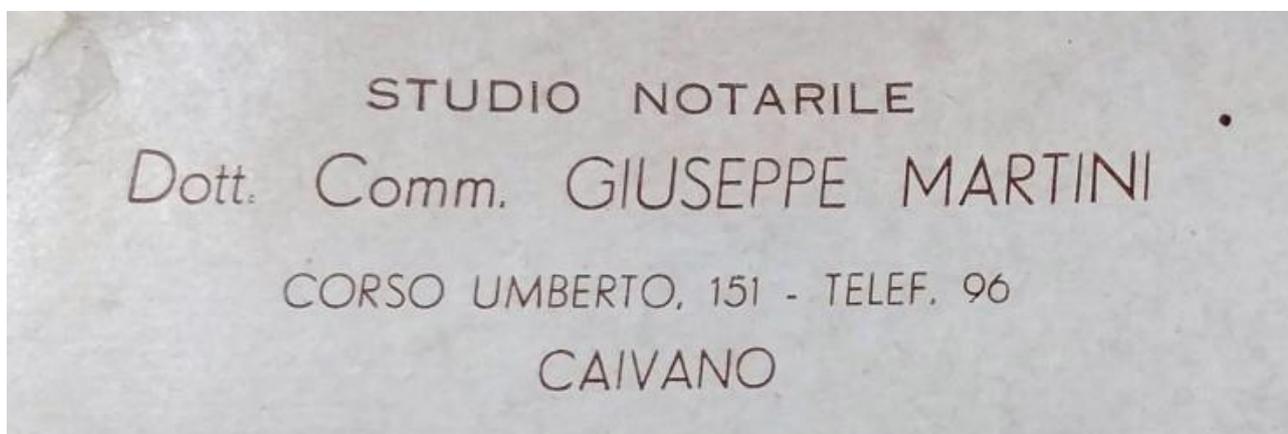
*Giuseppe Martini*  
Disposizioni sulle licenze per la vendita delle carni del 20/12/1954  
N° 32-98

Fabozzi e C. - Avversa - 11-888 - (10.000)

Disposizioni relative alla vendita di carni fresche macellate emesse dal Sindaco Giuseppe Martini il 28/4/1954.



Il palazzo al corso Umberto all'epoca civico 153, nei pressi dei «giardinetti», dove abitava e aveva lo studio di notaio il dott. Giuseppe Martini.



Intestazione di una cartellina dello studio del notaio Martini. Da notare il numero del telefono.



Timbro del notaio Martini: "MARTINI GIUSEPPE DI CRESCENZO NOTAIO IN CAIVANO".

L'anno millenovecento *scutlingue* addì *tre* di *Dicembre*  
 a ore *anti* meridiane *dieci* e minuti *tre* nella Casa Comunale. Numero *396*

Avanti di me *Nocera Pietro* delegato dal R. Commissario  
 oggi Prefettorio, con atto di *ricognizione* d'aggio del  
*scutlingue* anno, debitamente approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Caivano*, sono comparsi  
*De Rosa Alfonso*, di anni *sessantadue* beccchino  
 domiciliato in *Caivano*, e *Bisantino Alfonso*  
 di anni *quarantadue* beccchino  
 domiciliato in *Caivano* i quali mi hanno dichiarato che a ore *anti*  
 meridiane *quattro* e minuti *dieci* di *oggi* nella casa posta  
 in *Via S. Umberto* al numero *scutlingue*, e morta *Caccaviello*  
*Anna* di *anni sessantuno*  
*civile*, residente in *Caivano*, nata in *Salerno*  
 domiciliata in *San Vincenzo*, e da *Finizzi Fortunata*  
 domiciliata in *San Vincenzo*

*moglie di Martini Crescenzo*

A quest'atto sono stati presenti quali testimoni *Valente Pietro*  
 di anni *sessantuno*, *giornaliero* *Mormile Sonato*  
 di anni *sessantatre*, *giornaliero* ambo residenti in  
 questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, non s'hanno questi  
*nesso sottoscritto, perché illitterati.*

*Il Notaio*

1. S'indicherà la professione o la condi-  
 2. Si scriverà: anni, mesi, giorni o ore  
 età del defunto.  
 3. Se vedovo o marito, se vedova o mo-  
 celibe.

Caccaviello Anna, moglie di Crescenzo Martini, come Raffaele era figlia di Vincenzo Caccaviello e Finizzi Fortunata.

## Num. d'ordine 6

L'ANNO milleottocentosessantatre il dì *ventidues*  
 del mese di *Genajo* alle ore *quattro*  
 avanti di noi *Andrea Majo* *Carfigliani*  
 ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Castelpoto*  
*Circondario di Benevento* Provincia di Benevento  
 è comparso *G. Giuseppe Martino*  
 figlio di *G. Crescenzo*  
 di anni *trantadue* di professione *proprietario*  
 domiciliato in *Castelpoto* quale  
 ci à presentato un *Attestato* secondo che ab-  
 biamo ocularmente riconosciuto, ed à dichiarato che lo  
 stesso è nato da *Giacomina Mancino*  
 di anni *trinta* domiciliata in *Castelpoto*  
 e da *epo Dichiorante*  
 di anni *—* di professione *—*  
 domiciliato *—* nel  
 giorno *ventidues* del suddetto mese alle ore.  
*sei* nella casa *due*

Lo stesso inoltre à dichiarato di dare al *Bambino*  
 il nome di *Crescenzo J. no Majo*

La presenta zione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla  
 presenza 1. di *Nicola Panzera*  
 figlio del *Giuseppe* di anni *tranta*  
 di professione *contadino* regnicolo domi-  
 ciliato in *Castelpoto* strada *Brocc* num. =  
 2. di *Giuseppe Majo*

Il Parroco di *Castelpoto*  
 ci à restituito  
 nel dì *ventidues*  
 di *Genajo*  
 anno corrente

il notamento che gli ab-  
 biamo rimesso nel dì  
*ventidues*

anno suddetto in piè dal  
 quale à indicato che il Sa-  
 cramento del Battesimo è  
 stato amministrato a

*Crescenzo J. no*  
*Majo*  
 nel giorno *ventidues*  
 del quale si è accusato la  
 ricezione.

L'uffiziale dello Stato Civile

*Andrea Majo*

Crescenzo Martini (padre del notaio Giuseppe), nato a Castelpoto il 23/1/1863, figlio di Giuseppe Martini di anni 32 e Giacomina Mancino di anni 30.

## NOTARI

Con Regio decreto del 12 settembre 1929,  
 registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre 1929.

I sottoindicati concorrenti sono nominati notari alle resi-  
 denze nei comuni rispettivamente per ciascuno indicate:

138. **MARTINI GIUSEPPE** di Crescenzo, in **Petritoli**, distretto  
 notarile di Ascoli Piceno

Giuseppe Martini viene nominato notaio a Petritoli nel 1929.

**BOLLETTINO UFFICIALE**DISPENSA 94<sup>a</sup>

1919

10 Ottobre

## ONORIFICENZE E RICOMPENSE

**CROCI AL MERITO DI GUERRA**

concesse con determinazione ministeriale.

30 settembre 1919.

MARTINI Giuseppe, tenente 3<sup>a</sup> fanteria.**MARTINI Giuseppe di Crescenzo**, tenente 3<sup>a</sup> fanteria.

MENOZZI Umberto di Luini, capitano prima compagnia cacciatori a cavallo.

Conferimento della Croce al merito di Guerra a Giuseppe Martini nel 1919.

**1946****NAPOLI E I NAPOLETANI**GRANDE GUIDA GENERALE  
DI NAPOLI E PROVINCIAALBO DELLE FORZE PRODUTTIVE DELLA  
CAPITALE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

354

NOTAI

**NOTAI**

Abbate Ugo, via Port'Alba, 2.  
 Ajello cav. Alfonso, via Generale Orsini, 40.  
 Angrisano cav. uff. Nicola, via S. Carlo, 6.  
 Annunziata cav. Raffaele, Galleria Umberto,  
 num. 27.  
 Aversa Pasquale - Torre Annunziata.  
 Baratta prof. Vincenzo, via Aniello Falcone,  
 num. 428.  
 Bianchi cav. Angelo - Pompei.  
 Brancaccio Antonio, via Tribunali, 240.  
 Breglia cav. Errico, via S. Brigida, 51.  
 Caivano Pasquale - Afragola.  
 Candela cav. Stefano - Grumo Nevano.  
 Capasso cav. Vincenzo - Portici.  
 Caracciolo cav. Carlo - Massalubrense.  
 Cardinale cav. Ferdinando - Secondigliano.  
 Carusi Pietro - Frattamaggiore.  
 Caruso Antonio, via Pietro Colletta, 15.  
 Casale cav. Emanuele, via Generale Orsini,  
 num. 40.  
 Catalano Gaetano, via Gennaro Serra, 24.  
 Catalano cav. Riccardo, via Gennaro Serra, 24.  
 Chiari Roberto, via S. Monica, 5.  
 Ciampi Gennaro, via S. Agostino Scalzi e  
 Gati Bernardino - Poggioreale.  
 Gentile Mario - Castellammare di Stabia.  
 Giusti cav. Felice, largo Garofalo, 60.  
 Greco cav. uff. Cesare, via G. C. Cortese, 10.  
 Macarone Palmieri cav. Luigi - Sorrento.  
 Macarone Umberto fu Ernesto - Afragola.  
 Maddalena cav. Francesco, Galleria Umber-  
 to I, 27.  
 Maddalena Ferdinando, Galleria Umberto I,  
 num. 27.  
 Maddalena Fulvio, via Verdi, 18.  
 Maddalena Luigi - Ischia.  
 Magaldi Nicola, via Trinità degli Spagnoli,  
 num. 3.  
 Manes Ferdinando, via Port'Alba, 7.  
 Marano cav. uff. Mario, piazza N. Amore, 2.  
 Marino cav. Olimpio - Resina.  
**Martini Giuseppe - Caivano.**  
 Martone cav. uff. Paolo, via G. Sanfelice, 33.  
 Marzone Errico, via L. Marsicano, 25.  
 Matrone cav. Francesco - Boscotrecase.  
 Mazzella cav. Bonaventura - Ischia.  
 Menzione Eustachio - S. Giuseppe Vesuviano.  
 Monda Nicola, via Duomo, 205.  
 Mustillo Francesco, Ordine dei Notai.  
 Naclerio Bernardo - Aversa.

Nella Guida Generale di Napoli e Provincia del 1946, Martini Giuseppe risulta notaio a Caivano.

REGIO DECRETO 15 luglio 1938-XVI, n. 1343.

**Autorizzazione al Regio Politecnico di Milano ad accettare il legato di L. 40.000 nominali, disposto in suo favore dal professor Oreste Murani, per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al suo nome.**

*(Pubblicato in sunto nella Gazz. Uff. del 5 settembre 1938, n. 202).*

VITTORIO EMANUELE III  
PER GLORIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il testamento olografo in data 22 giugno 1932-X, depositato e pubblicato addì 18 agosto 1937-XV, in atti del dott. Giuseppe Martini, notaio in Petritoli, col quale il sig. prof. Oreste Murani ha legato al Regio Politecnico di Milano la somma di L. 40.000 nominali, in titoli del Debito pubblico italiano 5%, per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al suo nome e da conferirsi per concorso, ad un giovane della provincia di Ascoli Piceno, appartenente a famiglia di disagiate condizioni economiche, il quale, compiuti con lode gli studi liceali, intenda intraprendere o continuare nel detto Politecnico gli studi d'ingegneria:

Veduta l'istanza in data 15 febbraio 1938-XVI, con la quale il Regio Commissario del Regio Politecnico anzidetto ha chiesto che il Politecnico sia autorizzato ad accettare il legato, come sopra disposto in suo favore:

Veduta la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Veduto il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio Politecnico di Milano è autorizzato ad accettare il legato di L. 40.000 nominali in titoli del Debito pubblico italiano 5% disposto in suo favore dal sig. prof. Oreste Murani con testamento olografo in data 22 giugno 1932-X depositato e pubblicato addì 18 agosto 1937-XV, in atti del dott. Giuseppe Martini, notaio in Petritoli, per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al suo nome e da conferirsi, per concorso, ad un giovane della Provincia di Ascoli Piceno, appartenente a famiglia di disagiate condizioni economiche, il quale, compiuti con lode gli studi liceali, intenda intraprendere o continuare nel detto Politecnico gli studi d'ingegneria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 luglio 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 8 agosto 1938 - Anno XVI.

Un esempio dei tanti atti prodotti dal notaio Giuseppe Martini.

**SORRISI D'ANGIOLI**

La casa del nostro carissimo concittadino Dr. Cav. Giuseppe Martini, R. Notaio in Petritoli, è stata allietata dal sorriso di un bimbo, rigenerato al s. Fonte coi nomi di *Crescenzo Maria Pier Luigi*.  
 Ai genitori, al piccolo Crescenzo giungano i migliori voti della nostra Direzione.

— Anche la casa del Dott. Paolo Lizzi ha accolta una graziosa bimba, alla quale è stato imposto il nome di *Giuliana*.  
 Alla letizia de' parenti uniamo i nostri rallegramenti e gli augurî migliori.

Il Periodico bimestrale Gennaio-Febbraio 1934 dei Padri Carmelitani di Caivano riporta la notizia della nascita di Crescenzo Martini figlio del nostro concittadino notaio a Petritoli.



La parte iniziale e la parte finale di un atto scritto in Caivano di proprio pugno dal notaio Giuseppe Martini nel 1950 in riferimento a un proprio atto del 1948.

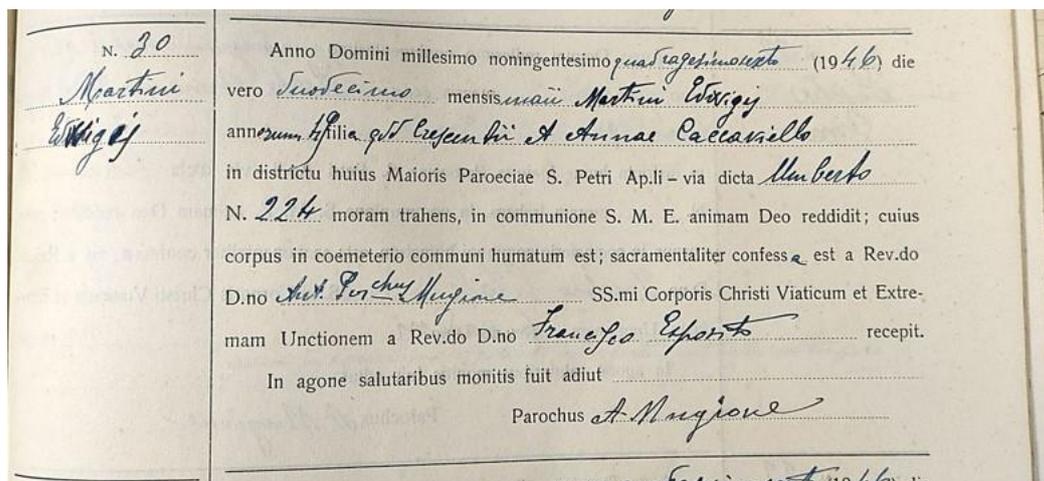


1991 – Festa agli esponenti storici del P.C.I. di Caivano.

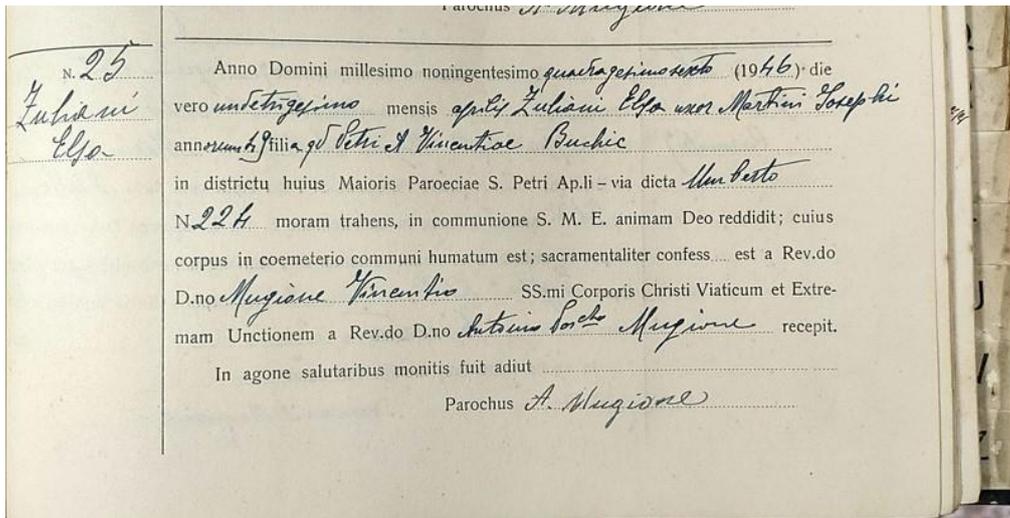
Crescenzo Martini, in arte Stelio Maria Martini, nella foto indicato con una freccia, era uno scrittore, poeta, artista e critico letterario. In questa foto è ritratto insieme a un gruppo di rilievo del Partito Comunista Italiano locale di cui lui faceva parte. Questa foto è stata riportata nel libro di Francesca Falco *In memoria di Peppe Crispino* e Giuseppe Crispino è il quarto da sinistra. A due mesi dalla scomparsa prematura di Peppe Crispino, Crescenzo Martini lo commemorò nella sede del P.C.I.

Ecco quanto viene riportato nel libro *In memoria di Peppe Crispino*:

Il relatore ufficiale, **Crescenzo Martini**, ha ricordato la sua tormentata vita nel P.S.U. dal 1966 al 1968 ed il passaggio al P.C.I. nel 1968, quando, insieme, presero la tessera del partito. Allora, ha ricordato con grande realismo Martini, “*essere comunisti non era facile e richiedeva un coraggio ed una coerenza che solo i migliori avevano*”.



Parrocchia di S. Pietro - Morte di Edvige Martini.

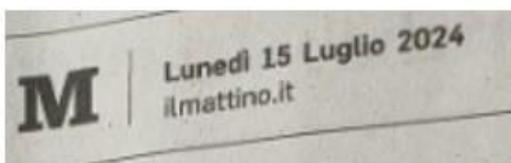


Parrocchia di S. Pietro - Morte di Elsa Zuliani.



Crescenzo Martini, nella foto indicato con una freccia, è accanto al pittore naïv Luigi Credentino, ben riconoscibile per la calvizie e che ha fornito la foto.

Dopo l'emanazione del Decreto Caivano, approvato il 15 settembre 2023 dal governo Meloni, in risposta al coinvolgimento di minorenni negli stupri avvenuti a Caivano nel Parco Verde, ogni giorno esce un articolo sui giornali che parlano di Caivano e a lungo andare diventa stancante leggere continuamente articoli sullo stesso argomento. La copertura mediatica intensa può a volte sembrare ripetitiva e pesante ed è frustrante vedere la propria comunità rappresentata quotidianamente in modo negativo nei media. È importante ricordare che ogni comunità ha anche aspetti positivi e uomini illustri che meritano di essere raccontati. Il 15 luglio 2024, finalmente sul quotidiano *Il Mattino* nella rubrica "La posta dei lettori" venne pubblicata la email seguente che riprende proprio questo concetto dal titolo "Pedalare in salita con Martini". Sì, l'articolo parla proprio del grande artista e scrittore di Caivano Crescenzo Martini in arte Stelio Maria Martini: Ma qui io voglio ricordare Crescenzo Martini non come poeta e artista del futurismo di cui si è ampiamente trattato nelle nostre «Testimonianze» ma quale autore di due libri che parlano esclusivamente di Caivano e della sua storia: *Materiali di una storia locale* e *CAIVANO storia, tradizioni e immagini*.



## Poeta e artista del futurismo

**Pedalare in salita a Caivano con Martini**

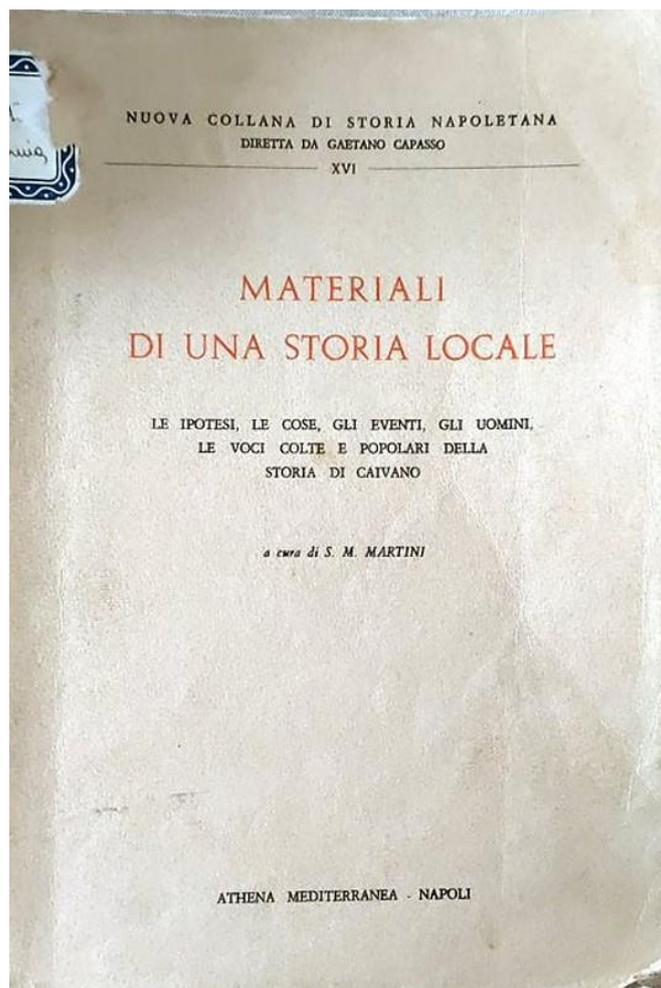
Caivano, e quanto ne è stato in merito meditato e messo in luce, talora sottostimato per esigenze maggiore, nel senso di una giustizia plateale e sacrosanta quando degna della pagina intera, imporrebbe oggi un punto di domanda. Anche se

è un meriggio di luglio, e le priorità estive dai nomi tronchi ci ostracizzano dal dolore, quando non amplificate dai watt. Caivano, ma dove si annida ohibò la sua cultura, che neppure da medici abbiamo rintracciato, al di là delle sentenze sontuose? Caivano, ma dove si annida il seme unico del futuro, fra le istituzioni e la buona stampa di fortuna, in assenza della buona sera, se non vi è alcuno che ricordi con vigore una delle figure maggiori della letteratura italiana del secolo scorso, quale il caivanese Stelio Maria Martini?

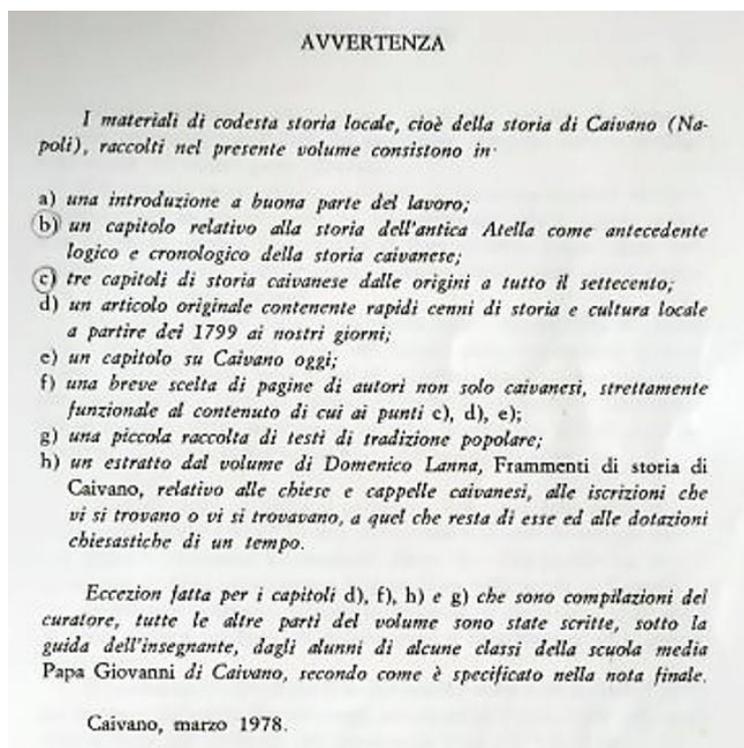
Si ricominci a studiare, il coraggio di uno dei poeti e artisti maggiori del rivoluzionario futurismo italiano, scomparso qualche anno fa. A Caivano, dopo una mancata Coppa Caivano di ciclismo, ma che parlammo a ffa, ci vorrebbe un Oscar ed un impegno scolastico per comprendere nuovamente al cambio del tempo chi ha davvero pedalato in salita qui, come il suo Stelio Maria Martini, scomparso nel 2016 e in cui ricordo leale fu sommerso dal silenzio Covid. Fu invito, senza la banalità della vittoria, e le cui opere, di artista visuale, chissà perché, sono rassegnate al Mart di Rovereto. Al fresco dell' Est. Chissà se piaceva il mare, a Martini, lui che stroncò clamorosamente un nostro testo ultra arretrante nel 1975. Ma a Caivano, via dal trend, oggi che abbiamo la stessa età e da sconfitti si convive meglio, il suo scettico trench sarebbe ancora d' uopo.

**Gian Paolo Porreca**  
Email

Articolo sul Il Mattino del 15 luglio 2024  
che parla di Stelio Maria Martini



La copertina del libro *Materiali di una storia locale*.



Pagina da *Materiali di una storia locale*.

## INTRODUZIONE

All'inizio dell'anno scolastico non avrei mai pensato che forse io e i miei compagni, con l'aiuto del professore, avremmo scritto un libro sulla storia del nostro paese, Caivano.

Nel secondo anno della scuola media si dovrebbe studiare un'opera narrativa, così mi è stato detto dai miei compagni. Ma il nostro professore ha avuto un'altra idea, quella di farci scrivere questo libro. Noi abbiamo ricevuto con piacere questo compito e così, come dice il professore, siamo diventati scrittori.

Non tutti i ragazzi della scuola media hanno la possibilità di entrare in contatto con la vecchia storia del proprio paese scrivendone il libro. Questo lavoro è molto serio e noi in un primo momento non sapevamo come progettarlo e come programmarlo finché il professore ci ha organizzati in modo da poter ascoltare le lezioni e scrivere per il libro nelle ore destinate alla lettura dell'antologia o dell'opera narrativa.

Cominciò così: un giorno il professore ci parlava della storia di Caivano negli antichi tempi. Io non sapevo che Caivano avesse una storia così antica e mi accanii ad ascoltare. Dopo che ebbe parlato un po', il professore ci chiese se volevamo fare un libro sulla storia di Caivano.

Io e i miei compagni, udendo la domanda, ci eccitammo al pensiero di dover scrivere un libro sul nostro paese e rispondemmo di sì perché ci entusiasimò.

Il professore ci avvertì che il lavoro sarebbe stato duro ma noi gli demmo lo stesso la parola che avremmo affrontato le diverse difficoltà; però diverse volte egli ci ripeté che eravamo in tempo a dire di no.

Infine il professore, dopo aver ancora ripetuto che tutto sarebbe stato molto faticoso, disse che, una volta iniziato il lavoro, avremmo dovuto completarlo con lo stesso impegno, se no ci avrebbe obbligati a farlo.

Naturalmente noi ragazzi ci entusiasimammo subito ma penso che forse questo lavoro si farà noioso con il tempo.

Il professore poi ci disse che i libri da dove prendere le notizie esistenti per studiarle li avrebbe procurati lui. Egli infatti ci procura il materiale e ci porta libri antichi in cui è nominato Caivano. A noi ha dato l'incarico di trovare vecchie cartoline, fare fotografie agli antichi monumenti e trascrivere vecchie canzoni, filastrocche, proverbi in dialetto caivanese. Io e i miei compagni ci siamo molto interessati, infatti alcuni sono andati a fotografare monumenti e ruderi ancora esistenti, altri hanno raccolto cartoline e vecchie pubblicazioni caivanesi. Noi stessi ci siamo organizzati in gruppi di due o tre ragazzi e abbiamo diviso il compito della ricerca del materiale. Con la macchina fotografica siamo andati in giro per il paese alla ricerca di antichi monumenti e affreschi. Abbiamo raccolto vecchie cartoline che mostrano angoli che non esistono più, abbiamo saputo di canzoni e filastrocche, vecchie di secoli e tramandate da padre in figlio. Dovremmo anche intervistare dei vecchi per conoscere notizie importanti prima che siano dimenticate e precisarle poi nel libro.

Naturalmente anche nella valutazione del materiale raccolto c'è voluto l'aiuto del professore, che è molto bravo in questo campo.

Questo libro sarà molto interessante perché ricomporrà la storia di Caivano dall'età della pietra fino ai nostri giorni. L'inizio è stato facile, ma dovremo ancora sudare molto per completarlo.

Poi è incominciato il lavoro in classe, con i libri procurati dal professore; sono libri che parlano della Campania antica e medioevale. Il professore finalmente ha incominciato a leggere le prime notizie e a spiegarcele, discutendole con noi, e poi noi abbiamo cominciato a scrivere le prime pagine del libro. Io le trovavo molto facili da scrivere perché avevo capito bene gli argomenti ed anche perché non erano difficili. In seguito altre parti mi hanno impegnato di più, ma anche se in futuro troverò ostacoli più grandi, io voglio portare a termine questo libro insieme ai miei compagni, perché questo è un argomento che soltanto pochi scrittori si sono interessati a scrivere.

Però al principio veramente era più facile; adesso invece incomincia ad essere più duro il lavoro, ma noi siamo sempre con l'idea di scriverlo questo libro.

Tutte queste notizie noi ragazzi non le immaginavamo nemmeno e ora, attraverso la ricerca di esse nei vari testi, cerchiamo di riscriverle insieme.

A volte salgono a galla certe cose che non avevamo mai pensato.

Però, per fare questo lavoro si deve essere molto impegnati perché è un lavoro molto serio, si deve stare a sentire il professore quando spiega e nemmeno tanto quando legge, perché in qualche libro ci potrebbe stare qualche cosa infondata e allora si deve cercare in altri libri per sapere la verità. Con il nostro professore tutto è più facile, perché lui spiega e rispiega fino a che la cosa non ci rimane impressa nel cervello.

Noi mettiamo a confronto alcuni libri, antichi e moderni, in modo da mettere a confronto le notizie ed appurare quello che è giusto.

Il nostro professore, tutti quei foglietti che raccoglie alla fine del lavoro, ce li fa copiare in bella e prende le parti scritte meglio di tutti noi. Naturalmente nessuno di noi rimarrà fuori da questo lavoro perché lavoreremo tutti insieme, dato che siamo stati promossi tutti scrittori. Infatti abbiamo copiato i vari periodi dai lavori di tutti ed abbiamo composto le prime pagine del nostro libro. Poi è venuta la volta di comporre ancora altre pagine, e con lo stesso metodo le abbiamo composte. E con questa collaborazione tra ragazzi e professore, abbiamo ormai scritto varie pagine e scrivendole nessuno di noi ha incontrato serie difficoltà.

Dopo alcuni giorni il professore ci ha letto le prime pagine del libro e sembravano le prime pagine di un capolavoro.

Io da questo libro mi aspetto una grande soddisfazione per me e per i miei genitori. Se questo libro riuscirà, da grande farò lo scrittore.

Io penso che questo libro mi darà delle soddisfazioni, perché è molto interessante e forse potrà essere un libro di successo.

Io il libro lo scrivo per rispetto dei miei compagni, perché prima di incominciare a scriverlo, il professore disse: se qualcuno non è d'accordo, il libro non si scrive. Ma a me sembrò che il libro fosse facile e invece ho capito che è difficile. Infatti io non leggo libri perché a me non piace la letteratura.

In conclusione, io spero che questo libro sia portato a termine bene e che piaccia ai lettori.



La copertina del libro *CAIVANO storia, tradizioni e immagini*.

## INTRODUZIONE

*Negli ultimi anni, il nome del nostro paese è balzato spesso sulle pagine di cronaca nera dei quotidiani: omicidi, rapine, estorsioni... ormai non si contano più. La gente rabbrivisce a sentirne parlare, ma, come in ogni contesto, c'è il rovescio della medaglia.*

*Non possiamo accettare di essere famosi solo per avvenimenti malavitosi, e questo libro ci dà, appunto, la possibilità di portare fuori dalle mura un'immagine pulita e decorosa del paese e dei suoi abitanti.*

*Infatti, non dobbiamo dimenticare che Caivano ha dato i natali a personaggi di grossa levatura intellettuale, che hanno dato un valido contributo alla cultura e alla ricerca scientifica nazionale.*

*Attraverso le pagine di questo libro, l'autore ci porta indietro nel tempo, alla ricerca delle lontane origini di Caivano, a quando sparuti gruppi di contadini, stanziatisi in questa zona, vi costruirono le proprie case e cominciarono a coltivare la terra, resa fertile dopo la bonifica del Clanio, ad opera degli etruschi.*

*Con puntigliosa scientificità, l'autore affronta la controversia circa la nascita del paese, nullificando le tesi di coloro che lo volevano sviluppato dopo la distruzione di Atella, dimostrando che Caivano già esisteva e che gli scampati atellani contribuirono solo alla sua espansione.*

*Ad ogni pagina si scopre un nuovo episodio, una fetta di storia locale che va ad incasellarsi nella storia nazionale, quella che si impara dai testi scolastici. Si viene così a conoscenza delle sofferenze che la nostra gente ha dovuto patire, vittima dei soprusi operati dai padroni, che nel corso dei secoli si sono avvicendati nel possesso delle nostre terre. La storia degli umili, che, però, hanno saputo anche lottare con fierezza per difendere il proprio paese, di cui anche noi siamo orgogliosi.*

GIOVANNI CERRONE  
Sindaco di Caivano

## PREFAZIONE

*Un letterato non è uno storico e talvolta le due qualità non si presentano neppure come reciprocamente compatibili, ma la mente ama la memoria e tanto è sufficiente a spiegare perché succede spesso che il letterato rubi il mestiere allo storico. Rubare il mestiere si dice per dire. Il recupero e la raccolta di notizie, il confronto fra esse, l'induzione stessa, sono operazioni lecite a chiunque, purché la cautela e l'umiltà intervengano a tener vivo il senso delle cose e quello delle proporzioni. In forza di tali riserve un lavoro come il presente, e come il precedente*

9

Idem.

*nostro* Materiali di una storia locale (Napoli, 1978), intendono offrirsi come raccolte di materiali, per l'appunto, messi a disposizione dello storico volenteroso che decidesse di affrontare questa materia 'minore' con le opportune verifiche ed angolazioni. Qui ci conforta, alquanto surrettiziamente, un argomento, e cioè l'essersi di recente orientata l'attenzione degli storici di professione proprio su quegli aspetti del processo storico che riguardano la vita del popolo, della provincia, dei paesi visti nella loro realtà quotidiana: ciò, beninteso, quando è possibile arrivarci. In tal modo, cogliendo con senso di immediatezza il passato, questo ne resta meglio decifrato e si rendono possibili le connessioni con l'oggi, perché, secondo quello ch'è ormai un luogo comune, fare storia significa sempre parlare del presente. E inoltre non è che questa storia minore abbia minore dignità e minori cose da dire rispetto alla storia paludata del grande potere e dei grandi personaggi: l'idea della cosiddetta "storia totale" è venuta facendosi strada solo e grazie alla ricerca 'minore' di cui parliamo. Ci lusinghiamo di ritenere il nostro un piccolo contributo, una tessera minima in tal senso, ed in tal senso il nostro diletterantismo amerebbe considerarsene pago. Infine, se la spinta a siffatto lavoro, con il sentimento della pietas loci, è il già ricordato amore della memoria, si vorrà essere indulgenti se qualche volta sarà avvertibile il senso di una particolare partecipazione. Senza la quale, probabilmente, non avremmo avuto motivo per ricercare, né l'avrebbe avuto la stessa nostra curiosità a fare il resto. Per ricorrere ancora una volta a un principio comunemente addotto dagli studiosi di storia, ci è oggi possibile comprendere la figura storica di Cesare soprattutto in forza della comune umanità. Ciò apre ancora una volta la porta al sentimento ed al presente. E sono sempre ragioni per considerare l'interesse per la storia un campo di non esclusivo dominio degli specialisti ma, al contrario, tanto ricco di un più generale interesse umano, tale da non farci esitare, una volta che ne cogliemmo l'opportunità, ad affrontare con qualche decisione il lavoro, che — ci sia consentito ricordare — iniziò una decina di anni fa, quasi come un gioco, in una classe di scuola media.

S. M. M.

10

Idem.



## Omaggio a Stelio Maria Martini

 YouTube · Angela Caporaso · 25 dic 2016



Fine anni '50 - Napoli Lungomare – Paolo Martini (foto di Franco Pietrafitta).



Fine anni '50 - Gli amici Franco Pietrafitta e Paolo Martini trascorrono una giornata a Napoli facendo il bagno in un posto incantevole con il Vesuvio sullo sfondo ed in compagnia dei pescatori (foto di Franco Pietrafitta).



Fine anni '50 - Napoli Lungomare – Franco Pietrafitta e Paolo Martini (foto di Franco Pietrafitta).



Piergiorgio Martini, all'uscita dalla Parrocchia di San Pietro di Caivano dopo la messa del 25 giugno 2020 in memoria di Peppe Crispino. Piergiorgio Martini e Peppe Crispino si conobbero in età giovanile frequentando l'Associazione Cattolica "Aldo Marcozzi" annessa alla Chiesa di San Pietro.



A.C. Aldo Marcozzi, da destra: Franco Donadio (visibile in parte), Don Fernando Falco, Peppe Crispino e Piergiorgio Martini. Questa foto e la successiva sono state riportate nel libro di Francesca Falco *In memoria di Peppe Crispino*.



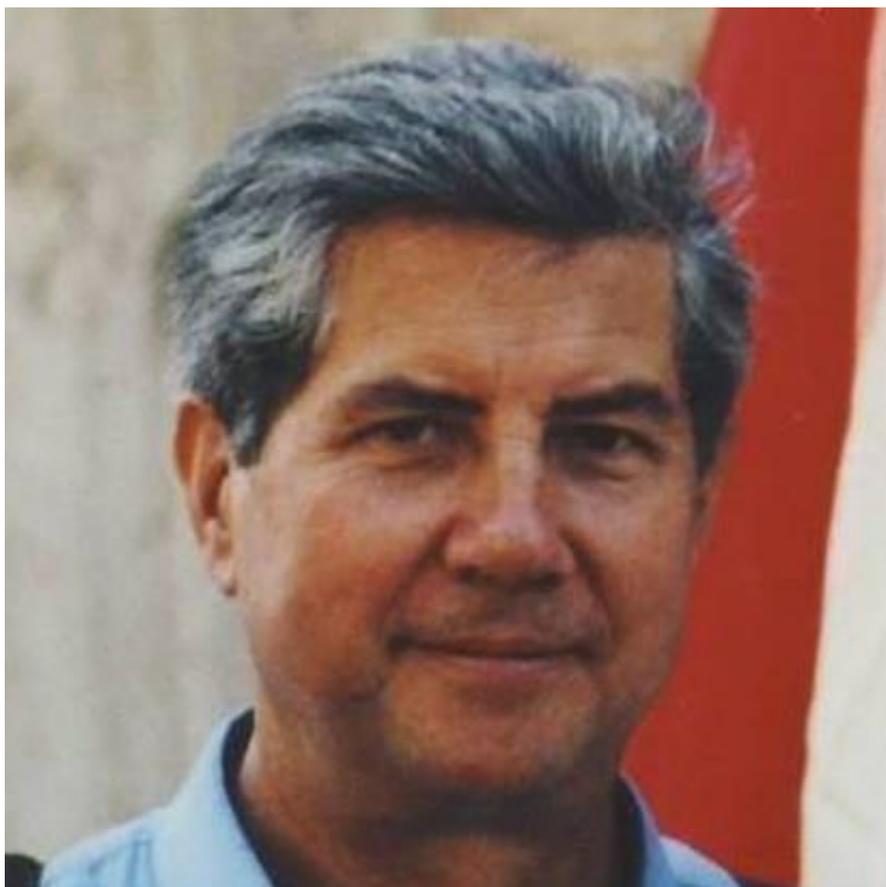
Gioventù Italiana Azione Cattolica (G.I.A.C.). Il primo ed il secondo da destra sono Piergiorgio Martini e Peppe Crispino.



Mario Martini, è stato professore di Filosofia Morale dell'Università di Perugia e presidente della Fondazione Aldo Capitini (da Graphe.it).



Mario Martini, che è stato membro del Consiglio direttivo della Fondazione Centro Studi Aldo Capitini e responsabile della sua attività scientifica, ha ideato e diretto il progetto di pubblicazione dell'Epistolario capitiniano, di cui sono usciti fra il 2007 e il 2012 da Carocci i carteggi con Walter Binni, Danilo Dolci, Guido Calogero, Norberto Bobbio, Edmondo Marcucci, i familiari. Di Capitini ha pubblicato gli Scritti filosofici e religiosi, una seconda edizione di Religione aperta presso l'editore Laterza, e una fortunata Antologia di scritti sulla nonviolenza da Ets di Pisa, giunta nel 2016 alla sua terza edizione (da <https://serenoregis.org/autore/mario-martini/>).



### **In breve**

-  Precedentemente Studente presso Università di Monaco di Baviera
-  Precedentemente Docente universitario presso Università degli Studi di Perugia
-  Ha studiato presso Università degli Studi di Perugia
-  Ha frequentato liceo classico Giannone Caserta
-  Vive a Perugia

Mario Martini dal suo profilo facebook (<https://m.facebook.com/mario.martini.7106/>).

**ISBN 9791281671201**

Formattazione tipografica elettronica  
eseguita con propri mezzi  
e completata nel dicembre 2024



**ISBN 9791281671201**